RED ROCKS

VIE MULTI-PITCH SUL PORFIDO DI BOLZANO

Luca De Giorgi | Peter Warasin
Johannes Kaufmann | Gabriel Rossi

In collaborazione con
l'Alpenverein Südtirol

Traduzione di Miriam Piazzi

Luca De Giorgi | Peter Warasin
Johannes Kaufmann | Gabriel Rossi

Traduzione di Miriam Piazzi

RED ROCKS

VIE MULTI-PITCH SUL PORFIDO DI BOLZANO

In collaborazione con
l'Alpenverein Südtirol

Con il contributo del
CAI Bolzano

Per visualizzare la versione digitale di questo libro seguire il link sottostante:

www.alpenverein.it/redrocks

Molte relazioni si possono scaricare dal sito web di alpenvereinaktiv.com :

www.alpenvereinaktiv.com

Copertina: Thomas Mair e Julia Waldner sul terzo tiro della „Cojote" © Luca De Giorgi

26 **A | SARNER SCHARTE**

A.1 **Parete ovest – settore sinistro**
36 Kantenkarussell
38 Rutschbohn
38 Schworze Wond
38 Oachkatzlschwoaf
39 Via ... da Trento
40 Tenglerin
42 Nordwind
43 Die drei Siebe des Sokrates
44 Schöne Aussicht + Steinkötter
46 Sarner Kante
48 Sarner Verschneidung
52 Dicker Flor Gedächtnisweg
54 Gipfelkante
55 Direkte Westverschneidung
58 Odlarflug
60 Lokomotiv
A.2 **Parete ovest – settore destro**
66 Ibrsche
66 Spiel Aus
68 Oxl-Spray
69 Goaßpeckl
70 Engelskante
72 Potschenreiber
74 Weg der Erinnerungen
75 Kirchte loss net lug
76 Pescoller-Verschneidung
A.3 **Parete sud**
78 Holzer-Kante
80 Direkte Westwand
81 Zur Erinnerung an Oacher Sepp
84 Sarner Striezel

86 **B | GOLA SARENTINA**

B.1 **Placche di Sefen**
86 Bachlerzottl
87 Lauterfresser
87 Variante
B.2 **Johanniskofel**
90 Softpress
92 Falesia multi-pitch

94 **C | VALLE DELL'ADIGE**

C.1 **Hängender Stein**
94 Hole In One
C.2 **Margarethenwald**
96 Wasserläufer

100 **D | SAN GENESIO**

D.1 **Noafer Bichl**
100 Sonntagsspaziergang
D.2 **Schwarzwand**
102 Villa Kunterbunt
103 Hoppetosse
D.3 **Bodenwand**
108 Altenbergverschneidung
109 Wo die Schoschonen ...
112 Flagg

116 **E | RENON**

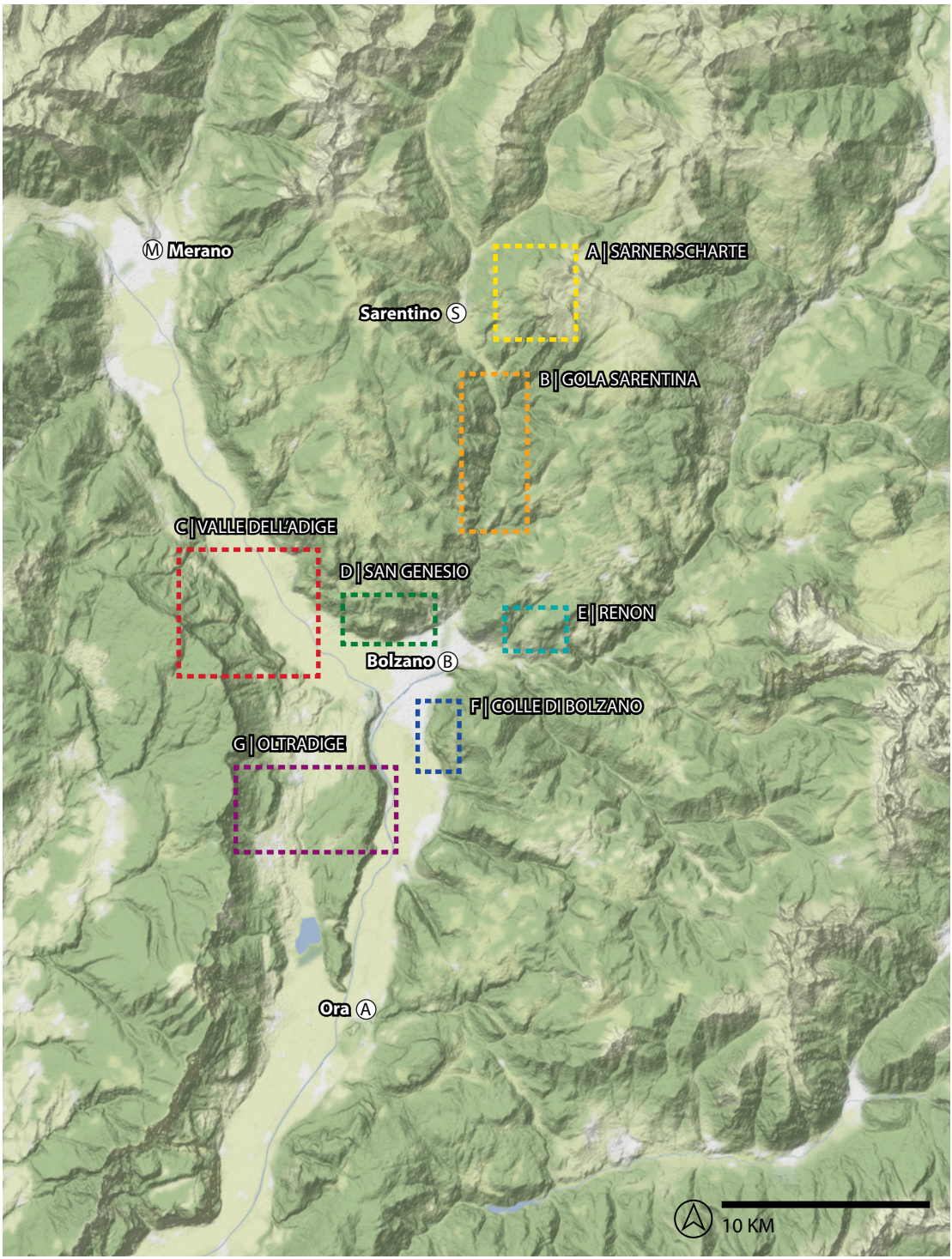
E.1 **Oartl**
116 Falesia multi-pitch
119 Komfortzone

122 **F | COLLE DI BOLZANO**

F.1 **Parete di Köhl**
124 UKW
126 La Sciancata
F.2 **Parete di Seit**
128 Il cielo sopra Bolzano
129 Sabine
128 Remember Kopfi
133 Quergongwalli
137 Haselburg-Riss
F.3 **San Giacomo**
142 Falesia multi-pitch
153 Tabula rasa
154 Manico di scopa

158 **G | OLTRADIGE**

G.1 **Parete di Vadena**
158 Anrainerproblem
160 Walk the line
161 Die Unvollendete
162 Cojote
G.2 **Matschatsch**
164 The Clean Nose


Ⓜ Merano
A | SARNER SCHARTE
Sarentino Ⓢ
B | GOLA SARENTINA
C | VALLE DELL'ADIGE
D | SAN GENESIO
E | RENON
Bolzano Ⓑ
F | COLLE DI BOLZANO
G | OLTRADIGE
Ora Ⓐ
10 KM

PREFAZIONE AVS

Cari arrampicatori e arrampicatrici,

arrampicare con i rumori della città di sottofondo? Di solito ci si immagina ben altro se si pensa a scalare una via alpina. Da noi, le vie alpine si scalano nelle Dolomiti, un paradiso per l'arrampicata di questo genere. Inizialmente questo valeva anche per i quattro autori di questa guida. Però che fare, se in primavera c'è ancora neve sulle montagne o il tempo non è abbastanza bello? La frustrante attesa del periodo estivo è sicuramente stato uno dei principali incentivi a trovare alternative alle vie alpine di alta montagna nelle Dolomiti. Grazie alla curiosità degli autori, Tourenleiter della sezione AVS di Bolzano e del Hochtourengruppe Bozen (Gruppo Alta Montagna del AVS Bolzano), ci sono grandi novità per gli appassionati di vie alpine.

La parola magica è "porfido". Questa è la roccia che ha entusiasmato gli autori, dalle pareti che circondano Bolzano fino alla cima della Sarner Scharte.

La voglia di nuove avventure ha spinto gli autori a scovare e ripetere vie vecchie e dimenticate e a renderle di nuovo accessibili a possibili ripetitori. Ma non solo: anche le più recenti aperture si trovano raccolte nella presente guida e completano il quadro della scalata alpina sul porfido sudtirolese.

Con un caloroso appello agli arrampicatori affinché seguano scrupolosamente le avvertenze espresse nel capitolo iniziale, auguro ai ripetitori buon divertimento e tante nuove esperienze.

Cordialmente,
EDUARD GRUBER
Presidente AVS sezione Bolzano

PREFAZIONE CAI

Cari scalatori e scalatrici

Viviamo in un territorio stupendo, che asseconda tutte le esigenze di chi frequenta la montagna e in particolar luogo chi arrampica.

Spesso, però, motivi di lavoro o particolari situazioni ci impediscono di prendere l'automobile e dirigerci verso le pareti dolomitiche dove dar sfogo alla nostra passione di alpinisti e scalatori.

Fortunatamente i dintorni di Bolzano, ci vengono incontro con luoghi dove scaricare le nostre voglie.

Il CAI e l'AVS per mezzo dei propri soci, guide alpine e grandi scalatori sono riuscite a tracciare numerose vie di arrampicata in pareti di porfido e falesie nelle vicinanze immediate della citta quindi facilmente raggiungibili.

Questa bellissima guida Vi porterà in questi luoghi e Vi farà divertire e conoscere pareti e vie di media e grande difficolta dove potrete impegnarVi, sempre rispettando tutti i dettami di sicurezza e prudenza, nella vostra voglia di arrampicare.

Buon divertimento!
RICCARDO CRISTOFOLETTI
Presidente CAI sezione di Bolzano

24h shopping
www.mountainspirit.com

MOUNTAINSPIRIT
> mountaineering & outdoor shop <

Più è difficile il percorso,
più importanti sono qualità,
ergonomia e sicurezza.
Abbiamo l'equipaggiamento
perfetto per ogni livello.

39100 Bolzano • via Dodiciville 8A/8B • MountainSpirit • tel. 0471 053 434

L'arrampicata su porfido è stata una tarda rivelazione. Noi siamo arrampicatori viziati: in estate possiamo godere delle meravigliose Dolomiti e in inverno raggiungiamo facilmente la Valle del Sarca. Qui da noi si può arrampicare su diverse tipologie di roccia, dal gneiss al granito, e persino su marmo. Non c'è da stupirsi se queste zone di porfido sono state trascurate così a lungo. Anche noi abbiamo iniziato ad arrampicare indoor su prese artificiali o nelle Dolomiti, e soltanto dopo diversi anni siamo entrati per la prima volta in contatto con questa roccia nelle falesie del Renon e a Gargazzone. Poi abbiamo avuto bisogno di altro tempo e perseveranza per acquisire la tecnica adeguata, ma alla fine il porfido ci ha stregato. Semplicemente non abbiamo potuto resistere alle linee così evidenti e alle fessure perfette, oltre che alla bellissima cromaticità di questa roccia. Abbiamo iniziato a ripetere tutti gli itinerari di porfido già esistenti e in seguito ne abbiamo aperti di nuovi in prima persona. Salvo poche eccezioni, tutti gli itinerari contenuti in questa guida sono stati ripetuti da almeno uno degli autori tra l'autunno del 2017 e la primavera del 2020. Abbiamo raccolto numerose esperienze e informazioni riguardanti l'arrampicata su questo tipo di roccia. Era abbastanza ovvio quindi pensare di pubblicare una nuova guida.

In questi termini, siamo solo gli ultimi di una lunga ma poco conosciuta lista di amanti del porfido. Tutto ebbe inizio nel 1947 con la prima ascensione del Candelone a St. Jakob da parte di Rinaldo Chistè e alcuni suoi compagni. Nei decenni successivi si formò un piccolo gruppo di arrampicatori di lingua italiana che pubblicizzò l'apertura di nuove vie su questo tipo di roccia. Alla fine degli anni '60, Heini Holzer e alcuni suoi compagni aprirono i primi itinerari alpinistici sulla Sarner Scharte. L'ulteriore sviluppo dell'arrampicata continuò molto lentamente e fu portato avanti da pochi individui particolarmente motivati. Sia sulla Sarner Scharte che sulle pareti attorno a Bolzano si alternavano brevi periodi di nuove aperture con anni di inattività. Nel 1990 Hansjörg Zatelli pubblicò la prima guida di arrampicata con gli itinerari della Sarner Scharte. Dieci anni dopo, nel 2000, Roberto Iacopelli pubblicò "Porfidi Perfidi", la prima guida generale all'arrampicata su porfido e diretto predecessore di questo libro. Più della metà degli itinerari qui descritti sono stati aperti negli ultimi vent'anni. Grazie alla pagina del sito web dell'Alpenverein Südtirol dedicata alle prime ascensioni (https://www.alpenverein.it/de/kletterer-alpinisten/alpin/erstbegehungen-128.html), a partire dal 2009 è stato possibile seguire i nuovi sviluppi che hanno sicuramente contribuito al boom di aperture di nuovi itinerari degli ultimi anni. Nonostante tutto, l'arrampicata su porfido è ancora agli inizi e ci sono ancora parecchie zone da esplorare. Con la pubblicazione di questa nuova guida del porfido abbiamo cercato di documentare gli sviluppi fino ai giorni nostri e speriamo di dare un ulteriore stimolo per l'apertura di nuovi itinerari su questa meravigliosa roccia.

Tuttavia va riconosciuto che l'arrampicata su porfido presenta alcuni considerevoli svantaggi:

• Noi arrampicatori delle Dolomiti non siamo abituati a una roccia di questo tipo. Anche gli stessi arrampicatori esperti di granito possono trovare questo tipo di roccia così diverso e frustrante all'inizio.
• Purtroppo questo tipo di roccia è spesso friabile, e anche sugli itinerari "classici" bisogna fare attenzione.
• Poiché molti itinerari si trovano a bassa quota, le linee che non vengono ripetute spesso possono presentare della vegetazione. I licheni prosperano sulle aree esposte alla pioggia e dopo forti piogge, alcune sezioni degli itinerari possono essere sporche di terra e foglie.
• Poiché molte delle vie d'accesso sono vicine alla valle, spesso si deve passare attraverso una fitta vegetazione o terreni privati.
• Generalmente gli itinerari sono poco continui e brevi. Per lo più si tratta di uno o due lunghezze interessanti, il resto è avvicinamento e uscita.
• Gli itinerari "plaisir" sono pochi, la maggior parte di essi richiede esperienza alpinistica e dimestichezza con le protezioni veloci.
• A eccezione degli itinerari della Sarner Scharte, alle altre linee manca l'incanto delle grandi pareti. L'uscita nel bosco sopra il cimitero di Bolzano non è neanche lontanamente paragonabile alla Cima Grande di Lavaredo.

Ciò nonostante ci sono alcune ottime ragioni per arrampicare su porfido:

• Non si tratta di calcare. Nonostante il fascino delle Dolomiti, è stimolante poter arrampicare su una roccia completamente diversa.
• Gli itinerari brevi a valle possono essere ripetuti, nelle giornate più lunghe, anche dopo il lavoro.
• Se le previsioni metereologiche in montagna non sono delle migliori, gli itinerari nella conca di Bolzano possono costituire una valida alternativa.
• L'arrampicata su porfido è ancora poco nota. Di rado si incontrano altre cordate.
• Non c'è bisogno di andare in montagna per

Florian Riegler sul quinto tiro della „Walk the line“ © Michael Maili / mmARts

vivere un'avventura, anche in valle ci sono itinerari dal carattere alpinistico.
• L'arrampicata su porfido è estetica: i colori, le fessure e i movimenti sono unici.

Non tutto il porfido è uguale. A volte questa roccia è estremamente dura e liscia come a Gargazzone, altre volte è morbida e friabile come nella gola di Sarentino. A Vadena prevalgono le fessure verticali e gli spigoli, mentre sulla Sarner Scharte ci sono le placche. Nonostante queste significative differenze, utilizziamo per semplicità il termine comunemente noto come "Porfido", per denotare le rocce di origine vulcanica tra la Sarner Scharte a nord e le pareti di Vadena a sud. I lettori interessati possono trovare una descrizione geologica più dettagliata di queste rocce nel capitolo introduttivo. Al di fuori dell'Alto Adige, più a sud, si può arrampicare sul porfido della Tognazza e del Colbricon, che però fanno ancora parte dello stesso deposito. La zona di arrampicata su porfido che ci è più prossima è la falesia di Rochlitzer Berg vicino a Dresda. Altre zone di arrampicata su porfido si trovano alle Canarie, in Nuova Zelanda, Australia, Argentina e Perù.

Rispetto all'opuscolo che era stato pianificato inizialmente, siamo riusciti a realizzare una vera e propria guida d'arrampicata. Per la maggior parte degli arrampicatori e delle arrampicatrici probabilmente sarebbe stato sufficiente un opuscolo con i 30 migliori itinerari senza materiale aggiuntivo. Tuttavia nel corso della nostra ricerca ci siamo imbattuti in molti altri itinerari a noi sconosciuti. Sarebbe stato un peccato lasciarli cadere di nuovo nell'oblio. Inoltre, durante questi due anni di stesura della guida, sono stati aggiunti molti nuovi itinerari. Abbiamo parlato con apritori e ripetitori, che ci hanno offerto scorci interessanti riguardanti la storia della scalata su porfido. Alcuni ci sembravano troppo preziosi per non condividerli.

Questa guida è il frutto del lavoro di quattro autori e di diversi collaboratori. I lettori più accorti sapranno cogliere le sfumature dei differenti stili di scrittura che caratterizzano i vari autori. Sia il lavoro di ricerca che quello di stesura è stato svolto dai sottoscritti su base volontaria e grazie al sostegno dell'Alpenverein Südtirol. Questa guida è disponibile online sul sito **www.alpenverein.it/redrocks** (download gratuito) e la maggior parte degli itinerari è collegata a una relazione digitale su **www.alpenvereinaktiv.com**.

Vi auguriamo ripetizioni di successo e tante nuove prime aperture!

Luca, Peter, Johannes e Gabriel

WILDCOUNTRY | **Pure Climbing**

Climber: Enrico Cavada | Ph: Alex D'Emilia
Route: Cojote (BZ)

Pure Climbing sums up how we think, how we feel and how we climb.

This ethos is felt by every climber who uses our equipment.
Climbing is their passion, and every route
they venture on is an expression of it.
Because like us they are not prepared to compromise.

DISCOVER OUR PRODUCTS ON:

www.wildcountry.com

WILDCOUNTRY

DEFINIZIONI E SIMBOLOGIA

① **Zone/Settori:** gli itinerari presenti all'interno di questa guida sono stati suddivisi per zone e settori.

② **Numero di riferimento:** ad ogni itinerario/via è stato assegnato un numero di riferimento.

Esempio: A.1.02 **A: Zona:** una zona con settori adiacenti. **1: Settore:** un settore è un'area i cui itinerari di arrampicata hanno lo stesso avvicinamento. **02: Numero dell'itinerario:** all'interno di un settore gli itinerari vengono numerati (in modo consecutivo) da sinistra a destra.

Valutazione: Se si tratta di un itinerario particolarmente bello, che dà soddisfazione, è contrassegnato dalla dicitura "Top".

Numero dei tiri: numero dei tiri di corda e numero di soste previste.
Sviluppo: Il dislivello dell'itinerario viene calcolato come la somma di tutte le lunghezze di corda. I metri di arrampicata di una lunghezza di corda sono stati stimati per mezzo della corda e poi arrotondati.

Difficoltà (VI / R1 / II): indicazione dettagliata del grado di difficoltà dell'itinerario attraverso l'utilizzo delle scale di difficoltà "difficoltà tecnica", "proteggibilità" e "impegno complessivo" (vedere pagina seguente).

Qualità della roccia: per determinare la qualità della roccia sono state utilizzate le tre seguenti categorie: **Molto buona:** roccia generalmente solida. **Buona:** roccia solida a tratti friabile. **Discreta:** roccia prevalentemente friabile, si arrampica su passaggi marci.

Esposizione: esposizione prevalente della parete di arrampicata: E, NE, N, NO, O, SO, S, SE.

GPS - Parcheggio: coordinate GPS (gradi decimali) per il parcheggio

GPS - Accesso: coordinate GPS (gradi decimali - DD) per l'accesso. Queste informazioni possono differire leggermente rispetto al punto preciso di accesso, in quanto vicino alle pareti di arrampicata spesso c'è scarsa ricezione.

QR Code: collegamento diretto alla versione digitale su www.alpenvereinaktiv.com

CONTENUTI

Destra/sinistra: "destra" o "sinistra" si intendono sempre nel senso di marcia o di arrampicata. Durante la discesa in corda doppia, con tali riferimenti si intende sempre che l'arrampicatore o l'arrampicatrice si trovano nella direzione della discesa in corda doppia, cioè rivolti verso la parete.

Destra/sinistra orografica: per individuare la destra e la sinistra orografica occorre dare le spalle alla direzione da cui proviene il flusso dell'acqua (sorgente del fiume o alta valle). La destra orografica sarà allora la parte destra della valle o del territorio delimitato dal fiume. L'altra parte sarà naturalmente la sinistra orografica.

Materiale: attrezzatura richiesta per la salita. Di seguito le specifiche necessarie:

NDA: per NDA (Normale dotazione alpinistica) si intende:
- 2 x 60 m mezze corde
- Casco, imbragatura, zaino, scarpette da arrampicata ecc.
- Fettucce sufficienti (2) e moschettoni HMS (4) per la sosta
- Dispositivi di sicurezza e discensori
- Set Friend da 0.3 a 3 (le misure si riferiscono alla serie C4 e X4 della Black Diamond)
- Serie di dadi
- Rinvii da alpinismo (con fettuccia allungabile)
- Martello e qualche chiodo
- Kevlar
- Kit primo soccorso, cellulare, sacco da bivacco, frontalino

NDS: per NDS (Normale dotazione sportiva) si intende:
- 2 x 60 m mezze corde o corda singola
- Casco, imbragatura, zaino, scarpette da arrampicata ecc.
- Fettucce sufficienti (2) e moschettoni HMS (4) per la sosta
- Dispositivi di sicurezza e discensori
- Rinvii classici (10), rinvii da alpinismo (con fettuccia allungabile) (4)
- Kevlar
- Kit primo soccorso, cellulare, sacco da bivacco, frontalino

Se sarà necessario aggiungere altri materiali ritenuti indispensabili o vantaggiosi per la ripetizione dell'itinerario, o se i materiali effettivamente richiesti si discostano dall'equipaggiamento standard, ciò sarà specificamente indicato alla voce "attrezzatura". Le informazioni sulle misure dei friend si

162 OLTRADIGE | PARETE DI VADENA

① ② **G.1.04 | COJOTE**

Straordinaria arrampicata in fessura s
imperdibile del porfido di Bolzano.

Top
6 tiri / 155 m
VIII (VII+)
R1/II
Molto buona
O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio
Parcheggio: 46.42267, 11.28172
Attacco: 46.39975, 11.29159
Relazione digitale:

La linea segue la sequen
fessure e si arrampica da
senza spit. Per la sua bel
è già ben noto al di fuori
altoatesini e non è insoli
alpinisti tedeschi o austr
linea è stata arrampicata
fratelli Riegler partendo
però pubblicarono solo
superiori, perché più bel
cordate ripeterono la via
boschetto, ma fu Oliver
a pulire i due tiri inferiori
sosta intermedia. Inoltre
"Schakal", un'alternativa
della via classica (4° tiro:
dalla sosta, dritti verso l'
fessura (7a), oppure pas
(6b+), 6° tiro: 7a+).

MATERIALE/PROTEGGI
RITIRATA: NDA, friend B
doppi, BD X4 n. 0.1-0.2 n
BD C4 n. 4 per la variant
soste a spit e numerose
assicurazioni intermedie
un'ulteriore discesa in
non è possibile, l'itiner
essere salito! In caso di
possibile scalare gran pa
tecniche di artificiale.

riferiscono al Camalot del marchio "Black Diamond". Si consiglia di portare con sé una "maglia rapida" per un eventuale ritiro.

Sicurezza: se necessario, qui vengono descritte dettagliatamente le modalità di assicurazione.

Ritirata: informazioni sulle possibilità e sulle modalità di ritiro da un itinerario. Per descrivere le possibilità di ritiro sono state utilizzate le seguenti categorie. Se ci sono ulteriori possibilità, questo sarà sempre indicato a parte.

Facile ritirata lungo l'itinerario: vi è una linea di calata o le soste sono attrezzate con appositi ancoraggi per la discesa in corda doppia e non è necessario lasciare materiale.

Ritiro sempre possibile in caso di emergenza lungo l'itinerario: le soste sono chiodate o similmente attrezzate, in modo che ci si possa calare senza problemi. Nel caso in cui le soste non sono attrezzate per la discesa in corda doppia, è necessario lasciare del materiale oppure si deve ricorrere a metodi che sono contemplati solo in caso di emergenza.

Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato: le soste non sono adatte alla discesa in corda doppia e vi è il rischio che la corda si impigli. Le condizioni non permettono il ritiro o è possibile soltanto con grandi difficoltà. L'opzione più sicura e facile è proseguire l'arrampicata fino all'uscita dell'itinerario.

Prima salita: indica quando e da chi è stato aperto l'itinerario. L'origine esatta di alcuni primi itinerari sulla Sarner Scharte o al Seit/La Costa non è chiara, in questo caso sono state fornite le informazioni della prima salita documentata. A volte, quando mancano informazioni aggiuntive, è stato riportato solo il nome del principale primo salitore.

Descrizione dei tiri: questa parte descrive brevemente ogni lunghezza di corda. Si cerca di dare soltanto una descrizione oggettiva, che faciliti l'individuazione della linea.

All'inizio della descrizione di ogni lunghezza vengono fornite le seguenti informazioni, tra parentesi.
- Lunghezza del tiro
- Grado di difficoltà
- Quantità e tipologia delle protezioni intermedie

Avvicinamento/discesa: le tempistiche si riferiscono al tempo impiegato per l'avvicinamento/discesa tra il parcheggio e l'attacco o tra l'uscita e il parcheggio. Per il calcolo è stata utilizzata la funzione di pianificazione del percorso di www.alpenvereinaktiv.com. I tempi di percorrenza sono stati calcolati senza tener conto di eventuali pause.

Tappa obbligatoria: punto di ristoro consigliato.

Legenda delle abbreviazioni utilizzate:

NDA	Normale dotazione alpinistica
NDS	Normale dotazione sportiva
P	Chiodo
X	Spit, fix o chiodo resinato
CL	Clessidra, sasso incastrato, strozzatura
CN	Cuneo di legno
K	Spuntone, blocco, lama
A	Attacco
T	Tiri
m	Metri
NE	Nordest
N	Nord
NO	Nordovest
O	Ovest
SO	Sudovest
S	Sud
SE	Sudest
E	Est
obblig.	obbligatorio
BD	Black Diamond
R	Rinvii

DIFFICOLTÀ TECNICHE

Le difficoltà tecniche di una lunghezza di corda è determinata dalla difficoltà del passaggio di arrampicata più difficile che si incontra in quella data lunghezza o in quel passaggio. La difficoltà tecnica dell'itinerario quindi corrisponde al valore della lunghezza di corda più difficile. Questo grado di difficoltà indica quale grado è necessario padroneggiare per arrampicare l'itinerario o il singolo passaggio.

Se è possibile evitare alcuni passaggi difficili con l'ausilio di mezzi artificiali, il grado di difficoltà obbligatorio e il grado di difficoltà tecnica del passaggio possono essere indicati tra parentesi dopo il grado di difficoltà se il passaggio è salito liberamente. Il grado di difficoltà obbligatorio è il grado che deve essere padroneggiato. Esempio: VIII (VI+ A0)

Se è assolutamente necessario superare un passaggio in artificiale, verrà indicato il grado del punto da scalare in artificiale e il massimo grado di difficoltà del resto dell'itinerario: A1/VI.

Per valutare la scala di difficoltà degli itinerari contenuti in questa guida d'arrampicata abbiamo utilizzato come base la difficoltà generalmente nota o la difficoltà indicata dal primo apritore, rivedendola, in modo da conformare la valutazione dei singoli itinerari all'interno della guida.

In linea di massima la valutazione della scala di difficoltà è soggettiva e per questo i gradi possono essere percepiti da qualcuno in maniera differente. È da considerarsi pertanto un'indicazione di riferimento.

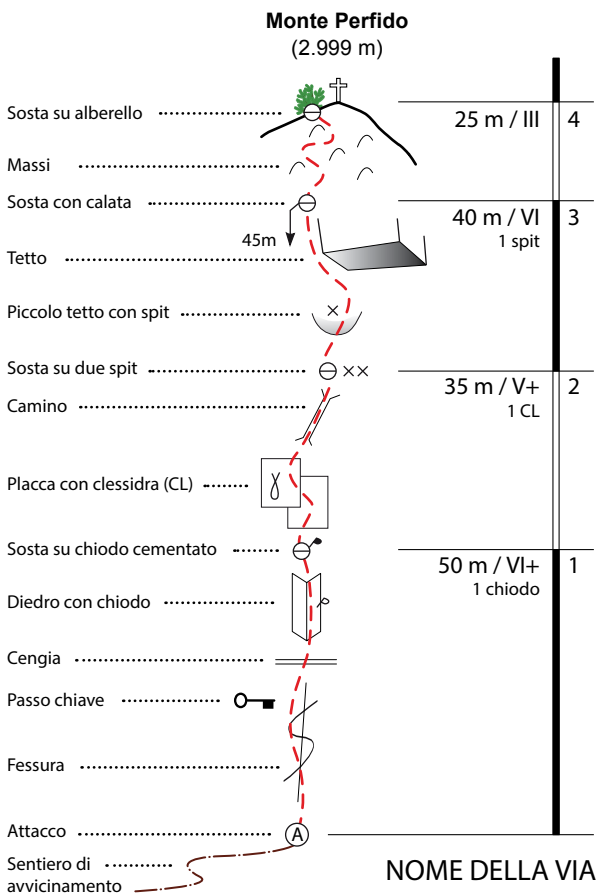


Tabella UIAA

FR	UIAA	YDS
1	1	5.2
2	2	5.3
3	3	5.4
3+	III–	5.5
4-	IV	5.6
4	IV+	5.7
4+	V-	5.8
5a	V/V+	
5b	VI-	5.9
5c	VI	
6a	VI+	5.10a
6a+	VII-	5.10b
6b		5.10c
6b+	VII	5.10d
6c	VII+	5.11a
6c+	VII+	5.11b
7a	VIII-	5.11c
7a+	VIII	5.11d
7b	VIII+	5.12a
7b+/7c	IX-	5.12b/c
7c+	IX	5.12c/d
8a		5.13a
8a+	IX+	5.13b
8b	X-	5.13c/d

SALEWAWORLD
BOZEN / BOLZANO

VIA WALTRAUD-GEBERT-DEEG 4, 39100 BOLZANO
T +39 0471 188 1432
SALEWAWORLD.BOZEN@SALEWA.IT
/ SALEWA.COM

SCALA DI DIFFICOLTÀ UTILIZZATA

Come è consuetudine, abbiamo scelto la scala UIAA in numeri romani (IV+) per gli itinerari alpinistici o i passaggi di arrampicata che vanno protetti, mentre abbiamo valutato gli itinerari di arrampicata sportiva o le lunghezze di corda che sono attrezzate con spit con la scala francese (6a+).

Gli itinerari che sono protetti con spit, ma che hanno comunque un carattere alpino e per i quali raccomandiamo l'utilizzo di protezioni di sicurezza mobili, sono stati trattati come un itinerario alpinistico e quindi è stata utilizzata la scala UIAA.

IMPEGNO COMPLESSIVO

In questa valutazione, oltre alle difficoltà tecniche, vengono considerati tutti gli altri fattori rilevanti al fine di classificare la difficoltà dell'intero itinerario rispetto ai seguenti fattori: lunghezza dell'itinerario, tipi di protezione, possibilità di ritiro, isolamento, avvicinamento e discesa, pericoli oggettivi, individuazione del percorso e altri fattori, che influenzano la difficoltà dell'itinerario.

Per questa valutazione utilizziamo la versione italiana della "Global Commitment American Scale" per "Big Walls".

Scala arrampicata sportiva

Vedere la tabella alla pagina precedente.

Scala dell'arrampicata artificiale

A0 Normalmente consiste nell'utilizzo di una protezione (fissa o mobile) per la progressione.

A1 La progressione prevede l'ausilio di una staffa.

A2 Per la progressione vengono utilizzate due staffe o scalette.

A3 Due scalette – gli ancoraggi possono essere lunghi o precari.

A4 Come A3 ma con condizioni più difficili (gli ancoraggi sono sempre più precari e quelli sicuri sempre più esigui) e il superamento del passaggio di arrampicata richiede forza e resistenza.

A5 La progressione avviene esclusivamente o quasi esclusivamente per mezzo degli ancoraggi artificiali, la cui qualità, inoltre, è di solito così precaria che una caduta è trattenuta solo dalla sosta.

Scala dell'impegno complessivo

I Una via corta, nei pressi della strada e con comodo avvicinamento, ambiente solare e ritirata comoda.

II Via di diverse lunghezze su una parete superiore ai 200 m,avvicinamento facile anche se può richiedere una discreta marcia, comoda ritirata.

III Via lunga oltre i 300 m, ambiente severo, richiede quasi tutta la giornata per essere superata. Lungo avvicinamento e la ritirata può non essere veloce.

IV Via molto lunga, superiore ai 500 m, su parete severa e distante dal fondovalle. Richiede un'intera giornata per essere superata. La ritirata può essere complicata e non svolgersi sulla linea di salita.

V Via molto lunga stile big wall, richiede normalmente un bivacco in parete. Ritirata difficile, ambiente severo.

VI Big wall che richiede più giorni di permanenza in parete, ambiente di alta montagna, ritirata difficile.

VII Tutte le caratteristiche proprie del grado VI esasperate, come nel caso di big-wall himalayane che necessitano di una spedizione per essere superate.

PROTEGGIBILITÀ

Per gli itinerari classici può essere anche necessario conoscere il grado di proteggibilità della via.

È stata utilizzata una scala di Oviglia, Svab e Tondini, dove vengono valutate la distanza e l'affidabilità dei punti di fissaggio. I valori vanno da 1 a 6 e iniziano con la lettera "R" o "S". "R" sta per "Rischio" e significa che l'itinerario deve essere protetto con protezioni veloci. "S" sta per "Spit" e classifica la via come via di arrampicata sportiva assicurata con spit. Generalmente per eventuali itinerari misti viene utilizzata la dicitura "RS". In questa guida di arrampicata invece è stata utilizzata la scala "R" anche per gli itinerari che sono assicurati con spit ma che conservano comunque un carattere alpino, per cui si consiglia l'utilizzo di protezioni veloci.

"S" = Spittatura

S1 Spittatura normale, come quella utilizzata in falesia. Distanza mai superiore ai 3-4 metri tra uno spit e l'altro. Lunghezza potenziale della caduta di qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.

S2 Spittatura distanziata e tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale della caduta di una decina di metri al massimo e volo senza conseguenze.

S3 Spittatura a volte anche molto distante, passaggi quasi sempre obbligatori. Distanza tra gli spit anche superiore ai 5 metri. Voli lunghi, ma non necessariamente pericolosi.

S4 Spittatura molto distanziata (oltre i 7 metri) passaggi obbligatori. Una caduta può provocare un infortunio o caduta senza conseguenze e volo fino a 20 metri.

S5 Spittatura oltre i 10 metri. Passaggi obbligatori e tratti dove una caduta può facilmente provocare un infortunio (caduta su terrazzi e cenge al suolo). Anche le cadute senza conseguenze non sono mai inferiori ai 25 metri.

S6 Spittatura solo parziale e posizionata lontano dai passaggi chiave, tratti molto lunghi, anche superiori ai 20 metri, in cui una caduta può avere conseguenze anche letali. Anche le cadute senza conseguenze non sono mai inferiori ai 40 metri.

"R" = Rischio

R1 Facilmente proteggibile con protezioni sempre solide, sicure e numerose. Limitati tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta di qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.

R2 Mediamente proteggibile con protezioni sempre solide e sicure ma più rade. Tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale della caduta di qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.

R3 Difficilmente proteggibile con protezioni non sempre buone e distanti. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta fino a 7-8 metri al massimo e volo con possibile infortunio o caduta senza conseguenze letali.

R4 Difficilmente proteggibile con protezioni scarse o inaffidabili e/o distanti che terrebbero solo in caso di una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta fino a 15 metri con possibilità di fuoriuscita degli ancoraggi e volo con probabile infortunio o caduta senza conseguenze letali e volo fino a 25 – 30 metri.

R5 Difficilmente proteggibile con protezioni scarse, inaffidabili e distanti che terrebbero solo in caso di una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Possibilità di lunghe cadute e di fuoriuscita degli ancoraggi che può determinare un volo molto lungo con probabile infortunio o caduta senza conseguenze letali e volo di oltre 40 metri.

R6 Improteggibile se non per brevi e insignificanti tratti lontani dai passaggi chiave del tiro. Una eventuale caduta può avere conseguenze anche letali e può causare la fuoriuscita della sosta.

Un contributo di | **ROBERTO IACOPELLI**

Il porfido, che geologicamente è uno stretto parente del granito, si differenzia da quest'ultimo solo perché si è raffreddato rapidamente in superficie o nelle sue immediate vicinanze. Nei millenni della sua attività la "caldera di Bolzano" ha eruttato incessantemente materiale magmatico che si è aggiunto e sovrapposto generando uno dei più estesi basamenti porfirici del mondo.

Siamo in presenza quindi di una roccia, sì magmatica, ma nel contempo molto variabile per forma e consistenza. Insomma, in breve: aspettatevi di tutto!

Vediamo di capirne insieme le particolarità.

• Nei livelli più inferiori di quota, il porfido in genere ha spiccate fattezze granitiche. Diedri e fessurazioni verticali si alternano in strutture a pilastri paralleli come il basalto. La differenza sta nel fatto che ha una consistenza differente dal basalto o dal granito, a volte molto più delicata. Pilastrini che apparentemente sembrano sia grossi che ben stabili, in realtà possono essere appoggiati al resto della parete con equilibri instabili difficilmente intuibili... Se siete impegnati nell'apertura di una via o nelle prime ripetizioni, vagliateli con occhio critico soprattutto se sono fessurati alla base.

• Nei livelli superiori, il porfido presenta a volte una "crosta superficiale" dovuta al tempestivo raffreddamento magmatico in superficie. Questo strato superficiale non è stato ripulito dalla successiva erosione delle ere glaciali e si presenta come una specie di "crosta di pane croccante". Valutate con attenzione la sua consistenza battendola prima di appendervi. **Molte reglette sono generate da questa crosta che a volte si trova anche all'interno delle fessure, vanificando la tenuta di friend e/o dadi piazzati al suo interno.**

• Il porfido non accoglie bene i chiodi come il calcare o la dolomia. Il chiodo rimane in fessura come corpo esterno e le sue tensioni interne abbinate alle micro scosse telluriche, che noi non avvertiamo, ma che scuotono le pareti incessantemente, fanno sì che **i chiodi una volta piantati fuoriescano lentamente fino a 2 cm** (dipende dalle posizioni e tensioni di ogni singolo elemento). Prendete la buona abitudine, soprattutto nelle vie poco ripetute di "ribattere" i chiodi nella loro sede.

• Usate le due mezze corde soprattutto su vie di stampo alpinistico in quanto, lungo le pareti, sono presenti spesso spigoli o lame taglienti che trancerebbero senza problemi una corda singola.

• Non buttate giù dalle pareti blocchi instabili se non propriamente necessario. I blocchi di porfido sembra abbiamo la dannata abitudine di rotolare facilmente sulle pietraie sottostanti per poi fermarsi nelle campagne o peggio, sulle case sottostanti (è già capitato più volte).

• Se l'avvicinamento comporta il passaggio su proprietà private, siate il più possibile discreti. Gli equilibri che regolano i rapporti tra gli arrampicatori e i proprietari dei terreni sono talvolta più delicati di questi blocchi instabili...

• In alcune zone, sul porfido cresce un lichene microscopico che fiorisce dopo periodi di pioggia, soprattutto primaverili, rendendo le superfici scivolose immediatamente dopo le precipitazioni. Prestate attenzione a questa eventualità. Per il resto il porfido è una roccia che asciuga in fretta.

Buona arrampicata!

NOI TI ASSICURIAMO

L'ASSICURATORE SU MISURA PER TE

broker assicurativo
Ecclesia

Come alpinisti, sappiamo esattamente cosa comporta un incidente in montagna. Noi offriamo soluzioni assicurative su misura, adeguandole alle tue esigenze.

Ecclesia - Broker Assicurativo
Zona Produttiva Prato dell'Ospizio 12, 39043 Chiusa (BZ)
+39 0472 847383 | info@ecclesiabroker.it
www.ecclesiabroker.it

CONDIZIONI FISICHE E AUTOVALUTAZIONE

Prima di affrontare un itinerario alpinistico bisogna assicurarsi di essere all'altezza e di essere consapevoli della propria condizione fisica e della difficoltà che si è in grado di affrontare. Prendere in considerazione anche i requisiti per l'avvicinamento e la discesa.

Secondo i precetti dell'alpinismo di Luis Trenker, le proprie capacità dovrebbero essere superiori rispetto al grado di difficoltà dell'itinerario scelto e le capacità dei più deboli dovrebbero essere il punto di riferimento.

Il tempo necessario per la ripetizione di un itinerario deve essere valutato secondo le proprie capacità e le informazioni contenute in questa guida. Per evitare di trascorrere involontariamente la notte in parete o di dover scendere col buio, è necessario stabilire un orario di partenza ragionevole. Si consiglia di tenere in considerazione un margine per eventuali imprevisti.

METEO E CONDIZIONI

Prima di partire è necessario verificare che le condizioni siano favorevoli per effettuare l'itinerario programmato. Le informazioni sulle previsioni meteo sono disponibili sul sito dell'Ufficio Idrologico della Provincia di Bolzano Alto Adige:

wetter.provinz.bz.it/

Niederschlagsvorhersage:
wetter.provinz.bz.it/niederschlagsvorhersage.asp

Niederschlagsradar:
wetter.provinz.bz.it/niederschlagsradar.asp

La maggior parte degli itinerari di questa guida è collegata a una relazione digitale su www.alpenvereinaktiv.com, dove è possibile inserire e leggere le condizioni attuali locali. Per essere aggiornati sulle condizioni locali, potete anche contattare una guida alpina locale.

Le nostre guide alpine sono felici di accompagnarvi nel caso non ve la sentiate di affrontare uno o più itinerari senza l'aiuto di un professionista.

SOCCORSO ALPINO

In caso di emergenza, comporre il numero unico europeo di emergenza **112**.

Se si presenta un'emergenza, effettuare la chiamata di emergenza il prima possibile.

La centrale di emergenza unificata utilizza attualmente due app per determinare l'esatta posizione di una persona. Ciò consente di localizzare rapidamente la vittima dell'incidente, e permette un intervento di recupero più rapido. Per questo è necessario uno smartphone dotato di GPS. Se possibile, dovrebbe esserci anche una ricezione interna per garantire il corretto funzionamento dell'app.

Entrambe le app possono essere installate tramite l'App Store:

SOS EU ALP

112 Where ARE YOU

COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE

Ogni situazione di incidente spaventa. Per salvare vite umane, è necessario superare rapidamente lo shock iniziale, mantenere la calma, avere una visione d'insieme e prendere le misure necessarie in modo rapido e mirato. L'AVS raccomanda a ogni alpinista di frequentare un corso di pronto soccorso per essere preparato a una situazione di emergenza. Per agire correttamente si consiglia la seguente procedura:

- **Panoramica:** analisi della situazione dell'incidente, dei possibili pericoli, delle aree sicure e dell'entità approssimativa delle lesioni.
- **Salvataggio:** rimozione dei feriti da aree di pericolo diretto (ad es. zone di caduta massi) e protezione in situazioni di pericolo (messa in sicurezza in terreni a rischio di caduta).
- **Controllo funzioni vitali:** se viene rilevata la respirazione, collocare la persona ferita in una posizione laterale stabile. Se non è possibile rilevare dati vitali (reattività, respirazione, polso), effettuare immediatamente una chiamata di emergenza e iniziare le misure di rianimazione! (Corso di pronto soccorso frequentato?)
- **Pronto soccorso:** trattare le lesioni.
- **Evacuazione/Soccorso:** evacuazione dei feriti o

allertamento del soccorso alpino.
• Assistenza: parlare con i feriti, incoraggiarli, coprirli in modo da evitare dispersioni di calore, dare loro qualcosa da bere, purché non ci sia il sospetto di lesioni interne

CHIAMATA DI SOCCORSO

Se il soccorso viene allertato, devono essere fornite le seguenti informazioni:

• Dove? Indicare il luogo dell'incidente (zona, gruppo montuoso, sentiero, via, altitudine, nome dell'itinerario, lunghezza di corda/tiro). Numero civico/nome del maso, indicazione del chilometro, strada statale, autostrada) o descrivere le caratteristiche particolari del terreno (incroci, segnaletica, ecc.)
• **Cosa?** Caduta, valanga, caduta in un crepaccio.
• **Quanti?** Numero di persone coinvolte nell'incidente, se adulti o bambini.
• **Quali?** Condizioni evidenti della/e persona/e coinvolta/e, tipi di lesioni.
• **Chi?** Nome, generalità e numero di tel. della persona che sta chiamando, numero di telefono del rifugio.
• **Condizioni meteorologiche sul luogo dell'incidente?** Stato di visibilità, vento. Segnalare ostacoli presenti in zona per il volo dell'elicottero (funivie, teleferiche).

Rimanere sul posto a disposizione della squadra di soccorso (lasciare libera la linea telefonica) RESTARE NELLA ZONA DI COPERTURA TELEFONICA

Seguire le istruzioni della centrale di soccorso!

ARRAMPICATA CON FRONTALINO

L'Alpenverein Südtirol e il Soccorso Alpino dell'Alto Adige consigliano a tutti gli arrampicatori e le arrampicatrici di non arrampicare dopo l'imbrunire, di tenere conto del crepuscolo e di interrompere l'itinerario per tempo.

Soprattutto gli itinerari vicino alla città di Bolzano, per via della rapida accessibilità, sono ideali per scalare alcuni tiri la sera dopo il lavoro. Succede sempre più spesso che gli arrampicatori/arrampicatrici siano sorpresi dal buio e che optino per terminare la via con il frontalino.

Il bagliore del frontalino è visibile in lontananza anche dalla città di Bolzano ed è già successo più volte, che i cittadini preoccupati abbiano allertato la centrale d'emergenza della zona, facendo scattare l'intervento della squadra di soccorso. Per rispetto dei residenti locali e per evitare falsi allarmi, questa "moda" dovrebbe essere fermata.

Inoltre, l'area che noi utilizziamo costituisce un habitat per una flora e una fauna diversificata, che inquiniamo già molto pesantemente durante il giorno. In particolare noi arrampicatori/arrampicatrici dovremmo evitare di disturbare questo habitat di notte.

SEGNALI DI EMERGENZA

Se vi dovesse capitare di trovarvi ancora in parete dopo l'imbrunire, tenete presente che la vostra situazione potrebbe allarmare eventuali persone presenti in zona. Se qualcuno dovesse cercare di mettersi in contatto con voi tramite grida o segnali luminosi vi preghiamo di rispondere, anche nel caso in cui non vi troviate in una situazione di emergenza!

In mancanza di ricezione del cellulare, è importante conoscere i segnali internazionali di soccorso per poter inviare segnali di emergenza, rispondere e, se necessario, aiutare quando si vede o si sente una chiamata di emergenza

Un segnale di emergenza può essere effettuato tramite un urlo, un fischietto (spesso sul pettorale dello zaino), un segnale luminoso o un gesto di richiamo (tramite oggetti vistosi e colorati come un capo d'abbigliamento o uno zaino). È anche possibile combinare diversi segnali.

Specialmente quando si arrampica vicino a zone abitate, valli o città, ci si può trovare, più o meno consapevolmente, su un terreno privato. **Infatti sono molte le zone che generalmente frequentiamo site su terreni privati.** I proprietari non sono sempre a conoscenza del fatto che si pratica l'arrampicata su terreni di loro proprietà e potrebbero avere preoccupazioni ingiustificate. In alcuni casi il permesso è stato ottenuto preventivamente dai primi salitori, ma in altri non è stato ottenuto. Dove non c'è un permesso esplicito, l'arrampicata è, nel migliore dei casi, tollerata o sopportata. Anche se l'arrampicata di itinerari alpinistici viene effettuata sotto la completa responsabilità dell'alpinista, né i primi salitori, né gli autori della guida, né i proprietari del terreno possono essere ritenuti responsabili per l'alto rischio e i desideri dei proprietari devono essere rispettati.

Per poter continuare anche in futuro ad avere accesso agli itinerari alpinistici su terreni privati e a mantenere un buon rapporto con i proprietari dei terreni, è importante adottare comportamenti adeguati. Per prevenire possibili conflitti, ecco alcuni accorgimenti:

• Lungo gli itinerari alpinistici le cordate agiscono sotto la propria responsabilità e devono prendere le opportune precauzioni di sicurezza, assicurandosi che la roccia non sia pericolosa né per la propria salita né per altri.

• I proprietari non possono essere ritenuti responsabili in caso di incidenti. Comportatevi in modo tale da non arrecare disturbo ai proprietari sulla loro stessa proprietà.

• Parcheggiate solamente nei luoghi indicati nella guida o dove è esplicitamente consentito il parcheggio. Se i posti auto sono tutti occupati o per altri motivi non c'è possibilità di parcheggio, si prega di chiedere prima ai proprietari del terreno.

• Non lasciate i sentieri descritti, soprattutto non attraversate i prati che devono ancora essere falciati. Non camminate sui terreni agricoli!

• Portate via i vostri rifiuti!

• Mentre arrampicate assicuratevi di non far cadere nulla e controllate quello che si trova sotto di voi (sentiero, frutteti). Per la rimozione di eventuali sassi/blocchi è assolutamente necessario parlare prima con i proprietari e/o assicuratevi che nessuno possa farsi male bloccando temporaneamente la strada.

• Non danneggiate la proprietà altrui! Questo include anche i vecchi muri, che non devono essere spittati in nessun caso!

• Adottate un comportamento tranquillo e silenzioso. Non serve urlare da sosta a sosta per coordinarsi, i comandi per la progressione possono essere eseguiti in silenzio utilizzando semplicemente le corde.

• Cercate un bagno e non "alleggeritevi" nella natura. Ai proprietari non farà piacere trovare ciò che resta della vostra tappa al bagno dopo che ve ne siete andati. Se necessario coprite il tutto con terra e sassi.

• Fermatevi a mangiare qualcosa in una trattoria o osteria contadina nelle vicinanze, dopo aver portato a termine la via. È un modo appropriato per sostenere la gente della zona. Spesso infatti, il proprietario della trattoria/osteria possiede anche il terreno in cui si trova l'itinerario che avete appena ripetuto.

• Col passare del tempo le informazioni qui raccolte potrebbero cambiare. Rispettate eventuali cartelli di divieto o le istruzioni da parte dei proprietari del terreno.

• Se state pianificando di aprire un nuovo itinerario, chiarite prima la situazione con i proprietari del terreno e/o altri apritori della zona.

Un contributo di | **AVS-Referat Bergsport & HG**

RIFLETTERE PRIMA DI "RISANARE"!

È lecito risanare vecchie vie originariamente non spittate con spit? Questo dibattito è almeno vecchio quanto il chiodo stesso e la discussione riguardo al risanamento delle vie è da sempre controversa. L'AVS e il collegio delle guide dell'Alto Adige hanno cercato di affrontare il problema a nome della comunità degli arrampicatori. Ecco il risultato:

• Lungi da noi l'idea di stabilire regole o imporre divieti. La montagna non è un luogo per queste cose. Arrampicando siamo ospiti della natura e non sovrani delle montagne.

• Ci rendiamo conto che non si possono stilare regole comportamentali. Non possiamo limitare né le montagne né le persone che le frequentano.

• Desideriamo solo che il rispetto e l'incanto per le montagne diventino sentimenti condivisi da ogni arrampicatore. Queste infatti non sono soltanto rocce su cui arrampicare, ma sono una parte di noi, come noi siamo una parte di loro.

• Ci auguriamo che chi frequenta le montagne lo faccia in modo responsabile e sicuro. Neanche il materiale migliore può darci assoluta sicurezza.

• Desideriamo mantenere il diritto al rischio, perché la natura non conosce sicurezza assoluta. Muoversi nella natura significa uscire da uno spazio regolamentato e noi non vogliamo perdere questa libertà.

• Vorremmo che venissero rispettate le decisioni degli apritori e che non venissero fatte arbitrariamente modifiche alle vie. Il concetto di "risanare" delle vie non è presente nella nostra interpretazione dell'arrampicata alpinistica. on un uso ponderato di protezioni veloci, il concetto di "risanare" perde di importanza.

• Ci auguriamo che le nuove vie vengano aperte con un occhio di riguardo alla tradizione del posto. Cerchiamo di mantenere il carattere avventuroso delle nostre vie anche in futuro. Le nuove vie devono arricchire le nostre montagne senza sconvolgere itinerari precedentemente aperti.

• Speriamo in un maggiore senso di responsabilità individuale in montagna.

I nostri desideri possono sembrare romantici o addirittura ingenui, dato che non forniscono delle linee guida, ma sono il risultato della nostra esperienza personale. Per noi l'arrampicata è soprattutto una profonda comunione con la natura e l'esperienza ci insegna che la natura non segue le nostre regole.

Un contributo di | **AVS-Referat Natur & Umwelt**

L'arrampicata su porfido è unica. Il porfido nei dintorni di Bolzano e nella Val Sarentino offre un'arrampicata completamente diversa dalla più conosciuta roccia dolomitica. Il porfido non richiede solo una tecnica di arrampicata specifica (aderenza, fessure, buchi), ma influisce anche sull'ecosistema. Se osservati da vicino gli ecosistemi propri delle pareti e delle falesie mostrano una grande diversità. La diversità delle strutture data dalle tante fessure, nicchie, buchi e sporgenze crea una grande varietà in termini di esposizione, umidità e composizione del suolo. In questo modo si crea un mosaico di habitat per piante e animali ultra-specializzati.

Prendetevi il tempo per assaporare la natura mentre arrampicate. Osservate consciamente la roccia e il suo circondario. Già durante l'avvicinamento ci si trova in un habitat interessante. Nelle zone a fondovalle nei dintorni di Bolzano, i pendii sono popolati da comunità boschive di alberi amanti del caldo, adiacenti a terreni agricoli. Sotto le pareti più alte si trovano spesso ghiaioni circondati da boschi di arbusti. Salendo verso la Sarner Scharte si passa invece per un bosco di larici e poi una zona di pini mughi (una rarità specifica delle Alpi Sarentinesi, di solito non crescono su suolo siliceo).

Le rocce di porfido nei dintorni di Bolzano si trovano in una zona climaticamente avvantaggiata e di conseguenza sono popolate di specie, anche molto rare, che amano il caldo. Nel mosaico definito da boschi di arbusti, ghiaioni e zone coltivate vivono una varietà di rettili: diversi tipi di colubridi non velenosi, ma anche vipere velenose come l'aspide o la vipera dal corno. Ad altitudini più elevate vive il marasso.

Le lucertole sono eccezionali arrampicatrici e amano usare il calore della roccia per scaldarsi. Si nutrono di insetti, per esempio isopodi e ragni, e diventano a loro volta preda di serpenti e uccelli. È possibile trovare ulteriori informazioni sui rettili su www.herpeton.it

Le pareti rocciose sono utilizzate da diversi tipi di uccelli per il foraggiamento o la riproduzione. Tra questi spiccano la rondine montana, il balestruccio e il rondone alpino. Anche il gufo reale e il falco pellegrino cacciano e in parte nidificano in questo habitat. Entrambe le specie sono molto sensibili mentre covano, è pertanto imperativo rispettare eventuali indicazioni che limitano l'arrampicata durante questi periodi dell'anno. Una speciale rarità è il passero solitario, una specie mediterranea, il cui maschio è colorato di blu, e che si trova nelle pareti a sud di Bolzano. Ad altitudini più elevate nidificano invece il corvo imperiale e l'aquila reale. Tra le pareti vivono persino alcuni mammiferi. Certe

Passero solitario © Ryan Cheng

specie di pipistrelli amano passare le ore diurne in larghe fessure e rientranze della roccia.

Anche le piante si sono ben adattate a questo habitat estremo, per esempio sono in grado di gestire grandi variazioni di temperatura tra il giorno e la notte. In zone di roccia compatta crescono alghe, muschi e licheni, sopravvivendo anche a lunghi periodi di siccità. È invece difficile trovare fiori.

L'Alto Adige continua a essere una provincia modello per la convivenza tra uomo e natura, senza che la libertà degli arrampicatori venga limitata eccessivamente. Affinché rimanga così anche in futuro, tutto dipende da noi uomini e donne che visitiamo queste pareti. Per questo è importante prendere a cuore i seguenti suggerimenti:

• Raggiungete le pareti in modo ecologico: se possibile usate la bicicletta o i trasporti pubblici, se invece usate la macchina fate gruppo.

• Non percorrete in macchina strade riservate e utilizzate solo parcheggi ufficiali.

• Usate il sentiero di avvicinamento principale, evitate le "scorciatoie".

• Non fate eccessivo rumore, evitate grida alla "Tarzan".

• Tenete pulita l'area di arrampicata, portate a casa l'immondizia, anche mozziconi e fazzoletti di carta.

• Evitate di "alleggerirvi" nella natura, usate il più possibile i bagni pubblici.

• Le pareti con uccelli che covano sono tabù. Prima di aprire vie nuove assicuratevi di non interferire.

• Attenzione alle piante rare mentre pulisci una via.

• Evitate atteggiamenti aggressivi nei confronti di proprietari terrieri, cacciatori o forestali. Cercate piuttosto un confronto pacifico e costruttivo prevenendo l'insorgere di problemi inutili.

• Usate strutture locali di vitto e/o alloggio.

Siamo tutti chiamati a portare rispetto e essere responsabili quando ci troviamo in natura. Per noi l'arrampicata è un divertimento e un passatempo, per gli animali e le piante, le pareti sono un importante habitat. Per questo dobbiamo fare nostra questa massima:

"Non lasciare nulla indietro, portati via solo ciò che hai vissuto!"

Vipera dal corno © Benny Trapp

Porfido perfetto a Vadena

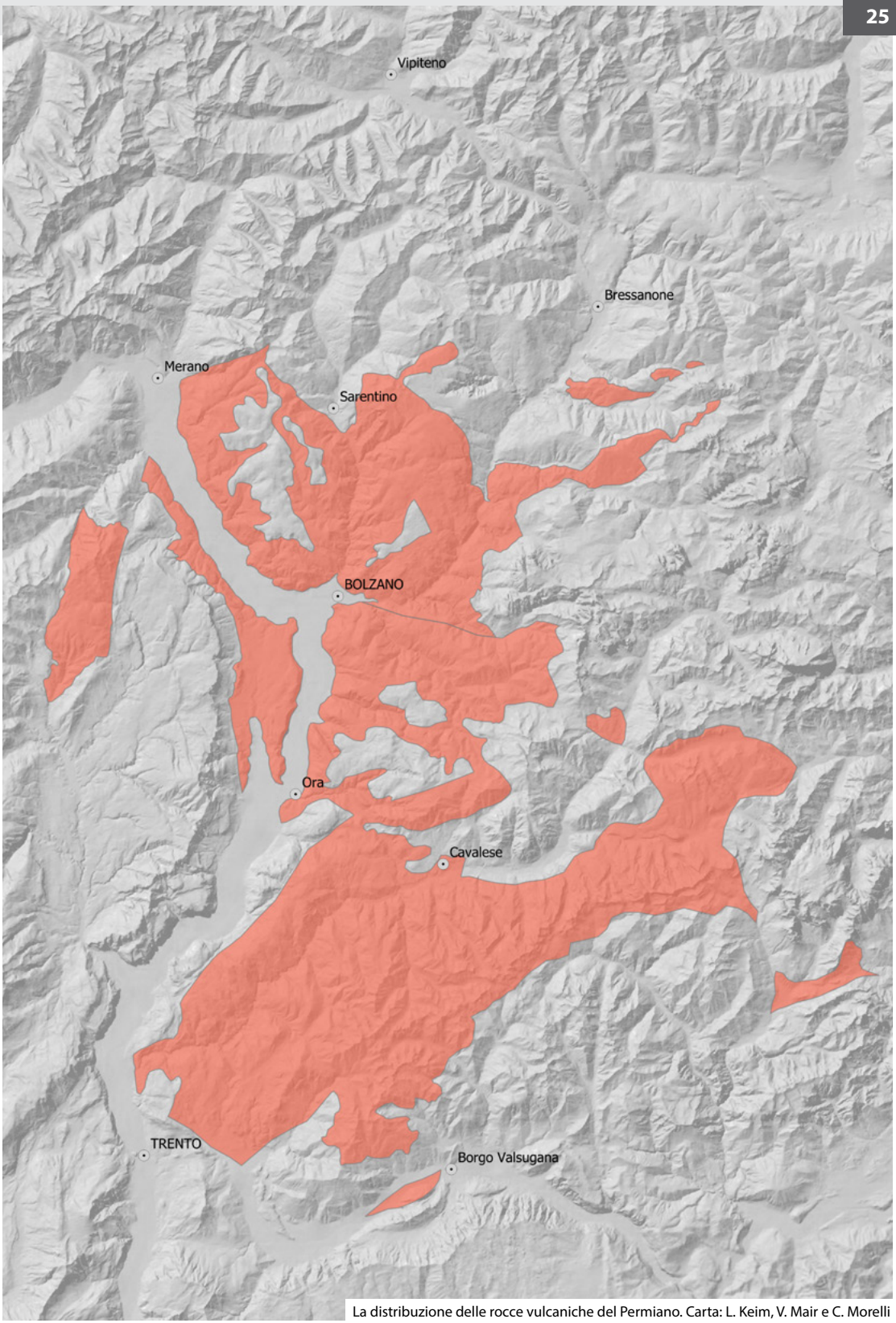
Un contributo di | **DAVID TONIDANDEL**

Una superficie di ca. 2.000 km² tra il Monte Luco a ovest, la città di Merano a nord, il passo San Pellegrino a est e la Valsugana a sud è ricoperta da rocce vulcaniche del Permiano. Lo spessore di questi depositi magmatici è molto variabile; nella zona centrale nei pressi di Bolzano supera perfino i 2.000 m. Osservando queste rocce si nota inoltre che l'aspetto esteriore varia fortemente. Offre colori che vanno dal grigio-verde al marrone chiaro e al rosso. Inoltre si distingue il guscio esterno degli affioramenti rocciosi: è così che si distinguono zone con intensa fratturazione verticale che formano colonne geometricamente perfette, da zone omogenee con linee morbide e arrotondate e una superficie ruvida. Meno comuni sono le aree con una superficie ondulata e irregolare costituita da numerosi massi di dimensioni variabili disposti uno accanto all'altro. Per l'arrampicatore sono decisive soprattutto le informazioni sull'aspetto esterno della superficie rocciosa a scala micro- e macroscopica.

Per una descrizione più dettagliata, tuttavia, serve innanzitutto una spiegazione della storia dell'origine di queste rocce. Verso la fine del Paleozoico, circa 280 milioni di anni fa, ha avuto inizio una crescente attività magmatica. Una parte significativa dei fusi magmatici si è liberata ed è emersa sulla superficie terrestre, ricoprendo enormi aree con roccia vulcanica. La maggior parte di questi depositi vulcanici sono chiamati ignimbriti (lat. piogge di fuoco). Questo perché si trattava principalmente di fortissime eruzioni a carattere esplosivo. Una miscela incandescente di gas, cenere, cristalli e magma veniva lanciata dall'interno della terra verso l'atmosfera. Dalla deposizione di questa miscela sono stati generati i cosiddetti porfidi. Tra un'eruzione e l'altra si sono registrati periodi di riposo. Durante queste fasi l'erosione delle rocce vulcaniche precedentemente formatesi, ha dato luogo a depositi sedimentari come arenarie o conglomerati. Anche queste rocce sedimentarie fanno parte del gruppo vulcanico Atesino. La sequenza delle rocce vulcanico-sedimentarie è chiaramente visibile in diversi luoghi. A Bolzano, ad esempio, la passeggiata del Guncina attraversa una suggestiva sequenza di sedimenti continentali. A queste rocce si sovrappongono le pareti di Cologna, costituite da rocce vulcaniche. L'alternanza di depositi sedimentari e rocce magmatiche è visibile anche a nord dell'abitato di Ora. Le pareti rocciose a superficie arrotondata, costituite da arenarie, sono sovrapposte da ignimbriti. La fine definitiva dell'attività vulcanica permiana si è registrata circa 270 milioni di anni fa.

Gli itinerari descritti in questa pubblicazione si snodano tutti lungo rocce vulcaniche in senso stretto. Le falesie di Aslago, San Giacomo e Vadena si trovano nella zona della più giovane ignimbrite, la Formazione di Ora. Quest'ultima non è solo la formazione più giovane, ma anche la più potente del gruppo vulcanico Atesino. Recenti studi dimostrano che queste rocce si sono formate durante una massiccia eruzione. Contemporaneamente all'eruzione è crollata una camera magmatica in prossimità della superficie terrestre. Da questo collasso si è formata un'enorme caldera, paragonabile a quella di Yellowstone negli Stati Uniti. La Formazione di Ora è costituita da rocce compatte e omogenee, di colore da grigio-rossastro ad arancio-rosso. Un aspetto caratteristico è la pronunciata e regolare fratturazione. Nei punti in cui si incontrano i sistemi di fratture verticali, si formano spigoli vivi e diedri. Il sistema di fessure orizzontali porta invece al taglio delle marcate colonne e alla formazione di strapiombi e spettacolari tetti. Le strette ma infinite placche sono situate invece direttamente sulle superfici verticali delle fessure. I numerosi cristalli di quarzo, sanidino e plagioclasio presenti nella roccia, conferiscono loro una buona rugosità.

Le rocce della zona di Cologna fanno parte della Formazione di Andriano. Si tratta di lave compatte di colore dal rosso-arancio al rosso mattone e rosso-violaceo. Oltre a una fratturazione verticale, sono presenti delle discontinuità orizzontali, dovute alle strutture di flusso della lava. La struttura della roccia è porfirica, cioè i cristalli (quarzo, feldspato) sono presenti in una matrice di fondo molto fine. Le aree di arrampicata di Auna di Sotto, lungo il Talvera e alla Forcella Sarentina sono composte da uno dei prodotti più antichi del gruppo vulcanico Atesino: la Formazione di Gargazzone. Si tratta di una sequenza molto potente di ignimbriti. Le rocce sono molto omogenee e compatte, di colore da grigio a grigio scuro. Simili alle rocce della Formazione di Ora, queste pareti sono divise da sistemi di fratture verticali in piastre molto regolari, che a loro volta formano spigoli e diedri marcati. L'accentuata rugosità della struttura rocciosa permette inoltre di superare bellissime placche.



La distribuzione delle rocce vulcaniche del Permiano. Carta: L. Keim, V. Mair e C. Morelli

SARNER SCHARTE

Sulla cima di porfido più alta dell'Alto Adige, lungo i più avvincenti itinerari di arrampicata su placca.

Chiunque voglia raggiungere la Sarner Scharte provenendo da Bolzano deve necessariamente attraversare la stretta gola che sale verso la Val Sarentino. Poco prima di Sarentino, la valle si apre e sulla destra, sopra prati rigogliosi e fitti boschi, si staglia all'orizzonte la Sarner Scharte con i suoi 2.468 metri di altezza. Questo massiccio di porfido, costituito da pilastri, spigoli e numerose placche, è situato esattamente sopra la località principale della valle ed è considerato dagli abitanti della Val Sarentino la montagna di casa oltre a essere il punto di riferimento dell'intera valle. Se non avete mai raggiunto la vetta della Sarner Scharte e avete sempre osservato dal basso le zone detritiche e le pareti verticali e scoscese, può essere difficile immaginare che il versante opposto celi un altopiano ampio ed erboso con dei piccoli laghi.

Numerose sono le storie e le leggende che avvolgono questa montagna, a dimostrazione di quanto essa sia importante per gli abitanti della zona. Una leggenda che vale la pena di essere narrata è la seguente: lungo il sentiero in salita, ai margini del bosco, ci si imbatte in un grande blocco di roccia, noto col nome di "Sasso di San Cipriano". Di fianco vi è un piccolo reliquiario in legno, dietro le cui ante è riportata questa leggenda: "Il Dio del Bene aveva minacciato di far crollare le pareti di roccia della Sarner Scharte sul paese di Sarentino, per il comportamento peccaminoso degli abitanti. Di conseguenza San Cipriano si sarebbe inginocchiato sulla roccia e avrebbe pregato Dio affinché ne impedisse la distruzione." Dal momento che non c'è mai stato alcun crollo sul paese di Sarentino, la preghiera deve essere stata esaudita. Inoltre dovrebbero essere visibili sulla roccia le impronte delle ginocchia del santo salvatore.

Una volta effettuata la salita, attraversando l'altopiano sommitale, si raggiunge la croce in vetta. Da qui, nelle giornate più terse, si può godere di una visuale unica a 360 gradi che spazia dalle Dolomiti a est fino all'Ortles a ovest.

LA SARNER SCHARTE, UNA NUOVA DESTINAZIONE

Diciamo subito che, per quanto riguarda l'arrampicata, la Sarner Scharte non è paragonabile alle Dolomiti. Lo stile è completamente differente: qui raramente ci si imbatte in sezioni verticali o strapiombanti, si arrampica piuttosto lungo spigoli, diedri, liste, buchi e placche che richiedono una buona tecnica di aderenza. D'altra parte il porfido solitamente è compatto, ruvido e mai unto. Se siete alla ricerca di un posto tranquillo e non volete essere disturbati da altre cordate o dai rumori del traffico, la Sarner Scharte è esattamente il posto che fa per voi! L'ora abbondante di avvicinamento fa in modo che questa zona sia meno frequentata rispetto ad altre zone delle Dolomiti. La maggior parte degli itinerari comprende difficoltà tra il V ed il VI grado, il che rende la Sarner Scharte accessibile a una vasta gamma di scalatori. Inoltre ci sono sia itinerari alpinistici adatti a principianti, sia itinerari tecnicamente molto impegnativi con passaggi fino al IX grado. Gli itinerari sono relativamente brevi, la lunghezza può variare tra i 200 e i 400 metri, e gli arrampicatori e le arrampicatrici più veloci riescono a scalarne anche più di uno nell'arco della stessa giornata. Un'altra particolarità della Sarner Scharte sta nel fatto che gli itinerari non sono molto continui, in quanto le pareti sono spesso interrotte da terrazzini erbosi o tratti percorribili anche a piedi. Inoltre solo raramente vi sono passaggi esposti o strapiombanti, ma ciò non toglie nulla al divertimento e all'avventura dell'arrampicata. Per affrontare questo tipo di itinerari non è richiesta tanta forza e resistenza, quanto piuttosto buone capacità tecniche e creatività per i numerosi passaggi singolari e non convenzionali.

Anche in termini di proteggibilità la Sarner Scharte esce dagli schemi tradizionali scrivendo una propria storia. Per via delle numerose placche e dei passaggi difficilmente proteggibili, la maggior parte degli itinerari oggi è attrezzata con spit. Questi tuttavia spesso sono "artigianali" e può capitare di trovarne quattro o cinque tipi differenti lungo lo stesso itinerario. Queste diverse tipologie rispecchiano le varie epoche di apertura e la chiodatura di alcuni itinerari come lo Spigolo Holzer (Holzer-Kante) costituisce un vero e proprio museo. Oltre a diversi tipi di spit, troverete anche alcuni vecchi chiodi classici e qualche cuneo di legno. Tuttavia, per la ripetizione di quasi tutti gli itinerari, si consiglia di portare con sé anche alcune protezioni veloci, come dadi o friend, in quanto le lunghezze più facili o facilmente proteggibili sono spesso prive di protezioni in loco.

Matthias Gander sul quarto tiro della „Engelskante“ © Luca De Giorgi

ANEDDOTI STORICI

Per quanto concerne l'aspetto storico-alpinistico, la Sarner Scharte gioca un ruolo chiaramente subordinato. Nonostante celebri alpinisti come Heini Holzer, Heinz Steinkötter oppure Hans Pescoller abbiano lasciato le loro tracce sulla Sarner Scharte verso la fine degli anni Sessanta, l'arrampicata qui non si è mai affermata concretamente. Le prime salite sulla Sarner Scharte non godevano di alcuna considerazione, contavano soltanto le ascensioni sulle Dolomiti o sulle altre grandi pareti delle Alpi. Ricostruire le vicende storico-alpinistiche sulla Sarner Scharte risulta difficile se non impossibile a causa delle scarse informazioni del periodo iniziale. Non ci è stato possibile pertanto risalire all'origine di alcuni itinerari. Il Pilastro Steinkötter, sul quale si sviluppano la "Sarne Kante" e altri numerosi itinerari, porta il nome del primo apritore, Heinz Steinkötter, ma risalire al vero e proprio primo itinerario ivi tracciato risulta pressoché impossibile. Anche i primi salitori e il primo itinerario della parte centrale della "Gipfelkante" non sono noti. Non si sa nemmeno dove si sarebbe sviluppato esattamente l'ulteriore itinerario di Heini Holzer nella sezione più a destra della parete, probabilmente andato distrutto in seguito a un crollo. Gli apritori e gli arrampicatori del posto non hanno mai reso di pubblico dominio le loro imprese sulla Sarner Scharte. Inoltre, in passato, molti itinerari sono stati percorsi in solitaria e senza corda, quello che oggi viene chiamato "free solo", senza che ciò fosse documentato o pubblicizzato. La storia dell'arrampicata della Sarner Scharte può essere ricostruita in modo approssimativo e suddivisa in tre periodi:

GLI ALBORI (DAL 1968 AL 1970)

Secondo i racconti degli arrampicatori della Val Sarentino, fu una cordata di Bolzano a cimentarsi per prima volta sulla Sarner Scharte. Fecero un primo tentativo sul pilastro ovest, ma furono costretti a ritirarsi a causa del maltempo. Questo tentativo non passò inosservato, e quando tornarono alcune settimane più tardi, con loro grande stupore scoprirono che Heini Holzer aveva già portato a termine la salita. Holzer riconobbe il potenziale della Sarner Scharte e, alla fine degli anni '60, aprì assieme a Heinz Steinkötter, Hans Pescoller e in solitaria gli itinerari principali di questo primo periodo. Gli itinerari furono aperti con i semplici mezzi di cui disponevano a quell'epoca, indossando robusti scarponi da montagna e utilizzando chiodi classici. Di conseguenza Holzer e i suoi compagni di cordata scelsero di affrontare principalmente le linee più deboli della parete, come diedri e spigoli, in quanto facili da proteggere. Alcuni di questi primi itinerari come "l'Holzer- Kante" (IV) o

"l'Engelskante" (VI) sono tuttora tra i più gettonati e sono diventati dei veri e propri classici della Sarner Scharte.

L'AVVENTO DELL'ARRAMPICATA SPORTIVA (DAL 1976 AL 2000)

Con la comparsa delle prime scarpette da arrampicata all'inizio degli anni Ottanta e con l'invenzione degli spit si sono aperte nuove possibilità anche per la Sarner Scharte.

Anche se tutti i fori dovevano essere ancora realizzati a mano e spesso i chiodi artigianali dovevano essere fissati con tasselli alla roccia, ora era diventato possibile assicurare anche sezioni di roccia prive di fessure. Per la prima volta anche gli arrampicatori della Val Sarentino entrarono in azione e, grazie alle innovazioni tecniche, furono realizzate le prime salite con gradi di difficoltà sempre più elevati. Sono stati aperti itinerari con un'alta percentuale di scalata su placca come il "Patschenreiber" (VI) e il "Lokomotiv" (VIII) così come itinerari che presentano passaggi tecnici come il "Schöne Aussicht" (VI A1). In questi anni erano particolarmente attive soprattutto le cordate della Val Sarentino, rappresentate da Jochen Gruber e Richard Oberkalmsteiner, così come dai fratelli Messner (Oacher).

Inoltre in questo periodo furono pubblicate le due uniche guide di arrampicata che descrivevano la Sarner Scharte: "Unterwegs im Sarntal" di Hansjörg Zatelli, pubblicato da Athesia nel 1990 e "Porfidi Perfidi" di Roberto Iacopelli, nell'anno 2000 stampato da Pareti e Montagne. Grazie a queste due pubblicazioni la notorietà della Sarner Scharte è progressivamente aumentata e ora è frequentata da un costante, seppur modesto, numero di arrampicatori.

LA SARNER SCHARTE OGGI (DAL 2005 A OGGI)

Dopo un periodo di pausa, negli ultimi 15 anni sono stati aperti sempre più itinerari, per cui si possono contraddistinguere due differenti stili. Da un lato vi è l'idea dell'arrampicata sportiva, che acquista ampia diffusione attraverso l'apertura di itinerari completamente assicurati con spit, che richiedono esclusivamente l'utilizzo di rinvii, come ad esempio le vie "Tenglerin" (6a+) o "Sarner Striezel" (VII-). Dall'altro vi è un ritorno all'alpinismo classico, influenzato anche dall'arrampicata trad americana. Itinerari come "Rutschbohn" (VIII) o "Oxl-Spray" (VII) sono quasi completamente privi di spit e devono essere assicurati interamente con protezioni veloci e chiodi classici. Si è cercato di riportare sulla Sarner Scharte gli elevati gradi di difficoltà che vengono scalati in palestra: è così che nascono itinerari come "Drei Siebe des Sokrates" e "Nordwind", le cui difficoltà si aggirano intorno al nono grado.

NOTA CONCLUSIVA

In confronto alle Dolomiti o ad Arco, la Sarner Scharte resta ancora una zona poco conosciuta. Le ragioni vanno ricercate probabilmente nelle placche di porfido che per molti arrampicatori non costituiscono un'attrazione particolare, nell'avvicinamento più lungo del solito e nel fatto che, a questi itinerari, manca l'incanto delle grandi pareti alpine. Ciò nonostante, soprattutto nelle giornate estive soleggiate, si possono osservare sempre più spesso cordate su questa parete. Ci auguriamo che questa guida possa suscitare l'interesse della comunità degli arrampicatori rispetto a questa zona fino a oggi trascurata. Tra le affascinanti montagne delle Alpi Sarentine si nasconde una nuova appagante meta per l'arrampicata, tutta da scoprire e con un potenziale significativo.

Insomma, divertitevi e tornate a casa sani e salvi!

PS: all'uscita della cima sud i Fratelli Oacher hanno allestito un "Schnapskastl", ovvero un piccolo tabernacolo al cui interno vi sono vari tipi di grappe. È buona usanza portare con sé una bottiglia e lasciarla all'interno del tabernacolo per i futuri ripetitori.

Articolo di | **JOCHEN GRUBER** ("Dolomiten" 13 ottobre 1976)
Tradotto in italiano da Antonella Cicogna

Prima ascensione alla Sarner Scharte, la Forcella Sarentina. Una linea ideale attraverso il perfetto pinnacolo del Diedro Ovest – bella come su granito

Sono stato spesso alla Sarner Scharte, la mia montagna di casa, la Forcella Sarentina, la sola che in Val Sarentino dia l'opportunità di scalare. Da tempo l'idea di una nuova via occupava i miei pensieri. Ero affascinato dalla bellezza di quel diedro perfetto, ad angolo retto sul pilastro di sinistra, che discende direttamente dalla cima. Quante volte ho desiderato conquistarlo, o perlomeno provarci, ma per molto tempo non è stato possibile. Temevo che il diedro fosse superabile unicamente in artificiale. Un giorno, tuttavia, mi sono ritrovato ai piedi della parete in compagnia di Richard Oberkalmsteiner, giovane scalatore della Val Sarentino.

Attacchiamo guadagnandoci una via lungo la sezione inferiore della parete, relativamente facile nel primo tratto, pronta però a mostrare il suo lato più difficile subito dopo. Lungo lisce placche e piccole tacche progredisco finché un ripido diedro bagnato non mi blocca la strada. Qui mi ritrovo ad affrontare alcuni impegnativi metri di artificiale, poi il diedro è nuovamente arrampicabile. Superato quest'ostacolo, quel diedro che mi ha sempre così affascinato mi è ora praticamente davanti. S'innalza omogeneo e leggermente appoggiato seguendo l'intero pilastro. Anche l'amico Richard, che mi raggiunge, rimane estasiato alla vista di quella linea che si snoda davanti a lui. Progredisco in un'arrampicata stupenda, meno difficile del previsto. La roccia compatta, ruvida, regala una scalata d'aderenza fantastica. Dopo tre lunghezze il diedro è alle nostre spalle.

Ci accorgiamo anche di essere però incappati in un'altra via: a sinistra, sullo spigolo, sale il pilastro Steinkötter. Incrociamo dapprima la via, e progrediamo in alto lungo l'affilato spigolo che conduce diretto al diedro. Ma ben presto lo spigolo si rivela impraticabile e siamo costretti a deviare a sinistra e a seguire il pilastro Steinkötter per le ultime tre lunghezze. In cima siamo un po' delusi che l'intera linea non sia stata percorsa da noi in prima ascensione, ma guardando poi giù lungo la parete, sono comunque soddisfatto della via che abbiamo aperto. Dopotutto, il mio obiettivo era conquistare il diedro, battezzato da noi "Sarner Verschneidung".

Meglio firmare un tracciato che arricchisca di una variante logica una linea, piuttosto che arrivare in cima lungo un itinerario totalmente nuovo aperto testardamente a suon di chiodi, se non addirittura di chiodi a pressione. Anche questa sarebbe stata una possibilità. Ritengo che questa linea possa giustamente considerarsi tra le più belle della mia montagna di casa e sono fiero di aver aperto una parte di questa salita. La prima ascensione risale al 24 luglio 1976.

L'attrezzatura di Hansjörg Zatelli negli anni '80. © Hansjörg Zatelli

Fino a 2.460 m
2 – 11 tiri
100 – 400 m

Da IV+ a 7c

Buona, molto buona

O, S / Estate

Parcheggio: 46.64202, 11.3838

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: da Bolzano seguire le indicazioni per la Val Sarentino. Poco prima di Sarentino, all'altezza della stazione di servizio, svoltare a destra in direzione dei masi Riedelsberg (frazione Stretto). Rimanere sulla strada asfaltata principale, poi, in corrispondenza del maso Riedl, svoltare a destra e parcheggiare poco dopo il maso. / Parcheggio del maso "Riedlerhof". / Prendere la linea 150 (Bolzano–Sarentino) in direzione di Sarentino fino alla stazione di servizio "Straßmann". Da qua, seguire il sentiero n. 18, poi il n. 3 fino al parcheggio "maso Riedl" (ca. 1,5 h).

ACCESSO: dal parcheggio dietro il maso Riedl, seguire il segnavia n. 3 lungo un ampio sentiero che passa davanti a un laghetto fino alla malga Tengler (20 min).

A sinistra della malga, seguire le indicazioni (3) lungo un sentiero nel bosco che diviene più ripido fino all'incrocio "Larchrastl", dove il sentiero 3 prosegue verso destra (50 min). Qui seguire il sentiero n. 3B, che prosegue dritto.

Proseguire lungo il sentiero 3B fino a un'altura con una evidente croce ("Außerer Herr"), dove il sentiero confluisce nel sentiero 3A (1 h). Qui procedere in salita verso destra sul sentiero n. 3A.

Si segue dapprima un sentiero fino al limitare del bosco, dove il percorso, ora di pietra, continua a salire costantemente, fino a tornare gradualmente pianeggiante verso destra e attraversare il pendio. Qui si ha già una bella visuale della parete ovest e la croce in vetta è ben visibile.

Lungo il sentiero si giunge in breve a un'edicola che può essere aperta su tre lati e all'interno della quale si trova una panoramica degli itinerari delle vie di arrampicata. Poco più avanti si raggiunge una piccola sorgente con una fontana ("Brunnleit Brünnl") (1 h 40 min). Questa fontana costituisce l'ultima occasione per rifornirsi di acqua, anche in discesa infatti non sarà possibile trovare acqua se non tornando qui!

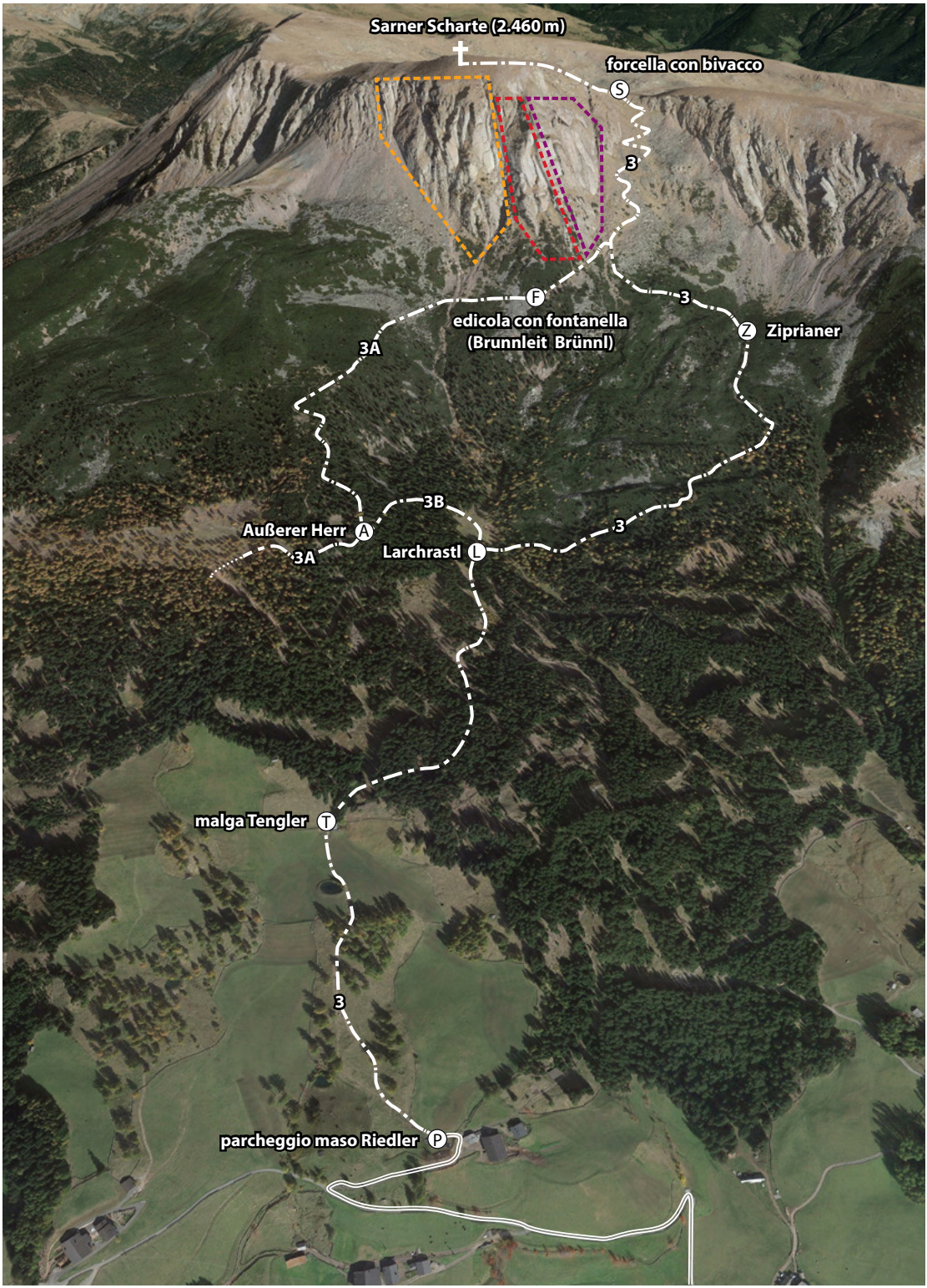
DISCESA: dalla croce in vetta si attraversa l'altopiano sommitale seguendo gli omini di pietra che evidenziano la traccia di sentiero verso sud, fino ad arrivare a un evidente sentiero che conduce alla forcella e al bivacco sottostante (10 min).

Dalla forcella, dirigersi verso ovest e scendere lungo un sentiero sassoso a serpentina nel ripido canalone. Seguire il segnavia n. 3 fino ad arrivare a un incrocio. Qui svoltare a destra sul sentiero n. 3A che porta nuovamente alla sorgente (45 min). Da qui si ripercorre lo stesso sentiero dell'andata (sentieri 3A, 3B, 3) per circa 1 h 40 min fino al parcheggio.

SETTORI:

Parete ovest – settore sinistro
Parete ovest – settore destro
Parete sud

TAPPA OBBLIGATORIA: malga Tengler


Sarner Scharte (2.460 m)
forcella con bivacco
S
3
3
F
edicola con fontanella
(Brunnleit Brünnl)
3A
Z
Ziprianer
3B
Außerer Herr
A
3A
Larchrastl
L
3
malga Tengler
T
3
parcheggio maso Riedler
P

LINK IMMAGINE

© Luca De Giorgi

Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
GOASSPECKL
SCHWORZE WOND
OACHKATZLSCHWOAF
IBRSCHE
SCHÖNE AUSSICHT...
NORDWIND
DIE DREI SIEBE...
SARNER KANTE
SARNER VERSCHNEIDUNG
VIA ...DA TRENTO
TENGLERIN
DICKER FLOR
ODLARFLUG
DIREKTE WESTVERSCHNEIDUNG
LOKOMOTIV
GIPFELKANTE
direzione parcheggio
maso Riedler

Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
Sarner Scharte Cima Sud
(2.420 m)
GOASSPECKL
IBRSCHE
SPIELAUS
OXL-SPRAY
ENGELSKANTE
ODLARFLUG
LOKOMOTIV
DIREKTE WESTVERSCHNEIDUNG
GIPFELKANTE
DICKER FLOR
direzione parcheggio
maso Riedler
3A

LINK IMMAGINE

© Luca De Giorgi

A.1.01 | KANTENKARUSSELL

Corta via lungo una bella successione di spigoli e fessure

5 tiri / 175 m

VII+
R2/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.651355,
11.407371

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

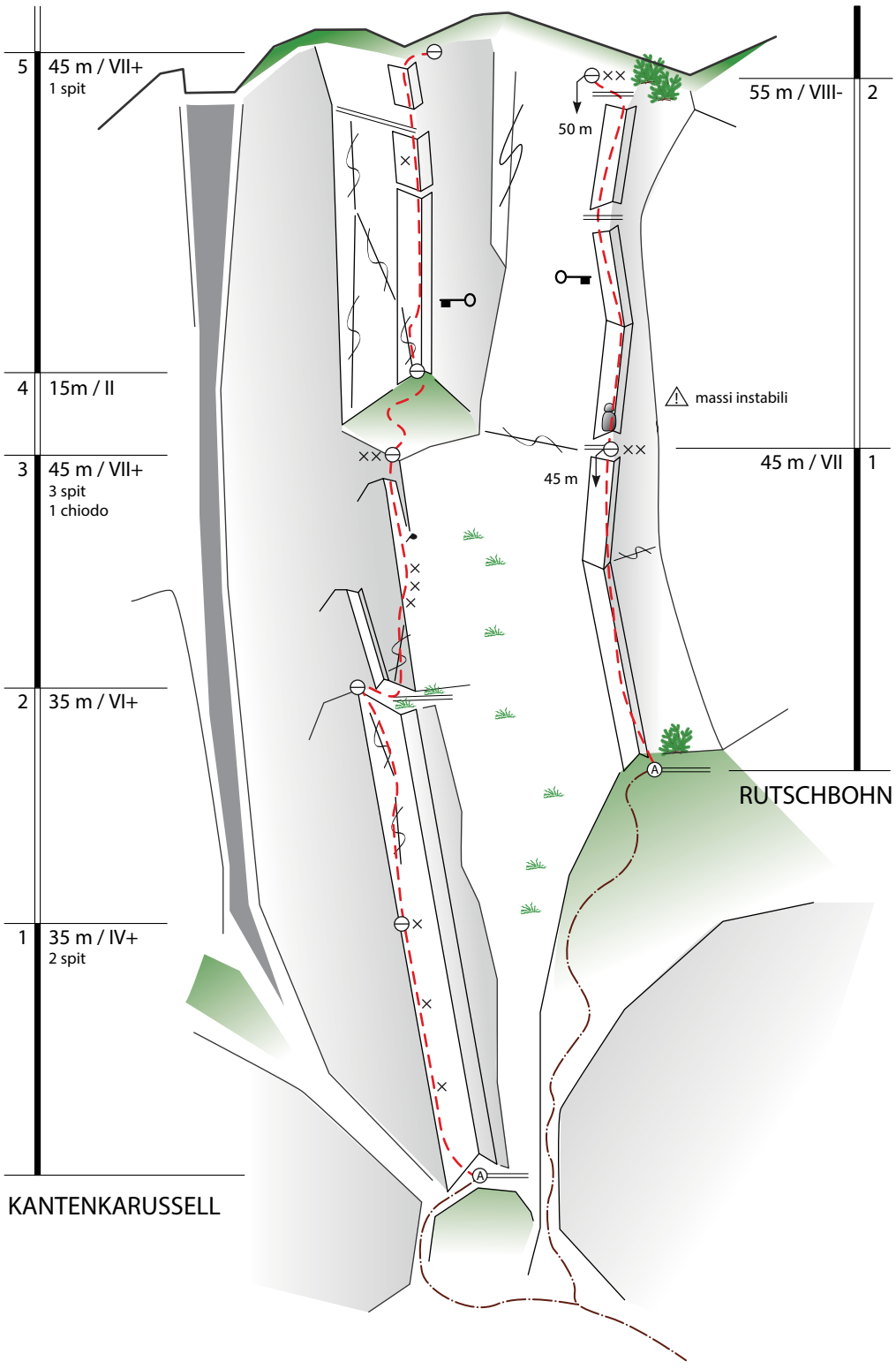
Durante una ripetizione della "Rutschbohn" gli apritori videro questo possibile itinerario. Effettivamente questa via offre una bella arrampicata lungo spigoli esposti, molte fessure e un duro diedro finale. Visto che ci sono quasi sempre ampie possibilità per proteggere la via con protezioni veloci sono stati usati solo pochi spit. Questo itinerario, per la sua brevità, può essere percorso anche dopo aver già salito un altro itinerario sulla stessa parete. Dalla cima procedere lungo la cresta in direzione nord, fino all'altezza di una piccola forcella, per poi trovare a sinistra il punto di calata della "Rutschbohn" (46.651727, 11.408441). Calarsi due volte per poi procedere a piedi fino all'attacco della "Kantenkarussell".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, doppia serie di friend delle dimensioni BD 0.3–3, una serie delle dimensioni BD 4, ev. martello (inclusi chiodi normali) per la prima lunghezza / I tiri devono essere protetti autonomamente, sono stati usati alcuni spit nelle parti di placca / Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato.

PRIMA SALITA: Luca De Giorgi e Gabriel Rossi, 2020 aperta dal basso.

1. [35 m, IV+, 2 spit]: seguire lo spigolo, occasionalmente su ciuffi d'erba. Questo è l'unico tiro difficile da proteggere, martello e chiodi possono essere d'aiuto. Sosta su uno spit.
2. [35 m, VI+]: seguire la fessura che si allarga man mano che si sale. Sosta in cima al pilastro con una fettuccia attorno a un masso.
3. [45 m, VII+, 3 spit, 1 chiodo]: dal pilastro scendere a destra e attraversare fino al prossimo spigolo. Seguire le fessure sul lato sinistro dello spigolo. Dopo, all'altezza del primo spit passare a destra dello spigolo. Continuare su placca e poi fessure sottili fino alla cima del pilastro. Superare l'ultima paretina (Friend BD C4 numero 4 utile) per fare sosta su due spit sul grande terrazzo.
4. [15 m, II]: corto tiro di collegamento fino alla base del gran diedro. Sosta con friend nelle fessure.
5. [45 m, VII+, 1 spit]: seguire prima la fessura a sinistra per ca. 2 m, poi passare con cautela a destra nel diedro. Segue difficile scalata di diedro che diventa più facile man mano che si sale. Attenzione ai detriti nella parte superiore. Sosta con fettucce su un grande masso.

ACCESSO: 30 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino al punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Restare alla base della parete e attraversare un secondo canalone detritico. Continuare a salire verso nord lungo la base pianeggiante della parete, fino a quando il "cono detritico" diviene gradualmente un canalone. Attraversare verso sinistra fino alla base dello spigolo sporgente.


5
45 m / VII+
1 spit
4
15m / II
3
45 m / VII+
3 spit
1 chiodo
2
35 m / VI+
1
35 m / IV+
2 spit
KANTENKARUSSELL
55 m / VIII-
2
50 m
massi instabili
45 m / VII
1
45 m
RUTSCHBOHN

A.1.02 | RUTSCHBOHN

Breve e avvincente arrampicata in diedro

2 tiri / 100 m

VIII-
R2/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.65147,
11.40802

Relazione
digitale:
alpenvereinaktiv.com

"Rutschbohn" offre quella che probabilmente è la più bella arrampicata in fessura della Sarner Scharte tra il VII - VIII grado. I fratelli Riegler individuarono questa breve ma appagante linea, situata nell'estrema sinistra della parete, nell'estate del 2018. È difficile credere che questo sporgente diedro sia rimasto inviolato così a lungo. Fatta eccezione per le soste che sono dotate di spit, l'itinerario è interamente da proteggere e le difficoltà aumentano con il progredire della via. Il passo chiave richiede una buona tecnica di arrampicata in fessura. A ogni modo, può essere ben protetto. Questo itinerario, per la sua brevità, può essere percorso anche dopo aver già salito un altro itinerario sulla stessa parete. Dalla cima procedere lungo la cresta in direzione nord, fino all'altezza di una piccola forcella, per poi trovare a sinistra il punto di calata (46.651727, 11.408441). A detta dei primi salitori la sottile ed evidente fessura nella placca a sinistra della via è molto difficile da proteggere, ma vale la pena arrampicarla in top-rope (ca. IX-).

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, doppia serie di friend ed ev. micro friend oppure martello (inclusi chiodi normali) per le prime lunghezze / il 1° tiro un po' difficile, ev. portarsi alcuni chiodi, il 2° tiro può essere protetto bene con friend e dadi / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Florian e Martin Riegler, 2018 aperta dal basso.

1. [45 m, VII]: salire lungo il diedro/ placca che diviene sempre più verticale, difficile da proteggere. Sosta su 2 spit.
2. [55 m, VIII-]: l'arrampicata ora diventa sempre più difficile fino a giungere a una cengia. Attenzione ai blocchi instabili! Seguire quindi il diedro verticale verso l'alto fino al passo chiave (in corrispondenza della fessura leggermente strapiombante). Proseguire per facili gradoni fino alla sosta su 2 spit.

ACCESSO: 30 min / vedi accesso "Kantenkarussel".

A.1.03–04 | SCHWORZE WOND & OACHKATZLSCHWOAF

2 tiri / 75 m

S2/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.65047,
11.40716

"Schworze Wond": 6b+ (6b), arrampicata su placche verticali con piccole tacche. Un piccolo tetto nella seconda lunghezza.

"Oachkatzlschwoaf": 6c+ (6c), arrampicata su placche verticali con piccole tacche.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 11 rinvii / itinerario sportivo, assicurato interamente con spit / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Thomas Hochkofler, 2013

ACCESSO: 2 h / i primi 3 tiri sono in comune con "Via ...da Trento". Alla 3° sosta obliquare sulla cengia verso nord fino all'attacco.

DISCESA: 2,5 h / dall'8° lunghezza proseguire su "Tenglerin" oppure calarsi lungo la via.

A.1.05 | VIA ... DA TRENTO

Avventuroso itinerario alpinistico che sfrutta un logico sistema di canali e lame

8 tiri / 360 m

V-
R3/II

Buona

O / Estate

Attacco:
46.650116,
11.406022

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Itinerario alpinistico relativamente facile, ma a tratti avventuroso. La via originaria si snoda nella parte superiore in una gola detritica e si congiunge verso la fine all'itinerario "Steinkötterpfeiler". Per l'uscita è consigliabile spostarsi su "Tenglerin" (dopo la 6° lunghezza procedere su "Tenglerin"). L'itinerario si sviluppa lungo la parete ovest e in particolare nella prima parte resta dentro una gola. Per questo si rimane a lungo in ombra.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / le sezioni più impegnative sono assicurate con spit seppur sporadici. È necessario e possibile assicurare alcune lunghezze con protezioni veloci / in caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Franco Marchetti, Walter Margola, Matteo Campolongo, Giorgio Arese, 2007 aperta dal basso.

1. [50 m, III+, 2 spit]: attacco ai piedi del pilastro. Salire lungo il diedro fino a una cengia con albero, poi attraversare un punto difficile e scivoloso sulla destra fino a un terrazzino. Continuare su terreno detritico fino ai piedi della parete. Sosta su 2 spit.
2. [50 m, IV, 1 spit]: salire a sinistra un diedro dentro un grande camino. Attenzione: detriti e rocce friabili sulla parete destra! 1 spit sul lato sinistro del diedro. Seguirlo fino ad arrivare su una cengia. Da qui diventa più difficile ed è necessario proteggere la fessura con i friend. Oltrepassare uno spit senza piastrina. Subito dopo, sosta su terrazzino sulla sinistra. Attenzione, sassi instabili!
3. [60 m, III+, 3 spit]: procedere verso destra sopra il terrazzino detritico, poi salire nel camino inclinato. Questa sezione può essere scalata come una rampa e presenta un passo iniziale leggermente più difficile. Per il resto del tiro, ci si arrampicata facilmente lungo una rampa gradinata. Una corda da 60 metri è appena sufficiente! Sosta su due spit su un'ampia cengia ai piedi della parete. A sinistra si vede l'attacco di due vie sportive ("Schworze Wond", "Oachkatzlschwoaf").
4. [45 m, V-, 4 spit]: salire a destra della sosta lungo una grande lama fino a 1 spit. Qui inizia un bel sistema di lame e piccole cenge. Il passo chiave si trova all'inizio del sistema di lame e può essere assicurato molto bene con friend. Superate le lame, aggirare facilmente lo strapiombetto verso sinistra fino ad arrivare al prossimo spit. Seguire il sistema di lame fino al prossimo spit, dapprima in verticale, poi leggermente verso destra. Ora mantenere la destra fino a una ripida cengia con il prossimo spit, poi procedere su terreno facile fino allo spigolo. Salire lo spigolo sul lato sud del pilastro e poco dopo fare sosta su 2 spit sul terrazzino. Questa sosta è in comune con la 6° sosta di "Tenglerin". Qui si hanno due possibilità: andare a destra procedendo su sfasciumi in direzione della croce in vetta, oppure andare a sinistra seguendo lo spigolo di "Tenglerin" (4 tiri: 4b, 4a, 6a+, 5b).
5. [55 m, III+, 1 spit]: attraversare la zona detritica a sinistra del canale/ salire il diedro inclinato (1 spit). Procedere su detriti verso destra fino alla sosta su 1 spit.
6. [55 m]: procedere a destra camminando su ghiaioni fino alla sosta su 1 spit. Le ultime lunghezze di questo itinerario sono in comune con l'uscita delle altre vie presenti su questo pilastro. Vedere gli itinerari "Schöne Aussicht + Steinkötter".

ACCESSO: 25 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino al punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Restare alla base della parete e seguirla in direzione nord attraversando un altro canale pieno di ghiaioni. Puntare allo sporgente spigolo più esterno, oltrepassare l'attacco di "Tenglerin", aggirare lo spigolo fino al pilastro successivo. Il nome dell'itinerario è riportato su una targhetta di metallo.

A.1.06 | TENGLERIN

Itinerario sportivo che segue una sequenza di spigoli

Top

10 tiri / 360 m

6a+ (5c)
S2/II

Molto buona

S/O / Estate

Attacco:
46.64994,
11.40594

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

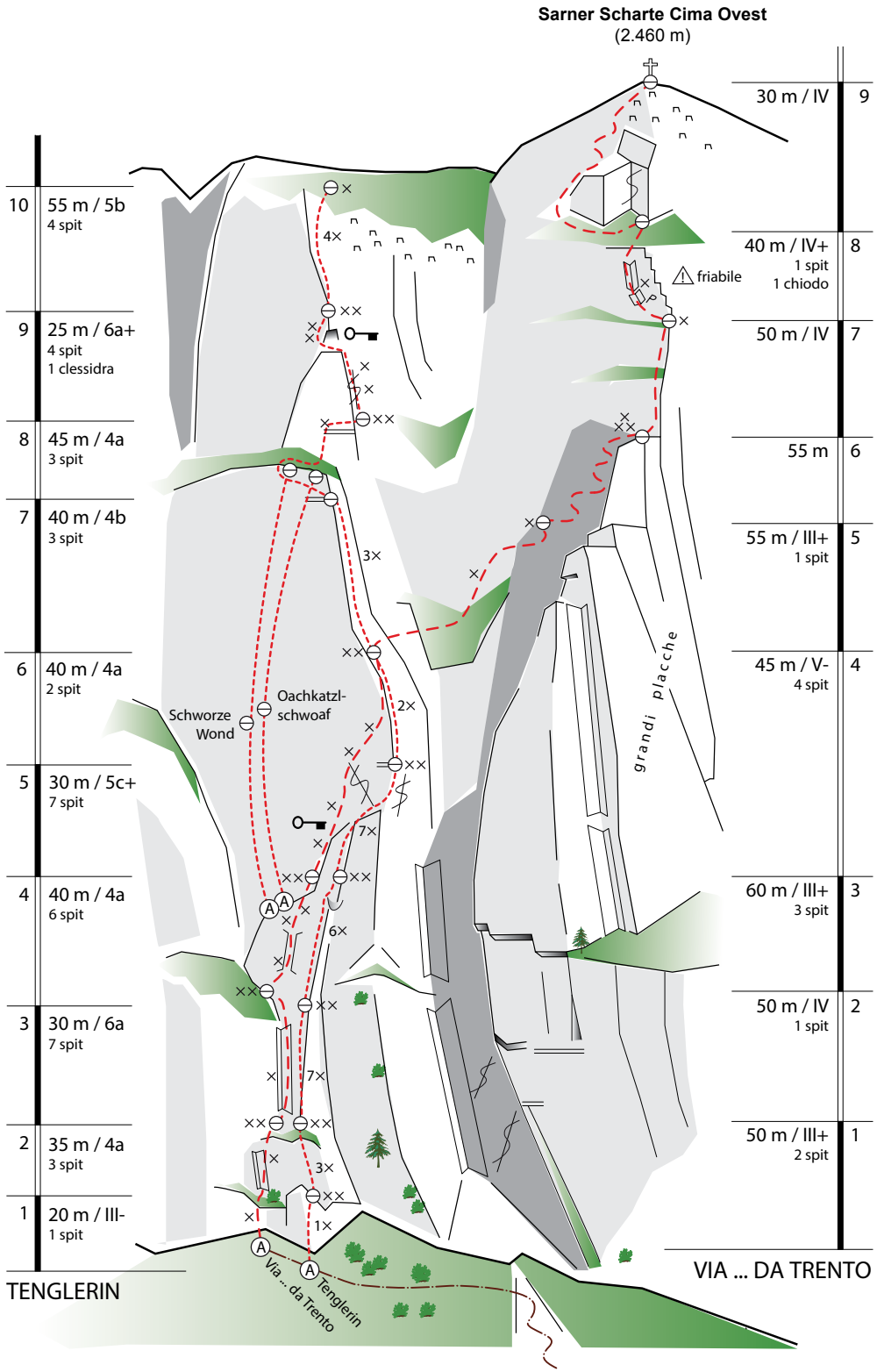
Questo grandioso itinerario sportivo segue costantemente lo spigolo nella sua linea più debole, ma a tratti l'arrampicata di aderenza è esposta e sorprende con due sezioni impegnative all'inizio e alla fine della via. La sezione più difficile al termine della via può eventualmente essere aggirata. È possibile utilizzare "Tenglerin" come accesso anche per gli itinerari "Schworze Wond" e "Oachkatzlschwoaf" (dalla 7° sosta). L'itinerario si sviluppa sulla parete ovest, per questo resta a lungo in ombra.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 7 rinvii / le sezioni più difficili sono ben assicurate con spit, è quindi possibile ev. la progressione in A0. Le lunghezze più facili a volte risultano sprotette, per il resto gli spit sono piuttosto distanti. Integrare con protezioni veloci è pressoché impossibile, d'altra parte non è necessario. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via. Dalla 5° lunghezza è possibile seguire gli ultimi 3 tiri di "Steinkötter" fino alla cima (III e II).

PRIMA SALITA: Ulrich Messner, Michaela Mair, 2011 aperta dal basso.

1. [20 m, III-, 1 spit]: attacco su terrazzino. Nome della via scritto su una targhetta in plexiglass. Seguire lo spigolo fino alla sosta.
2. [35 m, 4a, 3 spit]: seguire lo spigolo fino a un terrazzino erboso. Poi in arrampicata su gradoni si sale sul terrazzino dove si trova un asse di legno.
3. [30 m, 6a, 7 spit]: un po' a destra e un po' a sinistra dello spigolo. Superare un singolo difficile, con un piccolo appoggio per i piedi.
4. [40 m, 4a, 6 spit]: procedere lungo lo spigolo in direzione del tetto. Poi aggirarlo a sinistra.
5. [30 m, 5c+, 7 spit]: in arrampicata su gradoni fino a un terrazzino. Poi, in corrispondenza dello spit, salire lungo la parete verticale a destra e proseguire su buone liste con movimenti non banali fino a un'esile fessura. Seguire la fessura, vincere la pancia verso destra per poi arrivare a destra a una sosta con un cordone bianco.
6. [40 m, 4a, 2 spit]: seguire lo spigolo. Sosta su terrazzino. Da questa sosta si hanno due possibilità di uscita: la prima seguendo le ultime lunghezze di corda di "Via ... da Trento", la seconda procedendo su ghiaioni in direzione della croce in vetta.
7. [40 m, 4b, 3 spit]: su terreno facile senza possibilità di assicurazioni intermedie, mantenere la sinistra e dirigersi verso lo spigolo. Il primo spit è relativamente alto. Salire esposti lungo lo spigolo seguendo lo spit fino a una cengia con la sosta. (Termine di "Oachkatzlschwoaf" o "Schworze Wond").
8. [45 m, 4a, 3 spit]: attraversare verso ovest fino alla cresta. Oltrepassare brevemente la sosta di "Oachkatzlschwoaf" e seguire il crinale fino a uno spit. Poi lasciare il crinale e scendere su terreno erboso. Puntare alla parete di fronte e salire la parete verticale con roccia rossa. Proseguire brevemente fino a 1 spit su una cengia. Seguire la cengia orizzontalmente a destra, la sosta si trova dietro lo spigolo.
9. [25 m, 6a+, 1 CL, 4 spit]: verticalmente lungo la fessura verso l'alto, seguire la clessidra e lo spit fino alla fine dello spigolo. Arrampicando su gradoni si prosegue sul terrazzino su una parete leggermente strapiombante con uno spigolo. Procedere lungo questo spigolo assicurato con 2 spit: arrampicata difficile e tecnicamente impegnativa. Il passo chiave può eventualmente essere aggirato a sinistra su terreno facile. Sosta in cima al pilastro.
10. [58 m, 5b, 4 spit]: seguire la cresta esposta per poi scendere dopo uno spit a destra su terreno erboso e in corrispondenza del pilastro opposto sulla destra continuare a seguire gli spit fino a quando la salita si trasforma gradualmente in una salita su gradoni. Sosta su clessidra e 1 spit vicino a un grosso blocco. Da qui raggiungere la vetta (I).

ACCESSO: vedere "Via ... da Trento"


Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
10 55 m / 5b
4 spit
9 25 m / 6a+
4 spit
1 clessidra
8 45 m / 4a
3 spit
7 40 m / 4b
3 spit
6 40 m / 4a
2 spit
5 30 m / 5c+
7 spit
4 40 m / 4a
6 spit
3 30 m / 6a
7 spit
2 35 m / 4a
3 spit
1 20 m / III-
1 spit
TENGLERIN
30 m / IV 9
40 m / IV+ 8
1 spit
1 chiodo
friabile
50 m / IV 7
55 m 6
55 m / III+ 5
1 spit
45 m / V- 4
4 spit
60 m / III+ 3
3 spit
50 m / IV 2
1 spit
50 m / III+ 1
2 spit
VIA ... DA TRENTO
Schworze Wond
Oachkatzl-schwoaf
grandi placche
Via ... da Trento
Tenglerin

A.1.07 | NORDWIND

L'itinerario più impegnativo della Sarner Scharte. Ci vogliono nervi saldi!

10 tiri / 325 m

7c (7a+)
R1/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64967,
11.40606

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Per affrontare questo itinerario esigente e variegato, è necessaria una sofisticata tecnica di arrampicata su placca così come una certa dimestichezza con gli strapiombi e nervi saldi. Già nella seconda lunghezza è possibile dar prova delle proprie capacità su una placca verticale con piccole tacche. La terza lunghezza presenta il tetto più sporgente della Sarner Scharte, che deve essere scalato in modo atletico. Questa lunghezza, grazie alla presenza dei chiodi normali di "Schönen Aussicht", può essere salita anche in artificiale (A1). Dalla terza lunghezza le difficoltà diminuiscono di qualche grado, per questo le distanze tra le protezioni sono, a tratti, piuttosto lunghe. L'itinerario si svolge su roccia buona e compatta.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 9 rinvii e alcuni friend piccoli / le lunghezze più difficili sono assicurate con spit (a tratti protezioni distanti). Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Thomas Hochkofler e Günther Ainhauser, 2016 aperta dal basso.

1. [35 m, 6b, 4 spit]: seguire il canale fino a scorgere lo spit sulla destra. Da qui in verticale sulla placca fino all'ampio camino inclinato. Sosta su uno spit e un chiodo classico.
2. [23 m, 7c, 9 spit]: seguire la fessura nella placca sopra il piccolo tetto. A ogni passaggio la placca diviene più impegnativa fino al passo chiave poco prima della sosta sospesa su due spit.
3. [25 m, 7c, 8 spit]: ora arriva la lunghezza chiave che vince il punto più debole dello strapiombo. Il tetto è atletico e di resistenza; segue una placca con prese piccole. Il tetto può essere superato in artificiale utilizzando il chiodo classico di "Schönen Aussicht".
4. [35 m, 6b, 5 spit]: mantenendosi leggermente a sinistra, si prosegue in verticale su placche fino a raggiungere la sosta con due spit su un piccolo terrazzino.
5. [35 m, 6b+, 4 spit]: seguire la fessura a sinistra della sosta fino a un canale inclinato. Attraversare il canale e proseguire sulla placca e poi superare un piccolo tetto fino alla sosta. Questa sosta è in comune con "Sarner Verschneidung", "Die Drei Siebe des Sokrates" e "Schöne Aussicht + Steinkötter".
6. [35 m, 6b+, 5 spit]: in verticale su piccole tacche, oltrepassare un piccolo tetto fino a una cengia all'inizio del "Katzenbuckel". Qui si trova la sosta.
7. [30 m, 6b+, 6 spit]: salire lungo la fessura a sinistra nella placca fino alla sosta. Le lunghezze d'uscita dell'itinerario ora sono in comune con la via "Steinkötterpfeiler".
8. [50 m, IV]: lungo la cresta su roccia non più solida, su diversi saliscendi fino alla sosta su uno spit vicino a un'evidente fessura.
9. [40 m, IV+, 1 chiodo, 1 spit]: leggermente a sinistra della corda nera attaccata al chiodo, poi lungo il diedro seguendo i chiodi e gli spit fino a raggiungere un terrazzino dove 2 spit indicano la sosta.
10. [30 m, VI, 2 chiodi, 1 spit]: salire lungo il divertente diedro fessurato poi, dopo una cengia, salire lungo la fessura fino alla croce in vetta. L'ultima lunghezza può anche essere aggirata a sinistra passando attraverso grossi blocchi e assicurata con protezioni veloci (30 m IV). Attenzione all'attrito della corda!

ACCESSO: vedere "Sarner Kante".

A.1.08 | DIE DREI SIEBE DES SOKRATES

Uno tra gli itinerari più difficili della Sarner Scharte: vario e di spessore!

Top

11 tiri / 300 m

7b+ (6b+)
R2/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64967,
11.40606

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Itinerario appagante ed esigente su roccia compatta. Si supera il tetto sporgente attraverso una fessura, poi si continua lungo placche e la cresta del pilastro Steinkötter fino in vetta. Per via del 7b+, questo itinerario è considerato uno dei più difficili della Sarner Scharte. Il passo chiave sul tetto è di difficile lettura, tecnico ed esigente. A ogni modo può essere superato anche in artificiale con l'ausilio di una staffa (A1). In origine, alla via era stato attribuito un altro nome: "Bachlerzottl". Questo nome rimanda alla leggenda della Windlahnerin, che nel XVI secolo fu accusata di stregoneria e arsa viva in Val Sarentino. In seguito ai vari tentativi di salita di questo itinerario, il primo apritore ha intravisto nella saggezza di Socrate la forza spirituale necessaria per assoggettare la via. Per questo motivo è stato cambiato il nome.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 8 rinvii / le lunghezze più difficili sono ben assicurate con spit. Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Armin Schwitzer, compagni, 2008 aperta dal basso.

1. [38 m, 6b, 4 spit]: lungo il camino fino alla sosta di Nordwind, da qui un traverso a destra oltre lo spigolo conduce alla sosta in corrispondenza di uno spit.
2. [20 m, 6b+, 5 spit]: seguire la fessura verticale.
3. [20 m, 7b+ (6b+ A1), 8 spit]: passo chiave costituito dalla fessura nello strapiombo. Il tetto è atletico e la sequenza di difficile lettura. Segue una placca con piccole prese.
4. [25 m, 6b, 6 spit]: procedere dritti verso l'alto, lungo fessure e placche.
5. [25 m, 6b+, 6 spit]: dalla sosta attraversare leggermente a sinistra fino alla fine della fessura, poi continuare in verticale.
6. [40 m, 6c, 5 spit]: attraversare a sinistra sotto la pancia, poi proseguire lungo la fessura fino in cresta. Questa sosta è in comune con gli itinerari "Sarner Verschneidung", "Nordwind" e "Schöne Aussicht + Steinkötter". La via termina qui. Per l'uscita seguire gli ultimi tiri della via Steinkötterpfeiler. In alternativa si può proseguire sulle ultime lunghezze di "Nordwind" (6c).
7. [35 m, V, 2 chiodi]: attraversare a destra sul "Sarner Kante". Procedere lungo lo spigolo in arrampicata di aderenza, oltrepassare la catena e attraversare a destra fino all'inizio del "Katzenbuckel".
8. [25 m, obbl. VI+, 3 spit, 1 chiodo]: Incredibile arrampicata di aderenza, difficile e piuttosto esposta. La distanza tra le protezioni è notevole. Sempre lungo lo spigolo affilato lungo il "Katzenbuckel" fino alla sosta su 3 spit.
9. [50 m, IV]: lungo la cresta su roccia non più molto stabile su diversi saliscendi fino alla sosta su uno spit vicino alla fessura.
10. [40 m, IV+, 1 chiodo, 1 spit]: leggermente a sinistra verso la corda nera attaccata al chiodo, poi lungo il diedro, seguendo chiodi classici e spit, fino ad arrivare a una cengia: 2 spit indicano la sosta.
11. [30 m, VI, 2 chiodi, 1 spit]: arrampicata piacevole lungo un bel diedro fessurato e, oltrepassata una cengia, di nuovo lungo la fessura fino alla croce in vetta. L'ultima lunghezza può essere aggirata a sinistra procedendo tra blocchi di grandi dimensioni e assicurata con protezioni veloci (30 m. IV). Attenzione al forte attrito!

ACCESSO: vedere "Sarner Kante".

A.1.09 | SCHÖNE AUSSICHT + STEINKÖTTER

Itinerario storico che si snoda lungo il prominente pilastro

10 tiri / 355 m

A1/VI+
R2/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64967,
11.40606

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

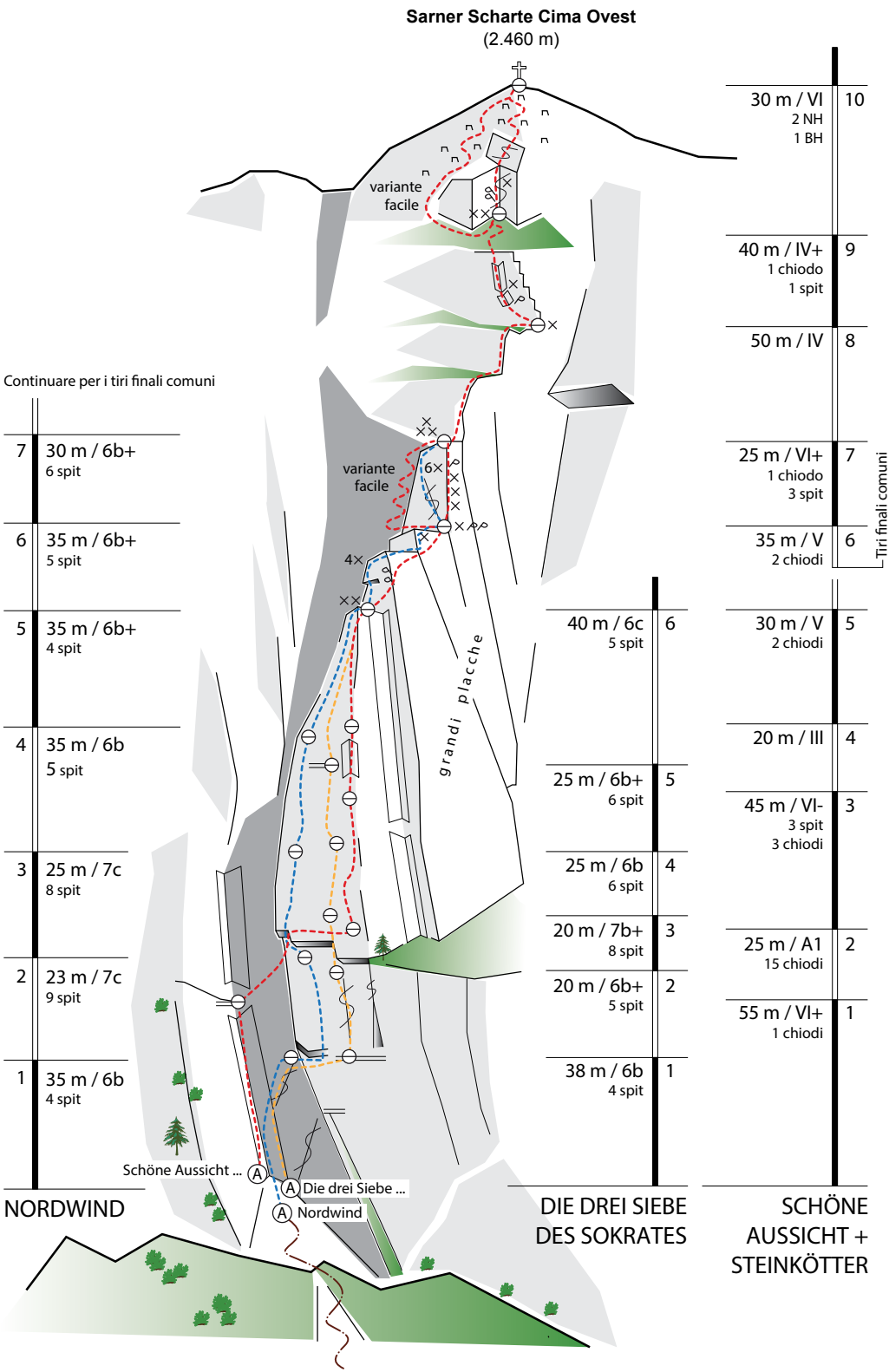
La via "Steinkötter" è stata salita per la prima volta nel 1970 in solitaria da Heinz Steinkötter. Non è chiaro come si sviluppa esattamente la parte inferiore dell'itinerario, per questo si consiglia l'attacco di "Schöne Aussicht". Un passaggio esposto in A1 permette di superare il tetto sporgente: un must per gli amanti dell'arrampicata artificiale e dei chiodi artigianali... Segue un'arrampicata aerea lungo lo spigolo fino in vetta. Gli autori di questa guida non hanno scalato la sezione centrale di questo itinerario ma si sono basati sulle informazioni di Hansjörg Zatelli "Unterwegs in Sarntal".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, staffe / per lo più da proteggere, alcuni singoli chiodi in loco. Alcune lunghezze prevedono la progressione in A1 (molti chiodi in loco) / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: parte inferiore: Ulrich e Toni Messner, 1987; parte superiore: Heinz Steinkötter, 1970; il "Katzenbuckel" è stato attrezzato con spit da Sieghard Messner e Hansjörg Zatelli nel 1994.

1. [55 m, VI+, 1 chiodo]: risalire il largo canale per 50 m. Proseguire 5 m fino alla sosta su 3 chiodi normali.
2. [25 m, A1, 15 chiodi]: dalla sosta attraversare a destra dietro lo spigolo. Qui inizia l'arrampicata tecnica, dove si supera il più grande tetto della Sarner Scharte con spit e chiodi artigianali. È consigliabile l'uso di una staffa, ma non è indispensabile. Dopo il tetto seguire gli spit a destra lungo la placca. Qua può essere utilizzata la sosta a spit di "Drei Siebe des Sokrates", in quanto la sosta originaria è in pessime condizioni.
3. [45 m, VI-, 3 spit, 3 chiodi]: elegante arrampicata di aderenza lungo il pilastro con alcuni passaggi interessanti. Qui termina la via "Schöne Aussicht" e inizia la "Steinkötter".
4. [20 m, III]: attraversare un piccolo facile diedro fino all'inizio della placca a sinistra della "Sarner Verschneidung".
5. [30 m, V, 2 chiodi]: in un'impegnativa arrampicata di aderenza lungo un'esile fessura, nella placca altrimenti liscia, fino a un piccolo pulpito. Sosta con catena. Questa sosta è in comune con gli itinerari "Sarner Verschneidung", "Nordwind" e "Die drei Siebe des Sokrates".
6. [35 m, V, 2 chiodi]: attraversare a destra il "Sarner Kante". Procedere lungo lo spigolo in arrampicata di aderenza, oltrepassare la catena e attraversare a destra fino all'inizio del "Katzenbuckel".
7. [25 m, obbl. VI+, 3 spit, 1 chiodo]: Incredibile arrampicata di aderenza, difficile e piuttosto esposta. La distanza tra le protezioni è notevole. Sempre lungo lo spigolo affilato lungo il "Katzenbuckel" fino alla sosta su 3 spit.
8. [50 m, IV]: lungo la cresta su roccia non più molto stabile su diversi saliscendi fino alla sosta su uno spit vicino alla fessura.
9. [40 m, IV+, 1 chiodo, 1 spit]: leggermente a sinistra verso la corda nera attaccata al chiodo, poi lungo il diedro, seguendo chiodi classici e spit, fino ad arrivare a una cengia: 2 spit indicano la sosta.
10. [30 m, VI, 2 chiodi, 1 spit]: arrampicata piacevole lungo un bel diedro fessurato e, oltrepassata una cengia, di nuovo lungo la fessura fino alla croce in vetta. L'ultima lunghezza può essere aggirata a sinistra procedendo tra blocchi di grandi dimensioni e assicurata con protezioni veloci. (30 m. IV). Attenzione al forte attrito!

ACCESSO: vedere "Sarner Kante".


Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
variante facile
variante facile
4×
6×
grandi placche
Continuare per i tiri finali comuni
7 30 m / 6b+ 6 spit
6 35 m / 6b+ 5 spit
5 35 m / 6b+ 4 spit
4 35 m / 6b 5 spit
3 25 m / 7c 8 spit
2 23 m / 7c 9 spit
1 35 m / 6b 4 spit
NORDWIND
40 m / 6c 5 spit 6
25 m / 6b+ 6 spit 5
25 m / 6b 6 spit 4
20 m / 7b+ 8 spit 3
20 m / 6b+ 5 spit 2
38 m / 6b 4 spit 1
DIE DREI SIEBE DES SOKRATES
30 m / VI 2 NH 1 BH 10
40 m / IV+ 1 chiodo 1 spit 9
50 m / IV 8
25 m / VI+ 1 chiodo 3 spit 7
35 m / V 2 chiodi 6
Tiri finali comuni
30 m / V 2 chiodi 5
20 m / III 4
45 m / VI- 3 spit 3 chiodi 3
25 m / A1 15 chiodi 2
55 m / VI+ 1 chiodi 1
SCHÖNE AUSSICHT + STEINKÖTTER
Schöne Aussicht ... A
A Die drei Siebe ...
A Nordwind

A.1.10 | SARNER KANTE

Uno degli itinerari più belli della Sarner Scharte lungo meravigliosi spigoli aerei

Top

9 tiri / 345 m

VI+
R3/II

Molto buona

SO / Estate

Attacco:
46.64967,
11.40606

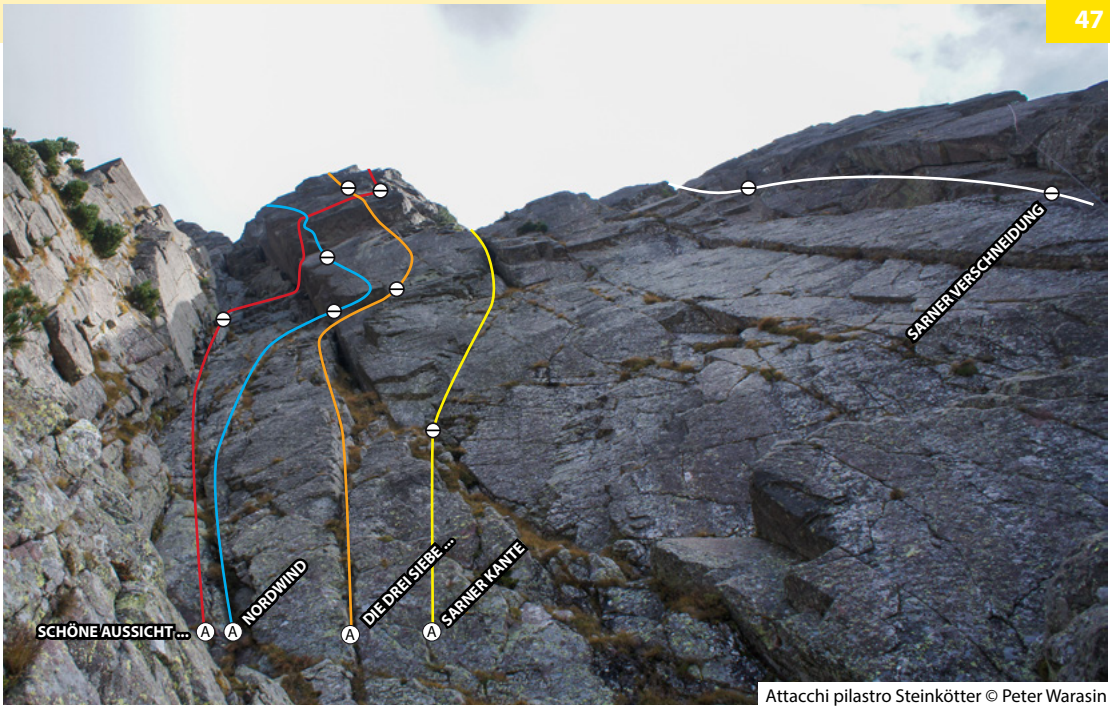
Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Questo itinerario è considerato uno dei più belli della Sarner Scharte. Già da lontano è possibile riconoscere l'evidente spigolo lungo il quale ci si arrampica fino in cima e che offre un'arrampicata di aderenza in parte esposta. Nel suo insieme l'itinerario è una combinazione di più parti. La sezione inferiore è stata aperta da Ulrich e Toni Messner nel 1986, per poi essere proseguita oltre lo spigolo da Sieghard Messner e Hansjörg Zatelli nel 1989. Il "Katzenbuckel", una continuazione dello spigolo estremamente affilata e particolarmente audace, sebbene già salito in precedenza, è stato attrezzato con spit da Sieghard Messner nell'anno 1994. In questo modo è stata data a un più vasto numero di ripetitori la possibilità di ripetere questo spigolo, visto che fino ad allora solo pochi si erano arrischiati su quella sezione esposta. Originariamente l'unica possibilità di assicurazione fino alla successiva sosta era costituita da un chiodo posto nel primo terzo del tiro, motivo per cui non ci si poteva permettere una caduta nella parte alta del tiro. Lo spigolo era anche noto con il nome "Hosenbodenkirchtig", in seguito alla spittatura il nome è stato cambiato in "Katzenbuckel". Il restante percorso dell'itinerario fino alla croce in vetta non fa parte di questa via. Si suppone che gli alpinisti dell'epoca abbiano individuato un loro percorso per raggiungere la vetta, attraverso terreno facile, fino a quando l'estetico diedro delle ultime lunghezze non è stato spittato dai fratelli Messner. È andata così formandosi una linea logica fino all'uscita, che ora viene scalata abitualmente.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 14 rinvii / le lunghezze più difficili sono assicurate con spit. Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Ulrich e Toni Messner hanno aperto le due lunghezze inferiori nel 1986. La sezione superiore e il "Katzenbuckel" sono stati saliti negli anni '80 e attrezzati con spit da Sieghard Messner e Hansjörg Zatelli nel 1994.

1. [30 m, III, 2 chiodi]: partenza al termine del canale detritico su un pulpito con omini di pietra e corda nera su spuntone. Non lasciatevi ingannare dai chiodi normali a destra verso il canale! La prossima sosta è perpendicolare all'attacco. All'inizio non è facile individuare la linea. Dalla partenza salire in facile arrampicata verso destra fino al chiodo classico con cordino, poi verso sinistra seguire la rampa erbosa fino a un pulpito sotto un tetto molto stretto. La rampa prosegue. Attenti a non oltrepassare la sosta. Sosta su 2 chiodi normali con 2 cordini.
2. [50 m, VI+, 4 chiodi, 10 spit]: salire a destra in alto, seguire chiodi e spit lungo la parete verticale piatta ma ben ammanigliata fino a una cengia erbosa sotto un tetto/camino inclinato (V+, 3 chiodi, 2 spit). Vincere una pancia ben protetta (VI+, 3 spit) e seguire il camino inclinato con molti spit e piccoli gradini (VI, 5 spit). Il terreno ora diviene facile e il tiro termina a destra dell'albero su un terrazzino erboso. Sosta su anello cementato (III, 1 chiodo).
3. [50 m, IV, 1 chiodo]: seguire l'evidente percorso lungo lo spigolo. Primo chiodo "traballante" dopo ben 15 m (III). Superare una breve sezione più ripida (IV) con 1 chiodo, proseguire fino alla sosta con catena (III+, 1 chiodo).
4. [40 m, V, 2 chiodi, 2 spit]: runout di 15 m al primo chiodo. Proseguire sullo spigolo con un'impegnativa arrampicata di aderenza fino alla sosta con chiodo, spit e catena. L'itinerario termina qui. Le lunghezze d'uscita sono in comune con la "Steinkötterpfeiler".
5. [25 m, III] arrampicata facile lungo lo spigolo, poi seguire sempre verso destra la fessura e finalmente rimontare una fessura erbosa fino alla base dello spigolo "Katzenbuckel". Sosta su spit e due chiodi.



Attacchi pilastro Steinkötter © Peter Warasin

6. [25 m, obbl. VI+, 3 spit, 1 chiodo]: incredibile arrampicata di aderenza, difficile e piuttosto esposta. La distanza tra le protezioni è notevole. Sempre lungo lo spigolo affilato lungo il "Katzenbuckel" fino alla sosta su 3 spit.
7. [50 m, IV]: lungo la cresta su roccia non più molto stabile su diversi saliscendi fino alla sosta su uno spit vicino alla fessura.
8. [40 m, IV+, 1 chiodo, 1 spit]: leggermente a sinistra verso la corda nera attaccata al chiodo, poi lungo il diedro, seguendo chiodi classici e spit, fino ad arrivare a una cengia: 2 spit indicano la sosta.
9. [30 m, VI, 2 chiodi, 1 spit]: arrampicata piacevole lungo un bel diedro fessurato e, oltrepassata una cengia, di nuovo lungo la fessura fino alla croce in vetta. L'ultima lunghezza può essere aggirata a sinistra procedendo tra blocchi di grandi dimensioni e assicurata con protezioni veloci. (30 m. IV). Attenzione al forte attrito!

ACCESSO: 25 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino al punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Restare alla base della parete e seguirla in direzione nord attraversando un altro canale pieno di ghiaioni. Subito dopo il canale, continuare a salire fino ai piedi della parete. In corrispondenza di una grande placca con fessure erbose, cercare il chiodo con un vecchio cordone. L'attacco si trova proprio qui sotto.

A.1.11 | SARNER VERSCHNEIDUNG

Una meritevole variante che si sviluppa lungo un estetico diedro

10 tiri / 440 m

VI+ (V)
R3/II

Molto buona

SO / Estate

Attacco:
46.64967,
11.40606

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

La "Sarner Verschneidung" è la variante di accesso più facile alla sporgente cresta dello "Steinkötterpfeiler". La roccia è mediocre lungo i primi tiri fino al diedro che costituisce il cuore della via. Le due lunghezze di corda più appaganti offrono bellissimi passaggi di arrampicata su roccia solida e ruvida, in parte in diedro e in parte in placca. Dopo forti piogge, parti del diedro possono rimanere bagnate a lungo. L'itinerario termina con la 6° lunghezza. Da qui i tiri d'uscita che conducono in vetta sono in comune con quelli della via "Pfeiler".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / le lunghezze più difficili sono assicurate con spit o chiodi normali. Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato. Dopo la 3 sosta è possibile ritirarsi lungo la via "Sarner Kante".

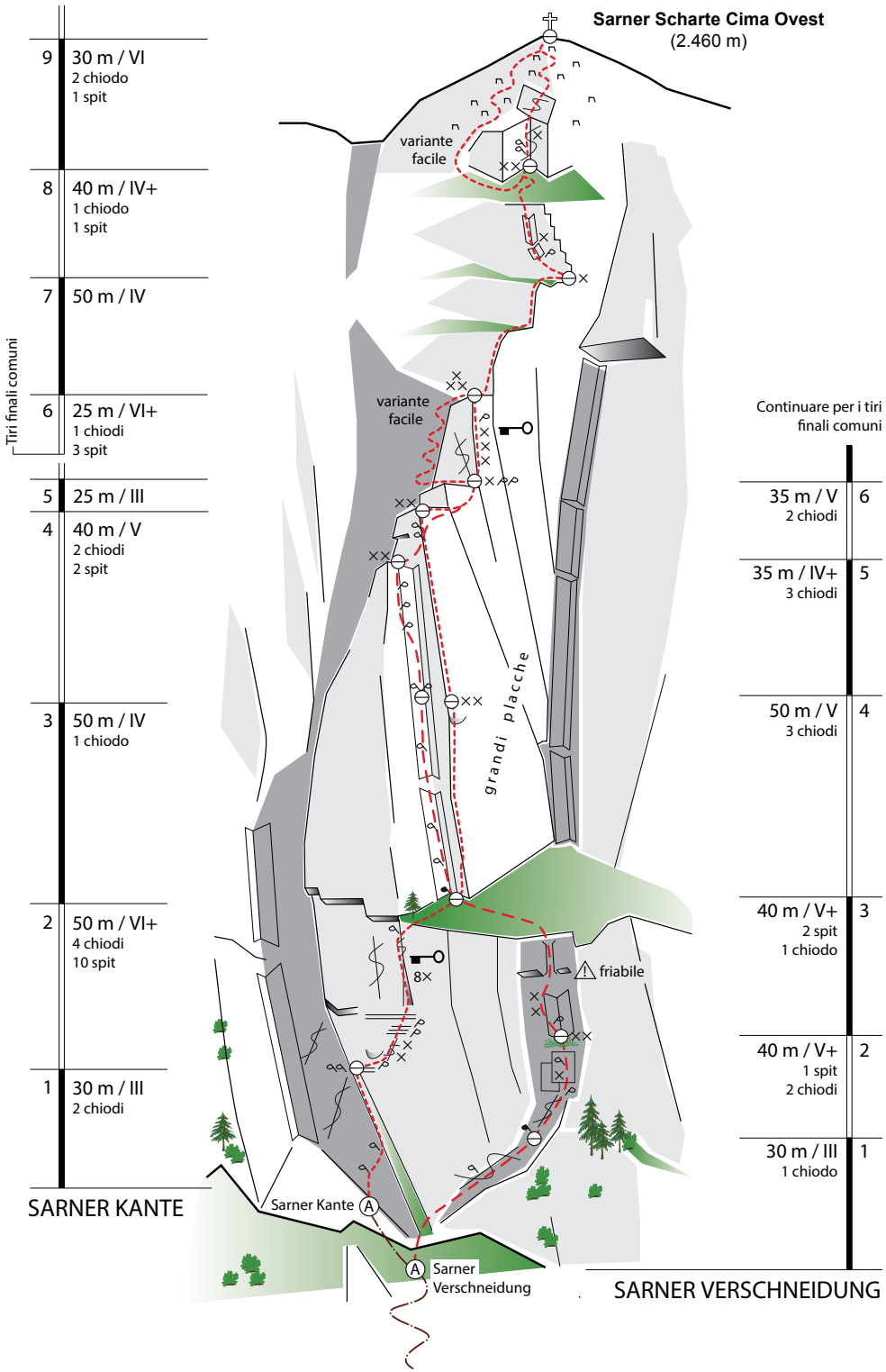
PRIMA SALITA: Jochen Gruber, Richard Oberkalmsteiner (prima salita documentata), 1976 aperta dal basso.

1. [30 m, III, 1 chiodo]: stessa partenza del "Sarner Kante", alla base del canale detritico, su un pulpito con omini di pietra e corda nera su spuntone. Attraversare verso destra al di sopra di un canale detritico fino al chiodo. O si aggira il passaggio difficile a destra su terreno facile (III) oppure si sale lungo la fessura con un passaggio atletico (V+) oltre lo strapiombo fino al pulpito. Sosta su grande anello cementato.
2. [40 m, V+, 1 spit, 2 chiodi]: o si aggira il passaggio difficile a destra (III+) oppure si sale lungo la fessura fino al pulpito (V+). 1 chiodo a destra nella nicchia. Da qui arrampicata in placca (1 spit). Continuare a salire il grande diedro fessurato nella placca (V, 1 chiodo) fino alla sosta su un terrazzino erboso a destra di un piccolo diedro.
3. [40 m, V+, 1 chiodo, 2 spit]: seguire il diedro oppure salire a sinistra lungo lo spigolo (1 chiodo, 2 spit) verso l'alto su un piccolo tetto fessurato (attenzione, friabile!) fino al terrazzino erboso. Attraversare il terreno erboso a sinistra fino alla base dell'enorme "Sarner Verschneidung". Sosta in comune con la via "Sarner Kante". Anello cementato.
4. [50 m, V, 3 chiodi]: salire il diedro erboso, sosta con 2 chiodi su un piccolo terrazzino.
5. [35 m, IV+, 3 chiodi]: salire nel diedro fino alla sosta oppure restare sullo spigolo aereo. Sosta su un terrazzino con 2 spit. L'itinerario termina qui. Le lunghezze d'uscita sono in comune con la via "Steinkötter".
6. [35 m, V, 2 chiodi]: attraversare a destra il "Sarner Kante". Procedere lungo lo spigolo in arrampicata di aderenza, oltrepassare la catena e attraversare a destra fino all'inizio del "Katzenbuckel".
7. [25 m, obbl. VI+, 3 spit, 1 chiodo]: incredibile arrampicata di aderenza, difficile e piuttosto esposta. La distanza tra le protezioni è notevole. Sempre lungo lo spigolo affilato lungo il "Katzenbuckel" fino alla sosta su 3 spit.
8. [50 m, IV]: lungo la cresta su roccia non più molto stabile su diversi saliscendi fino alla sosta su uno spit vicino alla fessura.
9. [40 m, IV+, 1 chiodo, 1 spit]: leggermente a sinistra verso la corda nera attaccata al chiodo, poi lungo il diedro, seguendo chiodi classici e spit, fino ad arrivare a una cengia: 2 spit indicano la sosta.
10. [30 m, VI, 2 chiodi, 1 spit]: arrampicata piacevole lungo un bel diedro fessurato e, oltrepassata una cengia, di nuovo lungo la fessura fino alla croce in vetta. L'ultima lunghezza può essere aggirata a sinistra procedendo tra blocchi di grandi dimensioni e assicurata con protezioni veloci. (30 m. IV). Attenzione al forte attrito!

ACCESSO: vedere "Sarner Kante".

Jochen Gruber sul quinto tiro della „Sarner Verschneidung“ © Richard Oberkalmsteiner

Travis Garner sul sesto tiro della „Dicker Flor Gedächtnisweg“ © Luca De Giorgi


Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
variante facile
variante facile
grandi placche
friabile
8×
Sarner Kante
A
A
Sarner Verschneidung
Tiri finali comuni
9 30 m / VI
2 chiodo
1 spit
8 40 m / IV+
1 chiodo
1 spit
7 50 m / IV
6 25 m / VI+
1 chiodi
3 spit
5 25 m / III
4 40 m / V
2 chiodi
2 spit
3 50 m / IV
1 chiodo
2 50 m / VI+
4 chiodi
10 spit
1 30 m / III
2 chiodi
SARNER KANTE
Continuare per i tiri finali comuni
35 m / V 6
2 chiodi
35 m / IV+ 5
3 chiodi
50 m / V 4
3 chiodi
40 m / V+ 3
2 spit
1 chiodo
40 m / V+ 2
1 spit
2 chiodi
30 m / III 1
1 chiodo
SARNER VERSCHNEIDUNG

A.1.12 | DICKER FLOR GEDÄCHTNISWEG

Itinerario molto vario lungo spigoli, tetti, diedri e placche

8 tiri / 380 m

VI+ (V)
R3/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64943,
11.40579

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

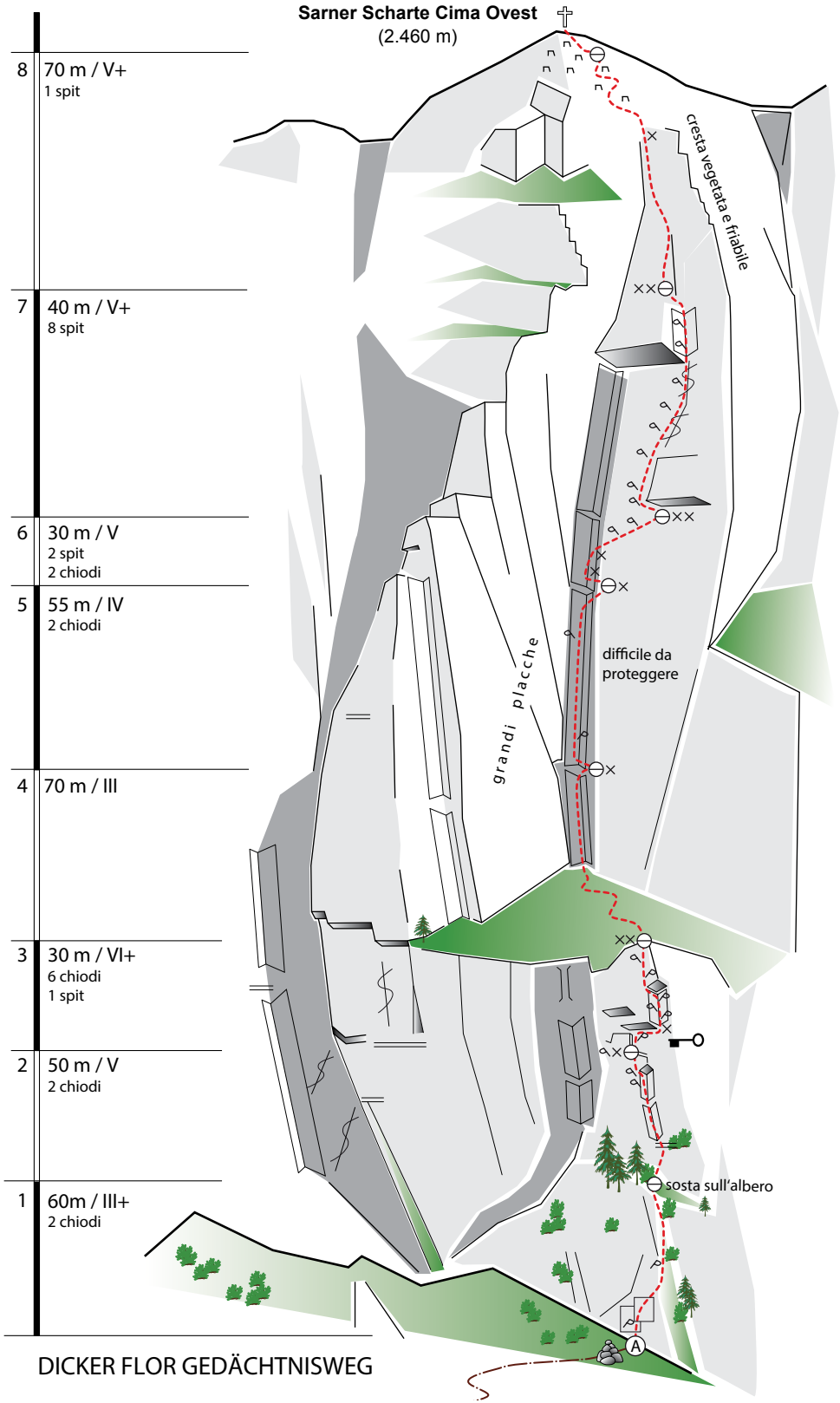
Ingiustamente poco frequentato, questo itinerario offre un'arrampicata bella e molto varia su ottimo porfido. Una via caldamente consigliata sulla Sarner Scharte. A differenza di molti altri itinerari, anche le lunghezze iniziali offrono passaggi molto belli in parte tecnici e impegnativi. Il traverso del 3° tiro con il diedro finale, ad esempio, è una vera chicca. L'itinerario non è uniforme: tiri facili e difficili si alternano continuamente. Ad eccezione dell'attacco, dell'uscita e dei tiri di collegamento, nella sezione centrale la via offre un'arrampicata sempre divertente. La salita conduce direttamente alla croce in vetta della Sarner Scharte. L'itinerario è stato dedicato a Flor, della segheria situata nella frazione "Dick", che è morto in un incidente sul Picco Ivigna e che era un benefattore e un amico degli arrampicatori e degli alpinisti. Suo nipote Thomas Hochkofler ha aperto sulla Sarner Scharte alcuni itinerari tra i più recenti.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / le lunghezze più difficili sono assicurate con spit o chiodi normali. Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato.

PRIMA SALITA: Ulrich Messner, Othmar Heiss, 2005 aperta dal basso.

1. [60 m, III+, 2 chiodi]: dall'attacco salire la placca difficilmente proteggibile, poi lungo il canale erboso fino alla sosta sull'albero.
2. [50 m, V, 2 chiodi]: bel diedro e breve placca esposta fin sotto lo strapiombo. Sosta su 1 spit.
3. [30 m, VI+, 6 chiodi, 1 spit]: difficile e tecnico traverso sotto il tetto verso destra. Proseguire nel diedro, passo di VI+, poi bella arrampicata fino alla sosta su un ampio terrazzino.
4. [70 m, III]: a sinistra sul pendio erboso fino al grande diedro, salire fino alla cengia successiva con sosta.
5. [55 m, IV, 2 chiodi]: seguire il diedro verso l'alto. Difficile da proteggere.
6. [30 m, V, 2 chiodi, 2 spit]: seguire brevemente il diedro, poi proseguire lungo la placca verso destra fino alla sosta sotto uno strapiombo.
7. [40 m, V+, 8 chiodi]: lungo una serie di fessure diritte verso l'alto (attenzione, sassi instabili!), poi seguire il diedro fino alla sosta su 2 spit.
8. [70 m, V+, 1 spit]: in facile arrampicata lungo rampe erbose e piccoli sbalzi fino a poco sotto la vetta. Sosta sulla croce.

ACCESSO: 25 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino al punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Restare alla base della parete e seguirla in direzione nord per alcuni metri prima di un altro canale pieno di ghiaioni. L'attacco si trova in corrispondenza di una placca con un vecchio chiodo con cordone.



DICKER FLOR GEDÄCHTNISWEG

A.1.13 | GIPFELKANTE

Itinerario alpinistico molto bello e poco impegnativo che si sviluppa costantemente lungo lo spigolo fino alla croce in vetta

10 tiri / 475 m

IV+
R3/II

Buona

O / Estate

Attacco:
46.64886,
11.40536

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Spesso questo itinerario è conosciuto anche come variante d'inizio o d'uscita della via vera e propria "Direkte Westverschneidung". Questi due itinerari hanno in comune soltanto le lunghezze centrali, in modo da poterle combinare a piacimento. Non è chiaro chi abbia aperto questo itinerario, secondo alcune voci si tratta di una cordata di italiani. Si presume che l'apertura sia avvenuta subito dopo la prima salita della "Direkte Westverschneidung". L'itinerario segue costantemente lo spigolo fino alla croce in vetta. Nella parte inferiore si sale sullo spigolo nord e lo si percorre in parallelo alla "Direkte Westverschneidung", che segue lo spigolo sud. Nella parte centrale, tra le due zone erbose, queste due vie si incontrano, per poi separarsi nuovamente nella parte superiore. Qui questo itinerario si sviluppa costantemente lungo lo spigolo, mentre la "Direkte Westverschneidung" segue il diedro.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / salvo alcune eccezioni, l'itinerario è interamente da proteggere. Le soste sono attrezzate per lo più con chiodi normali, sporadicamente con spit o anelli resinati. Nelle sezioni più esposte c'è qualche chiodo classico, il resto della via è interamente da proteggere. / Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato.

PRIMA SALITA: Non è nota.

1. [45 m, III]: attacco a destra dello spigolo, seguire una breve fessura fino a un albero. Salire lo spigolo oppure restare un po' a destra. Sosta su terrazzino con 2 chiodi.
2. [55 m, III]: seguire lo spigolo. Salire la fessura un po' a destra. Oltrepassare il pino mugo con fettuccia, per arrivare alla sosta sul terrazzino: pino mugo con cordini.
3. [20 m, III]: sosta su 1 chiodo e pino mugo.
4. [55 m, IV+]: salire a sinistra dei tetti in un diedro. Oltrepassare il terrazzino e puntare alla base della parete in prossimità dello spigolo. Qui, tenendo la sinistra, si arriva a un grande pino mugo. Sosta su 1 chiodo e pino mugo a terra.
5. [45 m, III+, 1 CL]: seguire lo spigolo a sinistra, poi lungo l'evidente, ampia fessura a sinistra fino al terrazzino. Sosta su spit con catena.
6. [40 m, IV+, 2 chiodi]: all'inizio si sale perpendicolari alla sosta un po' esposti, poi seguire lo spigolo in aderenza. (Alla cengia è possibile aggirare questa sezione a sinistra, attraverso un terreno più facile). Un chiodo è visibile sullo spigolo, più avanti ce n'è un altro. Sosta su anello cementato.
7. [60 m, I]: mantenendo la sinistra, attraversare il prato ripido. Sosta ai piedi della parete dietro a un grande masso: 1 chiodo poco visibile vicino a uno spit senza placchetta. Friend medi per la fessura.
8. [55 m, IV, 2 chiodi]: arrampicata aerea sullo spigolo. Ci sono scarse possibilità di mettere protezioni veloci, ma i chiodi in loco sono sufficienti. Sosta su 2 chiodi.
9. [50 m, IV, 1 CL, 3 chiodi]: seguire lo spigolo aereo. Dopo 1 clessidra si trovano 2 chiodi, possibile sosta intermedia, più avanti ancora 1 chiodo. Sosta su 2 chiodi (posizionati male) e poco più su, 2 spit con catena (non a norma).
10. [55 m, III, 1 chiodo, 2 spit, 1 CN]: seguire lo spigolo, fino a che diviene una cresta. Facile arrampicata in fessura e su gradoni in direzione della croce in vetta. Sosta su spit con catena.

ACCESSO: 15 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino al punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Restare alla base della parete e seguirla in direzione nord fino allo spigolo successivo. L'attacco si trova su una placca con un evidente fessura. Per terra vi sono delle pietre che formano degli scalini.

A.1.14 | DIREKTE WESTVERSCHNEIDUNG

Il primo itinerario della Sarner Scharte, aperto in solitaria da Heini Holzer nel 1968

11 tiri / 535 m

VI
R3/II

Buona

O / Estate

Attacco:
46.64866,
11.40561

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Questo probabilmente è stato il primo itinerario della Sarner Scharte ed è stato salito per la prima volta da Heini Holzer nel 1968. Già dal parcheggio è possibile riconoscere l'evidente diedro che si trova esattamente sotto la cima ovest. Questo itinerario si snoda per lo più in facile arrampicata su placche di porfido grezzo e due terrazzini erbosi fino al diedro che dà il nome all'itinerario. Questo diedro tuttavia dopo le piogge resta a lungo bagnato, è friabile e a tratti difficile da proteggere. Dopo la 7° sosta si consiglia di procedere lungo lo spigolo sinistro esposto. Originariamente questo itinerario era stato valutato di grado V, ma abbiamo deciso di aumentare la sezione nel diedro a VI.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / salvo alcune eccezioni, l'itinerario è interamente da proteggere. Le soste sono attrezzate per lo più con chiodi normali, sporadicamente con spit o anelli resinati. Nelle sezioni più esposte c'è qualche chiodo classico, il resto dalla via va interamente protetto. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Heini Holzer, 1968 aperta dal basso.

1. [50 m, III]: anello cementato all'attacco. Tenere la sinistra fino allo spigolo. Sosta su due alberi.
2. [20 m, II, 1 chiodo]: attraversare sulla placca, salendo leggermente verso destra. 1 chiodo classico. Terrazzino e sosta con catena.
3. [50 m, IV+]: seguire una delle tre fessure nella placca (IV+), lungo un diedro facile (II-III) fino a un tratto erboso. Sosta con anello cementato.
4. [80 m, I]: mantenere leggermente la sinistra fino ai piedi della parete, poi salire la placca. Sosta con anello cementato sulla placca.
5. [45 m, III+, 1 CL]: attraversare a sinistra sullo spigolo e salire lungo l'evidente larga fessura fino al terrazzino. Sosta su spit con catena.
6. [40 m, IV+, 2 chiodi]: all'inizio si sale perpendicolari alla sosta un po' esposti, poi seguire lo spigolo in aderenza. (Alla cengia è possibile aggirare questa sezione a sinistra, attraverso terreno più facile). Un chiodo è visibile sullo spigolo, più avanti ce n'è un altro. Sosta su anello cementato.
7. [60 m, I]: dalla sosta alzarsi un po', poi attraversare il prato ripido verso sinistra in direzione del diedro. Sosta su masso oppure su friend alla base del diedro.
8. [30 m, III]: salire lungo il diedro, dopo circa 30 m a destra su una cengia erbosa cercare la sosta con catena.
9. [30 m, IV]: dalla sosta si sale lungo una piccola placca e gradoni fino a un'ampia cengia davanti alla vasta parete grigia. Attraversare a sinistra fino alla sosta con chiodi cementati.
10. [55 m, V+, 4 chiodi]: salire il diedro ripido pieno di detriti. 2 chiodi sul passo chiave (V+), blocco incastrato, poi 2 chiodi arrugginiti. Sostare su un terrazzino erboso al termine del diedro (2 chiodi arrugginiti). Attenzione! Il diedro spesso è bagnato e scivoloso. Attenzione ai detriti!
11. [60 m, III+, 2 spit, 1 chiodo, 1 CN]: proseguire lungo il canalone erboso, poi attraversare verso sinistra il prato tra blocchi instabili. Salire lo spigolo, poi a destra verso l'alto. Raggiungere la croce in vetta. Sostare sulla croce o sulla catena davanti alla croce.

ACCESSO: 15 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino a un punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Ai piedi della parete continuare a salire a destra lungo il canale fino a quando non si incontra uno spit (profilo a L - attacco di "Lokomotiv"). Qui salire ancora per circa 2 m a sinistra fino a incontrare un grande anello cementato.

HEINI HOLZER

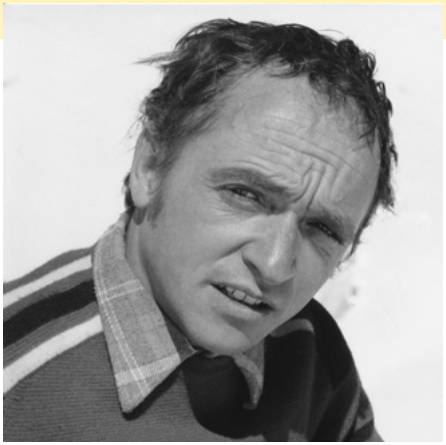
Un contributo di | **PETER WARASIN**
Tradotto in italiano da Antonella Cicogna

Heini Holzer nacque il 7 aprile 1945 a Tubre. Rimasto orfano di padre, disperso in guerra, la madre, giovane domestica di scarsi mezzi economici, si vide costretta a dare Heini in custodia fino al suo nuovo matrimonio, quando le fu possibile riportare il figlio sotto il proprio tetto familiare. Con il patrigno, afflitto da una grave forma di alcolismo, Heini non riuscì a stringere una buona relazione. Dopo essersi trasferita più volte, la famiglia visse in Val Martello, Val Passiria e soprattutto a Scena, dove Heini, fin da bambino, trascorse molto tempo all'aperto in solitudine, non ultimo come pastore. Fu grazie a queste difficili circostanze che Heini imparò a muoversi da solo e trovò nella montagna la propria salvezza.

Da ragazzo si formò come spazzacamino, mestiere che praticò negli anni a venire con profonda abnegazione e passione. E fu durante il suo apprendistato che Heini iniziò le sue prime salite in montagna, per entrare poi a far parte del Servizio del soccorso alpino dell'Alpenverein Südtirol (AVS). Compiuti i 18 anni, dispensato dal servizio militare per via della sua corporatura minuta, iniziò a praticare l'arrampicata in forma estrema.

Attraverso la scalata, Holzer ebbe modo di legarsi a compagni di cordata sempre nuovi. Strinse legami all'interno dell'AVS come membro dell'Hochtourengruppe (Gruppo Alta Montagna), e pure nel CAI fu di casa. Tuttavia queste amicizie terminarono sempre per motivi diversi, e questo spiega anche perché Heini alla fine si muovesse spesso da solo. Se con diverse cordate Holzer realizzerà un numero considerevole di prime salite nelle Dolomiti, molte verranno firmate anche in solitaria, praticando un alpinismo che a quei tempi lo ascrisse ai vertici.

Sposatosi con la meranese Erika Lösch all'età di 23 anni, Holzer si trasferì quindi a Scena, dove s'impiegò come spazzacamino autonomo e ben presto divenne padre. Famiglia e lavoro lasciarono ad Heini sempre meno spazio per una frequentazione delle montagne a livello estremo. Mentre i suoi compagni di scalata, intrapresa la strada del professionismo, si volsero ad affrontare i difficili problemi alpinistici sulle montagne del mondo, l'Himalaya in particolare, Holzer, quale coscienzioso padre di famiglia, non poté seguire le loro stesse orme. Continuando a svolgere la sua professione di spazzacamino, si allenò con impegno quotidianamente, per poi trascorrere ogni minuto del suo tempo libero, per lo più in solitaria, in montagna.



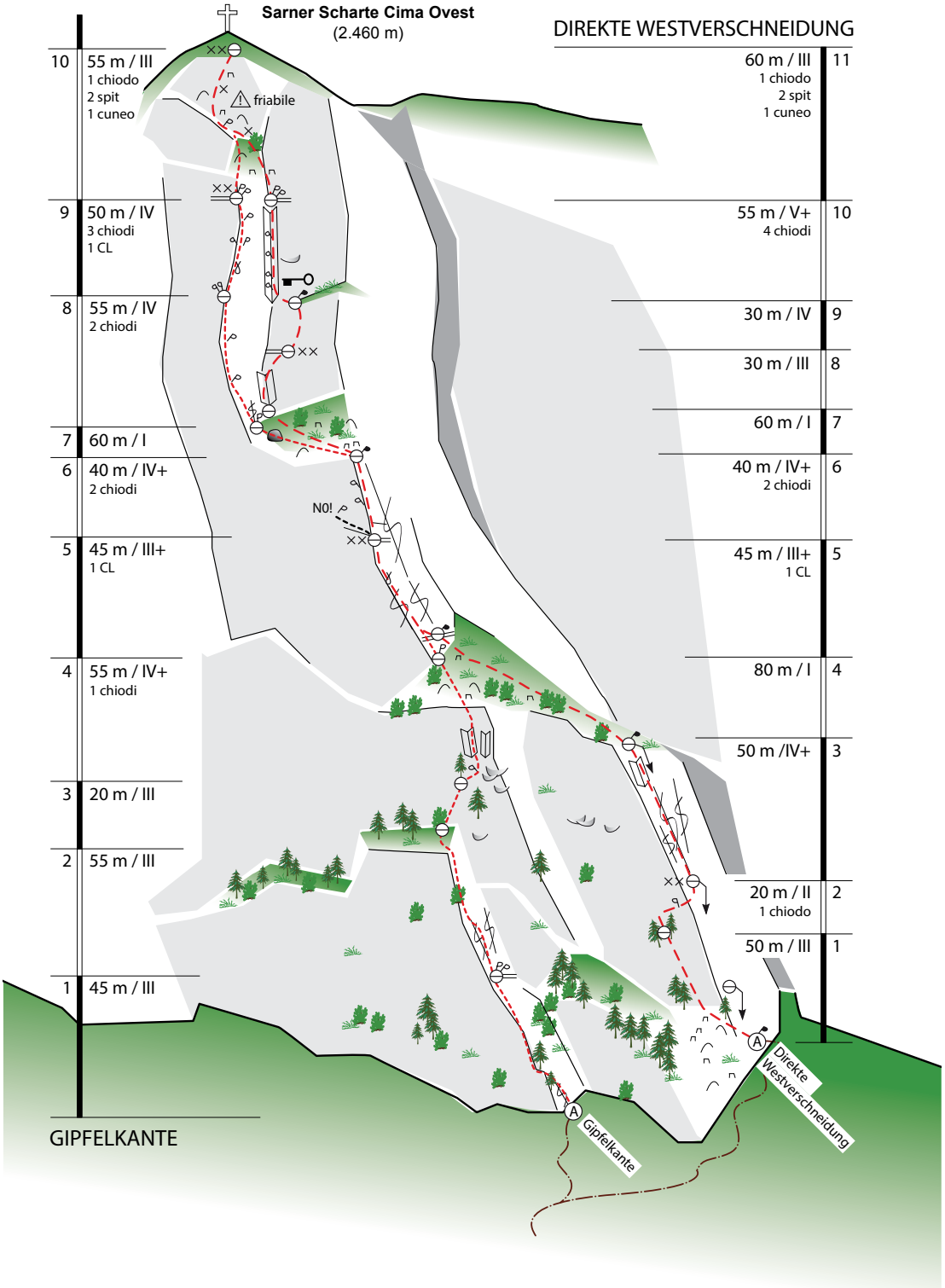
Heini Holzer, 1970-1974 ca. Archivi DAV, Monaco

Heini Holzer si fece notare a livello mondiale per le sue discese con gli sci dalle ripide pareti alpine. Attraverso questa pratica, egli riuscirà a dar voce alla propria ispirazione, conseguire l'eccezionale, pur continuando a svolgere la sua professione e rimanendo sempre accanto alla propria famiglia. Questa disciplina di nicchia, praticata davvero da pochissimi, gli consentirà di rimanere tra le sue montagne di casa riuscendo tuttavia a ottenere risultati straordinari.
Per le sue imprese alpinistiche di spicco, Holzer entrerà a far parte del Club Alpino Accademico del CAI.

Nei suoi allenamenti, oltre alla preparazione atletica dopo il lavoro, dedicata a lunghi percorsi di corsa, Heini non tralasciava di praticare escursioni e giri estesi sulle montagne della Val Sarentino. Finirà quindi anche con l'arrampicarsi sulla Sarner Scharte, la Forcella Sarentina, ben poco nota all'epoca. Delle sue prime salite e difficili ripetizioni Heini ha sempre tenuto nota accurata, oltre a firmare molti articoli per il quotidiano altoatesino "Dolomiten". Tuttavia, non ci sono state pubblicazioni relative alle sue prime salite alla Sarner Scharte. Se Heini fondamentalmente non facesse alcuna distinzione tra le salite da lui intraprese, quella su porfido doveva ai tempi valere come ascensione di puro allenamento. Le sue prime ascensioni alla Sarner Scharte rimasero pertanto realizzazioni prive di menzione, in quanto non considerate da lui degne di nota; per le vie vere e proprie, infatti, ci si adoperava su terreni di gioco diversi, quali le Dolomiti o le Alpi occidentali.

Heini Holzer perse la vita il 4 luglio 1977 nel tentativo di discendere con gli sci la ripida parete nord-est del Piz Roseg.

Bibliografia:
- Heini Holzer, Meine Spur, mein Leben - Markus Larcher ISBN 978-88-7283-294-3
- https://de.wikipedia.org/wiki/Heini_Holzer


Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
DIREKTE WESTVERSCHNEIDUNG
10 55 m / III
1 chiodo
2 spit
1 cuneo
friabile
9 50 m / IV
3 chiodi
1 CL
8 55 m / IV
2 chiodi
7 60 m / I
6 40 m / IV+
2 chiodi
NO!
5 45 m / III+
1 CL
4 55 m / IV+
1 chiodi
3 20 m / III
2 55 m / III
1 45 m / III
GIPFELKANTE
11 60 m / III
1 chiodo
2 spit
1 cuneo
10 55 m / V+
4 chiodi
9 30 m / IV
8 30 m / III
7 60 m / I
6 40 m / IV+
2 chiodi
5 45 m / III+
1 CL
4 80 m / I
3 50 m /IV+
2 20 m / II
1 chiodo
1 50 m / III
A
Direkte Westverschneidung
A
Gipfelkante

A.1.15 | ODLARFLUG

Itinerario moderno su placca che conduce alla vetta della Sarner Scharte

10 tiri / 380 m

VII
R1/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.6488,
11.40574

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

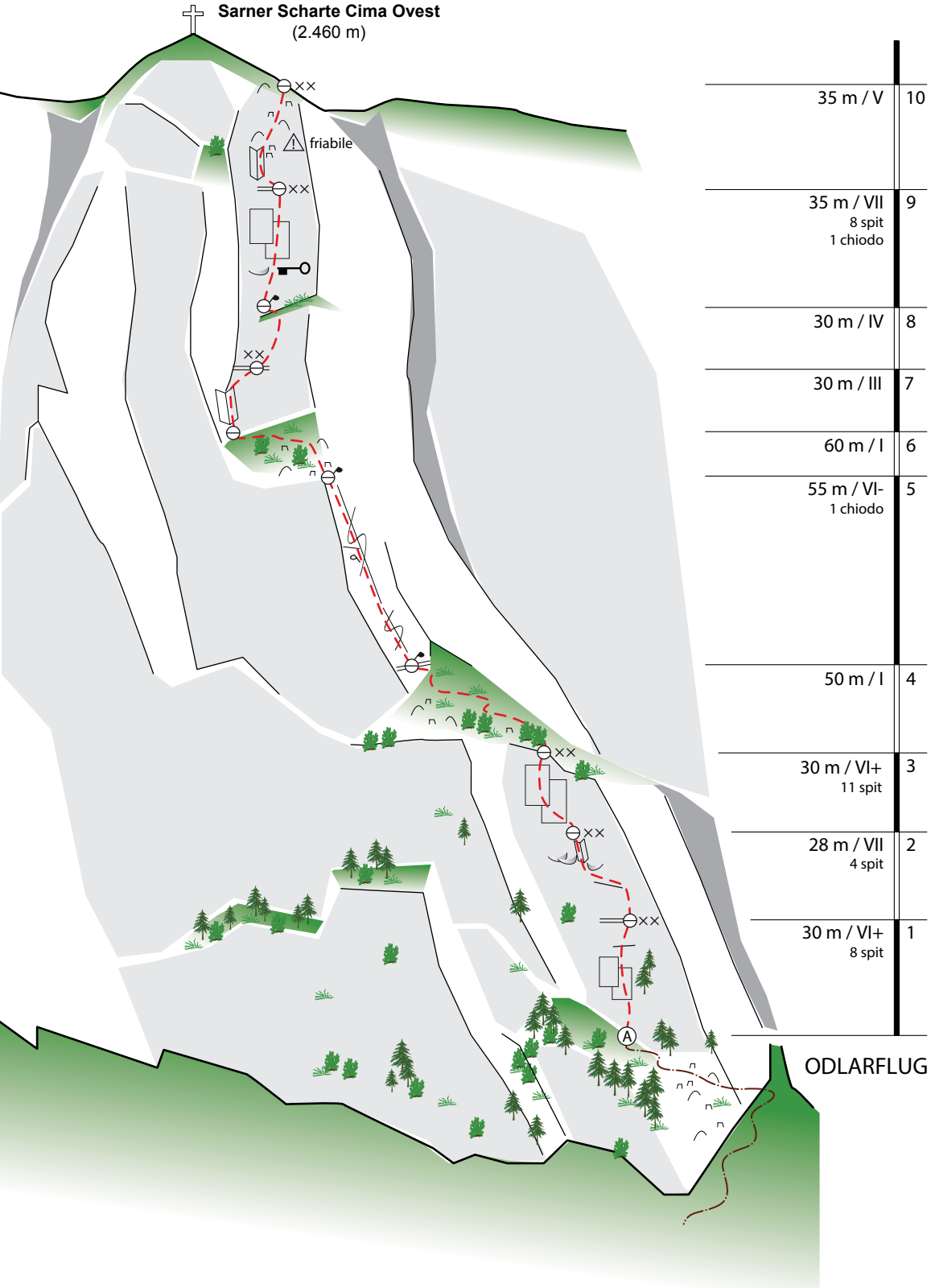
I primi salitori non hanno avuto molta scelta: le fessure più evidenti e gli spigoli erano già stati arrampicati. Restavano soltanto le numerose placche. Prevalentemente su questo tipo di terreno, tra la via "Direkte Westverschneidung" e la via "Lokomotiv", "l'Odlarflug" conduce alla vetta. Ai primi salitori va riconosciuto un buon lavoro "esplorativo": hanno individuato infatti una bellissima linea costante e impegnativa attraverso le placche grigie. L'arrampicata in placca è interrotta da due fasce erbose e da una fessura estetica. A eccezione delle sezioni che si possono proteggere facilmente, l'itinerario è stato attrezzato con spit. Quando gli apritori raggiunsero la vetta per la prima volta, furono accolti da una coppia di aquile reali, da qui il nome della via.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, doppia serie di friend da 0.3 a 3 BD / soste a spit, spit e chiodi normali sono presenti nelle sezioni che non è possibile proteggere diversamente. Per il resto ci sono buone possibilità di assicurazione con protezioni veloci. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Bernhard Platter, Daniel Thaler, 2019 aperta dall'alto.

1. [30 m, VI+, 8 spit]: una raffinata tecnica di piedi e una buona dimestichezza con piccole tacche rende possibile la salita fino alla prima sosta. La prima lunghezza stabilisce il tenore per i prossimi tiri in placca su roccia meravigliosamente ruvida. I placchisti alle prime armi non si devono scoraggiare: ci si abitua!
2. [28 m, VII, 4 spit]: breve passaggio in placca, poi in corrispondenza della cengia attraversare a sinistra fino a un piccolo strapiombo. Superarlo utilizzando la fessura. Attenzione a non sbandierare!
3. [30 m, VI+, 11 spit]: ancora arrampicata in placca. L'arte consiste nel passare da un'esile fessura all'altra al momento giusto.
4. [50 m, I]: tiro di collegamento su terreno facile. La sosta con anello cementato si trova su una cengia stretta nella placca, ca. 7 m a destra dello spigolo.
5. [55 m, VI-, 1 chiodo]: dalla sosta seguire l'evidente fessura, all'inizio un po' erbosa, verso l'alto. C'è solo 1 chiodo poco prima della fessura orizzontale, che porta a sinistra verso lo spigolo. Sosta su anelli cementati.
6. [60 m, I]: ulteriore tiro di collegamento su terreno facile. Alla sosta alzarsi un po', poi attraversare a sinistra in direzione del diedro. Sosta su masso oppure su friend alla base del diedro.
7. [30 m, III]: salire lungo il diedro, dopo circa 30 m a destra su una cengia erbosa cercare la sosta con catena.
8. [30 m, IV]: dalla sosta si sale lungo una piccola placca e gradoni fino a un'ampia cengia davanti alla vasta parete grigia. Attraversare verso sinistra fino alla sosta con chiodi cementati.
9. [35 m, VII, 1 chiodo, 8 spit]: arrampicata tecnica impegnativa lungo l'ultima placca. È meglio non rinviare il primo spit dopo il chiodo. Lungo questo tiro possono tornare utili alcuni friend piccoli.
10. [35 m, V]: dalla sosta attraversare verso sinistra e poi proseguire per blocchi e muretti fino alla sosta con catena. Attenzione, molti blocchi sono instabili, siate prudenti!

ACCESSO: 15 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino a un punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Risalire leggermente il canalone detritico verso destra quasi fino al suo termine e attraversare a sinistra (II) nel punto più adatto fino al piccolo prato ai piedi della parete.


Sarner Scharte Cima Ovest
(2.460 m)
friabile
35 m / V 10
35 m / VII 9
8 spit
1 chiodo
30 m / IV 8
30 m / III 7
60 m / I 6
55 m / VI- 5
1 chiodo
50 m / I 4
30 m / VI+ 3
11 spit
28 m / VII 2
4 spit
30 m / VI+ 1
8 spit
A
ODLARFLUG

A.1.16 | LOKOMOTIV

Arrampicata sulle più belle placche della Sarner Scharte fino alla croce in vetta

Top

10 tiri / 400 m

VIII (VI+ A0)
R1/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64863,
11.4058

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

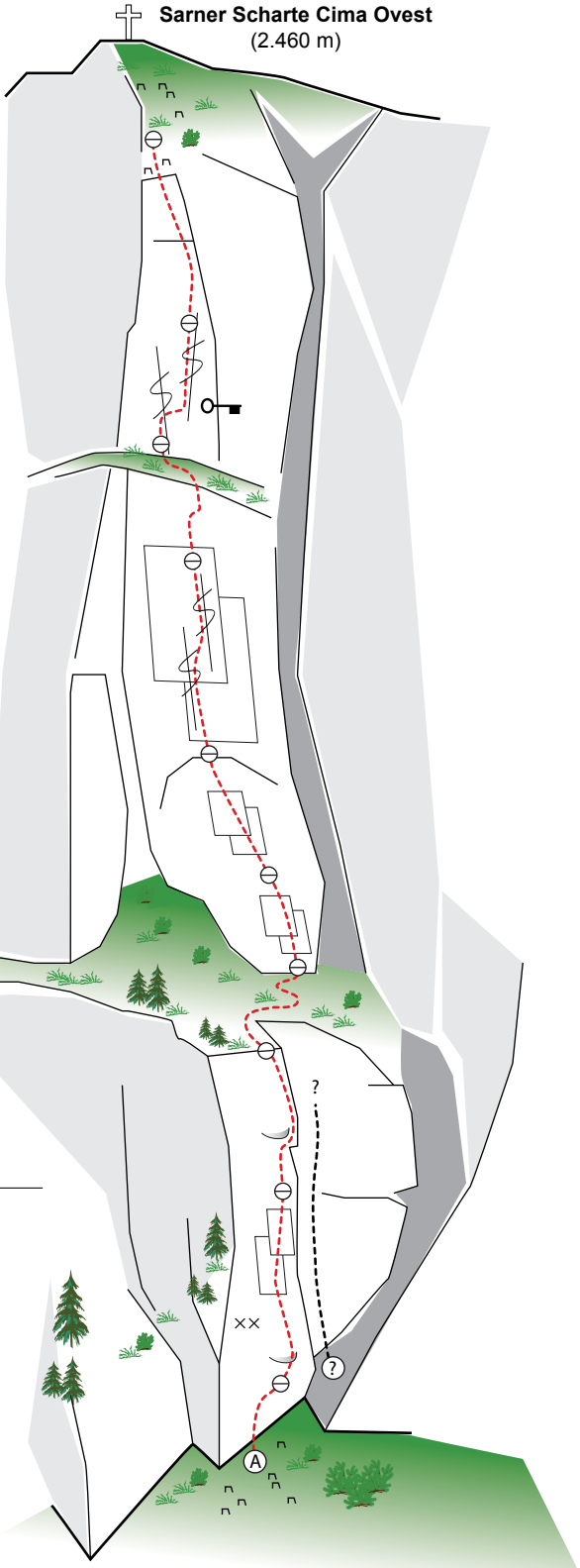
La via "Lokomotiv" si sviluppa lungo la grande, impressionante e sempre più ripida serie di placche che conducono direttamente alla vetta. L'arrampicata, sempre molto bella, costituisce un'eccezione sulla Sarner Scharte. Tranne che per l'ultimo tiro, l'itinerario si svolge su roccia ottima e lungo una serie di placche perfette. Stupenda dall'inizio alla fine, un capolavoro dei fratelli Oacher! È possibile evitare gli ultimi due tiri con il passo chiave, deviando a sinistra sulle ultime lunghezze della via "Odlarflug", arrampicata facile. L'itinerario è anche noto con il nome di "Direkte Wand".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, ev. anche friend piccoli, 13 rinvii / sia le soste che le lunghezze di corda sono assicurate con spit talvolta distanti, si raccomanda un'ulteriore serie di friend. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Ulrich Messner, 2000 aperta dal basso.

1. [15 m, IV, 3 spit]: breve lunghezza iniziale.
2. [45 m, V, 6 spit]: vincere un piccolo tetto, poi proseguire verso l'alto su placche.
3. [40 m, VI, 5 spit, 1 chiodo]: bel passaggio esposto su spigolo (VI oppure V/A0).
4. [55 m, II]: procedere camminando fino alla sosta ai piedi del grande placconata.
5. [25 m, IV+, 4 spit, 1 chiodo]: un assaggio delle prossime tre lunghezze su placca.
6. [35 m, V, 4 spit]: sofisticata arrampicata di aderenza.
7. [55 m, V, 7 spit]: bella placca interminabile con protezioni distanti.
8. [50 m, IV, 4 spit]: dapprima placca, poi per terreno accidentato fino in cengia.
9. [30 m, VIII (VI+ A0), 13 spit]: altro tiro, altro regalo. Ogni centimetro va guadagnato: traverso tecnico su prese minuscole e movimenti delicati.
10. [50 m, V+, 3 spit]: ora su terreno più facile, lungo fessure e placche. Attenzione: blocchi instabili poco prima dell'ultima sosta su spit.

ACCESSO: 15 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino a un punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Risalire leggermente il canalone detritico verso destra quasi fino al suo termine. L'attacco si trova circa 25 m prima dell'evidente diedro in corrispondenza di uno spit in prossimità del terreno.



10	50 m / V+ 3 spit
9	30 m / VIII (VI+ A0) 13 spit
8	50 m / IV 4 spit
7	55 m / V 7 spit
6	35 m / V 4 spit
5	25 m / IV+ 4 spit 1 chiodo
4	55 m / II
3	40 m / VI 5 spit 1 chiodo
2	45 m / V 6 spit
1	15 m / IV 3 spit

LOKOMOTIV

Un contributo di | **LUCA DE GIORGI**
Tradotto in italiano da Antonella Cicogna

Iniziò tutto a sei anni, al pascolo. Dal maso Oacher, sopra l'abitato di Sarentino, Ulrich Messner, anche detto Oacher Uli, e i suoi fratelli salivano alla Sarner Scharte, la Forcella Sarentina, per accudire le pecore e le capre. A volte capitava di perdere un animale su una parete e a loro spettava il compito di arrampicarsi lassù per andare a recuperarlo. "E da lì è partito tutto", ci spiega Uli, come viene soprannominato tra la cerchia degli appassionati arrampicatori. Scalare era divertente e la scalata gli procurò addirittura i suoi primi spiccioli. Sulle cenge, tra le pareti, crescevano rigogliose le stelle alpine che poi lui vendeva a valle agli ospiti tedeschi. Uli seguì le orme dei suoi fratelli Luis e Jörgl, di dieci anni più grandi di lui, apprendendo l'arrampicata sui libri. Ai tempi non esistevano corsi. Anche le giovani sorelle arrampicavano. Solo ai genitori quest'occupazione risultava sgradita perché, al pari di molti di quella generazione, non riuscivano a darle un senso e temevano per i figli.

Nel corso del tempo, quell'inerpicarsi per le rocce evolse poi in scalata. A 16 anni, i suoi fratelli maggiori lo condussero in quella che fu la sua prima via alpina, lo spigolo Pichl al Sasso Lungo. Ulrich iniziò quindi ad allenarsi e a scalare autonomamente. Dopo il lavoro, l'appuntamento era alla vecchia palestra di arrampicata di Bolzano, rivestita di dolomia, o nelle falesie della Gola di Sarentino e del Tanzbach-knotten. Patente di guida e un mezzo di trasporto propri erano per pochi eletti all'epoca, quindi il giovane sarentinese si ritrovò, per forza di cose, a scalare molto sulla sua montagna di casa. Le agognate Dolomiti riuscirono ben di rado a declinarsi in meta verticale. A 18 anni però, il conseguimento della patente conferì a Uli la piena mobilità e i suoi viaggi di scalata lo condussero nei luoghi più famosi d'allora, dal Brenta ad Arco passando per Finale Ligure.

Il legame con la Sarner Scharte rimase tuttavia molto forte. Seguendo le orme del suo mentore, Heini Holzer, Ulrich aprì diversi itinerari alla Forcella. Per lo più coi fratelli, ma anche con il suo Michi, creò non solo nuove linee ma anche numerose varianti. Tra gli scalatori, Uli e il fratello Toni sono conosciuti come i custodi della Sarner Scharte. Diversi itinerari si devono a loro e, negli anni, innumerevoli sono i lavori di manutenzione realizzati dai due lungo le linee esistenti. È a Toni, tra l'altro, che si deve la presenza dell'edicola con le foto della parete, come pure la cassetta delle grappe all'uscita. Uli ricorda di come un tempo era stato criticato per i suoi itinerari troppo ben protetti. Oggi però i ripetitori non disdegnano

certamente i suoi chiodi a pressione. L'Engelskante (lo spigolo dell'angelo) sarebbe a mala pena ripetuta se ci fossero unicamente i quattro vecchi chiodi di Heini Holzer.

Alla Sarner Scharte Uli arrampica ancora con immutato entusiasmo, d'estate almeno una volta la settimana. La sua montagna di casa è un buon terreno d'allenamento poiché lì, anche senza compagni di cordata, Uli può scalare più lunghezze. Come dice lui: "Così fai qualcosa sia per i piedi sia per la testa!". Non sono lontani i tempi in cui alla Forcella si arrampicava soli tutto l'anno; oggi però non è insolito incontrare qualche cordata in parete nei fine settimana estivi. E se la pubblicazione della guida d'arrampicata "Porfidi Perfidi" è stata forse decisiva nella popolarità della Sarner Scharte, non da meno lo sono state le innumerevoli e ben protette prime salite di Uli.

Gabriel Rossi sul sesto tiro della „Lokomotiv“ © Katrina Amor Robles

LINK IMMAGINE

© Luca De Giorgi

A.2.07 | IBRSCHE

La prima via in questa ripida parte della parete

5 tiri / 180 m

VIII+ (VII+ A1)
R3/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.648850,
11.406999

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Una variegata via che segue fessure, diedri e spigoli attraverso una parte della Sarner Scharte che non era ancora stata arrampicata. Il pezzo forte è il tiro leggermente strapiombante di grado 7b, su roccia eccellente e con sufficiente protezione.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 10 rinvii / soste a spit, i tiri sono protetti con spit da integrare con friend. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Florian e Martin Riegler, 2020 aperta dal basso.

1. [30 m, VII+, 1 spit]: inizio su una placca di 5 m senza protezioni, ci vuole coraggio!
2. [25 m, VII, 3 spit]: lungo la fessura, può restare bagnato dopo le piogge.
3. [35 m, VIII+, 6 spit]: arrampicata tecnica su parete leggermente strapiombante. Protezione sufficiente tramite spit e friend.
4. [45 m, III]: tiro di collegamento fino all'inizio del lungo spigolo.
5. [45 m, VII, 6 spit]: seguire lo spigolo fino alla fine. Lungo e impegnativo.

ACCESSO: 15 min / dall'edicola scendere lungo il sentiero per circa 100 m fino a un punto in cui un canale detritico arriva sul sentiero. Da qui risalire il canale in direzione della cima, viso a monte, fino ai piedi della parete. Risalire il canalone detritico verso destra, passare per l'attacco della "Lokomotiv" e avanti fino all'attacco.

A.2.08 | SPIEL AUS

Bella arrampicata su fessure e tetto atletico

6 tiri / 285 m

VII+ A1
R3/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.648595,
11.406434

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

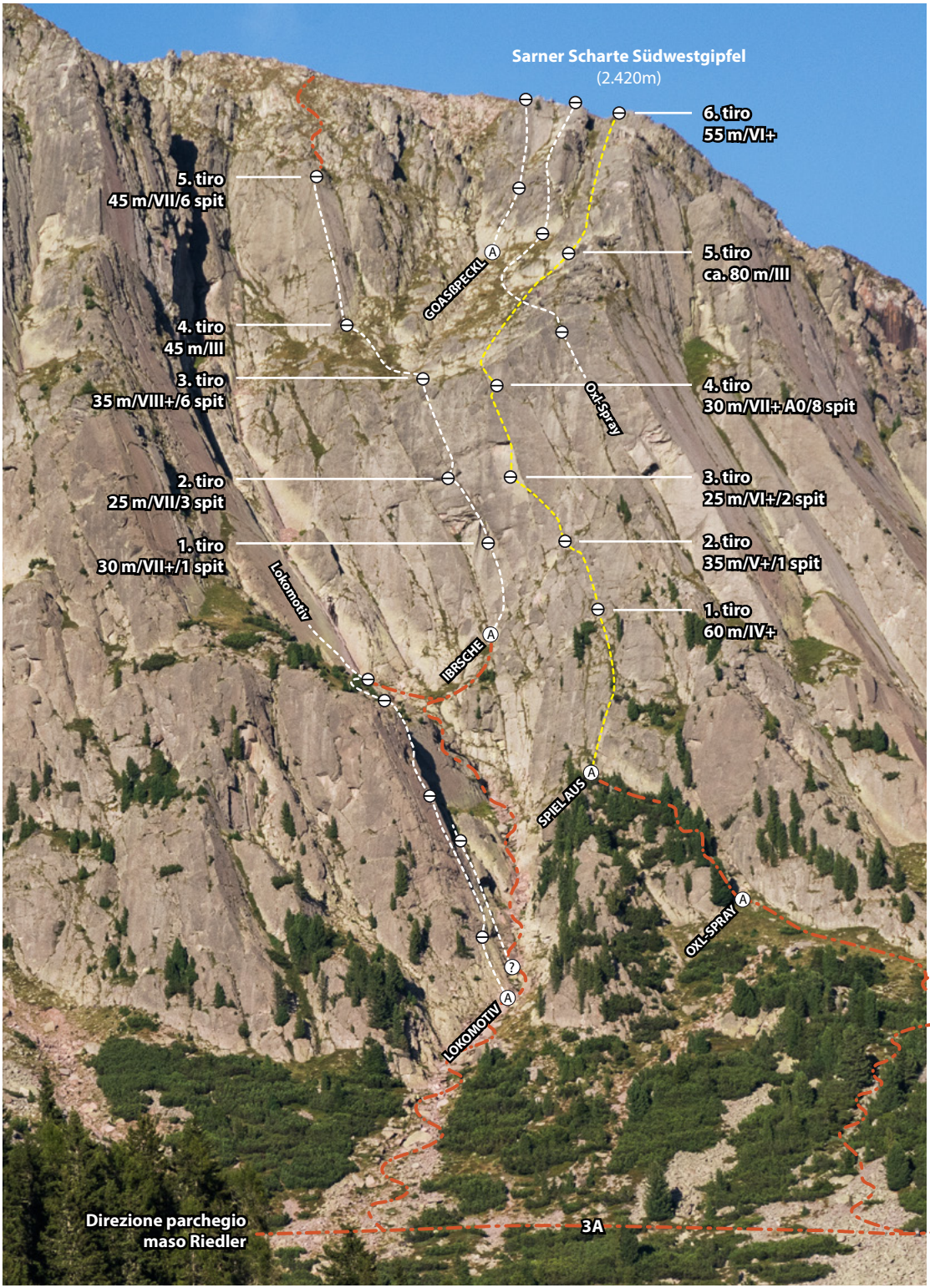
L'obiettivo degli apritori era il tetto sporgente in questa parte ripida della parete ovest. I primi tre tiri sempre più impegnativi sono un buon riscaldamento in preparazione dell'impegnativo tetto.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 8 rinvii, un set di friend da 0.3 a 3. / Soste a spit, i tiri sono protetti con spit da integrare con friend. / Ritirata lungo l'itinerario sconsigliata.

PRIMA SALITA: Armin Schwitzer e Gabriel Rossi, 2020 aperta dal basso.

1. [60 m, IV+]: placca difficile da proteggere e poi avanti per la ripida striscia di erba. Sosta su 1 spit all'inizio della fessura.
2. [35 m, V+, 1 spit]: seguire la fessura e gli spit verso sinistra fino al canalone. Circa 5 m sopra a sinistra del canalone, sosta su due spit.
3. [25 m, VI+, 2 spit]: seguire la fessura a sinistra, superare lo spigolo e sosta su spit nella placca.
4. [30 m, VII+ A0, 8 spit]: su per la placca fino alla fessura nel tetto, superare quest'ultimo in A0. In libera, si tratta di un impegnativo passo boulder (ca. IX-). Poi continuare lungo la fessura fino a un piccolo spiazzo appena sotto il prato. Sosta su spit.
5. [ca. 80 m, III]: su per il prato tendendo verso destra fino alla prossima parete. Sosta su blocchi.
6. [55 m, VI+]: seguire la fessura verticale che divide la parete. Ultima sosta alla panchina.

ACCESSO: 15 min / vedi accesso "Oxl-Spray". Arrampicare il primo tiro di quest'ultima e poi attraversare verso sinistra fino alla fine della cengia.


Sarner Scharte Südwestgipfel
(2.420m)
6. tiro
55 m/VI+
5. tiro
45 m/VII/6 spit
5. tiro
ca. 80 m/III
GOASßPECKL
4. tiro
45 m/III
3. tiro
35 m/VIII+/6 spit
OXL-Spray
4. tiro
30 m/VII+ A0/8 spit
2. tiro
25 m/VII/3 spit
3. tiro
25 m/VI+/2 spit
1. tiro
30 m/VII+/1 spit
Lokomotiv
2. tiro
35 m/V+/1 spit
1. tiro
60 m/IV+
IBRSCHE
SPIEL AUS
OXL-SPRAY
LOKOMOTIV
Direzione parchegio
maso Riedler
3A

A.2.01 | OXL-SPRAY

Itinerario di arrampicata vario su placche tecniche e fessure

7 tiri / 350 m

VII
R3/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64816,
11.40594

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Nonostante i numerosi itinerari sulla Sarner Scharte, i primi salitori hanno dimostrato che anche a 50 anni dall'apertura del primo itinerario è possibile individuare e aprire nuove linee. L'itinerario è caratterizzato da un'arrampicata molto varia lungo fessure, spigoli e placche. Non bisogna sottovalutare la seconda lunghezza: richiede una grande forza di spirito e dimestichezza nell'arrampicata su placca per via delle scarse protezioni su chiodi. Nella parte superiore della via, tiri di corda molto belli si alternano a tiri di collegamento su fasce erbose.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, raddoppiare ev. i friend grandi, utile il friend n. 4 BD / soste a spit e qualche singolo chiodo presente. / Facile ritirata lungo l'itinerario. Dalla 5° sosta è possibile raggiungere l'uscita camminando (III).

PRIMA SALITA: Manuel Egger, Andreas Stofner, 2018 aperta dal basso.

1. [15 m, IV]: salire nel diedro a destra della grotta fino alla base dell'evidente placca. Sosta sull'albero.
2. [35 m, VII-, 5 chiodi]: alla prima lunghezza facile segue subito il tiro chiave, una placca impegnativa dal punto di vista psicologico (VII), difficilmente proteggibile. Protezioni distanti soprattutto verso la fine del tiro.
3. [60 m, IV, 1 spit]: dalla sosta proseguire tra detriti e muretti (spit) fino a un grande terrazzino. Poi seguire un'ampia fessura fino al prossimo terrazzino. Sosta su 1 spit.
4. [45 m, V, 1 chiodo]: questa lunghezza passa dapprima sullo spigolo, poi a destra dello spigolo su roccia a tratti friabile.
5. [60 m, VI]: il secondo tiro chiave segue l'evidente lunga fessura. Bellissima da arrampicare e ben proteggibile con protezioni veloci.
6. [90 m, II]: segue un altro tiro di collegamento su terreno facile.
7. [50 m, V, 2 chiodi]: l'ultima lunghezza conduce all'uscita attraverso due placche verticali separate da una cengia. Nella seconda placca non seguire la fessura, ma rimanere a destra (2 chiodi).

ACCESSO: 15 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire i gradoni sporgenti a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, da dove andando a destra si giunge all'attacco della Engelskante, restare a sinistra. In corrispondenza di una grotta, un cordone rosso a sinistra indica l'attacco.

A.2.02 | GOAßPECKL

Breve e "croccante" arrampicata in fessura lungo un pilastro, sotto lo "Schnapskastl", ideale come variante di uscita di numerosi itinerari.

2 tiri / 50 m

VI+ (V)
R1/II

Molto buona

O / Estate

Attacco:
46.64905,
11.40836

Durante una delle sue innumerevoli salite della "Engelskante" Ulrich Messner notò un capretto sulla cima di un pilastro, seguendolo trovò questa via con una bella fessura nel secondo tiro. In seguito, la seconda lunghezza è stata ben attrezzata con spit e ora costituisce una variante di uscita interessante per gli itinerari in questa zona, come "Engelskante", "Patschenreiber" e "Oxl-Spray". La fessura non è sempre facile e inizia con una piccola pancia, che va superata in primis.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 7 rinvii / soste su spit. I passaggi difficili sono ben assicurati con spit. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Ulrich Messner, Josef Reichsiegl, 2003 aperta dal basso.

L'attacco di questo itinerario può essere raggiunto dal 6° tiro di "Oxl-Spray", dal 6° tiro della "Engelskante" oppure dalla "Patschenreiber".

1. [25 m, IV, 1 chiodo]: sosta su un grosso masso non marcato. Salire la parete attraverso gradoni fino a una cengia erbosa. Salire in diagonale a sinistra. 1 chiodo sulla destra. Arrampicata facile fino a un'altra cengia dove c'è la sosta su 2 spit.
2. [25 m, VI+, 7 spit, 2 chiodi]: arrampicata facile (2 chiodi) fino a una cengia. Poi superare una pancia e seguire l'ampia fessura verticale fino all'uscita (ben protetta con spit).

ACCESSO: 45 min / proseguire lungo il sentiero che porta alla vetta. Dalla vetta scendere in direzione sud fino alla recinzione metallica, ma non scavalcarla. Seguire la recinzione fino a raggiungere il dirupo. Cercare la sosta con due spit e calarsi per 50 m fino al termine della breve parete.

Johannes Kaufmann sul terzo tiro della „Oxl-Spray" © Luca De Giorgi

A.2.03| ENGELSKANTE

Arrampicata aerea su uno spigolo perfetto, la classica arrampicata per eccellenza della Sarner Scharte

Top

9 tiri / 350 m

VI
R2/II

Molto buona

SO / Estate

Attacco:
46.64783,
11.40563

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

La "Engelskante" di Heini Holzer è giustamente l'itinerario più conosciuto della Sarner Scharte. Se si osserva la parete dall'edicola, il motivo del nome diviene subito chiaro. Le tre lunghezze che percorrono lo spigolo sono incredibilmente esposte e bellissime da arrampicare. Arrampicata di aderenza meravigliosamente esposta a tratti impegnativa lungo lo spigolo a partire dalla 4° lunghezza fino allo Schnapskastl sito sulla cima sud. Particolarmente bello è lo scorcio sulla valle dall'accogliente panchina sospesa alla fine del 4° tiro. Grazie agli spit aggiunti da Ulrich Messner negli anni '90, ora è possibile salire direttamente sullo spigolo. Holzer e Steinkötter, invece, hanno probabilmente seguito una sottile fessura un po' più a destra dello spigolo. In origine l'itinerario era valutato V, ma per come si presenta oggi, abbiamo aumentato la difficoltà fino a VI.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 10 rinvii, sufficienti cordini per la protezione su pini mughi / le lunghezze più difficili sono protette con spit a tratti distanti, si consiglia un'aggiuntiva serie di friend. /Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Heini Holzer, Heinz Steinkötter, 1970 aperta dal basso.

1. [45 m, III, 1 spit]: partenza un po' sopra il punto più basso dello spigolo. Seguire lo spigolo, sosta al secondo spit.
2. [45 m, III, 1 spit]: proseguire lungo lo spigolo fino a un piccolo terrazzino, alcuni metri sotto al prato. Sosta su 1 chiodo di "Oxl-Spray".
3. [35 m, II, 1 spit]: passare un muretto sulla sinistra e proseguire fino al grande terrazzino. Sosta un po' a destra dello sporgente spigolo, in una nicchia, su chiodo cementato.
4. [45 m, V-, VI, 6 spit, 4 chiodi]: spettacolare lunghezza lungo lo spigolo, esposta e impegnativa dal punto di vista mentale. Sosta su 3 spit sulla famosa panchina sospesa.
5. [45 m, VI, IV+, 6 spit, 3 chiodi]: proseguire ancora lungo lo spigolo, segue traverso aereo sull'ala dell'angelo verso sinistra. Nuova sosta su 3 spit poco dopo la sosta originale su 2 chiodi.
6. [25 m, IV-, 1 spit, 2 chiodi]: proseguire lungo lo spigolo fino a un chiodo cementato.
7. [40 m, II]: proseguire davanti a blocchi instabili fino a un chiodo cementato ai piedi della parete successiva.
8. [50 m, III, 1 spit]: arrampicata facile lungo lo spigolo friabile fino al successivo terrazzino con sosta su 2 spit. In alternativa si può aggirare l'intera parete a sinistra (II).
9. [30 m, III]: proseguire lungo la cresta e seguire l'ultima breve salita fino al termine dell'itinerario. Uscita in corrispondenza dello "Schnapskastl".

ACCESSO: 10 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire i gradoni sporgenti a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, attraversare alcuni metri a destra nel punto più basso dello spigolo. Salire direttamente all'inizio dello spigolo o in un qualsiasi punto della placca a destra.

Katrina Amor Robles sul quarto tiro della „Engelskante“ © Luca De Giorgi

A.2.04 | POTSCHENREIBER

Richiede una buona tecnica di piedi e di aderenza: Nomen est omen.
* Traduzione letterale: "sfregascarpette"

8 tiri / 270 m

VI
R3/II

Buona

SO / Estate

Attacco:
46.64788,
11.40633

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Linea molto bella che segue i punti deboli della grande placconata. Con l'aiuto di evidenti fessure e svasi, la salita diviene possibile. Assieme a "Lokomotiv" è considerata una delle più belle vie di aderenza della Sarner Scharte. Impegnativa dal punto di vista mentale per via delle scarse assicurazioni intermedie messe ancora ai tempi da Hansjörg Zatelli e Sieghart Messner per mezzo di spit artigianali. All'inizio si percorrevano le prime tre facili lunghezze della Engelskante fino all'attacco originale della Patschenreiber. Più tardi Ulrich Messner aprì una variante di accesso diretta. Questa lunghezza segue lo spigolo di un pilastro che si trova un po' più in alto e a destra rispetto all'attacco della Engelskante. L'itinerario termina nella 7° lunghezza della "Engelskante", il cui sviluppo porta allo Schnapskastl sulla cima sud. L'itinerario inizialmente era stato valutato V+, ma si è guadagnato il grado VI.

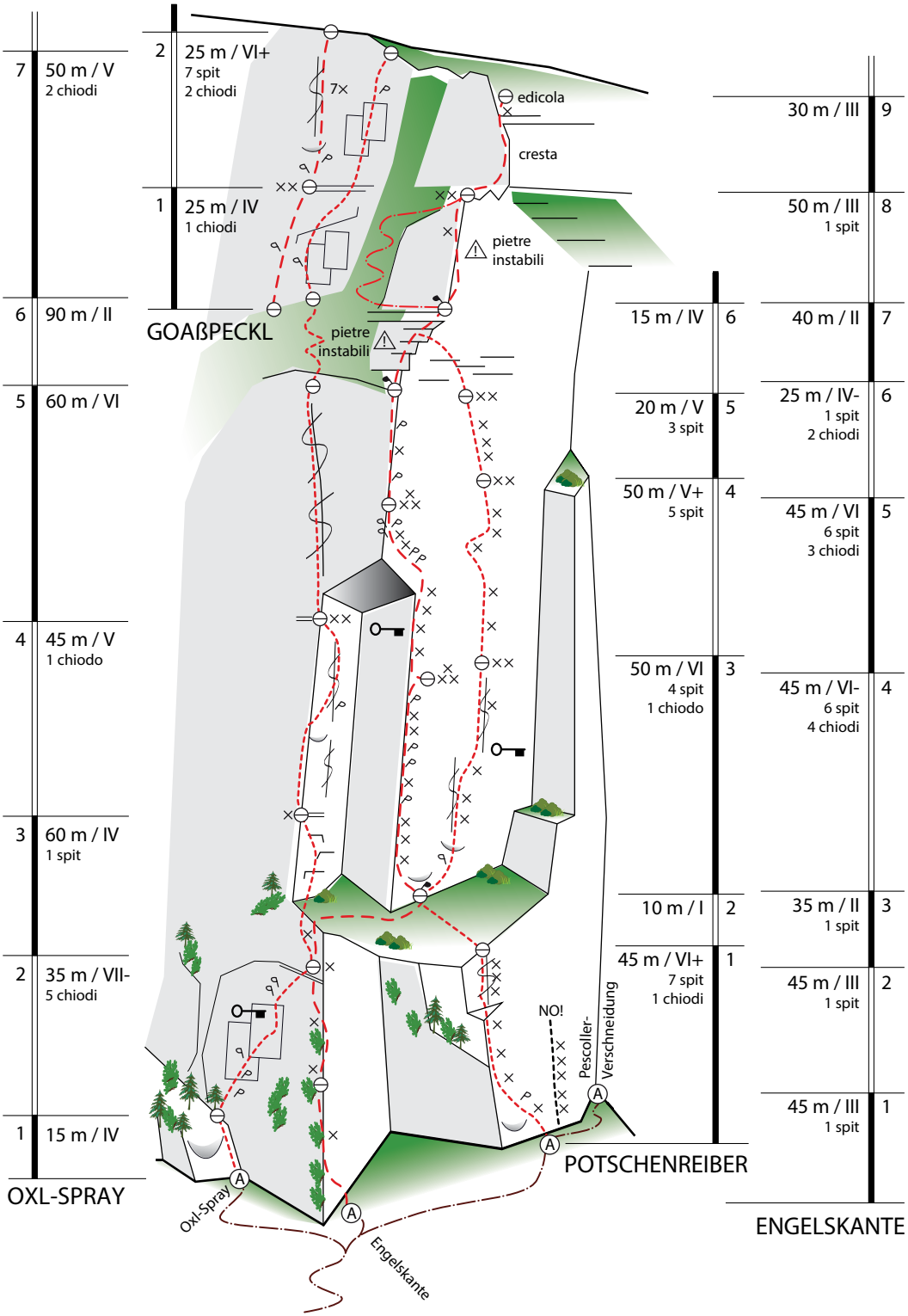
Sieghard Messner, soprannominato Sigi, ha aperto alcuni itinerari sulla Sarner Scharte. Alla fine degli anni '80, quando era attivo sulla Sarner Scharte, l'uso degli spit era solo agli inizi. Tutti i buchi dovevano essere fatti a mano e i chiodi venivano ancorati alla roccia con tasselli da 8 mm. Ancora oggi è possibile imbattersi in qualche protezione di questo tipo.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / completamente assicurato a spit, tuttavia le protezioni sono molto distanti. Friend piccoli possono tornare utili soprattutto nella prima e nell'ultima parte della via. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Hansjörg Zatelli, Sieghard Messner, 1988 aperta dall'alto.

1. [45 m, VI+, 1 chiodo, 7 spit]: attacco ai piedi del pilastro (vecchi spit). La linea supera il tetto sul lato destro e prosegue direttamente in diagonale sopra il tetto su gradini stretti a sinistra verso lo spigolo. Seguire lo spigolo fino a un'ampia cengia. Qui si prosegue lungo una fessura fino alla sosta con cordone attorno a un grosso masso.
2. [10 m, I]: proseguire fino ai piedi della parete. Sosta a destra dello spigolo su chiodo cementato (in comune con "Engelskante").
3. [50 m, VI, 1 chiodo, 4 spit]: da qui oltrepassare i gradoni fino a 1 chiodo, poi procedere seguendo lo spit fino alla sosta su 2 spit.
4. [50 m, V+, 5 spit]: delicata arrampicata di aderenza. Sosta su 2 spit.
5. [20 m, V, 3 spit]: ancora arrampicata di aderenza. Sosta su 2 spit.
6. [15 m, IV]: lungo fessure erbose fino alla cresta, proseguire sullo "Spigolo dell'angelo" fino al chiodo cementato.
7. [50 m, III, 1 spit]: arrampicata facile lungo lo spigolo friabile fino al successivo terrazzino con sosta su 2 spit. In alternativa si può aggirare l'intera parete a sinistra (II).
8. [30 m, III]: proseguire lungo la cresta e seguire l'ultima breve salita fino al termine dell'itinerario. Uscita in corrispondenza dello "Schnapskastl".

ACCESSO: 20 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire i gradoni sporgenti a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, attraversare alcuni metri a destra nel punto più basso dello spigolo. Qui, puntare al pilastro in alto a destra alla fine del canalone erboso e salire fino all'attacco a destra del tetto triangolare.


7 50 m / V 2 chiodi
6 90 m / II
5 60 m / VI
4 45 m / V 1 chiodo
3 60 m / IV 1 spit
2 35 m / VII- 5 chiodi
1 15 m / IV
OXL-SPRAY
2 25 m / VI+ 7 spit 2 chiodi
1 25 m / IV 1 chiodi
GOAßPECKL
7×
edicola
cresta
pietre instabili
pietre instabili
15 m / IV 6
20 m / V 5 3 spit
50 m / V+ 4 5 spit
50 m / VI 3 4 spit 1 chiodo
10 m / I 2
45 m / VI+ 1 7 spit 1 chiodi
NO!
Pescoller-Verschneidung
POTSCHENREIBER
30 m / III 9
50 m / III 8 1 spit
40 m / II 7
25 m / IV- 6 1 spit 2 chiodi
45 m / VI 5 6 spit 3 chiodi
45 m / VI- 4 6 spit 4 chiodi
35 m / II 3 1 spit
45 m / III 2 1 spit
45 m / III 1 1 spit
ENGELSKANTE
Oxl-Spray
Engelskante

A.2.05 | WEG DER ERINNERUNGEN

Intrigante arrampicata di aderenza con uno spigolo di 100 m a 90 gradi

6 tiri / 265 m

VII (VI+)
R3/II

Molto buona

SO / Estate

Attacco:
46.64791,
11.40669

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Questo itinerario è stato realizzato in sette ore e aperto dal basso. Nella terza lunghezza sono stati trovati quattro vecchi chiodi normali, traccia di un probabile precedente tentativo di salita, che ora sono parte integrante della via. L'itinerario comincia con una bella placca, seguita da una fessura. La seconda lunghezza, chiamata anche "Zottlige", sorprende con un'arrampicata piuttosto insolita. Ci si deve aggrappare esclusivamente a fitti ciuffi d'erba che sbucano da una fessura su una placca altrimenti liscia. Segue un'arrampicata di aderenza lungo lo spigolo, che si rivela meno verticale di quello che sembra dal basso. Nella successiva lunghezza chiave su placche e tacche si è avvantaggiati se si dispone di una buona tecnica di piedi.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 12 rinvii / nel complesso ci sono poche possibilità di mettere protezioni veloci, per questo durante la prima salita sono stati messi 30 spit artigianali in acciaio da 8 mm. Ciò nonostante non è possibile evitare un paio di runout. Tutte le soste sono dotate di due spit e anello di calata. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Armin Schwitzer, Gabriele Rossi, 2019 aperta dal basso.

1. [55 m, V+, 2 spit]: l'itinerario comincia su una placca, passare accanto a uno spit artigianale da 8 mm e uno spit da 10 mm fino a un piccolo pulpito. Dal pulpito, l'itinerario segue una fessura. Alla fine della fessura proseguire su terreno facile (III) verso destra fino alla sosta su 2 spit.
2. [28 m, IV, 2 spit]: "Zottlige": lungo la fessura erbosa nella placca fino alla sosta alla base dello spigolo.
3. [47 m, VI+, 4 chiodi, 3 spit]: dalla 3° sosta, salire a sinistra sotto il primo chiodo, poi seguire lo spigolo fino alla sosta su un piccolo pulpito.
4. [50 m, VI+, 7 spit]: seguire lo spigolo fino al suo termine. Poi attraversare il piccolo prato per raggiungere la sosta.
5. [52 m, VII, 1 chiodo, 11 spit]: seguire gli spit lungo la placca progressivamente più ripida fino al suo termine. Da qui proseguire ancora alcuni metri in verticale su terreno un po' friabile fino alla sosta.
6. [45 m, III, 2 spit]: proseguire sullo spigolo, superare l'ultima sosta della "Engelskante", seguire l'ultima breve salita fino al termine dell'itinerario. L'uscita si trova in corrispondenza dello "Schnapskastl".

ACCESSO: 20 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire i gradoni sporgenti a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, attraversare alcuni metri a destra nel punto più basso dello spigolo. Qui, puntare al pilastro in alto a destra alla fine del canalone erboso e salire a destra oltre il pilastro fino al diedro. Qui a sinistra, 4 m più in alto, si trova il primo spit artigianale.

A.2.07 | KIRCHTE LOSS NET LUG

Via sportiva sulle più belle placche della parete sud

6 tiri / 265 m

6c
S3/II

Molto buona

SO / Estate

Attacco:
46.64791,
11.40669

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Questa è una delle vie più recenti sulla Sarner Scharte. I sette tiri piuttosto lunghi seguono le grandi placche a destra della "Engelskante" e portano alla Cima Sud della Sarner Scharte. La difficoltà é abbastanza costante, a parte il sesto tiro che include alcuni passi di placca particolarmente impegnativi. Chi ripete questo itinerario troverà fantastici lastroni con passaggi in aderenza molto tecnici. La via e protetta con spit, che soprattutto nei tiri inferiori risultano piuttosto distanti. E consigliabile essere ben versati nell'arrampicata su placca!

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 16 rinvii / via sportiva atrezzata, spit distanti nei tiri inferiori, non sono necessarie protezioni veloci / Facile ritirata lungo tutto l'itinerario.

PRIMA SALITA: Heinrich Stiglmair e Thomas Ainhauser, 2020

1. [55 m, 6b, 10 spit]: Attacco ai piedi della placca, a destra del tetto triangolare. Seguire gli spit nuovi e non quelli ossidati della "Pateschenreiber". Bellissima placca, terrazzino erboso e poi fessura.
2. [40 m, 6b, 8 spit, 1 CL]: Dalla sosta proseguire verso destra su per la placca fino al prossimo terrazzino.
3. [50 m, 5c+, 7 spit]: Obliquare a sinistra nella grande placca centrale. Attenzione, spit distanti!
4. [50 m, 6a, 12 spit]: Seguire la placca.
5. [20 m, 4+, 4 spit]: Corto tiro di collegamento. Traversare a destra, oltrepassare la sosta della „Weg der Erinnerungen" e su per il prato fino alla sosta.
6. [50 m, 6c, 16 spit]: Impegnativo tiro su placca. É necessaria una buona tecnica!
7. [45 m, 4+, 3 spit]: Facile tiro finale. Su fino alla cima dello spuntone e poi proseguire lungo la cresta a destra fino alla sosta su uno spit appena prima del tabernacolo della grappa.

ACCESSO: 20 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire i gradoni sporgenti a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, attraversare alcuni metri a destra nel punto più basso dello spigolo. Qui, puntare al pilastro in alto a destra alla fine del canalone erboso e salire fino all'attacco a destra del tetto triangolare.

Jonas Thaler sul quinto tiro della „Weg der Erinnerungen" © Luca De Giorgi

A.2.06 | PESCOLLER-VERSCHNEIDUNG

Si percorre il pronunciato diedro erboso fino al tabernacolo con le grappe, lo "Schnapskastl". Un itinerario per avventurieri, esploratori e botanici!

7 tiri / 225 m

IV
R4/II

Discreta

O / Estate, la via resta all'ombra fino a tardi

Attacco:
46.64791,
11.40669

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

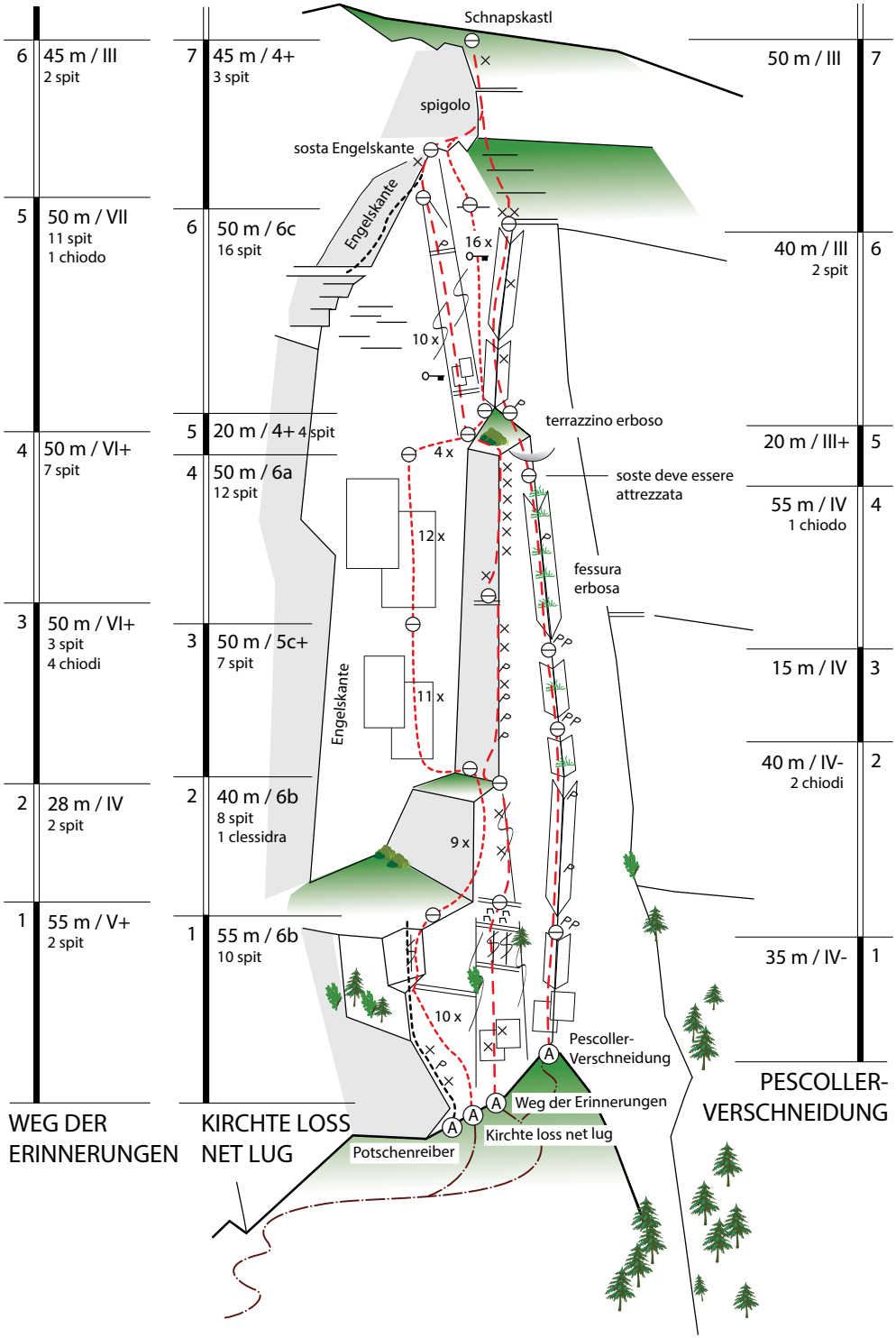
Dopo le due belle lunghezze di corda iniziali, il diedro diviene sempre più erboso e le possibilità di assicurazione divengono sempre più rade. Sono finiti i tempi in cui, secondo Hansjörg Zatelli, questo itinerario era uno dei più popolari nella Sarner Scharte, oggi "bisogna portarsi la falce!!" Nella sezione centrale i ciuffi d'erba sostituiscono gli appigli e le distanze tra le protezioni assomigliano più a dei veri e propri Runouts. Dalla 5° lunghezza segue nuovamente una bella arrampicata su roccia in ottime condizioni, che porta all'uscita dello "Schnapskastl" sulla vetta sud. In origine l'itinerario era valutato IV-, ma dato che oggi le sezioni erbose sono più difficili, abbiamo alzato la valutazione a IV.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, utili martello e chiodi / nel complesso scarse possibilità di assicurazione, nei tratti più lunghi dei passaggi erbosi è possibile proteggersi solo con martello e chiodi. / Ritirarsi lungo l'itinerario è sconsigliato.

PRIMA SALITA: Heini Holzer, Hans Pescoller, 1969 aperta dal basso.

1. [35 m, IV-]: attacco ai piedi della placca. L'itinerario segue il lungo diedro pronunciato. Sosta su 2 chiodi. La roccia delle prime lunghezze è prevalentemente buona.
2. [40 m, IV-, 2 chiodi]: proseguire ancora lungo il diedro. Sosta su 2 chiodi.
3. [15 m, IV]: il diedro diviene sempre più erboso. Sosta su 2 chiodi.
4. [55 m, IV, 1 chiodo]: da qui in poi il terreno diviene estremamente erboso e più che ad arrampicare vi troverete a "ravanare". Le prese migliori sono i tanti ciuffi d'erba. Non è possibile assicurarsi in alcun modo. La sosta va attrezzata da sé sotto il tetto.
5. [20 m, III+]: proseguire su terreno erboso fino al terrazzino altrettanto erboso. Sosta su 1 chiodo.
6. [40 m, III, 2 spit]: le ultime 2 lunghezze compensano le precedenti. Nel passo chiave nel diedro si ha nuovamente una roccia in condizioni buone. Sosta su 2 spit.
7. [50 m, III]: facile uscita su roccia buona. Sosta su 1 spit sul tabernacolo "Schnapskastl".

ACCESSO: 20 min / dall'edicola con gli itinerari, scendere brevemente lungo il sentiero e poi seguire le tracce verso l'alto. In corrispondenza degli omini di pietra, seguire gli evidenti gradoni a destra. Poco prima di giungere ai piedi della parete, attraversare alcuni metri a destra nel punto più basso dello spigolo. Qui, puntare al pilastro in alto a destra alla fine del canalone erboso e salire a destra oltre il pilastro fino al diedro.


Schnapskastl
spigolo
sosta Engelskante
Engelskante
16 x
10 x
terrazzino erboso
4 x
soste deve essere attrezzata
12 x
fessura erbosa
Engelskante
11 x
9 x
10 x
Pescoller-Verschneidung
Weg der Erinnerungen
Kirchte loss net lug
Potschenreiber
6 45 m / III 2 spit
5 50 m / VII 11 spit 1 chiodo
4 50 m / VI+ 7 spit
3 50 m / VI+ 3 spit 4 chiodi
2 28 m / IV 2 spit
1 55 m / V+ 2 spit
WEG DER ERINNERUNGEN
7 45 m / 4+ 3 spit
6 50 m / 6c 16 spit
5 20 m / 4+ 4 spit
4 50 m / 6a 12 spit
3 50 m / 5c+ 7 spit
2 40 m / 6b 8 spit 1 clessidra
1 55 m / 6b 10 spit
KIRCHTE LOSS NET LUG
50 m / III 7
40 m / III 2 spit 6
20 m / III+ 5
55 m / IV 1 chiodo 4
15 m / IV 3
40 m / IV- 2 chiodi 2
35 m / IV- 1
PESCOLLER-VERSCHNEIDUNG

A.3.01 | HOLZER-KANTE

La via più facile della Sarner Scharte, lungo un avvincente spigolo

10 tiri / 350 m

IV+ (IV)
R2/II

Molto buona

S / Sommer

Attacco:
46.64694,
11.406

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

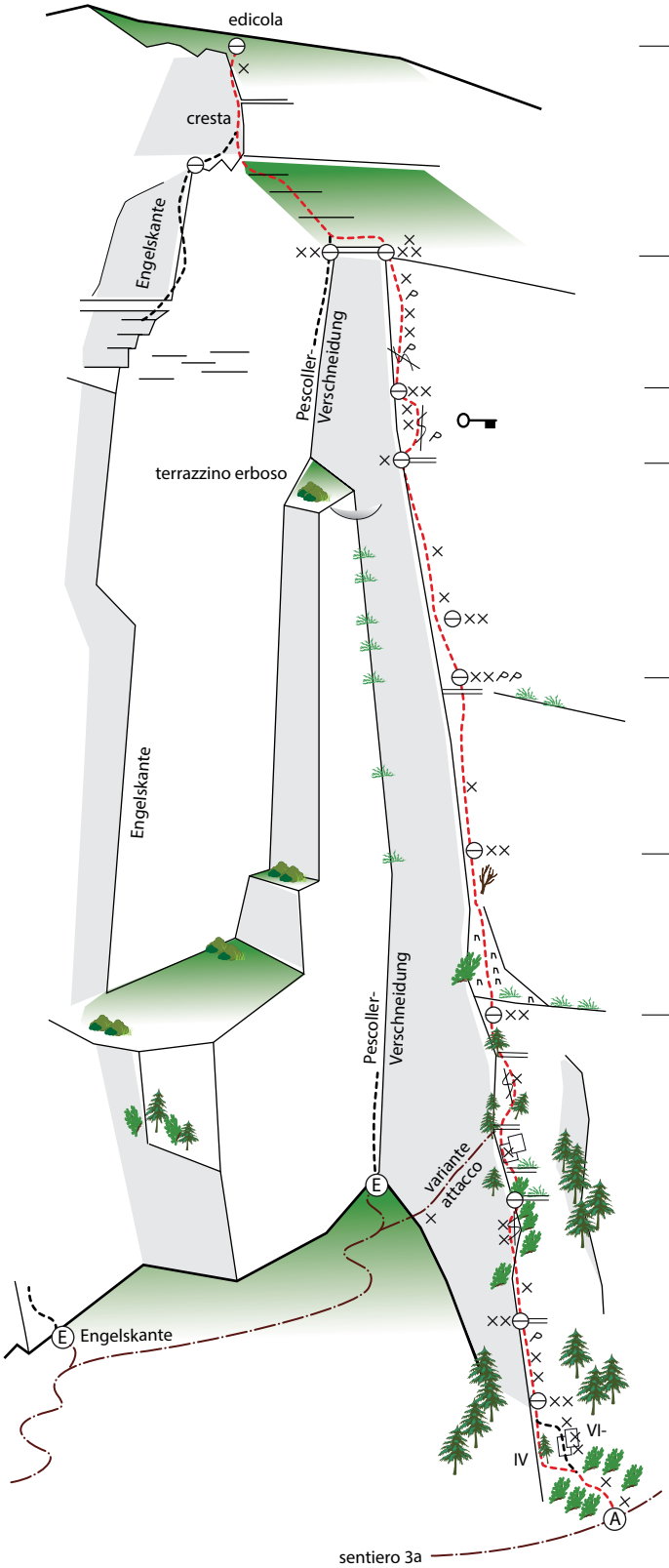
Questo itinerario segue costantemente lo spigolo che separa la parete ovest e la parete sud della Sarner Scharte. Al giorno d'oggi si preferisce utilizzare l'attacco "moderno", che inizia direttamente dal sentiero che porta alla vetta sul lato destro dell'edicola. L'arrampicata si svolge sempre sullo spigolo o in prossimità dello spigolo e si alterna tra passaggi esposti e la tipica arrampicata su placca. Questo itinerario è ideale quale primo approccio per l'arrampicata sulla Sarner Scharte, in quanto presenta molti stili tipici dell'arrampicata di questa zona, ma è più facile in confronto agli altri. Lungo l'itinerario ci si imbatte ancora in alcuni chiodi artigianali con i quali Heini Holzer si era assicurato durante una solitaria, una vera prodezza! Inizialmente era stato valutato IV-, ma per allinearlo agli altri itinerari della Sarner Scharte e a causa di un blocco di roccia che si è staccato e che ha reso più impegnativo il passaggio, è stato rivalutato a IV+. Hansjörg Zatelli, nella sua guida "Unterwegs im Sarntal", scrive che ci sono solo tre chiodi nell'itinerario. Attualmente vi è un surplus di soste e spit che permettono ai ripetitori di suddividere l'itinerario a proprio piacimento. In origine l'itinerario iniziava all'altezza della seconda lunghezza, raggiungibile dal sentiero di accesso della via "Pescoller-Verschneidung".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / assicurata con chiodi normali e spit (per lo più artigianali), a tratti è necessario l'utilizzo di protezioni veloci. /In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Heini Holzer (solo), 1969 aperta dal basso.

1. [55 m, IV, 1 spit]: dallo spit direttamente sul sentiero salire verso sinistra (passando un altro spit) fino alla placca. Qui si può seguire la variante più difficile seguendo gli spit lungo la placca (VI-, 3 spit) oppure attraversare ai piedi della placca a sinistra fino allo spigolo (IV) e seguire lo spigolo (60 m di corda sono appena sufficienti). Poco dopo, sosta sulla cengia lungo lo spigolo.
2. [35 m, IV, 2 spit, 1 chiodo]: proseguire lungo lo spigolo.
3. [45 m, IV-, 3 spit]: rimanere sullo spigolo fino all'evidente masso, che può essere assicurato con friend e 2 spit. Passare sotto l'albero a destra fino all'ultimo spit. Proseguire fino alla sosta su pino mugo.
4. [60 m, IV, 2 spit]: superare la breve placca (spit in alto a sinistra) e seguire l'ampio evidente diedro fessurato tra gli alberi. Sosta su 2 spit. Sosta su 2 spit.
5. [50 m, II]: seguire lo spigolo erboso sprotetto. Sosta su 2 spit, 10 m dopo l'albero morto.
6. [40 m, III, 1 spit]: seguire lo spigolo (spit), a seguire massi e placche (più facile a destra). Sosta su 2 spit e due chiodi normali.
7. [50 m, IV, 2 spit]: seguire lo spigolo, ignorare la sosta con catena dopo 15 m, 1 spit, arrampicata su gradoni. Attenzione: blocchi instabili! Fare sosta sul masso ai piedi della parete con l'evidente passo chiave - 1 spit. Oppure 2 m a destra con friend in una fessura.
8. [20 m, IV+, 2 spit, 1 chiodo]: breve passo chiave di 20 m lungo un'ampia fessura su una breve parete verticale. Il primo spit traballa ed è in alto. Chiodo normale più in basso a destra, fuori dalla linea. Poco più sopra spit migliore e poi sosta con catena.
9. [40 m, IV, 3 spit, 2 chiodi]: seguire lo spigolo, esposto ma non difficile. Sosta su 3 spit.
10. [50 m, III+]: seguire la cresta oltre la sella in direzione della parete con delle placche erbose fino a raggiungere la sosta con catena di "Direkte Westwand" (ignoratela!). Salire la placca erbosa mantenendo leggermente la destra. L'ultima parte è in comune con la "Engelskante". Qui a destra lungo roccette fino alla sosta su 1 spit davanti allo "Schnapskastl".

ACCESSO: 5 min / dalla sorgente andare a destra fino a quando non si vede un singolo spit proprio accanto al sentiero.



50 m / III+	10
40 m / IV 3 spit 2 chiodi	9
20 m / IV+ 2 spit 1 chiodo	8
50 m / IV 2 spit	7
40 m / III 1 spit	6
50 m / II	5
60 m / IV 2 spit	4
45 m / IV- 3 spit	3
35 m / IV 2 spit 1 chiodo	2
55 m IV, 1 spit / VI-, 4 spit	1

HOLZER-KANTE

A.3.02 | DIREKTE WESTWAND

Itinerario impegnativo dal punto di vista mentale che si snoda lungo una placca solcata da fessure

8 tiri / 430 m

VI
R2/II

Molto buona

S / Estate, autunno

Attacco: 46.64705, 11.40658

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

La "Direkte Westwand" è una classica della Sarner Scharte. Si snoda principalmente lungo un sistema di fessure sulla placca della parete sud. È degno di nota il fatto che i primi salitori hanno portato a compimento la prima ascensione senza l'utilizzo di spit. Nella guida di Hansjörg Zatelli "Unterwegs in Sarntal" del 1990, per la ripetizione si consiglia di portare con sé dieci chiodi normali! Nel frattempo le soste e i passaggi chiave sono stati attrezzati con degli spit. Chi raggiunge per la prima volta il tabernacolo delle grappe dovrebbe portare con sé una grappa per accattivarsi la benevolenza degli dei, in modo da assicurarsi un rientro sicuro. Originariamente l'itinerario era stato gradato V+, ma abbiamo deciso di aumentarlo a VI.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 8 rinvii / le lunghezze più difficili sono assicurate con spit. Le lunghezze più facili presentano un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via. È sempre possibile spostarsi sulla Holzer-Kante. Nach dem 3. Stand kann man über das breite Grasband nach rechts aussteigen.

PRIMA SALITA: Jochen Gruber, Richard Oberkalmsteiner, 1980 aperta dal basso.

Per raggiungere l'attacco della via, originariamente si percorrevano le prime 3 lunghezze della "Holzer- Kante", per poi attraversare 100 metri verso destra. Oggi consigliamo di utilizzare le prime 3 lunghezze di "Zur Erinnerung an Oacher Sepp", che all'epoca non esistevano e la cui linea porta direttamente all'attacco. Il seguente itinerario inizia all'attacco di "Zur Erinnerung an Oacher Sepp".

1. [55 m, III+, 4 spit]: partenza in corrispondenza dello spit arrugginito. Mantenere leggermente la destra fino a quando il prossimo spit diventa visibile.
2. [25 m, IV, 4 spit]: bellissimo passaggio, sosta sotto il grande albero.
3. [45 m, IV+, 4 spit]: procedere lungo i gradoni, paretina con passaggio tecnico poco prima della sosta con sgabello. Qui comincia la "Direkte Westwand".
4. [50 m, IV+]: attraversare la cengia erbosa a sinistra fino a raggiungere una fessura larga quanto un pugno. Salire lungo la fessura fino a una seconda cengia più alta. Qui leggermente a destra fino alla sosta su 1 spit ai piedi della parete.
5. [50 m, IV-]: dalla sosta, seguire la fessura in verticale fino alla prossima cengia. Leggermente a sinistra si trova una sosta su 2 spit.
6. [35 m, IV, 1 spit, 2 chiodi]: seguire sempre la fessura erbosa fino a quando, dopo 30 m circa, non si raggiunge una sosta con un chiodo piegato. Da qui proseguire ancora alcuni metri a sinistra fino a una sosta su 2 spit.
7. [45 m, VI, 8 spit]: seguire l'esile fessura fino a un pulpito. Questo tiro chiave è ben assicurato con spit artigianali.
8. [35 m, II, 3 spit]: seguire la rampa a destra. Al termine, proseguire dritti verso l'alto, poi a sinistra oltrepassare due soste ("Holzer-Kante", "Zur Erinnerung an Oacher Sepp") fino ai piedi della parete: sosta su 2 spit.
9. [40 m, III+]: proseguire sulle placche erbose mantenendosi leggermente a destra. L'ultima parte è in comune con la "Engelskante". Qui a destra lungo roccette fino alla sosta su 1 spit davanti allo "Schnapskastl".

ACCESSO: 5 min / dalla sorgente, prendere il sentiero a destra, oltrepassare la panchina e raggiungere una scultura di legno. Lasciare il sentiero a sinistra e camminare sull'erba fino all'asse di legno a terra. Attacco in corrispondenza dello spit.

A.3.03 | ZUR ERINNERUNG AN OACHER SEPP

Bella salita con passaggi aerei nella parte superiore della parete

Top

10 tiri / 430 m

VI/IV+ (IV)
R2/II

Molto buona

S / Estate

Attacco:
46.64705,
11.40658

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Un itinerario piacevole che diventa sempre più bello man mano che si arrampica. La linea attraversa diverse fasce erbose e cenge, con nel mezzo lunghezze di corda davvero gratificanti. L'arrampicata è prevalentemente in placca e si sviluppa lungo fessure poco profonde. Nella sezione superiore si può scegliere tra una variante più facile (IV+) e una variante più difficile (VI). Nella parte inferiore piuttosto erbosa, mentre la parte superiore è esposta ed estetica. Per l'esposizione a sud è consigliato arrampicare questa via durante le mezze stagioni, o con temperature discretamente basse. Toni e Sepp Messner iniziarono ad aprire questa via assieme, ma fu portata a termine soltanto da Toni. L'itinerario è stato dedicato al fratello Sepp, morto in un incidente sullo Hochferner. L'itinerario è anche conosciuto con il nome di "Scoiattolo".

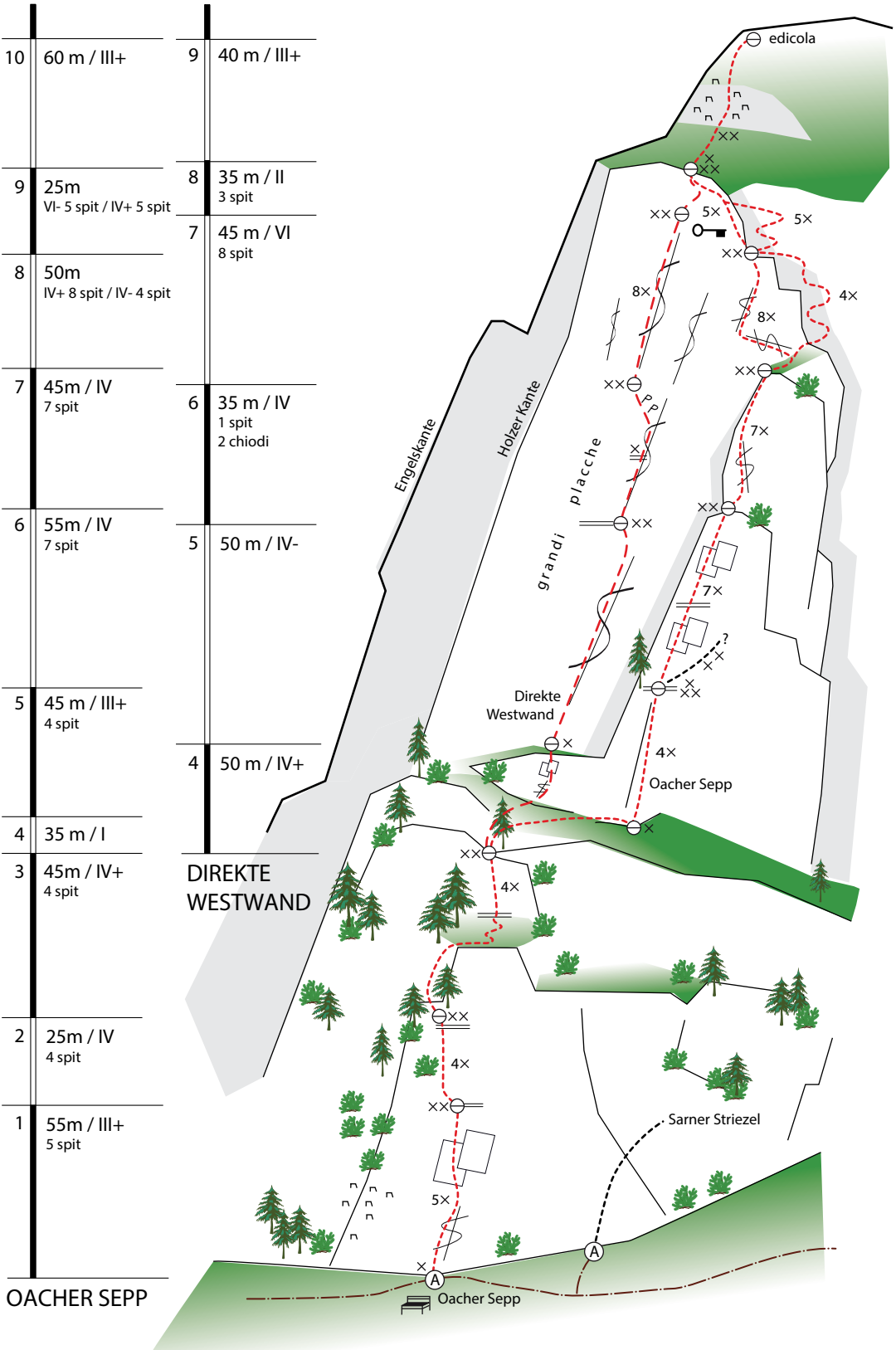
MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 7 rinvii / le sezioni più difficili sono ben assicurate con spit di differente qualità e fattura. Le lunghezze più facili hanno un carattere alpinistico con buone possibilità di assicurazione. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via. Dalla 3° sosta è possibile uscire verso destra lungo l'ampia cengia erbosa.

PRIMA SALITA: Toni e Sepp Messner, 2008 aperta dal basso, spittata in seguito.

1. [55 m, III+, 5 spit]: partenza in corrispondenza dello spit arrugginito. Mantenere leggermente la destra fino a quando il prossimo spit diventa visibile.
2. [25 m, IV, 4 spit]: bellissimo passaggio, sosta sotto il grande albero.
3. [45 m, IV+, 4 spit]: procedere lungo i gradoni, paretina con passaggio tecnico poco prima della sosta con sgabello.
4. [35 m, I]: camminare fino al prossimo tiro, attraversare leggermente a destra fino allo spit (marca Kinobi) in prossimità della base della parete.
5. [45 m, III+, 4 spit]: bellissima arrampicata su roccia compatta.
6. [55 m, IV, 7 spit]: seguire il nuovo spit dritti verso l'alto. Arrampicata su placca fino alla prossima sosta.
7. [45 m, IV, 7 spit]: seguire il bordo leggermente pronunciato del pilastro verso l'alto.
8a. [50 m, IV+, 8 spit]: variante di sinistra: dopo un paio di metri non seguire più la cresta, ma seguire la fessura orizzontale a sinistra e poi la fessura verticale verso l'alto fino alla sosta. Allungare le protezioni!
9a. [25 m, VI-, 5 spit]: variante di sinistra: sempre lungo la cresta, oltrepassare 2 m di VI- fino alla prossima sosta.
8b. [50 m, IV-, 4 spit]: variante di destra: seguire la cresta fino alla sosta, su due gradoni che sono ben assicurati.
9b. [25 m, IV+, 5 spit]: variante di destra: dalla sosta mantenere la destra nel canale e attraverso una rampa di nuovo lungo la cresta.
10. [60 m, III+]: su terreno facile fino all'uscita in corrispondenza della panca e dello "Schnapskastl".

ACCESSO: 5 min / dalla sorgente, prendere il sentiero a destra, oltrepassare la panchina e raggiungere una scultura di legno. Lasciare il sentiero a sinistra e camminare sull'erba fino all'asse di legno a terra. Attacco in corrispondenza dello spit.

Johannes Kaufmann sul ottavo tiro della „Zur Erinnerung an Oacher Sepp“ © Luca De Giorgi


10 60 m / III+
9 25m
VI- 5 spit / IV+ 5 spit
8 50m
IV+ 8 spit / IV- 4 spit
7 45m / IV
7 spit
6 55m / IV
7 spit
5 45 m / III+
4 spit
4 35 m / I
3 45m / IV+
4 spit
2 25m / IV
4 spit
1 55m / III+
5 spit
OACHER SEPP
9 40 m / III+
8 35 m / II
3 spit
7 45 m / VI
8 spit
6 35 m / IV
1 spit
2 chiodi
5 50 m / IV-
4 50 m / IV+
DIREKTE WESTWAND
edicola
Engelskante
Holzer Kante
placche grandi
Direkte Westwand
Oacher Sepp
Sarner Striezel
Oacher Sepp

A.3.04 | SARNER STRIEZEL

Itinerario ben protetto lungo fessure impegnative, con un finale esplosivo

Top

9 tiri / 400 m

VII- (VI)
R2/II

Molto buona

S / Estate

Attacco:
46.64705,
11.40666

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

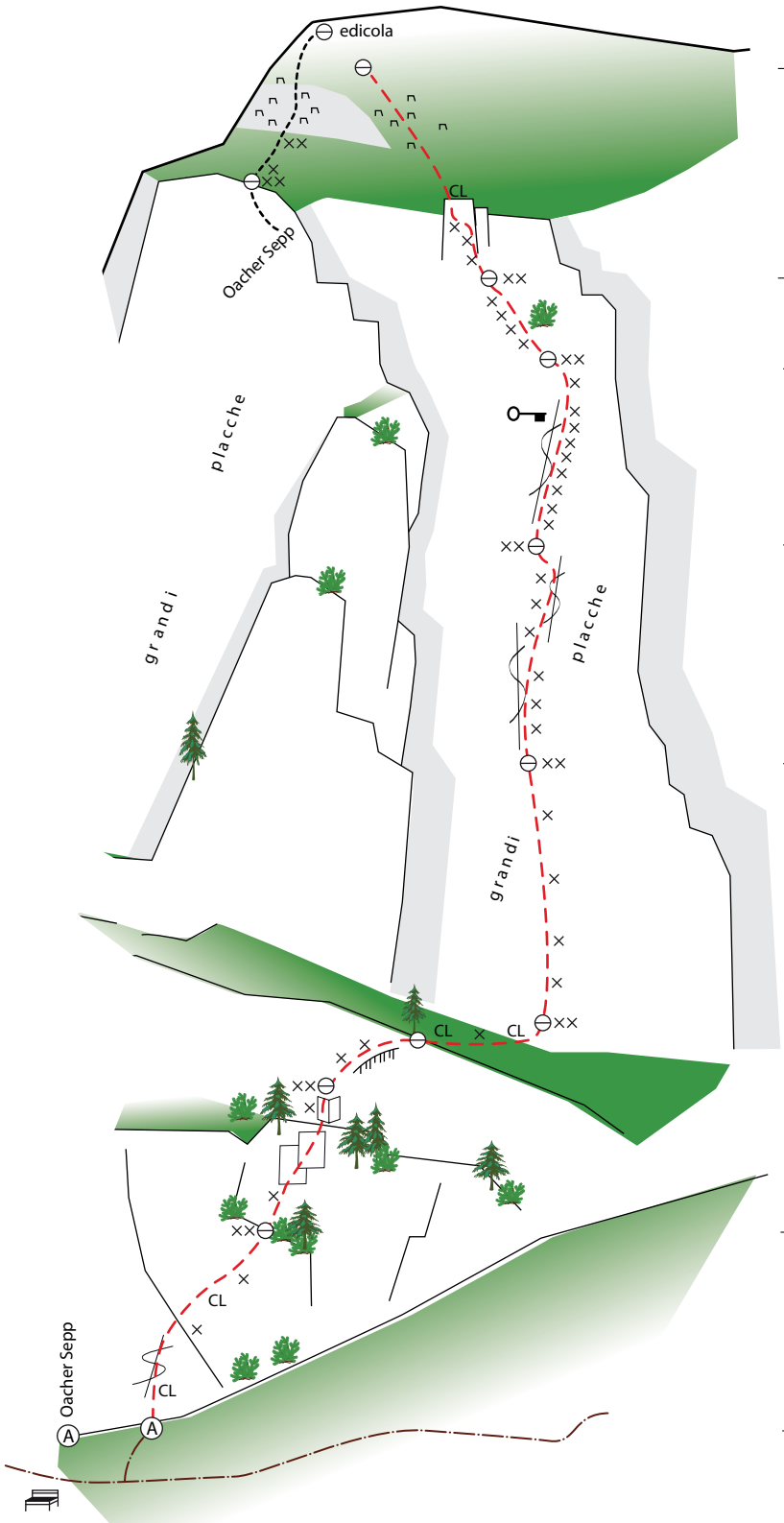
Itinerario sportivo lungo placche appoggiate con arrampicata in fessura. Più si sale, più ripide e difficili diventano le placche, fino a raggiungere il pilastro prominente a forma di locomotiva. Non lasciatevi scoraggiare dalle due lunghezze che attraversano erba e ghiaioni. I tiri successivi meritano davvero.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 10 rinvii / itinerario sportivo con protezioni distanti. Può essere utile portare con sé delle protezioni veloci aggiuntive / in caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via. Dalla 4° sosta si può uscire camminando.

PRIMA SALITA: Lukas Plattner, Egon Larcher, Florian Gojer, 2016 aperta dal basso.

1. [60 m, IV, 2 spit, 2 CL]: partenza sotto alla clessidra con kevlar 15 m a destra di "Zur Erinnerung an Oacher Sepp". Seguire una fessura sporgente nella placca diagonale sulla destra. Seguire le clessidre e gli spit fino all'albero. Poi superare la breve paretina e giungere al terrazzino. Sosta su 2 spit.
2. [30 m, V-, 2 spit]: seguire la placca a destra. Proseguire lungo la placca nell'ampia fessura fino a un piccolo prato. Superare una breve parete verticale con 1 spit. Subito dopo l'albero, sosta su 2 spit in prossimità del terreno.
3. [30 m, III, 2 spit]: attraversare a destra direttamente sull'orlo del precipizio. Seguire gli spit. Sosta su albero.
4. [50 m, II, 1 spit, 3 CL]: attraversare i prati e i blocchi isolati sulla destra. Le clessidre con Kevlar indicano la direzione. Sosta su 2 spit ai piedi della placca. Il restante sviluppo dell'itinerario segue le placche fino alla locomotiva.
5. [50 m, V-, 4 spit]: salire a sinistra della sosta nella placca e seguire il sistema di fessure. Gli spit indicano la direzione. I friend possono sicuramente tornare utili. La prossima sosta (2 spit con cordone) è visibile dal basso.
6. [50 m, V+, 6 spit]: seguire l'esile fessura. A metà del tiro spostarsi sulla fessura di destra. Sosta su una comoda "sedia rocciosa".
7. [45 m, VII-, 9 spit]: la placca diviene più ripida e la fessura più sottile, seguirla comunque. Passo chiave a 3/4 del tiro. Sosta su 2 spit davanti alla fascia erbosa.
8. [50 m, IV+, 4 spit]: partendo in verticale, su terreno più facile e leggermente erboso, seguire gli spit leggermente a sinistra in diagonale, poi puntare direttamente alla locomotiva attraversando le cenge. Sosta su 2 spit sulla parete oltre una lama molto sporgente.
9. [45 m, VII-, 3 spit, 1 CL]: locomotiva: a sinistra della sosta su gradoni in pendenza e cenge inclinate fino a 1 spit, poi attraversare a sinistra su cenge larghe. Alzarsi fino al prossimo spit e attraversare sullo spigolo sinistro. Clessidra sullo spigolo in corrispondenza dell'uscita. Superare lo spigolo con un passaggio atletico. Poi su ghiaioni e gradoni sabbiosi fino a un masso. Sostare lì. È possibile percorrere gli ultimi 20 m dopo il masso fino allo "Schnapskastl" senza corde.

ACCESSO: 5 min / dalla sorgente si prende il sentiero a destra fino a raggiungere una scultura di legno. Lasciare il sentiero a sinistra e camminare sull'erba oltre l'attacco di '"Oacher Sepp" (ca. 15 m più a monte). Clessidra con Kevlar viola alcuni metri sopra all'attacco.



45 m / VII- 3 spit 1 clessidra	9
50 m / IV+ 4 spit	8
45 m / VII- 9 spit	7
50 m / V+ 6 spit	6
50 m / V- 4 spit	5
50 m / II / 1 spit 2 cl.	4
30 m / III / 2 spit	3
30 m / V- 2 spit	2
60 m / IV 2 spit 2 clessidre	1

SARNER STRIEZEL

B.1.01 | BACHLERZOTTL

Le più belle placche di Sefen: meritevole arrampicata di aderenza!

3 tiri / 75 m

V+ (V)
R2/I

Molto buona

SO / Estate, autunno

Parcheggio: 46.606, 11.3834

Attacco: 46.60762, 11.38285

L'itinerario si snoda attraverso due lastre di porfido scuro sovrapposte. Solo guardando attentamente da vicino è possibile scorgere le lievi lavorazioni della roccia e le fessure poco profonde, che rendono possibile l'arrampicata. L'itinerario è protetto con spit a tratti distanti, il che richiede un certo impegno psicologico trattandosi di arrampicata di aderenza. Nei giorni soleggiati prestare attenzione alle vipere nei pressi dell'attacco! Originariamente l'itinerario era stato valutato V, ma si è deciso di aumentare il grado a V+.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 5 rinvii / protezioni a spit distanti tra i 3 e i 5 metri, friend piccoli e dadi possono tornare utili. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Hansjörg Zatelli, aprile 1986 aperta dall'alto.

1. [28 m, V, 5 spit, 1 chiodo]: partire inizialmente dall'evidente fessura, poi, dopo un piccolo salto di roccia, lungo la bella placca.
2. [25 m, IV+, 3 spit]: delicata arrampicata in placca.
3. [22 m, V+, 3 spit]: passo chiave nel terzo superiore del tiro, fessura di dita poco profonda. È possibile proteggersi ulteriormente con un friend piccolo.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: poco prima del ponte Rötebach, svoltare a destra in direzione Windlahn. Dopo circa 700 m, prima del Sefechiodiof, parcheggiare su una strada forestale che gira a sinistra. / Parcheggio con 4 posti auto.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 150 (Bolzano–Sarentino) in direzione Sarentino fino alla fermata "Abzweigung Windlahn". Dalla fermata tornare indietro lungo la strada per circa 100 m, poi seguire il sentiero escursionistico n. 2 fino al parcheggio libero davanti al Sefechiodiof (20 min).

ACCESSO: 5 min / imboccare la strada forestale fino a una baita, oltrepassarla mantenendo la sinistra e procedere fino ai piedi della parete.

DISCESA: 30 min / la discesa avviene in corda doppia lungo la via, poi seguire il sentiero fino al parcheggio.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Bundschen, circa 700 m a monte del ponte (Rötenbrücke).

B.1.02 | LAUTERFRESSER

Itinerario vario che si snoda lungo una facile, ma bella fessura

2 tiri / 65 m

III+ (III)
R2/I

Molto buona

SO / Primavera, autunno

Attacco:
46.60762,
11.38285

Questo itinerario, dalla linea logica, è stato il primo a essere aperto su questa parete. Grazie alle numerose fessure, può essere facilmente protetto tramite l'utilizzo di protezioni veloci. Soste su spit.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / interamente da proteggere, solamente le soste sono in comune con l'altra variante", necessari una serie di friend e dadi / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Hansjörg Zatelli, aprile 1986 aperta dall'alto.

1. [45 m, III+]: sempre lungo la fessura fino alla sosta in comune con l'altra variante. Sosta su 2 spit.
2. [20 m, III+]: continuare lungo la fessura fino alla successiva sosta in comune.

COME ARRIVARE/ACCESSO/DISCESA: vedere "Bachlerzottl".

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Bundschen, circa 700 m a monte del ponte (Rötenbrücke).

B.1.03 | VARIANTE

Variante impegnativa di "Lauterfresser": stimolante anche se spittata!

3 tiri / 65 m

V
R2/I

Molto buona

SO / Primavera, autunno

Attacco:
46.60762,
11.38285

L'itinerario presenta un'arrampicata prevalentemente in placca, con due passi chiave verticali. Lo stile è un po' più vario rispetto a "Bachlerzottl" e diverse sezioni di arrampicata sono in comune con "Lauterfresser".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 5 rinvii / protezioni distanti tra i 3 e i 5 metri, friend piccoli e dadi possono tornare utili / Facile ritirata lungo l'itinerario.

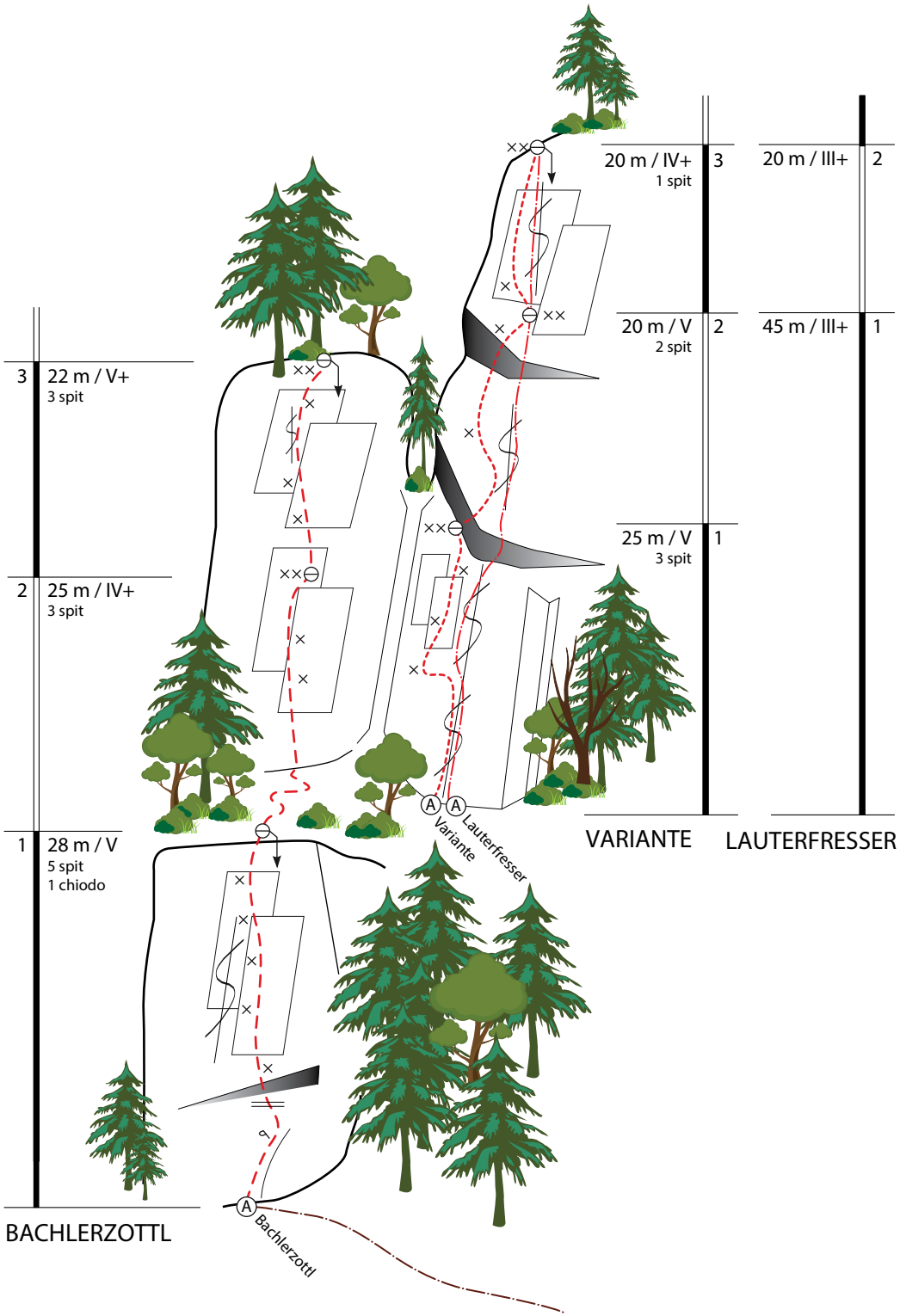
PRIMA SALITA: Hansjörg Zatelli, 1986 aperta dall'alto.

1. [25 m, V, 3 spit]: seguire per alcuni metri la fessura di "Lauterfresser" per poi arrampicare verso sinistra sulla placca fino alla sosta al di sotto di una pancia.

2. [20 m, V, 2 spit]: proseguire a destra lungo la successiva placca e seguirla fino al passo chiave sulla successiva pancia sporgente. È possibile aggirare il passo chiave tenendosi sulla destra.
3. [20 m, IV+, 1 spit]: seguire per un breve tratto la fessura, poi a sinistra attraverso la placca fino ad arrivare alla sosta.

COME ARRIVARE/ACCESSO/DISCESA: vedere "Bachlerzottl".

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Bundschen, circa 700 m a monte del ponte (Rötenbrücke).


3 22 m / V+
3 spit
2 25 m / IV+
3 spit
1 28 m / V
5 spit
1 chiodo
BACHLERZOTTL
Bachlerzottl
20 m / IV+ 3
1 spit
20 m / V 2
2 spit
25 m / V 1
3 spit
VARIANTE
Variante
20 m / III+ 2
45 m / III+ 1
LAUTERFRESSER
Lauterfresser

© Manuel Egger

B.2.01 | SOFTPRESS

"Der Porzn druckt dor in gonzn Soft fi di Orm!"

7 tiri / 190 m

7c+ (7b)
RS2/II

Buona

NO / Primavera, estate, autunno

Parcheggio: 46.55227, 11.36613

Attacco: 46.54935, 11.36797

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Linea molto bella e avventurosa con vista sul torrente Talvera e la Sarner Scharte. L'itinerario presenta un carattere alpinistico e le due lunghezze di 7c lo rendono uno dei più difficili itinerari di porfido di Bolzano. Nelle lunghezze più facili, la roccia è delicata e a tratti friabile, tuttavia "Softpress" è una linea altamente raccomandata. L'itinerario è stato aperto e liberato nel 2013 da Thomas Hochkofler e Raimund Plattner.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 13 rinvii / itinerario sportivo dal carattere alpinistico con soste a spit e protezioni intermedie. Protezioni distanti, indispensabile una serie di friend / in caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Tom Hochkofler, Raimund Plattner, 2013 aperta dal basso.

1. [35 m, 6a+, 5 spit]: attraversare il diedro aperto a sinistra, oltrepassando una piccola pancia. Poi a destra verso una cengia e da questa proseguire lungo il diedro fino alla sosta.
2. [25 m, 6b+, 5 spit]: dalla sosta verso destra su una placca, poi in verticale attraverso un passaggio leggermente strapiombante verso un pulpito. Raggiungere la sosta.
3. [30 m, 5b, 5 spit]: attraversare verso destra fino a un'ampia fessura che solca l'intera placca. Seguirla fino alla base degli strapiombi, poi verso sinistra attraverso la placca fino in sosta.
4. [28 m, 7c, 12 spit]: superare un tetto verso destra su tacche. Da qua seguire il diedro strapiombante. Verso la fine si presenta un passaggio tecnico esigente su placca fino in sosta.
5. [25 m, 7c+, 8 spit]: proseguire lungo la fessura strapiombante falciforme, poi verso l'alto lungo la fessura sottile che attraversa la placca.
6. [25 m, 6c+, 7 spit]: proseguire in verticale su un piccolo tetto, poi seguire la fessura che si sposta sempre più a sinistra. Infine attraverso blocchi leggermente strapiombanti fino alla sosta.
7. [25 m, 6b+, 5 spit]: continuare a salire a destra lungo la rampa, poi in verticale a destra verso l'alto attraverso blocchi in parte instabili fino a un piccolo albero. Da qui attraversare a destra fino a un altro alberello e uscire.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano si procede in direzione Val Sarentino. Alla fine della prima nuova lunga galleria, prima di entrare nella seconda, svoltare a destra nel piccolo parcheggio. / Buona possibilità di parcheggio. / Parcheggiare con criterio in quanto questo spazio viene utilizzato da diversi automezzi per fare manovra! Non lasciare oggetti di valore in macchina! Divieto di parcheggio dalle 8.00 alle 11.00.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 150 (Bolzano–Sarentino) in direzione Sarentino fino alla fermata "Johanniskofel".

ACCESSO: 25 min / attenzione alla caduta sassi! Accesso a proprio rischio e pericolo! Dal parcheggio si prende la strada principale che scende a valle verso Bolzano. Seguire le indicazioni dell'AVS in direzione "Johanniskofel" e "Steinmann Hof". Attraversare il ponte sospeso e poi risalire a piedi fino allo Steinmanchiodiof. Qui lasciare il sentiero e scendere su un ripido prato in direzione nord nella gola. Proseguire ai piedi della parete fino a un diedro aperto, che è stato liberato dall'edera. I primi spit sono visibili già da terra.

DISCESA: 15 min / dalla cappella sulla cima seguire il sentiero in discesa che conduce al maso Steinmanchiodiof. Ci si congiunge al sentiero di accesso, percorrerlo fino al parcheggio.

TAPPA OBBLIGATORIA: Buschenschank Steinmann

© Manuel Egger

B.2.02 | FALESIA MULTI-PITCH

Facili itinerari su porfido, ideali per avvicinarsi all'arrampicata multi-pitch

2–3 tiri

4b – 7b
S1/I

Buona

SO / Estate

Parcheggio:
46.55227,
11.36613

Falesia:
46.54683,
11.36883

La falesia della "Gola di Sarentino" è stata una delle prime falesie su porfido ed è stata attrezzata negli anni Novanta da Edy Boldrin, Giacomo Damian e Gigi Tiddia. La roccia è generalmente buona. Molte prese degli itinerari verticali e strapiombanti sono state create artificialmente (trapanate). Il settore centrale qui presentato è ideale per un primo approccio all'arrampicata di aderenza e per i principianti dell'arrampicata multi-pitch. A sinistra e a destra di questo settore ci sono altri itinerari di arrampicata sportiva. Ulteriori informazioni sulla palestra di roccia sono contenute nella guida d'arrampicata "Sportklettern in Südtirol" dell'Alpenverein Südtirol.

Attenzione in prossimità della riva, il livello dell'acqua del Talvera può salire senza preavviso.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano si procede in direzione Val Sarentino. Alla fine della prima nuova lunga galleria, prima di entrare nella seconda, svoltare a destra nel piccolo parcheggio. / Buona possibilità di parcheggio. / Parcheggiare con criterio in quanto questo spazio viene utilizzato da diversi automezzi per fare manovra! Non lasciare oggetti di valore in macchina! Divieto di parcheggio dalle 8.00 alle 11.00.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 150 (Bolzano–Sarentino) in direzione Sarentino fino alla fermata "Johanniskofel".

ACCESSO: 10 min / attenzione alla caduta sassi! Accesso a proprio rischio e pericolo! Dal parcheggio si prende la strada principale che scende a valle verso Bolzano. Seguire le indicazioni dell'AVS in direzione "Johanniskofel" e "Steinmann Hof". Attraversare il ponte sospeso, procedere in discesa e seguire il sentiero a sinistra fino all'attacco.

TAPPA OBBLIGATORIA: Buschenschank Steinmann

ARMADILLO SLEP
1. 7b, **2.** 7b+

FANCULINO DI MONTAGNA
1. 6b+ , **2.** 6b+

SCALA DI SETA
1. 6c, **2.** 7a, **3.** 7a

NO NAME
1. [30 m, 6a, 8 spit]: arrampicata di aderenza.
2. [27 m, 6a, 6 spit]: bellissima arrampicata vicino allo spigolo fino alla cima della roccia.

LA MANO
[35 m, 6a, 12 spit]: arrampicata di aderenza, a tratti friabile e muschiata.

PERFIDI PORFIDI – 6b+

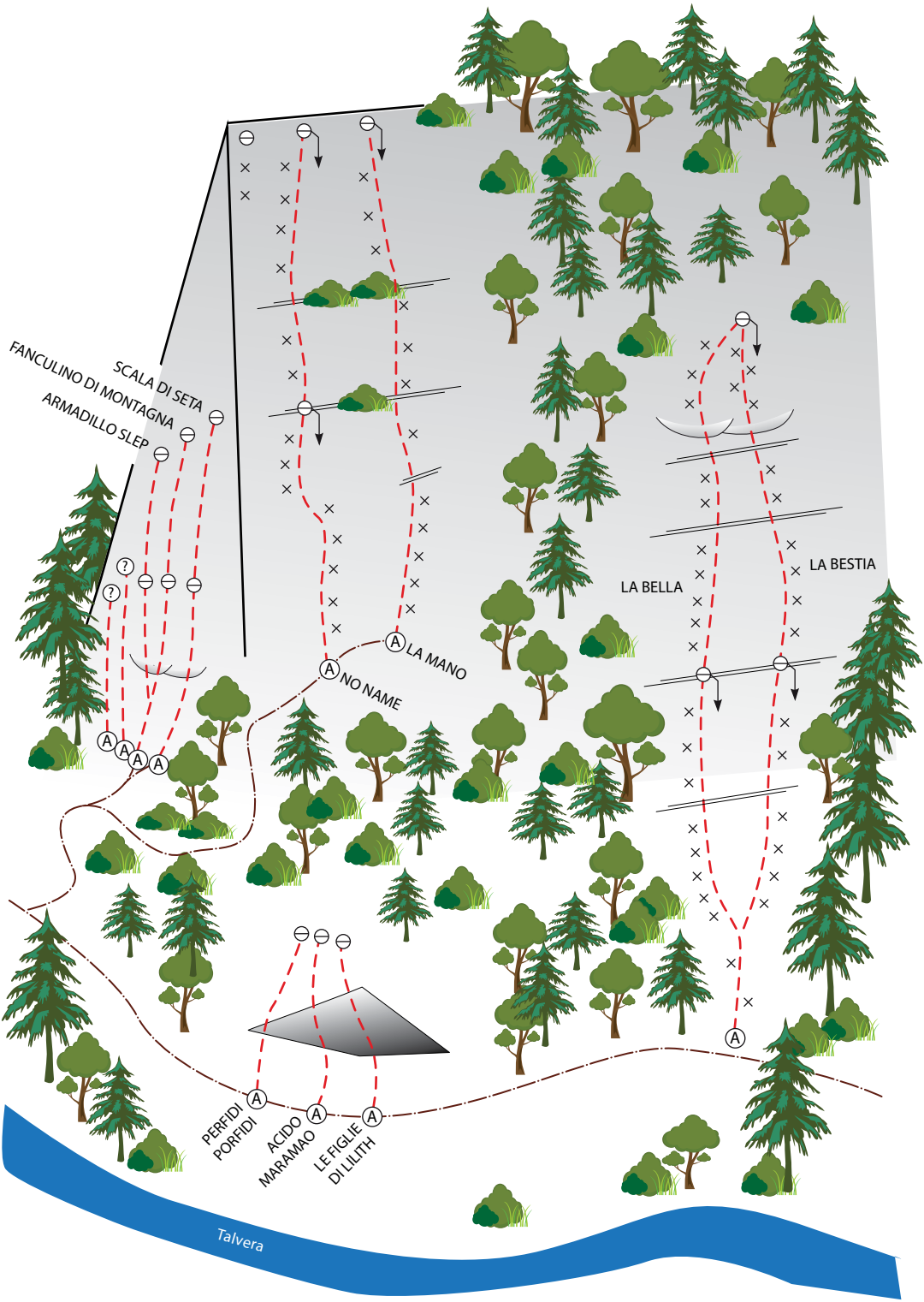
ACIDO MARAMAO – 7a+

LE FIGLIE DI LILITH – 7a

"La bella" e "La bestia" sono testimoni silenziosi di molti primi passi della progenie arrampicatrice altoatesina. Gli itinerari sono caratterizzati da una bella arrampicata di aderenza. Le distanze tra gli spit si aggirano intorno ai 3 m. Muniti di un paio di fettucce è possibile raggiungere la cima con una terza lunghezza (attenzione ai sassi instabili!).

LA BELLA
1. [30 m, 4b, 10 spit]: superare la parete di partenza verticale, per arrivare alle placche. Arrampicata di aderenza su placca e liste. Sosta a spit con catena.
2. [27 m, 4c, 10 spit]: piccola pancia poco prima della sosta. Sosta con catena in comune con "La bestia".

LA BESTIA
1. [30 m, 4b, 8 spit]: superare la parete di partenza verticale, per arrivare alle placche. Arrampicata di aderenza su placca e liste. Sosta a spit con catena.
2. [27 m, 4c, 10 spit]: piccola pancia poco prima della sosta. Sosta con catena.


SCALA DI SETA
FANCULINO DI MONTAGNA
ARMADILLO SLEP
LA MANO
NO NAME
LA BELLA
LA BESTIA
PERFIDI PORFIDI
ACIDO MARAMAO
LE FIGLIE DI LILITH
Talvera

C.1.01 | HOLE IN ONE

Itinerario alpinistico in fessura piuttosto stimolante sotto i castelli di Appiano

3 tiri / 60 m

VIII (VIII-)
R2/I

Discreta

O / Primavera, estate, autunno

Parcheggio: 46.49511, 11.25586

Attacco: 46.49622, 11.24711

Avvicinamento:

Ancora una volta sono stati Florian e Martin Riegler ad avventurarsi su questa roccia dall'aspetto friabile e a individuare tre bei tiri lungo una fessura pronunciata. Da questo itinerario si gode di una splendida vista sul campo da golf e sulla Valle dell'Adige, da cui il nome. Direttamente sotto l'itinerario si trova la vecchia strada per Andriano, che spesso viene frequentata dagli atleti amatoriali. Si prega pertanto di prestare molta attenzione a non causare caduta sassi. L'accesso è complicato, si consiglia l'utilizzo della traccia GPS (vedere il QR Code).

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, doppia serie di friend, inclusa la misura 4 BD, un friend della misura 5 BD ed ev. un friend 6 BD / soste a spit e numerose possibilità per assicurazioni intermedie. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Martin e Florian Riegler, 2018 aperta dal basso.

1. [20 m, VII-]: arrampicata atletica su buchi, in alcuni punti difficilmente proteggibili. Sosta su 2 spit.
2. [20 m, VIII]: difficoltà costanti lungo fessure e sezioni leggermente strapiombanti. Molti passaggi tecnici impegnativi, il primo di questi può essere aggirato spostandosi lungo una fessura a sinistra. Questa lunghezza può essere ben protetta. Sosta su 2 spit.
3. [20 m, VII-]: ora la parete diviene meno verticale e segue l'ampia evidente fessura fino all'uscita. L'impegnativa partenza può essere evitata verso sinistra. Sosta su albero con cordone.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: prendere la SS 42 in direzione di Appiano. Al Pillhof svoltare a destra sulla SP 54 e attraversare il paese di Riva di Sotto. Poco prima della fine del paese, parcheggiare vicino al Versigghof. / Buona possibilità di parcheggio. Non lasciare oggetti di valore in macchina!

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 131 (Bolzano - Caldaro) in direzione di Caldaro fino alla fermata "Pillhof". Da qui cambiare e prendere la linea 135.2 (Citybus) in direzione di San Michele. Scendere alla fermata "Riva di Sotto".

ACCESSO: 30 min / l'accesso è complicato e la traccia GPS in questo caso può essere molto utile in quanto non ci sono sentieri segnati da seguire (vedere il QR-Code). La fessura pronunciata che caratterizza quest'itinerario è ben visibile già dal parcheggio. Seguire la stretta strada asfaltata (accessibile solo ai residenti locali) in direzione della fessura per circa 500 m. Non appena inizia il bosco sul lato sinistro, svoltare a sinistra sul sentiero escursionistico (indicazioni per Missiano). Seguire il sentiero per ca. 500 m, fino a raggiungere un ampio guado sul lato destro. Attraversare il torrente e proseguire in salita su un vecchio sentiero poco evidente in direzione nord. Il sentiero conduce a un vigneto sopra la parete. Non attraversarlo, proseguire lungo il margine del vigneto, oltrepassare una capanna di cacciatori e poco dopo si giunge a una capanna in legno (qui il bosco tra il meleto e lo strapiombo è largo solo alcuni metri). Alcuni metri prima della capanna in legno calarsi a destra nel ripido canale e proseguire ai piedi della parete fino all'attacco.

DISCESA: 30 min / calarsi in corda doppia lungo la via (non entrare nel frutteto!) e scendere sul sentiero di accesso.

TAPPA OBBLIGATORIA: The Grill House al Golfclub oppure Pizzeria Wiesenheim.

3. tiro
20 m/VII-
2. tiro
20 m/VIII
1. tiro
20 m/VII-
HOLE IN ONE
A

C.2.01 | WASSERLÄUFER

Itinerario incredibilmente esposto accanto alla selvaggia cascata del Rio Margherita

6 tiri / 165 m

8a (7a A1)
S2/I

Discreta

SO / Primavera, estate, autunno

Parcheggio: 46.51836, 11.26326

Attacco: 46.52159, 11.26853

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Gli apritori di questo itinerario sono stati i primi ad avvicinarsi all'impressionante parete a sinistra della cascata. Inoltre non si sono lasciati scoraggiare dalla qualità della roccia un po' mediocre e hanno realizzato un itinerario interessante. Superate le due prime lunghezze, la qualità della roccia migliora e i ripetitori possono godersi la traversata sotto il pronunciato e particolare tetto. Nonostante sia gradato 8a, l'itinerario è consigliato anche agli arrampicatori e alle arrampicatrici che padroneggiano il 7a, in quanto il singolo di 8a può essere facilmente superato in A1. Dopo forti precipitazioni, il livello del torrente può aumentare, bagnando così alcune parti dell'itinerario.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 12 rinvii, ev. friend delle misure da 0.4 a 2 BD per il passo di A1/itinerario sportivo con protezioni solitamente vicine / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Martin e Florian Riegler, Daniel Ladurner, 2019 aperta dal basso.

1. [30 m, 6b+, 10 spit]: già nei primi metri i ripetitori vengono messi alla prova: l'uso dei piedi è indispensabile. In arrampicata di placca a tratti difficile si giunge alla sosta. Tiro esposto.
2. [20 m, II]: breve lunghezza di collegamento fino alla sosta successiva su un gradone in alto a sinistra.
3. [35 m, 6c, 6 spit]: attraversare la zona erbosa e proseguire con prudenza tra i ciuffi d'erba. La scarsa possibilità di assicurarsi nel tratto erboso richiede una certa forza di spirito, il primo spit si trova a ca. 15 m dalla sosta. Salire lungo il diedro poco profondo, tecnico e impegnativo.
4. [38 m, 8a (7a A1), 11 spit]: fantastico traverso, incredibilmente esposto! Inizialmente lungo rovesci fino alla fine del tetto, per poi superare il singolo di 8a-boulder. Questa sezione può essere superata anche in artificiale tramite l'ausilio di alcuni friend di misure medie. Seguire quindi un sottile sistema di fessure vicino alla cascata fino alla sosta. Non dimenticate di godervi il panorama!
5. [30 m, 6c, 8 spit]: salire lungo la ripida placca, difficoltà costanti. Prestare attenzione nel caricare le lame!
6. [15 m, 5c]: dalla sosta attraversare a destra e salire lungo il diedro. Sosta su alberello.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: dalla MeBo prendere l'uscita in direzione Terlano e proseguire fino alla rotonda sotto Castel Maultasch. Qui svoltare a destra sulla vecchia strada statale in direzione Bolzano. Attraversare la frazione di Chiusa e, all'altezza del cartello che indica la fine della frazione, svoltare a sinistra sulla strada asfaltata (a ca. 1 km dalla rotonda). Parcheggiare a bordo strada con buonsenso. / Buona possibilità di parcheggio.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 201 (autobus Merano-Bolzano) in direzione di Merano fino alla fermata "Chiusa" di fronte a Terlano. Tornare indietro lungo la strada in direzione Bolzano (in senso opposto rispetto alla direzione di marcia) fino a raggiungere il cartello della città, quindi svoltare a sinistra sulla strada asfaltata (n. 12).

ACCESSO: 20 min / seguire la strada per altri 350 m fino ad arrivare a un incrocio poco dopo l'ultimo maso. Seguire la strada forestale di destra per 50 m fino all'altezza del primo tornante. Qui proseguire su un sentiero fino al Rio Margherita. Attraversare il ruscello e proseguire sulla sinistra orografica del ruscello fino ai piedi della parete. L'attacco si trova 20 m più a sinistra rispetto allo spit della via "C. A.".

DISCESA: 60 min / calarsi in corda doppia e scendere lungo il sentiero di accesso. Attenzione, l'ultima calata si trova a ca.15 m a sud-est della sosta della prima lunghezza sull'altro lato del torrente (vedere la relazione).

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Oberspeiser, frazione di Chiusa.

Martin Riegler sul quinto tiro della „Wasserläufer“ © Daniel Ladurner

Un contributo di | **ANDREAS GSCHLEIER** | Tradotto in italiano da Antonella Cicogna

Martin Riegler sul terzo tiro della „Cojote" © Duck Yong

MARTIN RIEGLER *1980 / Architetto
FLORIAN RIEGLER *1982 / Frutticoltore

È iniziato tutto a Johanniskofel, al Monte San Giovanni, all'entrata della Val Sarentino. Martin Riegler è apprendista falegname e un suo collega più grande lo porta con sé a scalare. Florian, il fratello più piccolo, scoprendo dell'arrampicata, riesce a convincere il padre a farsi portare lì anche lui. Il fratello maggiore ci rimane di stucco ed è anche un po' offeso per non potersi godere da solo questa uscita con quei ganzi di ragazzi. Di certo, però, quel momento segna l'inizio: l'esordio di un'incredibile cordata e l'esordio di un amore tutto particolare per il porfido bolzanino.

Sediamo al tavolo da cucina in casa di Florian Riegler, il più giovane dei due fratelli Riegler, mentre ci racconta delle ultime prime salite. Per mancanza di tempo i fratelli Riegler non si dedicano quasi più alle ripetizioni. Ma quando il tempo c'è, si dedicato alle prime ascensioni. Meglio ancora se nelle strette vicinanze, per non starsene troppe ore in auto: "Sfruttando ogni minuto, direttamente in parete!"

I fratelli non sono più ragazzi ora, hanno famiglia, un lavoro da seguire. Il tempo per scalare è sempre meno, gli obiettivi più ravvicinati. Pur amando arrampicare su porfido, per anni la loro scalata ha comunque privilegiato pareti note. Tanto che oggi i due fratelli sono ancora tra i migliori scalatori dell'area alpina, e la gran parte delle loro vie su roccia e ghiaccio si contraddistinguono per l'elevato grado di difficoltà e le rare ripetizioni.

Per questo a Florian era parso assurdo quando Martin se n'era andato in esplorazione di una linea alle Pfattner Wänden, le pareti di Vadena, proprio sotto Monticolo. Ci sono voluti quattro anni per convincere Florian a scalare quella linea. Inamovibile: "Che vuoi che ci sia da arrampicare a Monticolo". Perché se a Florian restava del tempo, allora voleva impiegarlo per scalare sul serio. A un certo punto, però, ha ceduto. E così, solo perché mezza giornata non avrebbe fruttato gran che, ecco i due calarsi lungo le Pfattner Wände per aprire la linea "Cojote".

Una delle loro più belle prime ascensioni. Ti cali in un mondo completamente a sé. Giù lungo lo spigolo, e sei in America. La piana non è Yosemite, manca la pregnanza delle vie lunghe del massiccio del Sella, ma per i fratelli Riegler questo è il terreno di preparazione ideale per grossi progetti. Per le loro spedizioni in Canada, i due hanno scalato molte linee interessanti su porfido. Entrambi sono convinti che attorno a Bolzano vi siano ancora moltissime vie in attesa di essere scoperte. E chissà, forse anche una seconda "Cojote".

6. tiro
15 m/5c
5. tiro
30 m/6c/8 spit
4. tiro
38 m/8a (7a, A1)/11 spit
3. tiro
35 m/6c/6 spit
ultima
calata
2. tiro
20 m/II
1. tiro
30 m/6b+/10 spit
A WASSERLÄUFER
A C. A.

D.1.01 | SONNTAGSSPAZIERGANG

Arrampicata sorprendentemente bella lungo una serie di placche sopra San Maurizio

7 tiri / 255 m

V
R1/I

Discreta

S / Primavera, estate, autunno

Parcheggio: 46.512, 11.30022

Attacco: 46.508, 11.303

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

TAPPA OBBLIGATORIA: i vigneti sotto alla via appartengono al Gasthof Noafer, dove si può assaggiare l'ottimo vino. I proprietari della trattoria e dei terreni su cui si arrampica saranno felici di ricevervi.

La via inizia tra i castagni e i vigneti. La qualità della roccia migliora man mano che si sale. Particolarmente belli il 5° e 6° tiro lungo uno spigolo pronunciato e una roccia particolare. Dopo forti precipitazioni il primo tiro può restare bagnato a lungo.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 10 rinvii / le parti più difficili e in placca sono sufficientemente protette con spit. Il resto della via è da proteggere con friend. Soste su alberi o con spit / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Peter Warasin, Luca De Giorgi, 2020 aperta dal basso.

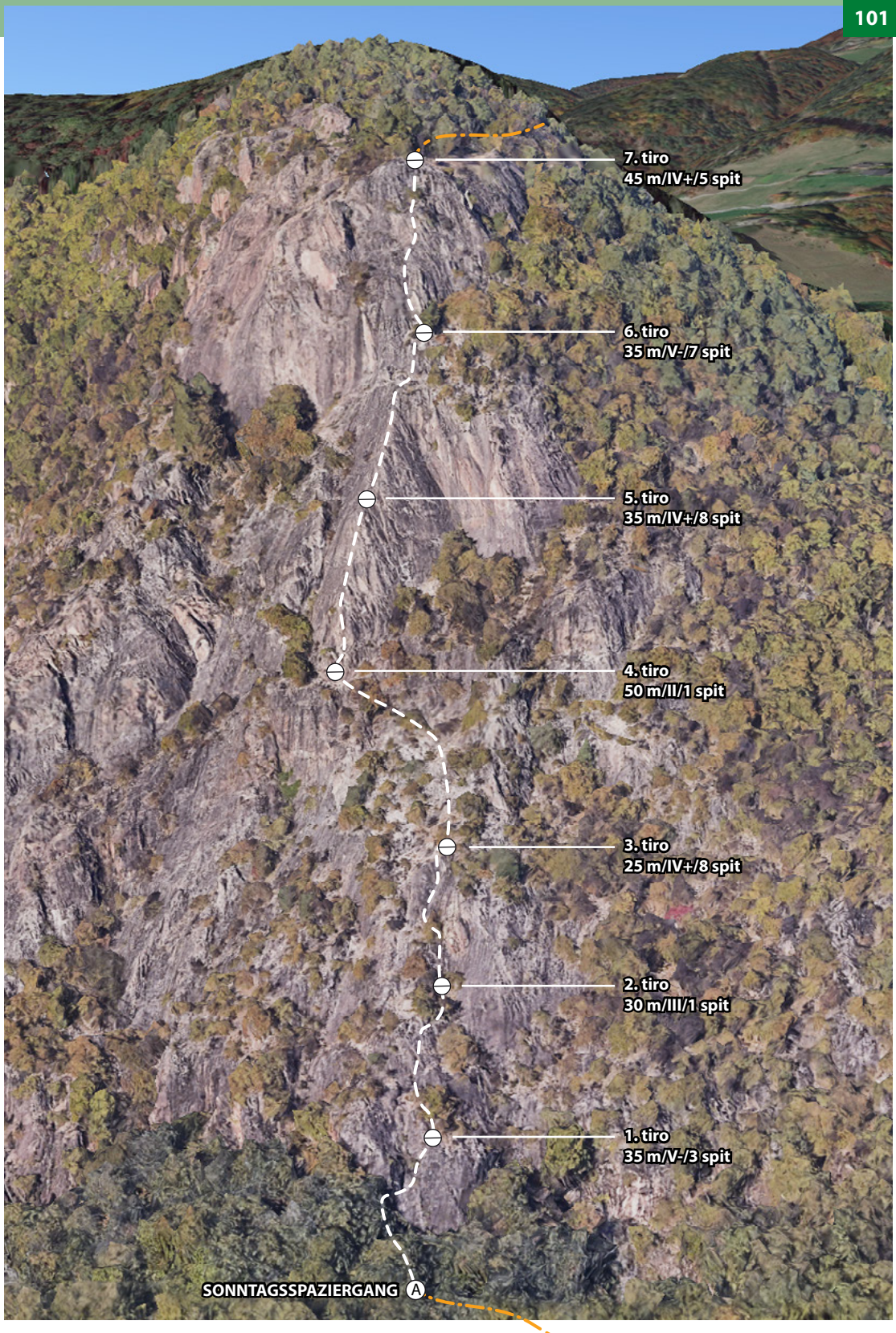
1. [35 m, V-, 3 spit]: seguire la fessura diagonale verso sinistra, passare i due alberi con fettucce. Dal secondo albero salire per la placca (1 spit) fino alla fessura orizzontale sotto al tetto. Attraversare verso destra e poi diagonalmente in su sempre verso destra (2 spit). Sosta su due spit sotto a un albero.
2. [30 m, III, 1 spit]: dalla sosta salire fino al secondo albero con fettuccia e alla sue sinistra salire dritti superando una pancia. Attraversare verso destra fino alla corda fissa e seguirla fino alla prossima sosta su due spit. Allungare i rinvii!
3. [25 m, IV+, 8 spit]: seguire la placca (3 spit) fino a uno spiazzo alla base di un diedro. Superare il diedro (5 spit) e fare sosta su due spit subito dopo a destra.
4. [50 m, II, 1 spit]: seguire la corda fissa su detriti (attenzione!) e tra gli arbusti. Sosta su due spit.
5. [35 m, IV+, 8 spit]: bella arrampicata tra buchi e piccole sporgenze. Sosta su 2 spit.
6. [35 m, V-, 7 spit]: si continua sullo spigolo fino a un terrazzino. Piccola paretina (1 spit) e poi sosta al grande albero con fettucce.
7. [45 m, IV+, 5 spit]: dall'albero salire leggermente verso sinistra lungo un diedro appena accennato. Tendere verso destra sulla seguente placca (3 spit) e superare la piccola parete con fessura (1 spit). Proseguire fino all'albero e salire l'ultima paretina (1 spit). Sosta su un masso con due spit. Allungare i rinvii!

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio, attraversare il tunnel in direzione Cologna. Parcheggiare davanti al Gasthof Noafer. I proprietari saranno felici di accogliervi per un rinfresco dopo l'arrampicata. / Buona possibilità di parcheggio.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere l'autobus cittadino 10A o 10B fino alla Cantina Bolzano e poi proseguire lungo via San Maurizio. Imboccare a destra il sentiero numero 11B seguirlo fino alla casa. Poi proseguire lungo la strada fin sotto all'attacco (vedere testo accesso).

ACCESSO: 20 min / dal parcheggio seguire il sentiero 11B verso valle. Dopo il secondo tornante il sentiero si biforca verso sinistra. Non imboccarlo, ma continuare sulla strada, dopo due ulteriori tornanti si intravede la parete. Cercare un albero morto che pende sopra alla strada. All'altezza dell'albero salire diritti per il bosco fino alla parete. L'attacco (albero con fettuccia) si trova un po' a sinistra rispetto al punto più basso della parete.

DISCESA: 15 min / dall'ultima sosta seguire le tracce verso nord e scendere per il bosco fino alla strada sotto al Gasthof Noafer.


7. tiro
45 m/IV+/5 spit
6. tiro
35 m/V-/7 spit
5. tiro
35 m/IV+/8 spit
4. tiro
50 m/II/1 spit
3. tiro
25 m/IV+/8 spit
2. tiro
30 m/III/1 spit
1. tiro
35 m/V-/3 spit
SONNTAGSSPAZIERGANG
A

D.2.01 | VILLA KUNTERBUNT

Itinerario sportivo caratterizzato da un'atmosfera alpina e un panorama urbano sopra Bolzano

Top

4 tiri / 140 m

6c+
S1/I

Molto buona

SO / Tutto l'anno, in estate la sera

Parcheggio:
46.51152,
11.31652

Attacco:
46.51352,
11.32188

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Breve e frizzante itinerario sportivo sopra Bolzano. Agli amici Lukas Plattner, Florian Gojer e Egon Larcher va il merito di aver intuito il potenziale di questa parete e di aver sviluppato questo primo tour con un notevole lavoro di pulizia. Dopo la prima facile lunghezza si sale lungo una ripida e magnifica placca. I tratti muschiati ai lati della via danno un'idea del lavoraccio di cui si sono fatti carico i primi salitori per ripulire l'itinerario. Superato il comodo terrazzino, che invoglia a prendersi una pausa, si giunge allo strepitoso coronamento di questo itinerario: l'ultima lunghezza, tecnica e impegnativa. Attacco in comune con "Hoppetosse".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 14 rinvii /itinerario sportivo con protezioni vicine / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Lukas Plattner, Florian Gojer, Egon Larcher, 2016 aperta dal basso (eccetto l'ultimo tiro).

1. [25 m, 5b+]: la prima lunghezza si sviluppa lungo facili placche, attraversare in diagonale verso destra fino alla sosta.
2. [55 m, 6a]: tiro lungo, che porta verso l'alto lungo un debole diedro e placche con piccole tacche.
3. [30 m, 5c+]: dapprima lungo una facile rampa verso sinistra, poi lungo una piccola parete che porta sul grande terrazzino, dove si trova la 3° sosta e il libro della via.
4. [30 m, 6c+]: l'ultima e allo stesso tempo la lunghezza chiave consiste in un diedro debolmente pronunciato nella roccia verticale. Poco prima della fine del tiro si trova il passo chiave, in corrispondenza del traverso che passa sotto una piccola pancia.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio, attraversare il tunnel in direzione Cologna. Parcheggiare a destra prima dell'ingresso del Gasthof Messner.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 156 (Bolzano–San Genesio–Meltina–Falzeben) fino alla fermata "Bivio Cologna". Da qua prendere il sentiero n. 5 fino al parcheggio del "Gasthof Messner" (ca. 40 min).

ACCESSO: 15 min / dal parcheggio tornare indietro a piedi per circa 100 m. Qui in corrispondenza della curva a sinistra seguire un sentiero in leggera pendenza (parallelo alla strada). Dopo un po' di tempo, giunti a un incrocio, prendere il sentiero a sinistra e seguirlo ripidamente verso l'alto. Proseguire fino a un omino di pietra e qua girare a destra e camminare per ca. 30 m fino ai piedi della parete.

DISCESA: 45 min / dall'ultima sosta continuare a salire verso l'alto, fino a raggiungere la cima della collina. Imboccare un vecchio sentiero a sinistra fino ad arrivare a un albero con un cartello "riserva di caccia". Qui ora il sentiero poco battuto scende ripido verso valle attraverso un burrone e al suo termine andare a destra e proseguire fino all'attacco.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Messner

D.2.02 | HOPPETOSSE

Una della vie su porfido più facili, con vista su Bolzano

5 tiri / 155 m

IV
R2/I

Molto buona

SO / Tutto l'anno, in estate la sera

Parcheggio: 46.51152, 11.31652

Attacco: 46.51352, 11.32188

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

La via passa per ruvide placche di porfido inclinate, sfruttando le poche debolezze della roccia. Sale parallela alla "Villa Kunterbunt", la sua grande sorella, prima di incrociarla all'ultima sosta. Dalla via si gode di un'impressionante panorama, da Appiano e la Mendola fino al Latemar e il Catinaccio.
È necessaria un buona dimestichezza con protezioni veloci, per proteggere le lunghezze, le soste invece sono attrezzate con spit. La partenza è in comune con "Villa Kunterbunt".

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA / via alpina che deve essere protetta / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Peter Warasin, Johannes Kaufmann, 2018 aperta dal basso.

1. [35 m, IV, 1 chiodo]: dopo aver superato i primi metri muschiosi si segue la linea logica, che passa a destra sotto una pancia. La prima sosta si trova sullo spigolo.
2. [40 m, IV, 2 spit, 3 chiodi]: salire 3 m in verticale e poi dopo un piccolo albero attraversare verso sinistra. Salire per la placca e poi una piccola rampa che si segue verso sinistra. Scalare un'altra placca con due chiodi verso sinistra e passare per l'albero morto prima di raggiungere la sosta.
3. [30 m, III+]: il terzo tiro deve essere protetto autonomamente e segue la rampa/diedro fino al grande terrazzo. Qui si trova il libro della via.
4. [25 m, II-III]: attraversare verso destra, passando per una grossa pietra. Tratto facile ma esposto.
5. [30 m, IV-, 2 chiodi]: superare un corto diedro con fessura e sulla successiva placca proseguire leggermente verso sinistra fino alla sosta all'albero.

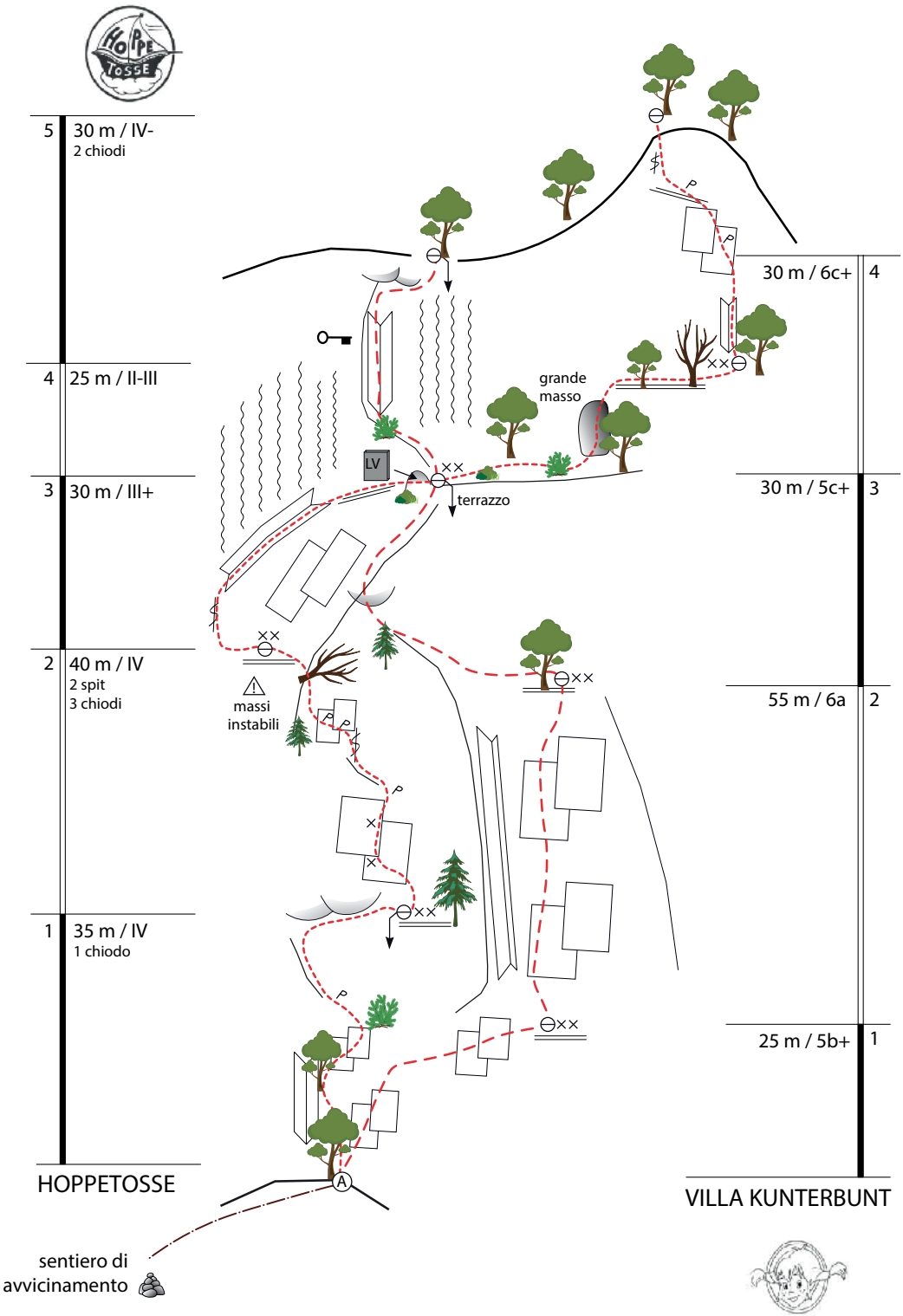
COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio, attraversare il tunnel in direzione Cologna. Parcheggiare a destra prima dell'ingresso del Gasthof Messner.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 156 (Bolzano–San Genesio–Meltina–Falzeben) fino alla fermata "Bivio Cologna". Da qua prendere il sentiero n. 5 fino al parcheggio del "Gasthof Messner" (ca. 40 min).

ACCESSO: 15 min / dal parcheggio tornare indietro a piedi per circa 100 m. Qui in corrispondenza della curva a sinistra seguire un sentiero in leggera pendenza (parallelo alla strada). Dopo un po' di tempo, giunti a un incrocio, prendere il sentiero a sinistra e seguirlo ripidamente verso l'alto. Proseguire fino a un omino di pietra e qua girare a destra e camminare per ca. 30 m fino ai piedi della parete.

DISCESA: 45 min / dall'ultima sosta continuare a salire verso l'alto, fino a raggiungere la cima della collina. Imboccare un vecchio sentiero a sinistra fino ad arrivare a un albero con un cartello "riserva di caccia". Qui ora il sentiero poco battuto scende ripido verso valle attraverso un burrone e al suo termine andare a destra e proseguire fino all'attacco.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Messner


HOPPE TOSSE
5
30 m / IV-
2 chiodi
4
25 m / II-III
3
30 m / III+
2
40 m / IV
2 spit
3 chiodi
1
35 m / IV
1 chiodo
HOPPETOSSE
30 m / 6c+ 4
30 m / 5c+ 3
55 m / 6a 2
25 m / 5b+ 1
VILLA KUNTERBUNT
grande masso
LV
terrazzo
massi instabili
A
sentiero di avvicinamento

HOPPETOSSE
VILLA KUNTERBUNT
A

Johannes Kaufmann sull'ultimo tiro della „Villa Kunterbunt" © Luca De Giorgi

Un contributo di | **SONIA TAMMERLE**
Tradotto in italiano da Antonella Cicogna

L'Hochtourengruppe Bozen, il Gruppo Alta Montagna Bolzano, nacque nel 1952 in seno all'Alpenverein Südtirol (AVS) con l'allora denominazione di Hochtouristengruppe Bozen, Gruppo Itinerari Alta Montagna Bolzano. Si trattò del primo Hochtourengruppe (HG), cui ne seguirono altri tre: l'HG Meran, l'HG Lana e il pusterese HG Pustertal.

Come si legge nella pubblicazione "Knickerbocker und Magnesia" apparsa in occasione del 50° anniversario della nascita dell'HG Bozen, tra i membri fondatori figuravano alpinisti del calibro di Hans Steger e Erich Abram. Le finalità e il compito del gruppo appena fondato erano: "Promuovere e coltivare l'alpinismo e lo spirito dell'alpinismo in ogni sua forma, in particolare l'alpinismo di alto livello, nell'ambito dell'Alpenverein e dei suoi statuti, (...) promuovere e coltivare l'idea dell'alpinismo tra le fila dell'Alpenverein e partecipare conseguentemente alle consultazioni e alle manifestazioni dell'Alpenverein".

Oggi l'HG Bozen si considera una comunità, in seno all'Alpenverein, un po' più "estrema" nella frequentazione della montagna. I suoi membri praticano l'alpinismo nelle sue innumerevoli varianti, ma sarà sulle ripide pareti di roccia e ghiaccio come pure sulle difficili vie d'arrampicata sportiva che li incontrerete più di sovente.

Come già ai suoi esordi, l'alpinismo classico e tradizionale occupa ancora oggi la posizione centrale. Finalità e compito dell'HG Bozen è coltivare e promuovere l'alpinismo quale terra d'avventura e trasmetterne lo spirito alle giovani generazioni. In questo senso quindi, non solo la scalata ai più alti livelli di difficoltà, bensì anche la gioia e la capacità di trovare in parete proprie vie nuove.

L'HG Bozen accoglie sempre con entusiasmo giovanissimi e meno giovani, spiriti mossi dalla passione per la montagna, individui pronti a custodire tradizioni e culture, ma aperti al contempo al nuovo.

E che ciò sia così ancora oggi, lo testimoniano i quattro giovani alpinisti, alcuni dei quali componenti dell'HG, che con entusiasmo e profonda abnegazione hanno redatto la presente guida di arrampicata. Fa piacere che le zone di scalata su porfido dei dintorni di Bolzano siano al centro di questa guida, perché è qui che molti membri dell'HG scalano e hanno aperto linee.

Sonia Tammerle, Presidente HG Bozen

Il presente logo contraddistingue le vie aperte da membri dell'HG Bozen

D.3.01 | ALTENBERGVERSCHNEIDUNG

Un itinerario selvaggio e, sebbene protetto con spit, impegnativo da un punto di vista mentale con uno splendido panorama sulla conca di Bolzano.

2 tiri / 95 m

6b+ (6a)
S2/I

Discreta

S / Tutto l'anno, in estate la sera

Parcheggio: 46.51172, 11.33216

Attacco: 46.51427, 11.32999

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Le prime lunghezze di "Altenbergverschneidung" si sviluppano lungo il diedro visibilmente inclinato. L'arrampicata è faticosa ma appagante, soprattutto per via del paesaggio circostante. La seconda lunghezza non è paragonabile alla bellezza della prima ed è caratterizzata da una roccia a tratti friabile. Occorre prestare attenzione alla caduta sassi, in quanto il sentiero escursionistico passa direttamente sotto la via. Vale la pena di combinare questo itinerario con "Flagg". Originariamente l'itinerario era stato valutato 6a, ma abbiamo stabilito di aumentarlo a 6b+.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 14 rinvii /itinerario sportivo con protezioni a tratti distanti, una serie di friend può tornare utile / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: 1° tiro Klaus Schwarz, 1992; 2° tiro Markus Innerebner, 2006; aperta dal basso.

1. [45 m, 6b+, 13 spit, 2 chiodi]: seguire il lungo diedro verso l'alto. Poco prima della sosta non salire la fessura friabile, ma seguire le liste a sinistra. Sosta su 2 spit e catena.
2. [50 m, 5a, 9 spit]: lungo una fessura, dapprima in verticale verso l'alto, poi a sinistra, passando davanti a cespugli spinosi. In arrampicata più facile lungo alcuni gradoni, poi davanti a blocchi instabili. Facile arrampicata fino all'uscita lungo roccia muschiata e a tratti pessima.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio. Svoltare al "Bivio Cologna", attraversare il tunnel e lasciare la macchina nel parcheggio sul lato sinistro.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 156 (Bolzano–San Genesio–Meltina–Falzeben) fino alla fermata "Bivio Cologna". Da qua prendere il sentiero escursionistico n. 5 fino dopo il tunnel, poi seguire il n. 6 fino ai piedi della parete (proprio sul sentiero) (ca. 15 min). L'attacco si trova proprio sul sentiero.

ACCESSO: 15 min / proseguire lungo la strada per ca. 100 m, poi salire a destra sul sentiero n. 6 fino ai piedi della parete (proprio sul sentiero). L'attacco si trova sul sentiero.

DISCESA: 25 min / dall'ultima sosta continuare a salire nel bosco fino ad arrivare nuovamente sul sentiero n. 6. Scendere lungo questo sentiero.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Messner

D.3.02 | WO DIE SCHOSCHONEN SCHÖN WOHNEN

Itinerario sportivo molto bello vicino alla città con un finale "frizzante"

Top

3 tiri / 100 m

6b+ (6b)
S2/I

Buona

S / Tutto l'anno, in estate la sera

Parcheggio: 46.51172, 11.33216

Attacco: 46.51425, 11.33035

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Wenn die Schoschonen so wohnen, dann wohnen sie wirklich schön. L'itinerario segue una linea logica e ingegnosa con difficoltà costanti. La prima lunghezza porta a una sequenza di diedri che resta sempre sotto a un tetto articolato e offre una vista costante su Catinaccio, Bolzano e sulla Valle dell'Adige. Sono richiesti nervi saldi per le protezioni a spit molto distanti, diversamente si consiglia di integrare con friend piccoli. Entrambe le ultime lunghezze si sviluppano per lo più in verticale o lungo diedri e sono in netto contrasto con la prima. Anche se queste lunghezze non sono così belle, vale la pena arrampicare l'itinerario fino al suo termine anche solo per godersi il panorama. Non importa se andrete a ripetere questo itinerario a fine giornata o se lo combinerete ad altri itinerari della parete, sopra Bolzano trascorrerete sicuramente un pomeriggio interessante. Vale la pena di combinare questo itinerario con "Flagg". Occorre prestare attenzione alla caduta sassi, in quanto il sentiero escursionistico passa direttamente sotto la via.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 14 rinvii / itinerario sportivo con protezioni a tratti distanti, una serie di friend può tornare utile (Friend BD delle misure 0.3–0.75). / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Klaus Schwarz, Raimund Plattner, 2005 aperta dal basso.

1. [50 m, 6b+, 14 spit]: la più bella lunghezza dell'itinerario. Dopo il facile diedro iniziale si arrampica costantemente sotto l'imponente tetto salendo verso sinistra. Il tiro offre un'arrampicata fantastica a tratti faticosa su buoni rovesci e una bellissima arrampicata in fessura (protezioni a tratti distanti, è possibile ev. integrare con friend piccoli).
2. [30 m, 6b, 13 spit]: a differenza della lunghezza precedente si arrampica su liste e prese piccole. Attenzione, roccia friabile nei primi metri.
3. [20 m, 5c, 4 spit]: lungo il diedro ben ammanigliato fino all'uscita.

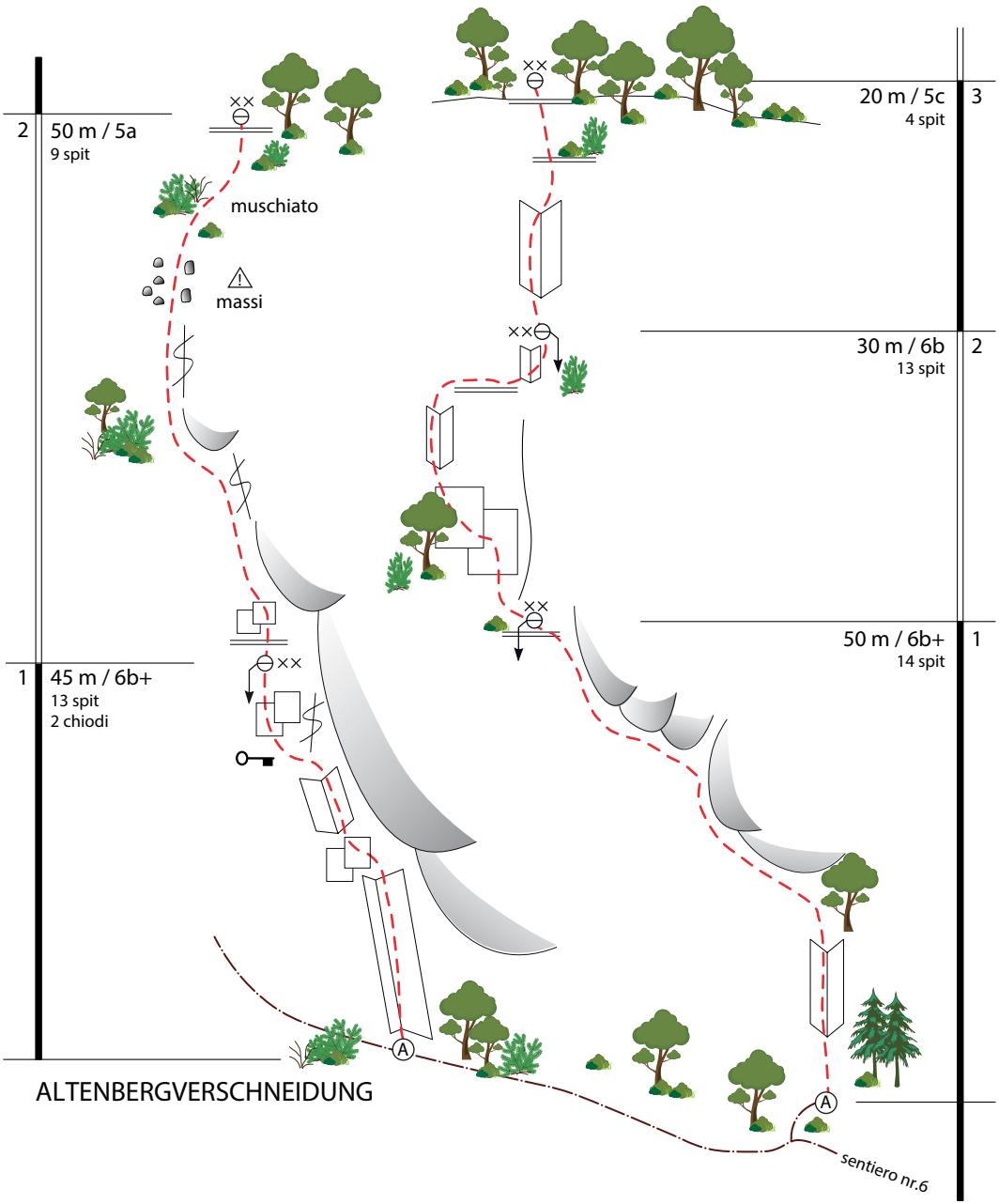
COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio. Svoltare al "Bivio Cologna", attraversare il tunnel e lasciare la macchina nel parcheggio sul lato sinistro.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 156 (Bolzano–San Genesio–Meltina–Falzeben) fino alla fermata "Bivio Cologna". Da qua prendere il sentiero escursionistico n. 5 fino dopo il tunnel, poi seguire il n. 6 fino ai piedi della parete (proprio sul sentiero) (ca. 15 min). L'attacco si trova proprio sul sentiero.

ACCESSO: 15 min / proseguire lungo la strada per ca. 100 m, poi salire a destra sul sentiero n. 6 fino ai piedi della parete (proprio sul sentiero). L'attacco si trova proprio sul sentiero.

DISCESA: 25 min / dall'ultima sosta continuare a salire nel bosco fino ad arrivare nuovamente sul sentiero n. 6. Scendere lungo questo sentiero.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Messner



ALTENBERGVERSCHNEIDUNG

WO DIE SCHOSCHONEN
SCHÖN WOHNEN

ALTENBERGVERSCHNEIDUNG A
WO DIE SCHOSCHONEN SCHÖN WOHNEN A
sentiero nr. 6

D.3.03 | FLAGG

Itinerario di arrampicata sportiva breve e sempre impegnativo con una prima lunghezza eccezionale

2 tiri / 80 m

6b (6a)
S2/I

Buona

S / Tutto l'anno, in estate la sera

Parcheggio: 46.51172, 11.33216

Attacco: 46.51488, 11.32697

Sia come itinerario a sé stante a fine giornata, sia combinato a "Wo Die Schoschonen Schön Wohnen" oppure a "Altenbergverschneidung", questo itinerario offre un perfetto "breakout" con vista sul Catinaccio, su Bolzano e sulla Valle dell'Adige. Nonostante la vicinanza della città, si può godere dell'atmosfera alpina. Che questo itinerario sia stato aperto quale prolungamento della via "Wo die Schoschonen schön Wohnen", lo si può capire già dal primo tiro, che segue la linea logica dell'evidente diedro riconoscibile da Bolzano, e presenta sezioni di arrampicata continue, a tratti faticose, ma molto belle. Il primo tiro offre numerosi stili di arrampicata differenti, dall'arrampicata verticale, a quella in fessura fino alla classica tecnica Dülfer. Sono richiesti nervi saldi per via delle protezioni a spit molto distanti. In alternativa si consiglia di integrare con friend piccoli. Originariamente l'itinerario era stato valutato 6a, ma abbiamo stabilito di aumentarlo a 6b.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 14 rinvii, utili friend delle misure 0.5 –1 BD / itinerario sportivo con protezioni a tratti distanti, una serie di friend può tornare utile / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Raimund Plattner, 2005 aperta dall'alto.

1. [50 m, 6b, 11 spit]: dopo il diedro iniziale si giunge a una breve placca con buone prese, alla quale segue un piccolo tetto che viene aggirato sulla sinistra (passo chiave). In seguito l'itinerario si sviluppa verso l'alto lungo una parete ripida con arrampicata in diedro. Al termine della lunghezza c'è un interessante passaggio "Piaz". Il tiro offre passi bellissimi, a tratti impegnativi in un'arrampicata continuamente esigente, con alcuni punti di riposo (il passo chiave può essere integrato con un friend della misura 0.75 BD).

2. [30 m, 5c, 3 spit]: in faticosa arrampicata in stile "Dülfer", salire lungo il diedro per ca. 7 m. La parte più difficile è fatta, continuare a sinistra, leggermente sopra la roccia muschiata Sosta su albero.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione San Genesio. Svoltare al "Bivio Cologna", attraversare il tunnel e lasciare la macchina nel parcheggio sul lato sinistro.

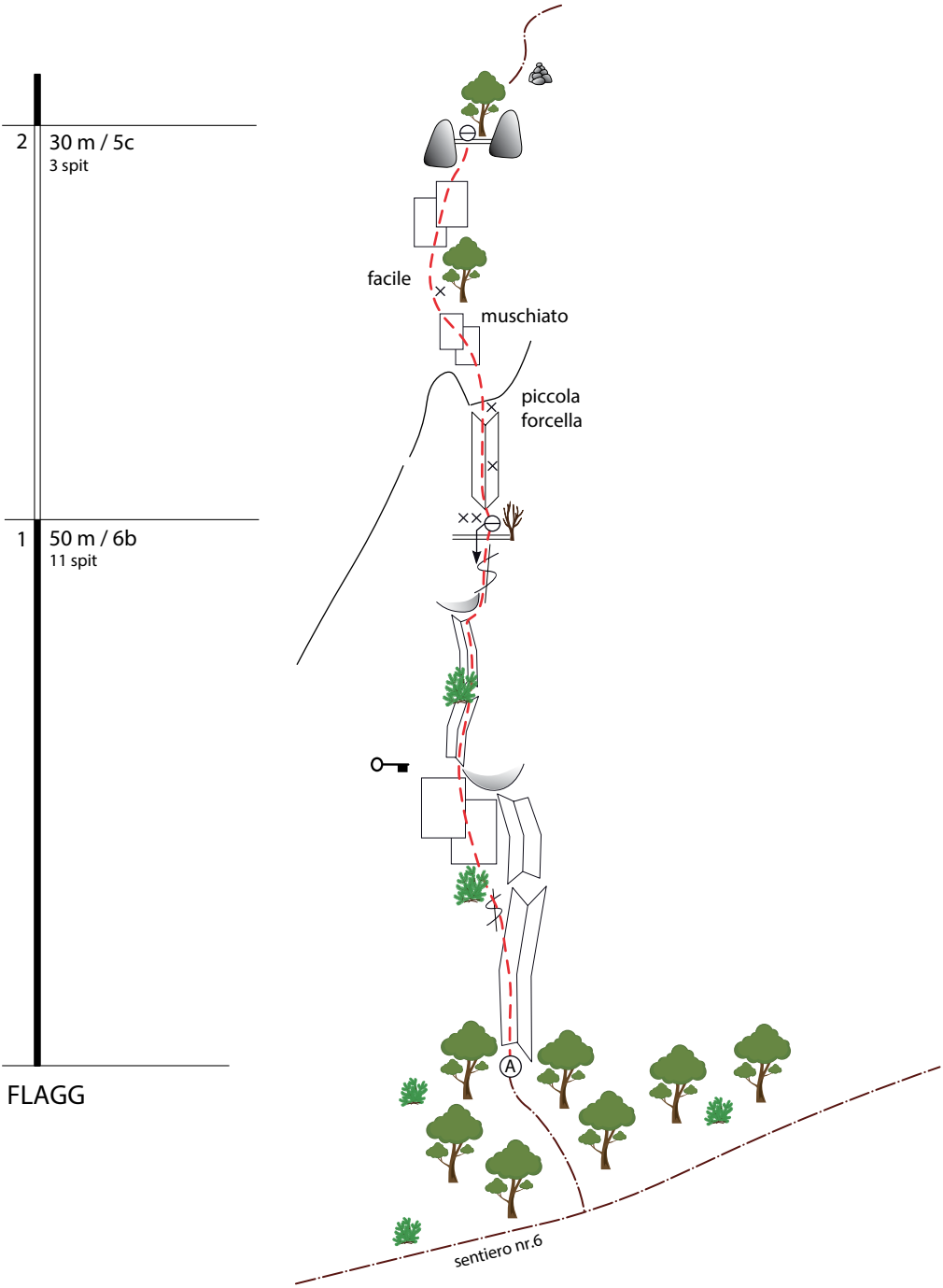
TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 156 (Bolzano–San Genesio–Meltina–Falzeben) fino alla fermata "Bivio Cologna". Da qua prendere il sentiero escursionistico n. 5 fino dopo il tunnel, poi seguire il n. 6 fino all'attacco dell'itinerario "Wo die Schoschonen Schön Wohnen" (ca. 15 min). Da qui in poi seguire le indicazioni per l'accesso.

ACCESSO: 20 min / proseguire lungo la strada per ca. 100 m, poi salire a destra sul sentiero n. 6 fino ai piedi della parete dove partono gli itinerari "Wo die Schoschonen schön wohnen" e "Altenbergverschneidung", fino a quando il sentiero in salita non cambia direzione (curva). Qui proseguire sul sentiero n. 6 fino a quando non si vede la parete sulla sinistra e la si raggiunge. Se invece si proviene dall'uscita di uno dei due itinerari sopra citati, raggiungere il sentiero n. 6, seguirlo brevemente in discesa, poi deviare a destra ai piedi della parete. L'attacco si trova sulla sinistra all'inizio dell'evidente diedro.

DISCESA: 30 min / dall'ultima sosta salire brevemente e subito a destra, su un ripido pendio, seguire le tracce del sentiero. Una volta raggiunto il canale, seguirlo verso il basso fino a raggiungere di nuovo il sentiero n. 6. Scendere lungo questo sentiero fino al punto di partenza.

Johannes Kaufmann sul primo tiro della „Wo die Schoschonen schön wohnen“ © Luca De Giorgi

© Johannes Kaufmann


2
30 m / 5c
3 spit
1
50 m / 6b
11 spit
FLAGG
facile
muschiato
piccola
forcella
A
sentiero nr.6

E.1.01 – 07 | OARTL MULTI-PITCH

Ideale per chi vuole approcciarsi all'arrampicata multi-pitch su porfido

3 – 4 tiri / 70 m

6b – 7b
R1/I

Molto buona

S / Primavera, estate, autunno

Parcheggio: 46.50703, 11.43126

Falesia: 46.50895, 11.41931

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, solo per "Vergissmeinnicht" è necessario raddoppiare una serie di friend delle misure 0.3–3 BD / Soste a spit e protezioni intermedie / è possibile ritirarsi lungo la via in ogni momento.

PRIMA SALITA: Klaus Lang, Robert Ploner, Berthold Gamper, Mirko Mussner Paul Maier, dal 2010 al 2019.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione Renon. Poco prima di arrivare ad Auna di Sotto svoltare a sinistra, imboccando la Via dei Romani verso l'azienda Landgut. Parcheggiare sul ciglio della strada al di sotto della chiesetta di S. Sebastiano. La falesia è già visibile dalla strada. Si prega di parcheggiare qui e di non proseguire sulla strada riservata ai vicini! / Parcheggio sul ciglio della strada sotto la chiesa di Sebastian. Si prega di non salire ulteriormente verso la palestra di roccia!

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 165 (Bus Renon–Bolzano) in direzione Longostagno fino alla fermata "S. Sebastiano" prima di Auna di Sotto. Imboccare la Via dei Romani e seguire le indicazioni verso l'azienda Landgut fino a un incrocio sotto la chiesetta di S. Sebastiano.

ACCESSO: 20 min / dal parcheggio seguire la Via dei Romani verso nord e allo svincolo tenere la sinistra. Proseguire per circa 100 m e poi svoltare a destra su una ripida strada sterrata. Continuare su questa strada fino a una casa, poi proseguire su un ampio sentiero passando un prato. Poco dopo il prato deviare a destra su un sentiero in salita e in pochi minuti si raggiunge la falesia.

DISCESA: 20 min / calarsi in corda doppia lungo le vie.

E.1.01 | LANGES

1. [27 m, 6a+, 11 spit]: bella fessura in Dülfer con sezione centrale difficile.
2. [25 m, 6b+, 13 spit]: continuare in verticale verso l'alto lungo una sequenza di fessure fino a un piccolo terrazzino. Poi seguire un diedro fessurato verticale verso l'alto (passo chiave) fino in sosta.
3. [10 m, 6a, 3 spit]: salire il breve muretto sopra la sosta, poi per terreno più semplice fino alla sosta ai margini del bosco.
Apertura: Klaus Lang, 2010.

E.1.02 | VERGISSMEINNICHT

Breve ma meritevole variante trad di "Langes". Particolarmente degna di nota è la seconda lunghezza per la bellezza dell'arrampicata in fessura e le interessanti sezioni di arrampicata. È richiesta un'estrema cautela per quanto riguarda la caduta sassi in quanto la falesia si trova esattamente sotto l'itinerario.
1. [27 m, VI+]: salire il primo tiro di "Langes". Nonostante gli spit, è possibile proteggere il tiro con protezioni veloci. Bella fessura Dülfer con sezione centrale difficile.
2. [25 m, VII+]: dalla sosta tenere la sinistra fino a un evidente strapiombo. Seguire il diedro fessurato a sinistra, poi verso l'alto fino alla sosta su albero.
3. [25 m, VII+, 1 chiodo]: dall'albero seguire le esili fessure, passo tecnico ed esigente. Nella seconda parte prestare attenzione ai blocchi instabili. Sosta su spit in prossimità della vecchia corda fissa.
Apertura: Berthold Gamper e Moritz Oberrauch.

Projekt
TRAUMRISS A
VERGISSMEINNICHT A
LANGES A
LEHRSTUNDE A
A WILD LIFE
A CRAZY DIAMOND
SONDWURM A
PANORAMA A
(più a destra)

Isa Nuñez a Unterinn © Luca De Giorgi

E.1.03 | TRAUMRISS
Variante di "Langes"

1. [30 m, 6c+,16 spit]: dalla prima sosta di "Langes", proseguire per qualche metro verso l'alto e poi seguire lo spit a sinistra. Superare le fessure e un piccolo strapiombo (Dyno!) fino alla bella placca solcata da una fessura. Seguire "Traumriss" fino al suo termine, poi attraversare a destra fino alla seconda sosta di "Langes". Per saltare il passo chiave di 6c+, seguire la seconda lunghezza di "Langes" verso l'alto, prendere la seconda diramazione a sinistra, quindi attraversare direttamente alla base della bella fessura "Traumriss".
Apertura: Klaus Lang, 2010.

E.1.04 | LEHRSTUNDE

1. [18 m, 6b, 8 spit]: difficile diedro fessurato nella parte superiore. Si può eventualmente arrampicare "Crazy Diamond" come prima lunghezza e poi raggiungere "Lehrstunde" tramite una corta fessura di collegamento.
2. [20 m, 6a+, 9 spit]: (8 spit, se si parte da "Crazy Diamond") placche e fessure verso l'alto, singole sezioni tecniche e impegnative.
3. [30 m, 6b, 11 spit]: bel diedro finale. Dall'uscita, attraversare a sinistra fino alla fine di "Langes". Calarsi in corda doppia lungo la via.
Apertura: Robert Ploner, Berthold Gamper, 2011

E.1.05 | WILD LIFE

1. [23 m, 7b, 14 spit]: se questa prima lunghezza stimolante dovesse risultare troppo impegnativa, la si può evitare deviando su "Crazy Diamond".
2. [20 m, 6b, 6 spit]: verso l'alto lungo la fessura.
3. [20 m, 6b, 6 spit]: nella parte superiore delicata traversata verso destra. La seconda e la terza lunghezza si possono concatenare.
4. [7b+]: parete finale esigente e tecnica.
Apertura: Klaus Lang, 2010.

E.1.06 | SONDWURM

1. [25 m, 6b, 12 spit]: arrampicata tecnica in diedro nella sezione centrale.
2. [17 m, 6c, 7 spit]: salire lungo la placca con poche prese. Poco ripetuta e di conseguenza muschiata.
3. [Progetto]
Apertura: Mirko Mussner, Paul Maier

E.1.07 | PANORAMA

1. [23 m, 6a, 9 spit]: è possibile raggiungere la stessa sosta arrampicando il 6c a sinistra (23 m, 6c, 10 spit).
2. [20 m, 6b, 9 spit]: su terreno semplice a gradoni verso l'altro, poco prima della sosta vi è una strana fessura larga, non banale.
3. [14 m, 7b, 8 spit]: prese piccole, tecnico, roccia a scaglie.
Apertura: Berthold Gamper, 2014

E.1.08 | KOMFORTZONE

Segue la linea logica sotto i pronunciati tetti: decisamente al di fuori della "Komfortzone"!

Top

4 tiri / 70 m

VIII+
R2/I

Buona

SO / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.50703, 11.43126

Attacco: 46.50895, 11.41931

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Nonostante l'altitudine relativamente bassa e la vicinanza alla città, "Komfortzone" è un itinerario sorprendentemente avventuroso. Rocce strapiombanti, protezioni intermedie mediocri e lame parzialmente friabili regalano un'arrampicata da brivido. Da qui il nome, che secondo i primi salitori è da intendersi in termini ironici. Heini Oberrauch aveva già individuato questa linea più di 35 anni fa, ma avrebbe dovuto aspettare molto tempo per l'apertura. La via è stata aperta senza l'utilizzo di spit (!), solo nel 2007 le due soste centrali sono state migliorate con spit. L'itinerario segue la linea logica sotto i tetti verso sinistra fino a un sistema di diedri, che conduce al termine della parete. Non lasciatevi ingannare, l'arrampicata non è mai strapiombante ma per lo più in placca o si snoda tra diedri, fessure, rovesci e tacche su lame che suonano a vuoto. Le lunghezze sono costanti nel grado di difficoltà indicato e a ogni modo è sempre possibile trovare punti di riposo.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend: raddoppiare ev. le misure medie / soste a spit e molti chiodi in buono stato. È consigliato portare il martello per ribattere i chiodi già presenti o, eventualmente, per metterne di nuovi. Portare rinvii con fettuccia allungabile. / In caso di emergenza è sempre possibile ritirarsi lungo la via.

PRIMA SALITA: Heini Oberrauch, Felix Oberrauch, Michl Platter, 2014 aperta dal basso.

1. [18 m, VIII-, 8 chiodi]: l'attacco della via si trova al termine del cavo d'acciaio, che protegge l'accesso alla via. Salire sul blocco leggermente staccato dalla parete fino al chiodo posto all'inizio della fessura obliqua. Questa lunghezza è ben protetta con chiodi normali. Eventualmente è possibile integrare con friend piccoli.

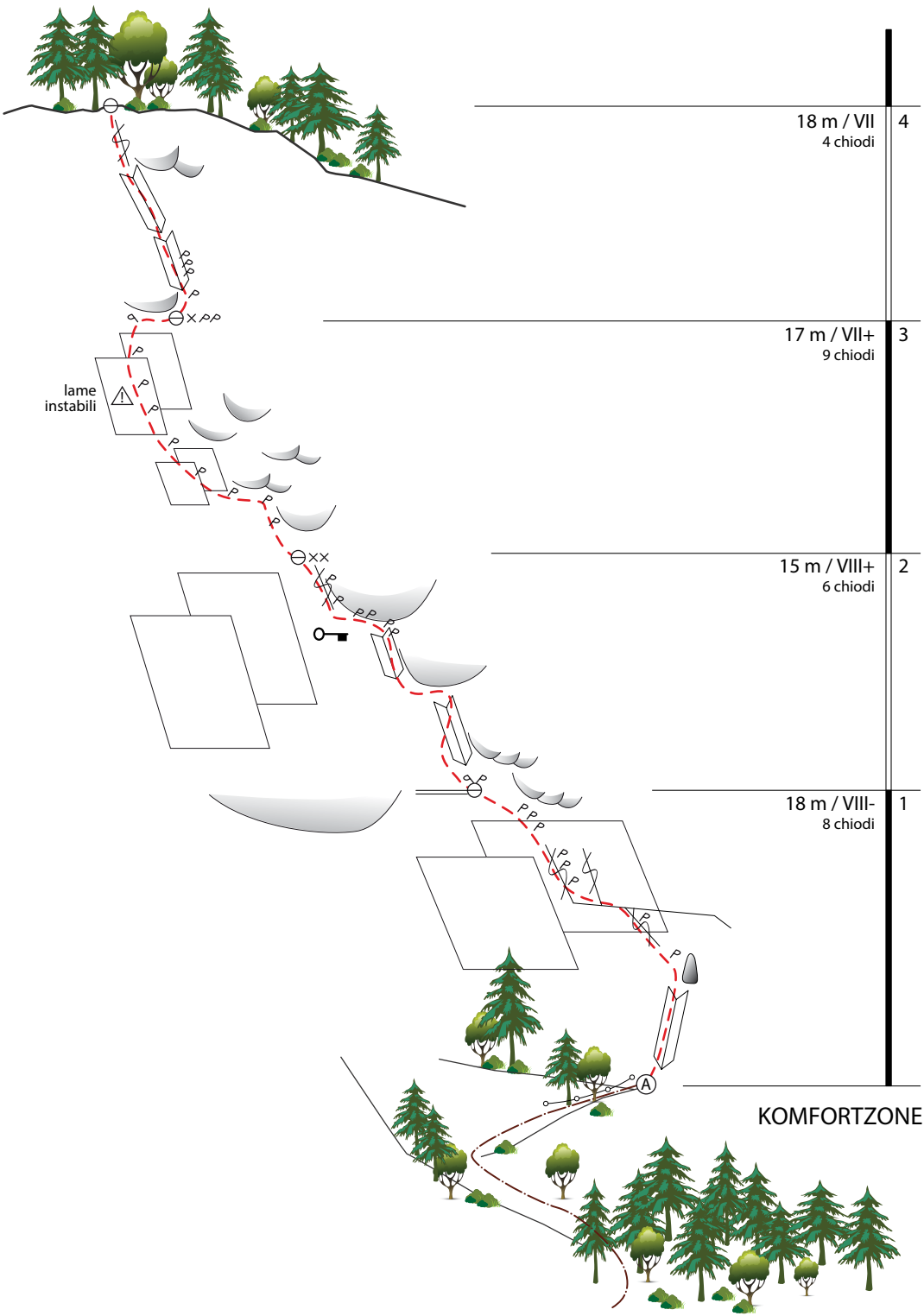
2. [15 m, VIII+, 6 chiodi]: tiro estetico che si snoda sotto i tetti e nei diedri. Sono presenti alcuni chiodi normali, è possibile integrare con friend aggiuntivi.
3. [17 m, VII+, 9 chiodi]: tacche su lame che suonano a vuoto, chiodi già in loco.
4. [18 m, VII, 4 chiodi]: partenza difficile nel diedro, che può essere ben protetto con protezioni veloci. Buchi e fessura atletica alla fine.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano procedere in direzione Renon. Poco prima di arrivare ad Auna di Sotto svoltare a sinistra, imboccando la Via dei Romani verso l'azienda Landgut. Parcheggiare sul ciglio della strada al di sotto della chiesetta di S. Sebastiano. La falesia è già visibile dalla strada. Si prega di parcheggiare qui e di non proseguire sulla strada riservata ai vicini! / Parcheggio sul ciglio della strada sotto la chiesa di Sebastian.

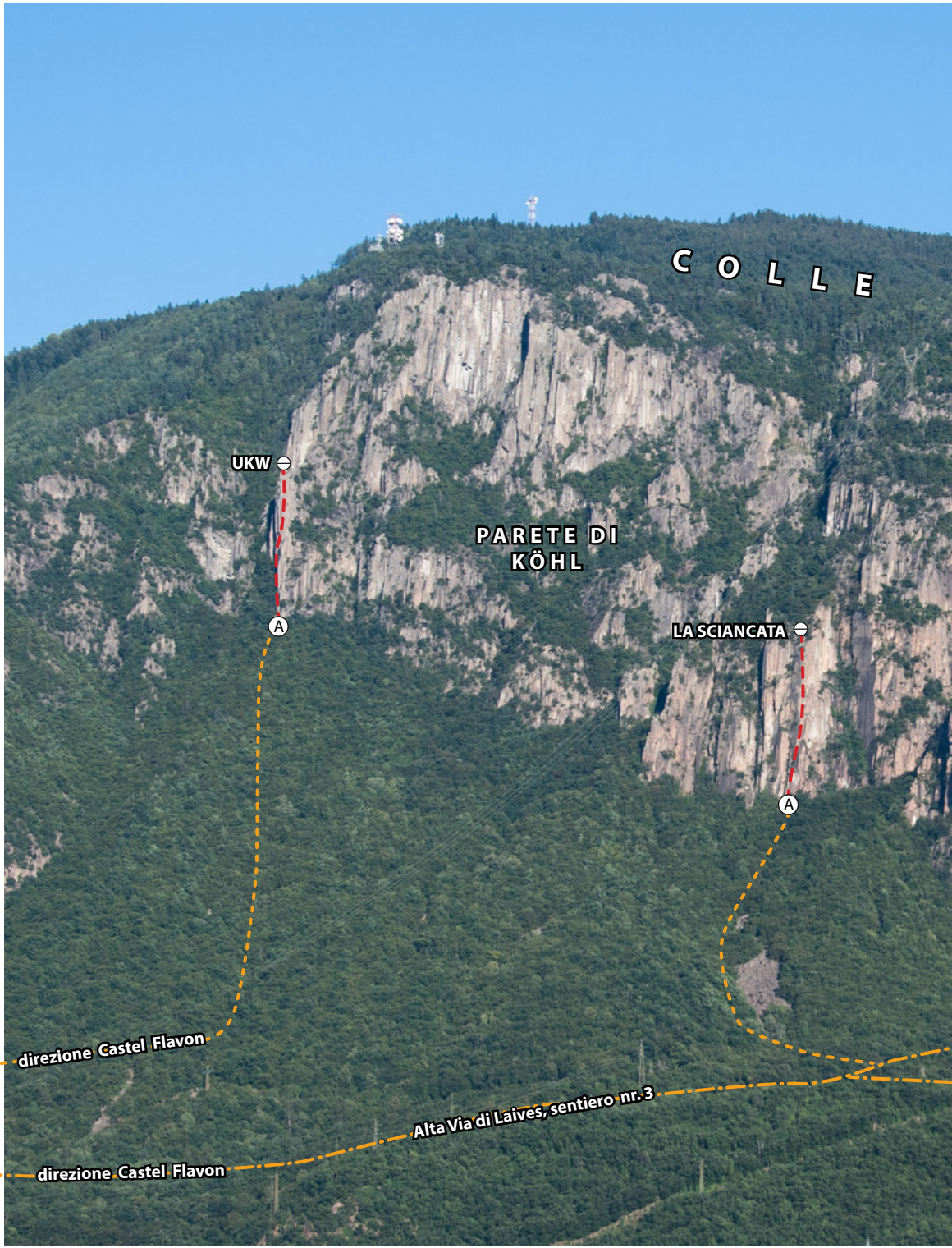
TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 165 (Bus Renon–Bolzano) in direzione Longostagno fino alla fermata "S. Sebastiano" prima di Auna di Sotto. Imboccare la Via dei Romani e seguire le indicazioni per Landgut fino a un incrocio sotto la chiesetta di S. Sebastiano.

ACCESSO: 20 min / dal parcheggio seguire la Via dei Romani verso nord e allo svincolo tenere la sinistra. Proseguire per circa 100 m e poi svoltare a destra su una ripida strada sterrata. Continuare su questa strada fino a una casa, poi proseguire su un ampio sentiero passando un prato. Poco dopo il prato, deviare a destra su un sentiero in salita e in pochi minuti si raggiunge la falesia.

DISCESA: 20 min / dall'uscita scendere verso sinistra per 30 m attraverso un piccolo canale. Poi a sinistra in direzione dell'attacco. Qui si incontra la prima corda fissa, lungo la quale si scende fino all'attacco.


18 m / VII
4 chiodi
4
17 m / VII+
9 chiodi
3
lame
instabili
15 m / VIII+
6 chiodi
2
18 m / VIII-
8 chiodi
1
A
KOMFORTZONE

KOMFORTZONE
A


COLLE
UKW
PARETE DI
KÖHL
A
LA SCIANCATA
A
direzione Castel Flavon
Alta Via di Laives, sentiero nr. 3
direzione Castel Flavon

DI BOLZANO
PARETE DI SEIT
IL CIELO SOPRA BOLZANO
QUERGONGWALLI
HASELBURG-RISS
discesa verso il sentiero nr. 3
direziona la Costa
A
A
A
Alta Via di Laives, sentiero nr. 3
strada privata

F.1.01 | UKW

Selvaggio itinerario lungo fessure, richiede dimestichezza con la tecnica Dülfer

4 tiri / 115 m

7a (6b A1)
S1/I

Molto buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.4756, 11.34407

Attacco: 46.47166, 11.35225

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Questo itinerario sportivo (noto anche come "Antennentour"), con i suoi lunghi diedri fessurati e le tipiche sezioni a gradoni, fa onore alla classica arrampicata su porfido. Nonostante l'accesso sia ripido e impervio, l'arrampicata e la vista dalla cima del pilastro sono appaganti.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 17 rinvii / interamente protetta a spit / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: non nota.

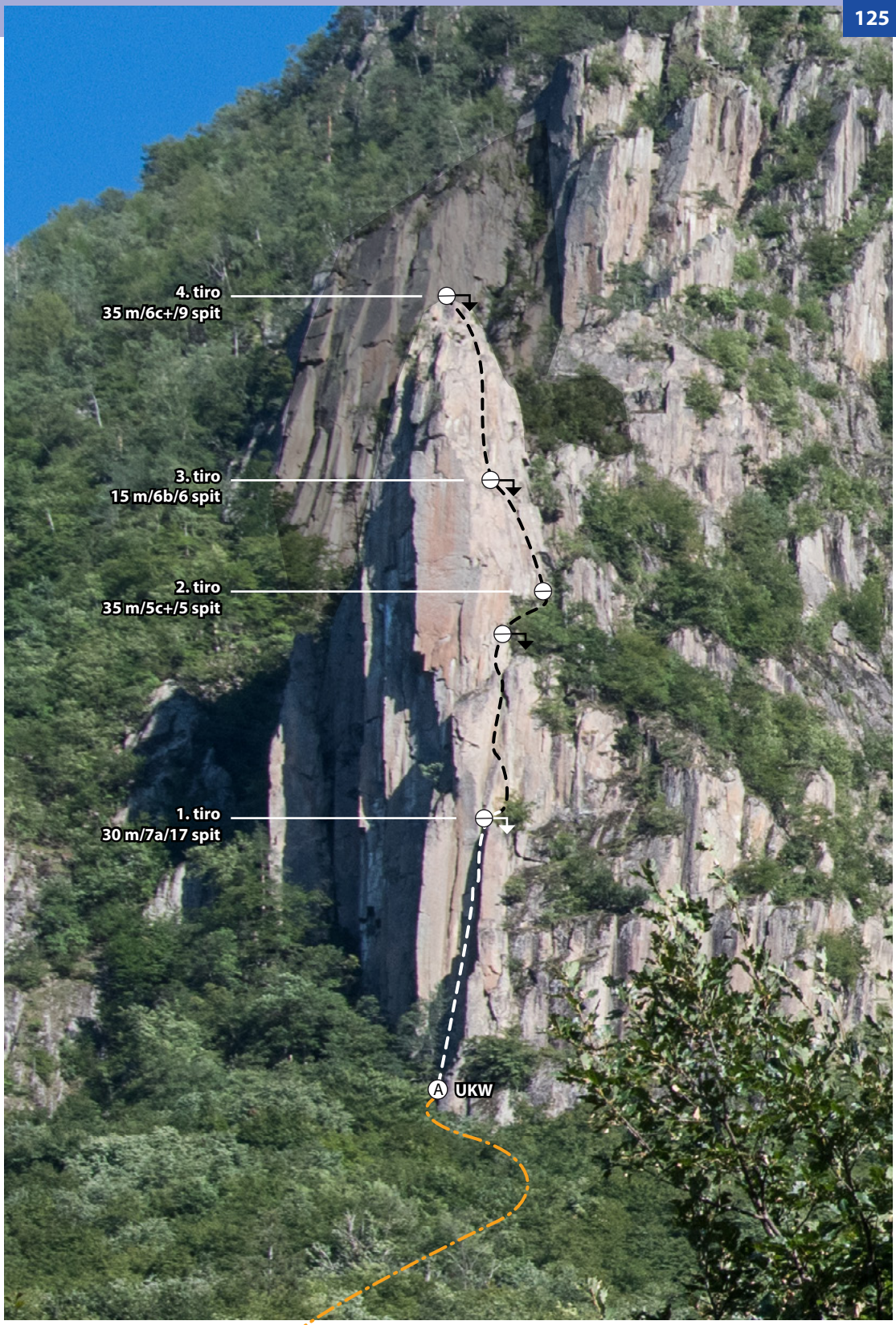
1. [30 m, 7a, 17 spit]: seguire il diedro fessurato, difficoltà intorno al 6b, che richiede una tecnica Dülfer costante fino al passo chiave, dove si lascia il diedro a destra per proseguire sul lato destro. Sosta su due spit.
2. [35 m, 5c+, 5 spit]: dalla sosta andare a destra nell'angolo; da lì lungo gradoni, seguire dapprima un diedro e poi una fessura. Dopo il quinto spit si arriva su una cengia con una sosta attrezzata per la calata in doppia. Si consiglia di tralasciare questa sosta e di proseguire sulla cengia per altri 5 m fino a una sosta su due blocchi. Da questa sosta è più facile assicurare chi arrampica.
3. [15 m, 6b, 6 spit]: proseguire in verticale in un ampio camino con gradoni, lasciarlo dopo pochi metri e spostarsi a sinistra lungo uno spigolo leggermente sporgente. Per gradoni ripidi si raggiunge la sosta su due spit.
4. [35 m, 6c+, 9 spit]: dalla sosta verso sinistra fino al primo spit, poi proseguire in verticale su liste. Sosta su due spit sulla cima.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "La Sciancata"

ACCESSO: 40 min / dal Castel Flavon seguire il sentiero n. 10, oltrepassare la sbarra e procedere in salita in direzione del Seit. Dopo 15 minuti si raggiunge il sentiero forestale dove si svolta a destra. Dopo altri 5 minuti si arriva in prossimità di una leggera curva a sinistra con un pendio erboso e un ometto di pietra sul lato destro del sentiero. Qui si lascia il sentiero forestale in forte salita (ometti di pietra) per raggiungere un sentiero abbandonato. Proseguire su questo sentiero. Poco dopo la traccia attraversa un canalone pieno di ghiaioni, che sale fino a sotto il pilastro. Attraversare il canalone e seguire la traccia (un ometto di pietra) che sale costantemente a serpentina sul versante destro del canale detritico fino a perdersi gradualmente e a confluire nel pendio. Proseguire sempre sulla destra del canalone nel terreno disseminato di massi (rischio di scivolamento), la salita diventa molto scomoda e ripida. Il canale si biforca poco dopo. Prendere il canale di destra fino a 50 metri prima della parete. Qui lasciare il canale e salire a destra per circa 50 m (III grado) e successivamente si sale su terreno ripido, terroso e in pendenza per raggiungere l'attacco sul lato sinistro del pilastro. Il nome dell'itinerario è scritto in verde.

DISCESA: 30 min / in corda doppia con corde da 60 m: calarsi in corda doppia fino alla sosta con anello della seconda lunghezza e da lì con un'altra doppia si arriva a terra. Poi scendere lungo il sentiero dell'avvicinamento.
Durante la discesa prestare molta attenzione in quanto il terreno è disseminato di ghiaioni e di massi instabili, che possono smuoversi facilmente. Si consiglia di scendere sfalsati, in modo che la persona di fronte a voi non venga colpita da eventuali massi.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gelateria Mario a Oltrisarco


4. tiro
35 m/6c+/9 spit
3. tiro
15 m/6b/6 spit
2. tiro
35 m/5c+/5 spit
1. tiro
30 m/7a/17 spit
A UKW

F.1.02 | LA SCIANCATA

Bella arrampicata in diedro e fessura. Chi è di stazza troppo grossa potrebbe avere dei problemi.

5 tiri / 110 m

7a+ (6c A0)
S1/I

Molto buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.4756, 11.34407

Attacco: 46.46891, 11.34822

Questa via è l'ultima tra le vie create dall'instancabile lavoro di Edy Boldrin e dei suoi amici. "La Sciancata" offre un'arrampicata sportiva varia, tra camini, placche, diedri e fessure. La via è ottimamente protetta a spit, ma può anche essere usata come esercizio per impratichirsi con le protezioni veloci. L'attacco della via coincide con un particolare camino formato da un'enorme lastra di pietra appoggiata alla parete. Chi è troppo largo verrà messo a dura prova dopo pochi metri. La vicinanza alla città e la lunghezza non eccessiva ne fanno una via ideale per lunghi pomeriggi primaverili.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: 15 rinvii / interamente protetta a spit / facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Edy Boldrin, Vittorio Ricco e Volcan Daniel, 2019 aperta dal basso.

1. [33 m, 6b, 15 spit]: inizio atletico nel camino in direzione della stretta uscita. Passati attraverso il buco continuare dritti fino a una fessura che si segue fino in sosta.
2. [15 m, 5c+, 6 spit]: dalla sosta salire un paio di metri e obliquare verso sinistra oltre lo spigolo. Passare un alberello e rimontare il terrazzino di sosta.
3. [15 m, 6c, 7 spit]: salire lungo il diedro fino alla sosta su terrazzino.
4. [25 m, 7a+, 11 spit]: proseguire nel diedro svasato che si trasforma in fessura tecnica e di resistenza.
5. [22 m, 6a+, 8 spit]: proseguire nella fessura, passare un albero e proseguire fino in sosta. Qualche blocco instabile.

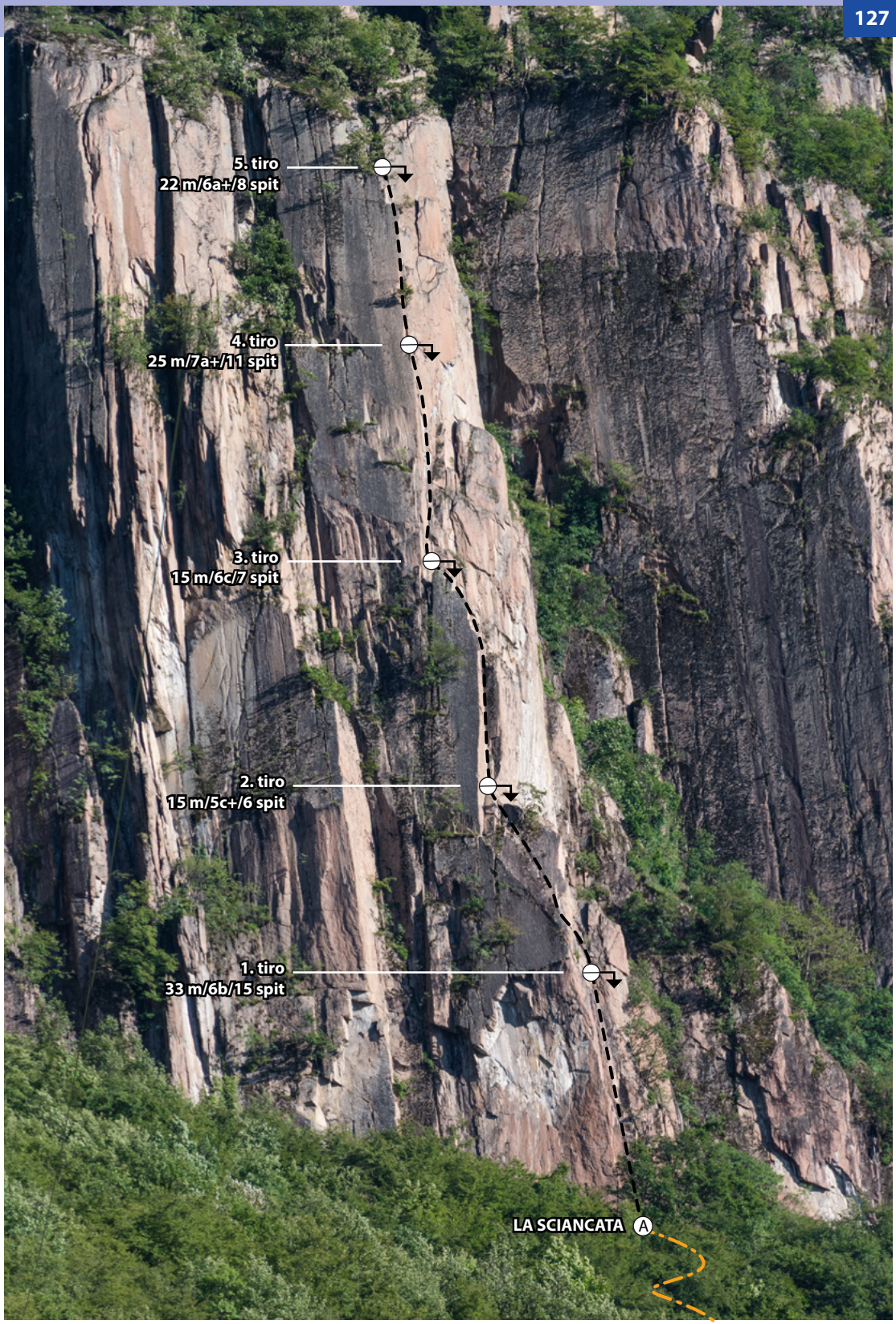
COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: dall'autostrada del Brennero A22 prendere l'uscita Bolzano Sud o Bolzano Nord. Seguire l'arginale in direzione del centro e prendere l'uscita verso Aslago. Seguire le indicazioni marroni fino al Castel Flavon. / Si prega di non utilizzare il parcheggio del ristorante del castello Ci sono 3-4 posti auto pubblici sul lato destro della strada.

TRASPORTO PUBBLICO: dalla stazione di Bolzano prendere la linea 7A (Sasa) in direzione via Castel Flavon Alta fino al capolinea. Seguire il sentiero n. 3 in direzione "Castel Flavon" fino al parcheggio (15 min).

ACCESSO: 35 min / da Castel Flavon sopra Bolzano si prende il sentiero n. 3- Alta Via di Laives, fino ad arrivare a un incrocio, dove finisce la strada asfaltata e si erge un'edicola della Vergine Maria risalente alla seconda guerra mondiale. All'incrocio si imbocca il sentiero in salita seguendo il sentiero n. 3. Dopo 20 metri un sentiero forestale abbandonato si dirama a sinistra. Seguitelo fino a raggiungere una radura vicino a tre piloni dell'alta tensione. Da qui si scorge già il pilastro davanti a voi. Ora salire nel bosco su terreno a tratti impervio fino all'attacco.

DISCESA: 1 h / calarsi in corda doppia lungo la via.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gelateria Mario a Oltrisarco


5. tiro
22 m/6a+/8 spit
4. tiro
25 m/7a+/11 spit
3. tiro
15 m/6c/7 spit
2. tiro
15 m/5c+/6 spit
1. tiro
33 m/6b/15 spit
LA SCIANCATA
A

F.2.01 | IL CIELO SOPRA BOLZANO

Arrampicata di puro divertimento lungo placche e fessure, con vista sulla città di Bolzano

Top

8 tiri / 190 m

6b+ (6a)
S1/I

Molto buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio:
46.4756,
11.34407

Attacco:
46.46675,
11.34582

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Nonostante sia ancora relativamente nuovo, questo itinerario è già diventato un classico per la sua bellezza e vicinanza a Bolzano. La via è ottimamente assicurata a spit e presenta difficoltà medie, il che ha contribuito ad aumentarne la popolarità: è sicuramente una valida introduzione all'arrampicata multi-pitch su porfido. Le difficoltà non sono continue, si concentrano giusto in un paio di movimenti.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 15 rinvii / itinerario sportivo con protezioni vicine / facile ritirata lungo l'itinerario. In corrispondenza dell'ampia cengia dopo la terza lunghezza è possibile, in caso di emergenza, scendere a sinistra per un sentiero molto esposto riportandosi ai piedi della parete.

1. [30 m, 6b+, 13 spit, 3 Rfx]: bellissima arrampicata in diedro e in fessura con due sezioni tecniche.
2. [28 m, 6b, 14 spit]: all'inizio si supera un insolito passo in fessura, poi l'arrampicata in fessura diviene più facile fino alla sosta.
3. [27 m, 5b, I, 4 spit]: in facile arrampicata si raggiunge la sosta prima della cengia. Sosta non necessaria. Attraversare la cengia e arrivare direttamente alla sosta successiva alla base della parete.
4. [22 m, 6a, 11 spit]: partenza singolare, poi facile arrampicata fino alla sosta su albero.
5. [20 m, 6b, 4 spit, 6 Rfx]: bellissima lunghezza lungo un diedro con un piccolo tetto finale. Assicurato con numerosi rinvii fissi.
6. [20 m, 6b, 7 spit, 2 Rfx]: l'itinerario segue due fessure parallele. Diversi appigli sono stati scavati in quanto le fessure, a tratti, risultavano troppo esili per poter essere utilizzate.
7. [20 m, 6a+, 11 spit]: ulteriore lunghezza in fessura su parete leggermente appoggiata.
8. [25 m, 6a, 11 spit, 1 Rfx]: la lunghezza comincia in un diedro e porta a una parete leggermente strapiombante con una fessura fino alla sosta sullo spigolo.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: dall'autostrada del Brennero A22 prendere l'uscita Bolzano Sud o Bolzano Nord. Seguire l'arginale in direzione del centro e prendere l'uscita verso Aslago. Seguire le indicazioni marroni fino al Castel Flavon. / Si prega di non utilizzare il parcheggio del ristorante del castello Ci sono 3-4 posti auto pubblici sul lato destro della strada.

TRASPORTO PUBBLICO: dalla stazione di Bolzano prendere la linea 7A (Sasa) in direzione via Castel Flavon Alta fino al capolinea. Seguire il sentiero n. 3 in direzione "Castel Flavon" fino al parcheggio (15 min).

ACCESSO: 40 min / da Castel Flavon sopra Bolzano si prende il sentiero n. 3- Alta Via di Laives, fino ad arrivare alla base delle pareti (del Seit), quindi proseguire fino all'omino di pietra posto sul lato sinistro del sentiero. Qui imboccare il sentiero di sinistra e percorrerlo fino alla falesia. Oltrepassare la falesia e continuare lungo il sentiero che inizia a salire fino a quando, a sinistra, si giunge all'attacco della via.

DISCESA: 1 h / calarsi in corda doppia lungo la via e scendere lungo il sentiero dell'avvicinamento.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gelateria Mario a Oltrisarco

F.2.02 | SABINE & F.2.03 | REMEMBER KOPFI

Fessure brevi ma stimolanti, interamente da proteggere

35 – 55 m

VIII-, VIII

Molto buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.4756, 11.34407

Attacco: 46.46675, 11.34582

F.2.02 | SABINE

1. [35m, VII+ 1spit]: una partenza impegnativa porta a un'estetica fessura che svanisce dopo ca. 20 m. Qui spostarsi a sinistra su un'altra fessura, che arriva fino in sosta.

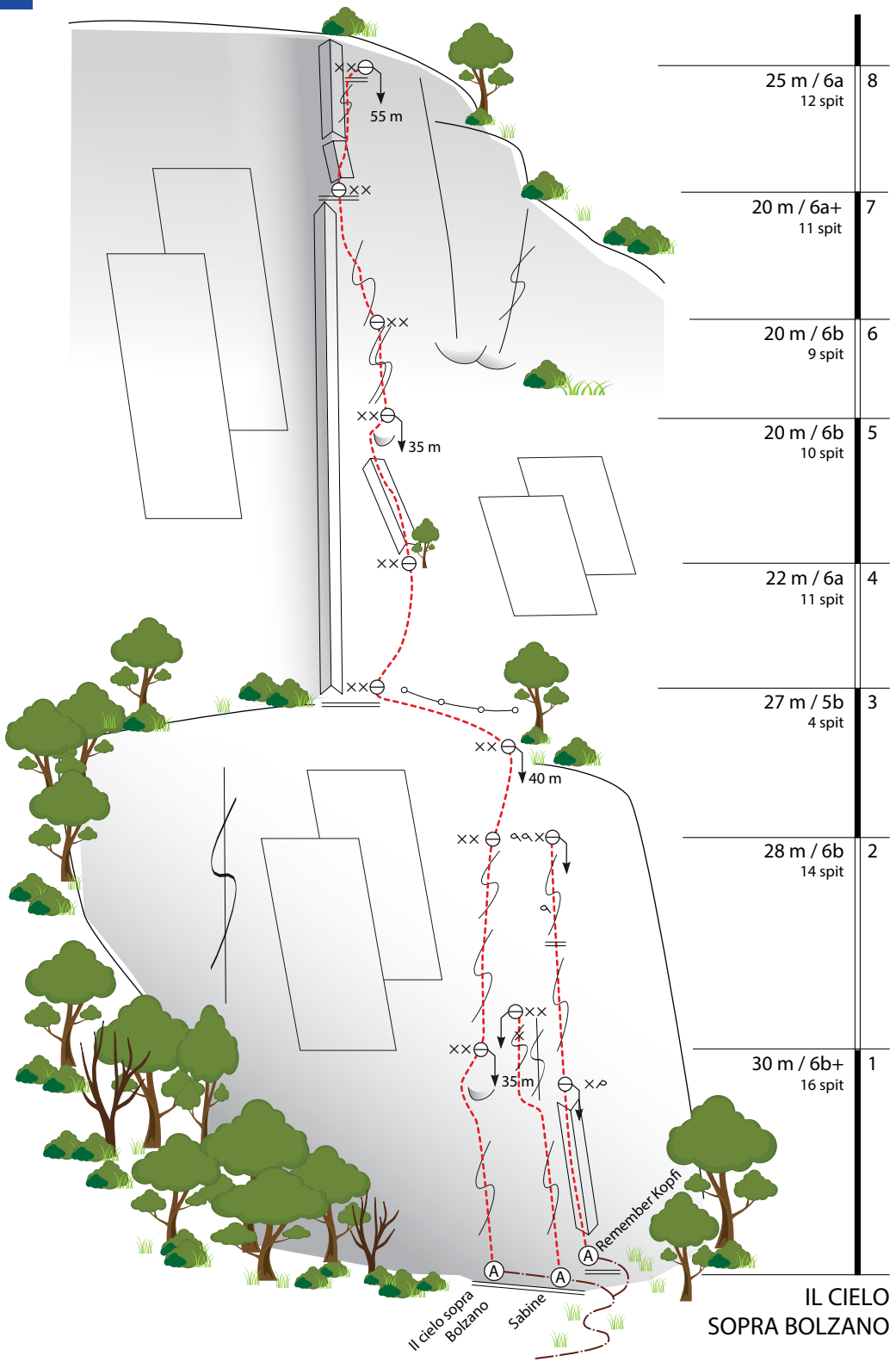
Proteggibilità: R2/I, itinerario dal carattere alpinistico con numerose possibilità di assicurazione con protezioni veloci, la sosta è attrezzata a spit.
Materiale: NDA, triplicare i friend delle misure 0.3–2 BD.
Prima salita documentata: Andreas Kopfsguter, Peter Stuefer, Daniel Gänsbacher, 2014 aperta dal basso.

F.2.03 | REMEMBER KOPFI

1. [25m, VIII-]: salire lungo il diedro fessurato. Questa lunghezza, se non viene scalata per molto tempo, può presentarsi un po' invasa dalla vegetazione.
2. [30m, VIII, 1 chiodo]: lungo la fessura fino a un grosso blocco incastrato, poi proseguire fino a una piccola cengia. Salire la fessura impegnativa (difficile da proteggere), oltrepassare un chiodo e raggiungere la sosta.

Proteggibilità: R3/I, itinerario dal carattere alpinistico con soste a spit, la seconda lunghezza a tratti è difficile da proteggere.
Materiale: NDA, triplicare i friend delle misure 0.3–2 BD, ev. un friend della misura 3 BD.
Prima salita documentata: Andreas Kopfsguter, Peter Stuefer, Daniel Gänsbacher, 2016 aperta dal basso.

Katrina Amor Robles sul secondo tiro della via „Il cielo sopra Bolzano" © Luca De Giorgi



25 m / 6a 12 spit	8
20 m / 6a+ 11 spit	7
20 m / 6b 9 spit	6
20 m / 6b 10 spit	5
22 m / 6a 11 spit	4
27 m / 5b 4 spit	3
28 m / 6b 14 spit	2
30 m / 6b+ 16 spit	1

IL CIELO SOPRA BOLZANO

A REMEMBER KOPFI
IL CIELO SOPRA BOLZANO A
A SABINE

Sonia Tammerle sul quarto tiro della „Quergongwalli“ © Luca De Giorgi

F.2.04 | QUERGONGWALLI

Via trad lungo fessure da sogno. Difficoltà e bellezza aumentano progressivamente!

Top

8 tiri / 230 m

VIII (VII A1)
R2/II

Buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.4756, 11.34407

Attacco: 46.46638, 11.34484

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

Questa via, inizialmente chiamata Diagona(al) Alley, porta alla suggestiva fessura diagonale che divide in due metà la grande placca finale. I due tiri che la percorrono raggiungono l'ottavo grado e devono essere protetti con friend e dadi. Data la quantità di fessure la via può essere protetta comodamente. Solo nei pochi punti dove non è possibile usare protezioni veloci sono stati usati spit. Dopo forti precipitazioni la via rimane bagnata per alcuni giorni.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, 12 rinvii, friend: raddoppiare le misure 1–3 BD, portare un friend 4 BD / via di carattere alpino, solo le soste e pochi punti senza fessure sono state spittate. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Luca De Giorgi, Johannes Kaufmann, Peter Warasin e Gabriel Rossi, 2017 aperta dal basso.

1. [27 m, 6a+, 11 spit, 1chiodo]: via sportiva („Cordamattanza") su tacche e un piccolo diedro finale. Sosta su due spit.
2. [32 m, IV+, 1 chiodo, 2 spit]: a zigzag attraverso la placca e un piccolo diedro fino al boschetto. Sosta a un albero con fettuccia.
3. [20 m, III]: dalla sosta un poco a sinistra e poi su per una paretina friabile fino a una roccia a forma di torre.
4. [30 m, VII-, 2 spit]: passare tra la torre e la parete e poi su a destra fino alla base del camino. Non mettersi nel camino ma seguire la fessura con l'alberello segato a destra. Una bella fessura che richiede friend grandi porta a una piccola cengia. Attraversare verso destra e poi seguire i due spit sulla placca fino alla prossima sosta o all'albero o nella fessura appena dietro.
5. [29 m, VII-, VI, 1 spit, 1 CL]: un inizio tecnico porta a una bella scalata lungo la larga fessura. Alla fine della fessura proseguire lungo il corto diedro fino alla grande cengia. Sosta su due spit.
6. [27 m, VII+]: camminare verso destra fino alla fessura dietro la scaglia. Seguire la fessura per poi passare a sinistra nella fessura diagonale. Scalata faticosa su rovesci e piccole prese per i piedi. Sosta su due spit e una panchina sospesa.
7. [22 m, VIII]: continuare lungo la fessura diagonale. Appena prima della fine aspetta l'atletico passo chiave su prese per i piedi minuscole. Questo tiro può anche essere scalato in A1, visto che ci sono numerosissime opportunità per piazzare friend. Sosta all'albero con libro della via.
8. [35 m, VI+, 2 spit]: seguire la fessura verticale poco a sinistra dell'albero. Dalla prossima cengia arrampicata facile su blocchi fino alla sosta su un larice.

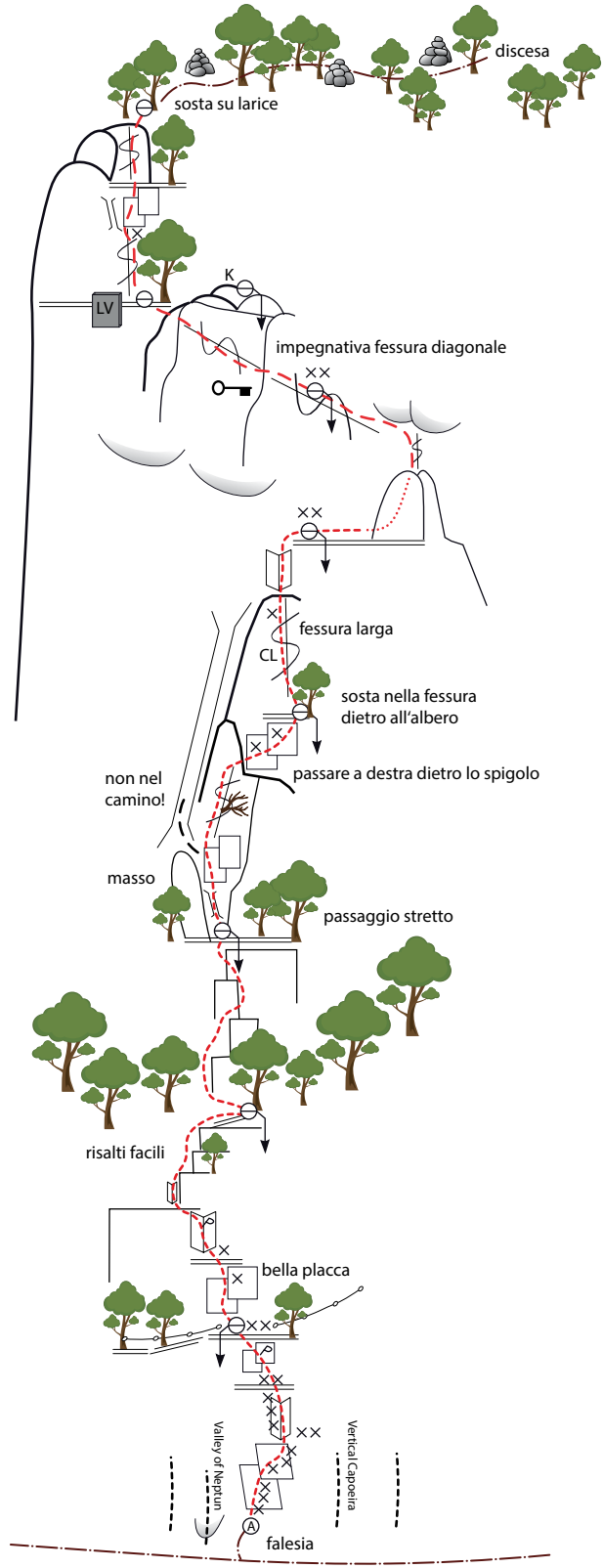
COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedi "Il cielo sopra Bolzano"

ACCESSO: 30 min / da Castel Flavon sopra Bolzano si prende il sentiero n. 3- Alta Via di Laives, fino ad arrivare alla base delle pareti (del Seit), quindi proseguire fino all'omino di pietra posto sul lato sinistro del sentiero. Qui imboccare il sentiero di sinistra e percorrerlo fino alla falesia. L'attacco, in corrispondenaza della via sportiva „Cordamattanza", si trova a destra della via "Valleys of Neptune 6b+"

DISCESA: 45 min / Dall'ultima sosta salire fino a un larice. Seguire gli omini di pietra verso destra fino a uno spiazzo panoramico. Seguire le tracce verso sud fino alla stradina sfaltata. Seguire brevemente la strada e poi imboccare a destra il sentiero nr. 3 che porta a Castel Flavon. In alternativa è possibile calarsi lungo la via.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gelateria Mario a Oltrisarco

8	35 m / VI+ 2 spit
7	22 m / VIII
6	27 m / VII+
5	29 m / VII- 1 spit 1 clessidra
4	30 m / VII- 2 spit
3	20 m / III
2	32 m / IV+ 2 spit 1 chiodo
1	27 m / 6a+ 11 spit 1 chiodo



QUERGONGWALLI

QUERGONGWALLI
A

Julia Waldner sul quinto tiro della „Cojote“ © Luca De Giorgi

F.2.05 | HASELBURG-RISS

Via trad lungo una serie di fessure sopra castel Flavon

4 tiri / 130 m

VII+ (VI+)
R2/II

Buona

O / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.4756, 11.34407

Attacco: 46.46569, 11.34388

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Chi osserva questa parte del paretone di Seit per la prima volta, si immaginerà che la via segua lo spiccato diedro. Invece l'arrampicata si svolge lungo una serie di fessure pressoché ininterrotte alcuni metri a destra del diedro. Ci sono abbondanti possibilità per proteggere la via con friend. L'unica eccezione è costituita dal passo chiave che però è stato protetto con un chiodo fisso al quale si possono aggiungere nut piccoli. La via è stata aperta senza l'ausilio di spit e chiodi. Per risparmiare ai ripetitori la faticosa discesa lungo il bosco sono stati successivamente aggiunte soste con spit che permettono una facile discesa in corda doppia. Un sentiero escursionistico passa a pochi metri dall'attacco della via, è quindi imperativo non fare cadere pietre.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend: raddoppiare le misure 0.3–3 BD, ev. portare un friend 4 BD e nut piccoli / via di carattere alpino, solo le soste sono state spittate. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Luca De Giorgi, Peter Warasin, 2019 aperta dal basso.

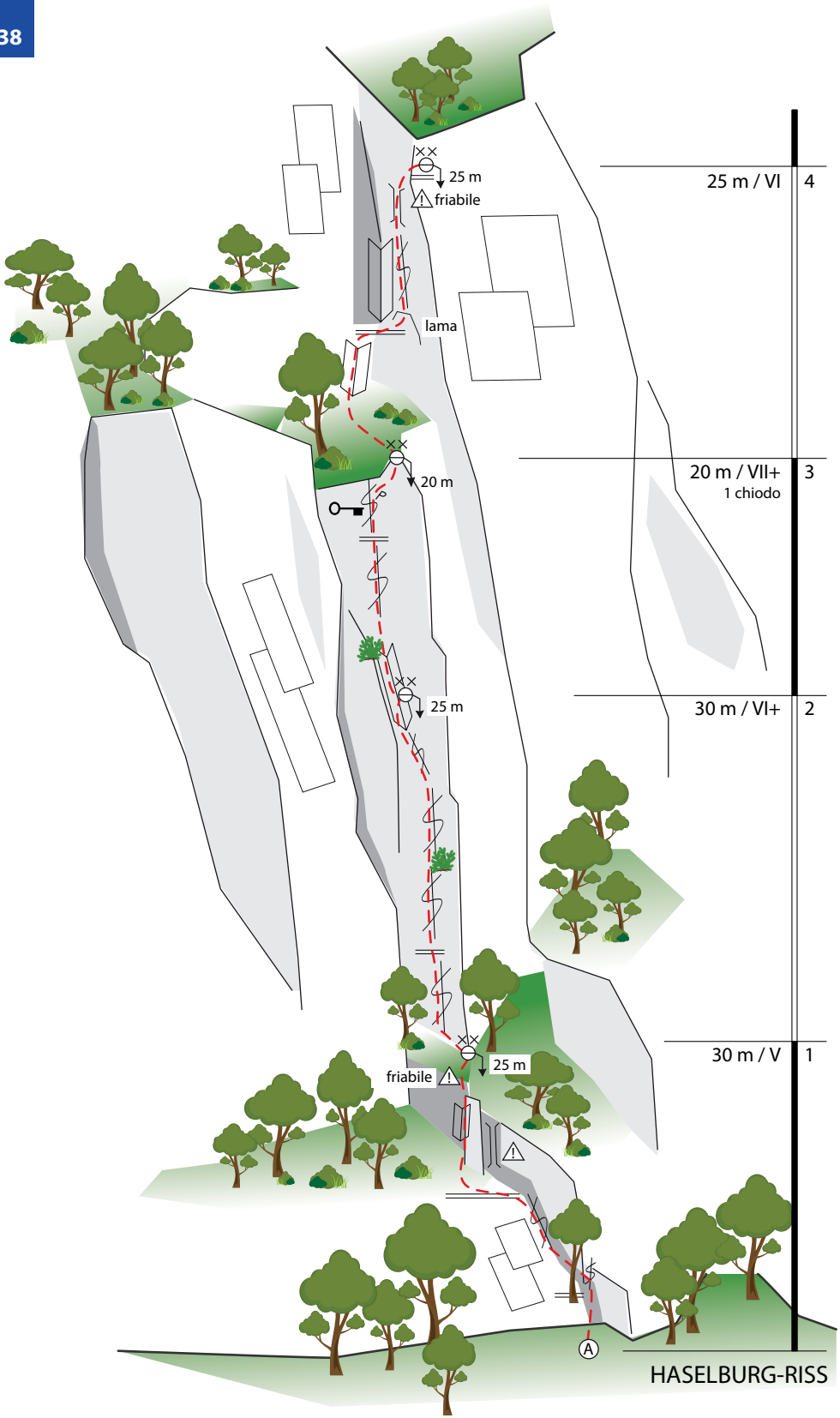
1. [30 m, V]: attacco all'albero con il cordino. All'inizio seguire la fessura nella parete verticale a destra. Poi passare a sinistra sulla placca e seguire il diedro inclinato (IV). Alla fine salire verso sinistra fino a un pilastrino. Scalare gli ultimi metri lungo il diedro fessurato fino alla sosta (V).
2. [30 m, VI+]: salire la cengia inclinata fino all'inizio della fessura. Seguire la fessura sostenuta prima verticalmente e poi diagonalmente a sinistra fino alla sosta su un terrazzino.
3. [20 m, VII+, 1 chiodo]: alcuni metri di salita facile fino alla prossima fessura verticale. Salendo questa si restringe e diventando man mano più difficile. Sosta su un ampio terrazzo a destra della fine della fessura.
4. [25 m, VI]: attraversare il terrazzo verso sinistra fino all'albero e salire per il corto diedro (attenzione roccia marcia). Passare a sinistra fino alla pronunciata lastra di porfido e seguire la fessura verticale. Dopo un corto camino (difficile da proteggere), scalare verso destra fino alla sosta su una cengetta.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedi "Il cielo sopra Bolzano"

ACCESSO: 1 h / da Castel Flavon sopra Bolzano si prende il sentiero n. 3- Alta Via di Laives, fino ad arrivare alla base delle pareti (del Seit), quindi proseguire fino all'omino di pietra posto sul lato sinistro del sentiero. Qui imboccare il sentiero di sinistra e percorrerlo fino alla parete. Lasciare il sentiero e seguire la parete verso destra fino a un albero con fettuccia.

DISCESA: 1 h / calarsi in corda doppia lungo la via e scendere lungo il sentiero dell'avvicinamento.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gelateria Mario a Oltrisarco


25 m
friabile
lama
20 m
25 m
friabile
25 m
A
25 m / VI
4
20 m / VII+
1 chiodo
3
30 m / VI+
2
30 m / V
1
HASELBURG-RISS

A HASELBURG-RISS
direzione QUERGONGWALLI
sentiero nr. 3

Un contributo di | **VITTORIO RICCO**

Per Candelone si intende quello più a destra dei due pilastri che spiccano dalla grande parete di porfido dietro alla chiesetta di San Giacomo. Di pochissimo più basso del suo vicino è quello che per primo ha ricevuto le dovute visite alpinistiche.

Nel 1947 infatti Chistè e Fedrizzi aprono quella che forse è la prima via su porfido. Bisogna premettere che le informazioni a disposizione per stilare una cronologia delle frequentazioni di questo posto sono poche, derivanti dal libretto di vetta (portato all'asciutto da Edy), dalla guida di Roberto Iacopelli "Porfidi Perfidi" e da quel poco che si ricordano i primi assidui frequentatori… quindi si faccia avanti chiunque avesse qualche informazione in più!

Non si sa se e quanto sia stato frequentato nei successivi tre decenni; le prime informazioni certe riguardano l'apertura nel 1977 della via "11 Marzo" da parte di Marsigli (detto il gatto) e Martintoni; già il primo anno viene più volte ripetuta.

Nel 1979 Edy Boldrin, Roberto Paoli e Orazio dalla Putta aprono la via del "Riccio"; da questo momento Edy inizia la sua attività "creativa" al Candelone, che a oggi (2019) ancora non è finita.

In questi anni vengono esplorate da Roberto Rossin le ripide placconate a destra dell'odierno settore Area 51, dove vengono aperte la "Via dei Rovi" (Rossin e compagni, fine anni settanta), la via "Manico di scopa" (Roberto Iacopelli e Giacomo Damian nell'82) e, tempo dopo (2000) la "Tabula rasa" da Iacopelli.

Nel 1986 il forte habitué Dario Feller riprende a spit la via "11 Marzo" che veniva salita in artificiale e la libera insieme a Stefan Gamper. Nello stesso anno apre con Cristano Lucchi la via "Adrenal… dita". È probabile che in questo periodo vengano anche salite varie linee a destra e a sinistra del Candelone, da parte di Dario, Edy e pochi altri. Vedendo in alcune rare foto dell'epoca i climbers cotti dal sole vestiti solo con scarpette San Marco e cortissimi pantaloncini, incastrati nei verticali fessuroni dorati, viene spontaneo associarli ai cugini di oltreoceano…

Negli anni successivi il Candelone viene gradualmente e un po' ingiustamente abbandonato, probabilmente il richiamo del vicino lago di Garda provoca un esodo verso sud.

Con l'arrivo del nuovo millennio torna la voglia di porfido e fessure, e perché no, di fare meno strada per andare ad arrampicare. È grazie alla riattrezzatura della via "Chistè" da parte di Edy che il Candelone riceve qualche visita in più rispetto agli ultimi anni. Spittando la via infatti viene fatta una variante che permette di passare in parete e non nel camino; chi ripercorrerà la via, guardando verso destra non potrà che tirare un respiro di sollievo per il fatto di non trovarsi incastrato lì dentro!

In questi anni Edy fissa anche una corda sulla parete in basso a destra del Candelone, che penzolerà per circa dieci anni prima di venir rimessa in tensione (senza rompersi!), dando il via ai lavori di attrezzatura di un nuovo settore sportivo. Recentemente questo settore è stato colpito da una frana (2018) quindi per il momento è meglio evitarlo.

È grazie al percorso attrezzato inventato da Edy sul lato sinistro del grande "becco" dell'Area 51 che si crea l'opportunità di accedere ai "piani alti", cioè alle pareti poste sopra al Candelone. Questo percorso si sviluppa tra pareti verticali, suggestivi boschi, ghiaioni e un enorme camino ("Camino Orazio"), per culminare con uno spettacolare traverso che offre una bellissima veduta su tutto quello che sta più in basso. Ciliegina sulla torta è l'arrivo al maso, osteria contadina Schluntnerhof, dove una sosta è quasi d'obbligo! All'uscita del percorso attrezzato si passa sotto una piccola falesia, con tiri facili, una bellissima esposizione e una roccia eccezionale, adatta per un primo approccio con l'arrampicata.

È intorno al 2010 che il nostro "solito" Edy, insieme ad Alessandro Usuelli apre la faticosa "Fessura Lecco", che percorre l'impressionante e ben visibile diedro a sinistra del "Camino Orazio". Poi nel 2015 viene aperta da Edy e Vittorio Ricco "L'apprendista del faro", che si sviluppa sulla parete a sinistra della "Fessura Lecco". Contemporaneamente vengono attrezzati da Daniel Volcan dei tiri a destra del grande diedro, qualcuno a spit e qualcuno lasciato volutamente "trad". Il piccolo e divertito gruppo continua i lavori anche sulle pareti a sinistra del Candelone nel settore Dado Star, dove vengono aperte e poi spittate (la maggior parte) la "Fessura Ombelicale" e "L'amaca" (Daniel), la "Berniade" (Benni Staffler) e il "Diedro piuma" (Edy e Vittorio). Alcuni sono monotiri, altri itinerari di piú tiri. Anche questo settore deve essere stato a suo tempo frequentato, vista la presenza di vecchi chiodi in alcune fessure. Viene qui aperta da Edy la via "Lama Bolzano", che presenta appunto

nell'ultimo tiro una stupenda lama dall'aspetto granitico. In questa zona i tiri alti meritano veramente per l'eccezionale qualità del porfido, rosso e ruvido!

Ancora più a sinistra Edy riscopre e attrezza quella che verrà chiamata "Serpica", una fessura stupenda che era già stata percorsa in passato molto probabilmente in artificiale. Walter Andrighetto si occupa della sua continuazione fino in cima alla parete dove anche lui trova dei vecchi segni di passaggio…

Su quell'aggettante muro a fianco di "Serpica" vengono attrezzati dall'ormai sempre presente Walter e ancora più a sinistra da Edy alcuni tiri lunghi e impegnativi. Si continua a chiodare sempre più verso sinistra grazie all'aiuto dell'assiduo Luigi Tiddia fino ad arrivare a oggi alla rete metallica del nuovo sentiero che da San Giacomo porta a castel Flavon e corrisponde all'entrata in falesia. Nel 2019 viene aperta da Luigi (detto Gigi) la via "Kamingeist" che sale nel profondo camino del pilastro a sinistra del Candelone.

Con circa una novantina di tiri attrezzati e almeno il doppio ancora da fare, questo posto merita di essere visitato da chi vuole cimentarsi con fessure, placche e diedri un po' di altri tempi. Da non sottovalutare anche la possibilità di impratichirsi con le protezioni veloci, supportati, volendo, da un solido spit poco più sotto…

Maurizio Marsigli mentre apre la via "11 Marzo".
© Marco Martintoni

F.3.01 - F.03.18 | SAN GIACOMO – MULTI-PITCH

Falesia soleggiata con itinerari sportivi storici

1–3 tiri / fino a 70 m

6a – 8a
R1/I

Buona e molto buona

SO / Primavera, Autunno

Parcheggio: 46.458719, 11.331350

Falesia: 46.458543, 11.339924

Purtroppo non è stato possibile recensire tutti gli itinerari sportivi di questa falesia.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, dove è necessario l'utilizzo di friend aggiuntivi viene menzionato nella descrizione dell'itinerario. / Salvo le eccezioni segnalate, gli itinerari presentano un carattere sportivo (protezioni a spit talvolta distanti). / È possibile ritirarsi lungo la via in ogni momento.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da via Albert-Einstein-Str. (SS 12) prendere l'uscita in direzione San Giacomo e proseguire fino in centro. Alla caserma dei vigili del fuoco volontari svoltare a destra in via Maso Hilber e dopo 150 m lasciare la macchina nell'ampio parcheggio. / Ottima possibilità di parcheggio.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 110 (Sasa) in direzione Bronzolo fino alla fermata "San Giacomo, Scuole". Da qui procedere in direzione Bronzolo, al semaforo girare a sinistra su via Thaler Anton. Seguire la ripida strada in salita che porta alla chiesetta (10 min).

ACCESSO: 20 min / dal parcheggio tornare indietro fino alla strada principale e seguirla per 200 m a destra. Al semaforo girare a sinistra in Via Anton Thaler. Seguire la ripida strada fino alla chiesetta (10 min), proseguire sulla strada asfaltata, poi portarsi sulle passeggiate per il Castel Flavon. In corrispondenza di una curva, scavalcare la recinzione e seguire il sentiero sopra il terrapieno fino alla palestra di roccia. Continuare sul sentiero ai piedi della parete in direzione sud fino al pilastro centrale.

DISCESA: 30 min / calarsi in corda doppia lungo la via.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Würstlhof oppure Buschenschank Schluntner Hof.

F.03.01 | GASTON

1. [6a+]: bellissima arrampicata in camino.
2. [7b+/7c]: placca fessurata.
Prima salita: Walter Andrighetto, 2015

F.03.02 | MOLOKO VELLOCET

1. [38 m, 7b+, 18 spit]: inizialmente placca, poi arrampicata in diedro piuttosto stimolante.
2. [32 m, 7a+, 13 spit]: proseguire nel diedro, poi Dülfer su una lama.
Prima salita: Walter Andrighetto, 2015

F.03.03 | SERPICA

1. [35 m, 6a+]: tiro in fessura molto bello.
2. [5a]: breve tiro di collegamento.
3. [6c/7b/6b+]: qui è possibile scegliere tra tre differenti itinerari. A sinistra 6c (verificare la stabilità del blocco sulla parte superiore prima di caricarlo), nel mezzo 7b e a destra 6b+.
Prima salita: non nota, spittata da Edy Boldrin e Walter Andrighetto ca. 2015.

F.03.04 | LAMA BOLZANO

1. [20 m, 6a, 9 spit]: salire lungo un'ampia fessura.
2. [20 m, 7a, 10 spit]: sottile fessura in cui solo in alcuni punti è possibile infilare le dita, un passo di 7a.
3. [15 m, 6b,]: Dülfer su lame.
Prima salita: Edy Boldrin, ca. 2016

F.03.05 | L'ORCOPEDICA

Con vegetazione, friend necessari.
1. [6a]
2. [7a]
3. [7a]
Prima salita: Edy Boldrin

F.03.06 | DIEDRO PIUMA

Necessari i friend.
1. [6c]
2. [6b]: sosta su un solo spit.
3. [6a]
Prima salita: 1° tratto: non nota, 2–3° tratto: Edy Boldrin e Vittorio Ricco, ca. 2016.

F.03.07 | DIEDRO MAGGI

1. [6b]
2. [?]: progetto
3. [?]: progetto
Prima salita: Edy Boldrin e Vittorio Ricco, ca. 2016

F.03.08 | OSSO DA BRODO

1. [20 m, 7a, 12 spit]: arrampicata molto varia.
2. [15 m, 7b, 9 spit]: inizialmente arrampicata in fessura, poi parete stimolante.
3. [22 m, 6c, 8 spit]: protezioni distanti nella prima parte più facile, al termine un passo di 6c, con vegetazione.
Prima salita: Daniel Volcan, Edy Boldrin e Vittorio Ricco, ca. 2016.

F.03.09 | VIECHELE

"Viechele" è la via sorella di "Kamingeist". È stata aperta circa un anno dopo e la lunghezza centrale è in comune con "Kamingeist". Piacevole arrampicata in fessura e bellissime placche attendono i ripetitori. Come tutti gli itinerari di Gigi è perfettamente assicurata.
1. [25m, 6b, 14 spit]: salire lungo la fessura fino allo spigolo. Seguirlo, difficile passaggio in placca (passo chiave), fino alla sosta in cima a un pilastro.
2. [20m, 6a+, 9 spit]: proseguire lungo una fessura e alcuni passaggi friabili fino a una cengia con alberi.
3. [28m, 6c, 15 spit]: seguire lo spit a destra. Bellissima arrampicata in fessura fino allo spigolo e sul lato esterno del pilastro. Gli ultimi metri (passo chiave) fino alla cima sono incredibilmente esposti.
Prima salita: Luigi Tiddia, 2019

F.03.10 | KAMINGEIST

Le colonne del pilastro centrale con i loro profondi e larghi camini catturano l'attenzione già da lontano. Da subito è chiaro come andrà a finire: una splendida arrampicata in camino dall'inizio alla fine! Grazie all'ottima protezione fornita da numerosi spit e dai rinvii fissi nei punti più difficili, l'itinerario permette una piacevole salita accanto agli inusuali "pilastri d'organo". Grazie all'eccellente assicurazione, la difficile sezione finale è stata in qualche modo resa meno pericolosa.
1. [20 m, 6a, 9 spit, 3 Rfx, 1 CL]: lungo il camino, oltrepassare 2 blocchi incastrati, fino al termine del pilastro.
2. [25 m, 6b, 11 spit]: proseguire lungo una fessura e alcuni passaggi friabili fino a una cengia con alberi.
3. [28 m, 6b+, 16 spit, 1 Rfx]: salire lungo il camino progressivamente più ampio. Seguire lo spit sul lato sinistro. La faticosa arrampicata in camino può essere "interrotta" su tre piccole cenge. Dalla sosta si può attraversare a destra fino alla cima del pilastro e calarsi su "Viechele" (1 spit).
Prima salita: Luigi Tiddia, 2018

F.03.11 | GIOVENTÙ BRUCIATA

1. [30 m, 7a, 12 spit]
2. [35 m, 7a, 9 spit]
Prima salita: Edy Boldrin, ca. 2000

F.03.12 | LA CLASSICA

La classica della zona di San Giacomo è forse il primo itinerario sul porfido di Bolzano. Probabilmente fu salita per la prima volta nel 1947 dal pioniere del porfido Rinaldo Chistè! Un capolavoro per l'epoca, considerando che fu attrezzata a spit solo decenni dopo da Edy Boldrin e l'itinerario fu valutato V all'epoca. In passato la parte superiore dell'itinerario correva più in profondità nel camino (non è certo!). Edy ha modificato la linea spostandola verso l'esterno. Dimenticato da tempo, l'intero settore è stato risvegliato dal suo sonno dall'instancabile lavoro di rinnovamento di Edy. I ripetitori possono aspettarsi una bellissima arrampicata in diedro e in camino su roccia impressionante. È conosciuta anche come via "Via Chistè-Fedrizzi".
1. [30 m, 6b, 12 spit]: camino, diedro fessurato e stupenda arrampicata in fessura.
2. [25 m, 6b, 10 spit]: dalla sosta nel camino, a seguire una super fessura in "Dülfer" fino alla sosta.
3. [10 m, 6b, 12 spit]: arrampicata in camino della vecchia scuola.
Prima salita: Rinaldo Chistè e compagni 1947.

F.03.13 | SPALLA DI DAMOCLE + VIA 11 MARZO

La "Via 11 Marzo" non inizia nel diedro ma nella placca a sinistra. Solo a circa metà tiro ci si sposta a destra nel diedro. Dario Feller ha aperto l'attacco diretto, che oggi viene normalmente utilizzato, e gli ha attribuito il nome "Brown Crack". Quando Edy ha spittato questo tiro l'ha rinominato "Spalla di Damocle", nome che troverete scritto alla base della parete.
1. [35 m, 7a]: stupendo diedro fessurato, una goduria!
2. [25 m, 7a]: traverso impegnativo verso destra fino allo spigolo (A0) poi in un'arrampicata molto più facile, ma aerea, si prosegue verso l'alto.
3. [25 m, 6c]: un'arrampicata incredibile e un piccolo tetto conducono alla sosta al termine del pilastro.
Prima salita: M. Marsigli e M. Martintoni, ca. 1970

F.03.14 | VIA DELLA CIVETTA

L'itinerario inizia con una lunghezza straordinaria. In passato si arrampicava all'interno del camino a sinistra dei chiodi, e se si è abbastanza alti si può superare questo tiro abbastanza facilmente in spaccata. Di gran lunga più difficile è arrampicare il tiro frontalmente (7b?). Il secondo tiro sale per un camino perfetto, che diventa una rampa e che al suo termine si restringe a mo' di fessura. Spittato da Edy intorno al 2000.
1. [22 m, 6b, 12 spit]: salire lungo l'ampio camino fino a un passaggio difficile all'inizio della fessura. Dopo la fessura entrare a sinistra nel camino fino alla sosta su spit. Lungo questa lunghezza ci sono tanti vecchi chiodi che permettono di salire il tiro in artificiale.
2. [20 m, 6a+, 9 spit]: salire il camino in facile arrampicata in spaccata. La sosta si trova a sinistra su un pulpito dietro al pilastro.
3. [23 m, 7a+, 10 spit]: proseguire nel camino, dopo il diedro poco accentuato la via segue una fessura.
Prima salita: non nota.

F.03.15 | MAGIC CRACK

L'itinerario inizia con una lunghezza straordinaria. In passato si arrampicava all'interno del camino a sinistra dei chiodi, e se si è abbastanza alti si può superare questo tiro abbastanza facilmente in spaccata. Di gran lunga più difficile è arrampicare il tiro frontalmente (7b?). Nel secondo terzo della prima lunghezza inizia una fessura sottile che continua fino alla fine dell'itinerario.
1. [20 m, 7b, 12 spit]: salire lungo l'ampio camino fino a un passaggio difficile all'inizio della fessura. Seguire la fessura fino alla sosta.
2. [35 m, 7b+, 14 spit]: seguire la fessura nella placca fino alla sosta. Il grado (8a) non è ancora stato confermato.
Prima salita: Edy Boldrin

F.03.16 | DARIO CRACK

L'itinerario inizia con una fessura ampia ed estetica che può essere superata soltanto con una sofisticata tecnica di arrampicata in fessura. La seconda lunghezza è stata spittata qualche anno fa da Edy Boldrin e a oggi non è ancora stata liberata. Per la ripetizione di questa linea sono consigliate ottime condizioni di aderenza.
1. [20 m, 6c, 9 spit]: salire l'evidente fessura che si snoda lungo tutta la parete fino a una sosta con un vecchio moschettone.
2. [35 m, 8b?, 15 spit]: all'inizio su piccole liste e svasi poco accentuati fino a un piccolo tetto poi proseguire in delicata arrampicata di aderenza fino a una nuova sosta. Il grado (8b) non è ancora stato confermato.
Prima salita: Dario Feller, ca. 1985

PIANI ALTI

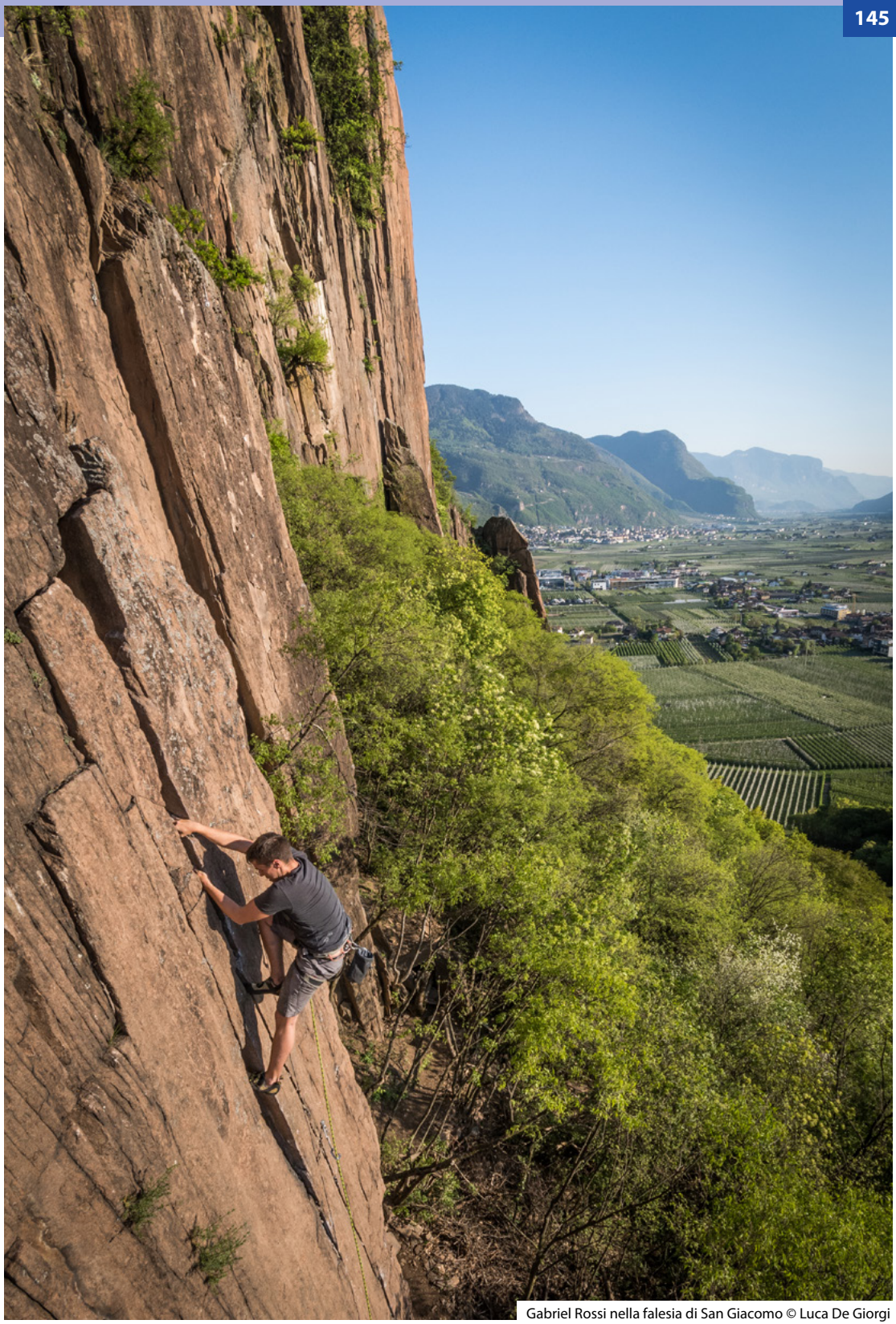
I prossimi due itinerari si trovano nel settore superiore "Piani Alti". Per arrivarci è necessario raggiungere la via "Dario Crack" e scendere utilizzando la corda fissa nel bosco. Ora si procede ai piedi della parete verso sud, lungo le tracce di una frana fino al sentiero attrezzato (non ancora ultimato al momento della pubblicazione), che conduce al settore superiore.

F.03.17 | L'APPRENDISTA DEL FARO

Soste a spit con spit solo nelle lunghezze più difficili. È necessario integrare con friend piccoli e qualche cordino.
1. [6b]
2. [6c]
3. [7a]
Prima salita: Edy Boldrin e Vittorio Ricco, 2015

F.03.18 | FESSURA LECCO

Protezioni a spit con lunghe distanze, portarsi friend grandi (BD C4 misure da 3 in su).
1. [6b]
2. [6c]
Prima salita: Edy Boldrin e Alessandro, Usuelli



Gabriel Rossi nella falesia di San Giacomo © Luca De Giorgi

direzione parcheggio
GASTON
MOLOKO VELLOCET
SERPICA

© Luca De Giorgi

Un contributo di | **EDY BOLDRIN**

Gruppo fondatosi, all'interno del CAI Bolzano, nel lontano 1955, raggruppando i più valenti rocciatori della sezione. Questi alpinisti trovarono all'interno del GAM, l'opportunità di scambi su proprie esperienze alpinistiche.

Non essendoci allora, disponibilità finanziarie, per procurarsi il materiale necessario ad una attività alpinistica, pensarono bene di organizzare un magazzino con il suddetto materiale, mettendolo a disposizione dei soci e facilitare in questo modo la loro attività alpinistica.

Presero l'impegno di raccogliere la documentazione delle vie che i soci ripetevano e che aprivano per divulgarle tramite la stampa.

Favorirono la formazione degli alpinisti più giovani che si iscrivevano al gruppo, in qualità di aspiranti per poi diventare effettivi.

Da quegli anni le cose sono cambiate un po', ed i soci, pur mantenendo l'impegno alpinistico, presso il CAI, si dedicarono con costanza, all'apertura di nuove vie e di falesie d'arrampicata sportiva. Questa attività è tuttora supportata dalla sezione del CAI Bolzano, con l'aiuto di materiali necessari, che vengono erogati dal GAM.

Edy Boldrin mentre apre „WWW . PATÈ D'ETICA . IT"

Un contributo di | **MIRIAM PIAZZI**

Edoardo "Edy" Boldrin nasce a Bolzano il 6 febbraio 1949. Artista, alpinista e apritore. È piuttosto noto nel mondo dell'alpinismo per gli innumerevoli itinerari che ha aperto su roccia, sia nella zona delle Dolomiti che nella valle del Sarca. Non sono molti quelli che come lui la storia l'hanno scritta.

Quando hai iniziato ad arrampicare?

Ad arrampicare ho iniziato tardi, a 27 anni. Una domenica, non sapevo cosa fare, mi sono aggregato a mio fratello che andava con degli amici a fare un giro a piedi al lago di Valdurna, sopra a Sarentino. Qui ho conosciuto Orazio, con cui poi ho iniziato ad arrampicare. In quel periodo ho fatto il corso roccia e mi sono iscritto al CAI. A quel corso eravamo in una quindicina. Rammento che allora, ti consigliavano come vestirti in montagna e non potevi usare le scarpette d'arrampicata, come si usano oggi, ma obbligatoriamente scarponi. Le scarpette, che allora erano una novità, a noi le consigliavano d'usare solo in palestra. Quindi al corso mi presentai con i miei "mattoncini", che avevo ricevuto in regalo dalla mia compagna. Arrampicare con quegli aggeggi ai piedi era un vero dramma; ogni volta dovevo riguardare dove avevo appoggiato il piede e non avendo sensibilità non mi sentivo troppo sicuro. Noi però, quando andavamo per i fatti nostri, usavamo le scarpe da ginnastica. L'abbigliamento ufficiale consisteva in un paio di pantaloni (possibilmente) alla zuava, una camicia di flanella a quadrettoni, una giacca a vento con rinforzi, sulle spalle, per le doppie. Non si faceva ancora uso dei discensori, le doppie si facevano passando la corda sulle spalle, alla vecchia maniera.

Cosa ne pensavano i tuoi genitori? Lo vedevano di buon occhio?

All'epoca convivevo con quella che poi è diventata mia moglie, e a lei la montagna, quella che praticavo, non piaceva; passeggiate e nulla di più. Mia madre sapeva che andavo ad arrampicare e si raccomandava che io facessi le cose per bene, nulla di più. Venivo fuori da una realtà in cui la donna faceva la casalinga e si interessava dei figli e l'uomo doveva pensare al sostentamento. Le vecchie generazioni erano quelle. Di mio padre posso dire che non si interessò mai di quello che facevo il fine settimana; lui nutriva la passione della caccia e della pesca, che praticava, guarda caso, il fine settimana. Quando ancora non salivo per pareti, spesso l'accompagnavo nei suoi svaghi. È stato lui a trasmettermi l'interesse per l'avventura.

DALLE PRIME RIPETIZIONI ALLE APERTURE

Con chi arrampicavi in quegli anni?

Ho cominciato con Orazio della Putta e di seguito con compagni occasionali, per poi fare corda fissa con Dario Feller. Erano gli anni delle prime ripetizioni. Giacomo Damian invece è stato il mio compagno stabile per l'apertura delle vie, dove ogni tanto si aggiungevano il Dario Feller e l'Armando Grisenti e altri occasionali.

Dopo quanti anni che ripetevi vie, hai deciso di chiodare?

Dopo una decina d'anni o forse di più. Rammento che sono andato in Brenta, sull'Ambiez, con il mio compagno d'allora, Dario Feller, per tre giorni a ripetere delle vie, tutte vie abbastanza dure. C'è stata, pure, una prima ripetizione, ricordo. Io non proponevo mai questi itinerari da ripetere, era Dario che sceglieva. Non avevo un interesse particolare a mettere le mani qua oppure là, mi era sufficiente andare ad arrampicare. Eravamo bravi, affiatati e anche veloci, per cui si usciva abbastanza presto dalle vie. Solo una volta con informazioni non precise ci siamo ritrovati a "smadonnare su delle cose…" e così da quella volta ho stabilito che avrei deciso io dove andare, con i miei tempi e correndo i miei rischi. Almeno avrei seguito un itinerario che piaceva a me, che sarebbe stato il mio itinerario. E così è iniziato il periodo delle aperture e delle grandi soddisfazioni.

Qual è la via che ti ricordi di più?

Potrei parlarti di "Non solo pane" perché è stata la prima; il primo amore non si scorda mai: però ce ne sono state tante altre molto belle, anche per gli ambienti e soprattutto per la profonda amicizia che è nata con il mio compagno, Giacomo Damian. Più che le vie, quello che ricordo meglio è l'approccio, lo scoprire il posto, la parete, dove poi si sarebbe andati ad aprire. Delle vie posso parlarti delle difficoltà, dei passaggi, ma è poca cosa rispetto a tutto il resto che ne è venuto. Amicizia, rispetto e soprattutto il dovermi confrontare ogni volta con me stesso.

Il libro di vetta del Candelone di San Giacomo © Edoardo Boldrin

"NON SOLO PANE"

Quando hai conosciuto esattamente Giacomo Damian?

Un giorno ero ad arrampicare sul Casale con un amico e lì ho conosciuto Giacomo. Lui stava valutando la possibilità di aprire una nuova via su una parte della parete che già, in quella occasione, aveva constatato occupata da un altro itinerario e fu così che assieme, ci trovammo a scrutare la parete, e è nata l'idea di "Non solo pane". Ho iniziato proprio con lui a chiodare. Per me era la prima via che aprivo, per Giacomo la seconda. A seguire c'è stata "Se la conosci la eviti", sempre sul Casale, poi abbiamo iniziato a guardarci in giro e ne abbiamo aperte altre, nella valle del Sarca, schiudendo poi i nostri orizzonti, anche sulle Dolomiti.

"Non solo pane" è stata aperta nel 1992 e gode della fama di essere una delle più belle vie della valle del Sarca. A detta di molti.

Qualche aneddoto divertente relativo all'apertura della via?

Per uscire dagli ultimi tiri di "Non solo pane" ci abbiamo impiegato nove ore. Eravamo senza acqua, senza cibo, né una barretta energetica, né delle caramelle o qualcosa che avesse la parvenza di solido da mettere sotto i denti, niente di niente. Ricordo che Giacomo, a un certo punto, aveva trovato della rucola in parete e ci siamo mangiati quella. Non c'era altro. Quando siamo usciti dalla parete, cominciava a far buio e dovendo rientrare per i boschi ci trovammo senza scarpe per il rientro, perché preventivamo di tornare giù in doppia. Con le scarpette a mo' di ciabatte, giù per la boscaglia a perdifiato, con il buio che si faceva sempre più fitto. Era un bell'andare… Siamo arrivati così sulla strada che scende da Madonna di Campiglio e da lì alle Sarche. Ciabattando, ciabattando ci siamo fermati in un bar lungo la strada. L'ora era un po' tarda e sembrava in chiusura; comunque siamo entrati e abbiamo chiesto al barista un po' d'acqua, dicendo che però non avevamo soldi per pagare. Non eravamo particolarmente presentabili, ma nella nostra ingenuità, abbiamo raccontato che eravamo andati ad aprire una via, come a giustificare la nostra presenza lì, conciati in quel modo; ci doveva capire… E il tipo, per tutta risposta: "Io invece ho lavorato tutto il giorno". Una vera lezione di vita. Bevemmo la nostra acqua e ringraziando ossequiosi, prendemmo la porta. Questa me la ricorderò sempre.

ETICA

Il tuo atteggiamento verso l'etica dell'arrampicata?

La montagna è un ambiente in cui secondo me ognuno è libero di esprimersi come crede. Rispetto le scelte che fanno gli altri. Se uno vuole arrampicare per 40 metri senza mettere una protezione, chiodo, spit o quello che vuole, deve essere libero di poterlo fare. Trovo sbagliato voler imporre la propria etica o che la tua sia la migliore. Inizialmente tendevo a confrontarmi con l'etica altrui e questo mi pesava e infastidiva. Era come se qualcuno mi giudicasse mentre stavo salendo; poi ho mandato tutto a quel paese, liberandomi di un peso.

L'etica è una cosa che, dal mio punto di vista, ferma quello che potrebbe essere l'innovazione.

Sei attivo nel CAI o in qualche associazione di montagna?

Sì, sono attivo nel CAI. Attualmente ho la carica di presidente del GAM (Gruppo Alta Montagna), che ci finanzia con il materiale necessario per portare avanti questo discorso delle aperture. Non siamo in molti a essere ancora attivi. Principalmente siamo io, Giacomo Damian e Roly Galvagni.

Cambiando discorso so che sei un artista, giusto?

Artista è una parola grossa ma comunque faccio parte di quella categoria. Mi occupo principalmente di scultura e pittura. Ho un mio stile ma non ho una preferenza: spazio dall'astratto al figurativo... comprese nature morte e ritratti. Dipende dall'ispirazione del momento e dalla voglia di esprimermi liberamente. Periodicamente faccio anche delle esposizioni.

C'è un nesso tra l'arrampicata e l'arte?

Molti affermano che ci sia un nesso tra l'arrampicata e l'arte e qui si riferiscono, prevalentemente, all'artista che con la sua pittura crea qualcosa, ma io personalmente questo parallelismo non lo vedo. L'espressione artistica è ispirazione, mi spiego meglio, come se ci fossero delle forze indefinite che agiscono dentro e fuori di te, spingendoti a quella creazione, tu ne sei il mezzo, il tramite… l'arrampicata con l'apertura di nuove vie, è tutt'altro. La via di fatto c'è già. Devi avere la capacità di leggere la parete, ma non è che tu crei una via. Si tratta più che altro di un'intuizione, che sta nell'individuare una linea particolare che altri ancora non hanno visto.

In un certo senso potremmo dire che l'arte riguarda più l'anima, con la sua imprevedibilità, le non regole, la sua follia; l'arrampicata di questo tipo, si sposta su altri livelli, e mi riferisco più all'ego, allo spirito. Sono due cose distinte ma non sconnesse. Entrambe sono "espressione", e in quei momenti ti estranei dal mondo reale, per entrare in una sorta di realtà fluttuante. In questo gioco di specchi, ho sempre sperato di trovarmi.

Cosa ti spinge ad aprire vie?

La curiosità. Il fatto di avere un problema da risolvere, il tuo problema. E non sapere se sia possibile trovare la sua soluzione o fino a dove ci si possa spingere.

Aneddoti storici: Quando andavamo a ripetere le prime vie non c'erano relazioni vere e proprie. La prima volta che sono andato alle tre cime di Lavaredo ricordo che come relazione, avevamo una cartolina con il tracciato della via Comici. Altri tempi.

SAN GIACOMO E PORFIDO

Quando ti sei rimesso ad attrezzare San Giacomo dopo questi anni di pausa?

Ho iniziato assieme a Vittorio Ricco nel 2015. Mi aveva chiesto di spiegargli questa storia della chiodatura, così abbiamo ripreso in mano la falesia di San Giacomo. Oggi è parecchio frequentata trattandosi di una zona facilmente accessibile. D'altronde a Bolzano mancava una palestra di arrampicata. Ce n'era una sopra all'ospedale, ma ora non ci va più nessuno, e una seconda più in basso, lungo la strada che abbiamo chiodato in parte io e in gran parte un altro amico. Le mura del castel Firmiano erano il primo porfido dove si andava ad arrampicare. Comunque, San Giacomo resta la perla per chi vuole cimentarsi sulle sue pareti di porfido, con placche fessure e diedri.

Che piani hai per i prossimi anni?

Finire bene. Gli anni avanzano e le prospettive cambiano. Normalmente non pianifico nulla e se pianifico, la vita mi porta da un'altra parte, tanto vale che viva il presente (questa non è mia, ma ci sta bene). Però ancora adesso mi rimane l'entusiasmo, e se vedo una parete penso che lì mi piacerebbe metterci le mani.

Raccontaci un ultimo aneddoto divertente prima di concludere…

Posso narrarvi del tasso. Stavamo, io e l'Orazio, andando a ripetere una via alle Pale di San Martino... o forse era in Civetta? Non ricordo... Il tempo arrivati nelle prossimità della meta non prometteva nulla di buono; così decidemmo

Edy Boldrin mentre apre „Se la conosci la eviti“ © Giacomo Damian

di tornare indietro, quando per strada ci imbattemmo, casualmente in un tasso morto. Mi venne l'idea folgorante di portarlo a un amico per farlo impagliare. Caricato nel bagagliaio della macchina, con la nostra leggerezza, decidemmo di chiudere la nostra giornata arrampicando al Pian Schiavaneis, tra le pareti del Sella e del Pordoi, dimenticandoci del tasso nell'auto. La giornata nel frattempo s'era aperta e il caldo non si fece pregare. Sul tardo pomeriggio, tornati alla macchina, dopo avere espletato i nostri compiti, il tasso nel suo sacco di nailon ci accolse con un tanfo putrefatto; da vomitare l'anima. Comunque decidemmo di portarlo a Bolzano e aperti tutti i finestrini della macchina con la ventola dell'aria cento, partimmo. Lungo la strada a un certo punto abbiamo dato un passaggio a due tipe che facevano autostop e che dopo una lunga spiegazione sull'origine di quel tanfo fecero una faccia tra il rassegnato e l'incredulo, tanto a loro interessava solamente il passaggio. Arrivati a Bolzano, parcheggiammo la macchina lungo la riva dell'Isarco, scaricando lì il malloppo. L'intenzione era di squartare il malcapitato e liberarlo delle sue interiora e il giorno dopo portarlo all'imbalsamatore. Compito arduo, perché il tasso s'era gonfiato come una mongolfiera e la puzza era qualcosa d'indescrivibile e per giunta perdeva peli ovunque. Gettarlo nella corrente dell'Isarco fu l'epilogo degno di quella storia… Altroché farlo impagliare!

F.3.19 | TABULA RASA

Probabilmente il primo itinerario su porfido del terzo millennio

3 tiri / 75 m

6b+ (6a A0)
R1/I

Buona

SO / Primavera, autunno

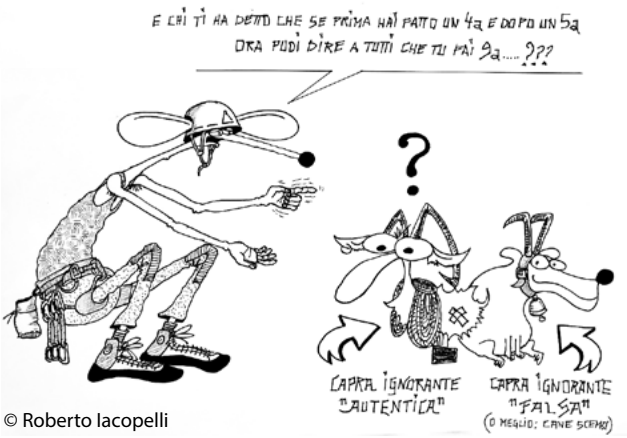
Parcheggio: 46.458719, 11.331350

Attacco: 46.45677, 11.34036

"Tabula rasa" è stata aperta da Roberto Iacopelli il 1° gennaio 2000. In seguito alla pubblicazione della guida di Iacopelli "Porfidi Perfidi" l'itinerario ha avuto numerose ripetizioni. Quando gli autori di questa guida hanno scalato la via nel 2019 hanno riscontrato che l'ultima ripetizione riportata nel libro della via risaliva al 2007! Un vero peccato in quanto l'itinerario, breve ma molto vario, presenta un'ultima lunghezza in diedro davvero meritevole. I ripetitori tuttavia dovranno prepararsi a un avvicinamento piuttosto avventuroso nel sottobosco senza poter seguire la traccia precisa di un sentiero.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDS, 15 rinvii, alcuni friend piccoli, si consiglia di portare un martello per controllare ed ev. ribattere i chiodi in loco / fino all'ultima lunghezza ben protetto con spit e alcuni chiodi. L'ultima lunghezza è assicurata principalmente con chiodi classici (attenzione: controllarli ed ev. ribatterli), sono consigliati alcuni friend piccoli. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Roberto Iacopelli, 01/01/2000 aperta dal basso.



© Roberto Iacopelli

1. [25 m, 6b (6a A0), 6 spit, 2 chiodi]: la prima lunghezza conduce verso l'alto lungo intersezioni e spigoli debolmente pronunciati. Due sezioni difficili.
2. [20 m, 6a+, A0, 6 spit, 4 chiodi]: attenzione alla lama nella seconda metà del tiro. Attenzione, meglio non "sDülferarla"! Per non mettere in pericolo chi fa sicura si consiglia di superare questa sezione in A0. Prima di raggiungere la sosta bisogna vincere una piccola pancia: è richiesta un po' di creatività.
3. [30 m, 6b+ (5c A0), 4 spit, 10 chiodi]: l'evidente diedro richiede una precisa tecnica di arrampicata in opposizione e in fessura.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "San Giacomo Multi-pitch".

ACCESSO: 35 min / dal parcheggio tornare indietro fino alla strada principale e seguirla per 200 m a destra. Al semaforo girare a sinistra in via Anton Thaler. Seguire la strada ripida fino alla chiesetta di San Giacomo (10 min), e continuare a seguire la strada asfaltata, seguendo poi la passeggiata che porta al Castel Flavon. Scavalcare la recinzione in corrispondenza di una curva e seguire il sentiero sopra il terrapieno fino alla palestra di roccia. Seguire il sentiero ai piedi della parete in direzione sud fino a raggiungere il pilastro centrale. Proseguire ai piedi della parete attraverso un fitto sottobosco e oltrepassare un vecchio ometto di pietra in cima a una zona detritica. Appena si è un po' più a sinistra al di sotto degli itinerari "Tabula rasa" e "Manico di scopa", cercare una corda fissa. Seguirla nel fitto sottobosco fino all'attacco. Un avvicinamento selvaggio!

DISCESA: 50 min / calarsi lungo la via e scendere lungo il sentiero di accesso.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Würstlhof

F.3.20 | MANICO DI SCOPA

Bellissimo tiro in un diedro fessurato che da 40 anni attende di essere liberato

3 tiri / 75 m

7a A1
R1/I

Discreta

SO / Primavera, autunno

Parcheggio: 46.458719, 11.331350

Attacco: 46.45677, 11.34036

Quando Roberto Iacopelli e Giacomo Damian aprirono questa linea nel 1982, non avevano a disposizione le protezioni veloci adatte ad assicurare la lunga fessura del terzo tiro. Iacopelli quindi sottrasse una scopa a sua madre e la tagliò a pezzettini che utilizzò come cunei di legno, da cui il nome dell'itinerario. Similmente a "Tabula rasa" i ripetitori dovranno prepararsi a un avvicinamento nel sottobosco piuttosto selvaggio e a un terzo tiro impegnativo. Sarete ricompensati con fessure perfette lungo linee evidenti e la possibilità di aggiudicarvi la prima libera!

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend triplicare le misure 0.3–0.5 BD C4, utili altri uno/due friend piccoli della misura BD C3 1, un set completo di nut, incluse le misure piccole / itinerario quasi interamente da proteggere, soltanto l'ultima sosta è spittata, numerose possibilità di assicurarsi con protezioni veloci. / È possibile ritirarsi lungo la via in ogni momento.

PRIMA SALITA: Roberto Iacopelli e Giacomo Damian, 1982.

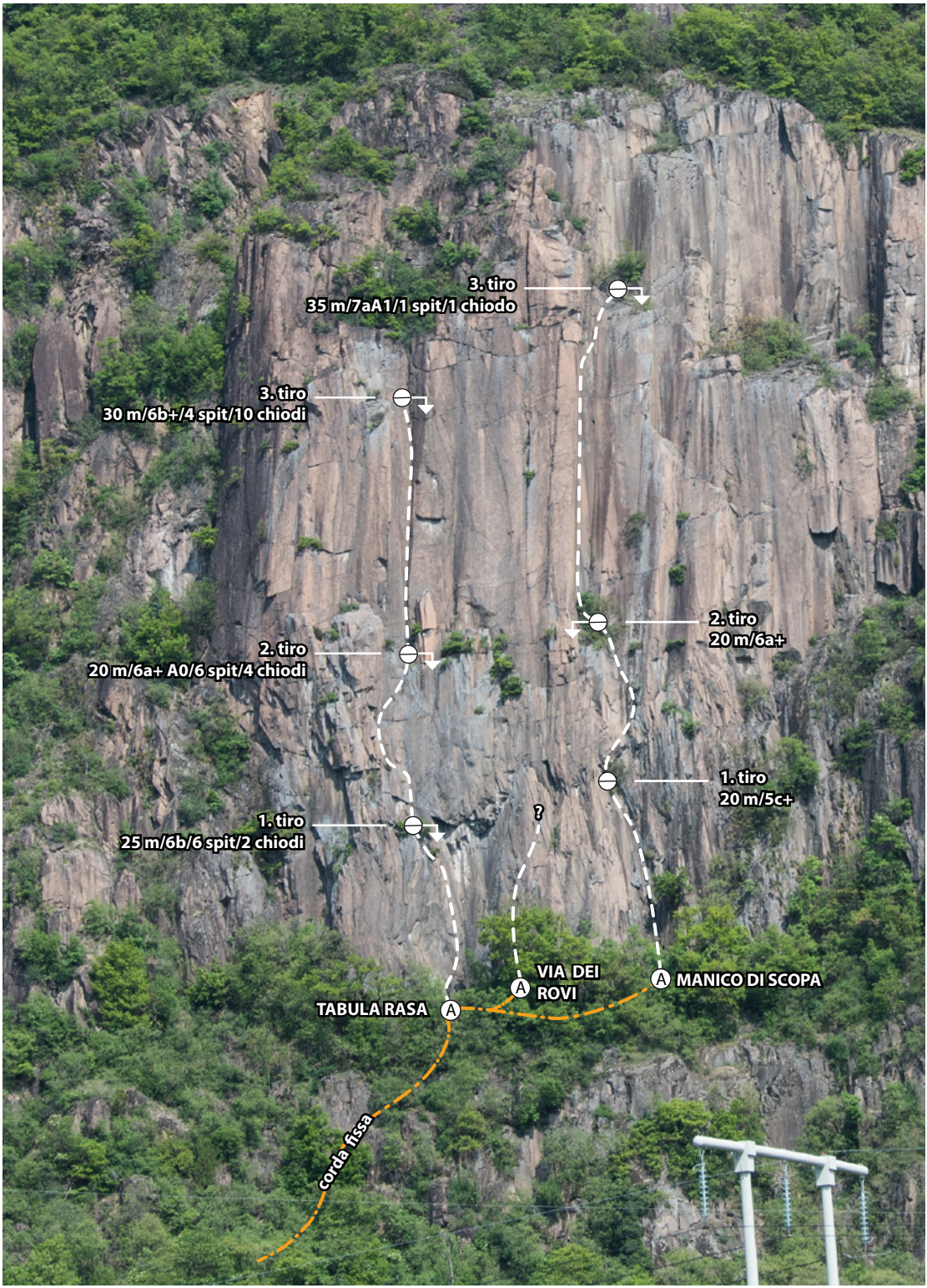
1. [20 m, 5c+]: salire nel camino, poi seguire la fessura a sinistra. Arrampicata estetica fino alla sosta. Sosta da attrezzare su albero con friend sotto il piccolo tetto.
2. [20 m, 6a+]: aggirare il tetto a destra e salire nel diedro (attenzione ai sassi instabili). Poi facile arrampicata fino in sosta (utile un friend della misura 4 BD).
3. [35m, 7a, A1, 1 spit, 1 chiodo]: lunghezza bella ma molto impegnativa. Più si va avanti, più l'arrampicata diventa difficile e faticosa, sia che si cerchi di salire per la fessura sinistra, sia cercando di salire in opposizione. A metà del tiro si trovano uno spit artigianale e un chiodo. Qui, integrando con un friend, è possibile fare una sosta intermedia. Nell'ultimo terzo, l'arrampicata diviene sempre più facile (attenzione ai sassi instabili). Sosta su 2 spit.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "San Giacomo Multi-pitch".

ACCESSO: 35 min / dal parcheggio tornare indietro fino alla strada principale e seguirla per 200 m a destra. Al semaforo girare a sinistra in via Anton Thaler. Seguire la strada ripida fino alla chiesetta di San Giacomo (10 min), proseguire sulla strada asfaltata seguendo la passeggiata che porta al Castel Flavon. Scavalcare la recinzione in corrispondenza di una curva e seguire il sentiero sopra il terrapieno fino alla palestra di roccia. Seguire il sentiero ai piedi della parete in direzione sud fino a raggiungere il pilastro centrale. Proseguire ai piedi della parete attraverso un fitto sottobosco e oltrepassare un vecchio ometto di pietra in cima a una zona detritica. Appena si è un po' più a sinistra al di sotto degli itinerari "Tabula rasa" e "Manico di scopa", cercare una corda fissa. Seguirla nel fitto sottobosco fino all'attacco di "Tabula rasa" e proseguire ai piedi della parete ancora alcuni metri verso destra. Un avvicinamento selvaggio!

DISCESA: 50 min / calarsi lungo la via e scendere lungo il sentiero di accesso.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gasthof Würstlhof


3. tiro
35 m/7aA1/1 spit/1 chiodo
3. tiro
30 m/6b+/4 spit/10 chiodi
2. tiro
20 m/6a+
2. tiro
20 m/6a+ A0/6 spit/4 chiodi
1. tiro
20 m/5c+
1. tiro
25 m/6b/6 spit/2 chiodi
?
VIA DEI ROVI
MANICO DI SCOPA
TABULA RASA
corda fissa

Un contributo di | **MIRIAM PIAZZI**

Roberto Iacopelli, classe 1963, nasce a Bolzano e scopre la sua passione per l'arrampicata all'età di 15 anni. Dopo aver frequentato il corso roccia del CAI inizia a scalare in ambiente ripetendo le grandi classiche delle Dolomiti, del Badile e del Monte Bianco. Cresce diviso tra la realtà dell'alpinismo di stampo classico e quella dell'arrampicata sportiva, che prende piede a partire dal 1983. Dal 2003 esercita la professione di guida alpina. Ha pubblicato tre guide di arrampicata "Le Altre Vie", "Dolomiti & Dintorni", "Climbing Trips" con Cierre Edizioni, mentre la quarta, "Porfidi Perfidi", è stata pubblicata da Pareti & Montagne.

Abbiamo avuto l'occasione di incontrarlo e di porgli alcune domande.

Come mai hai deciso di diventare guida alpina?

Inizialmente ero impiegato all'Iveco e sfruttavo il tempo libero per andare in montagna. Poi, cercando una via di fuga, ho deciso di fare della mia passione una professione. Per un periodo ho continuato a lavorare part time all'Iveco mentre gli altri giorni facevo la guida. Questa soluzione si è rivelata più impegnativa del previsto, in quanto mi trovavo a lavorare tutta la settimana. Così mi sono licenziato e ho iniziato a fare la guida a tempo pieno.

Parlando di porfido...

La prima falesia di porfido è stata il Regno dei Ragni. Hanno iniziato ad attrezzarla gli alpinisti Bruno Rossi, Giuseppe De Marchi e Tomasi nella fine degli anni trenta e era principalmente frequentata dal GUF (gruppo universitario fascista) e dagli operai delle acciaierie e della Lancia. L'arrampicata su porfido non veniva considerata interessante per l'epoca. Era ritenuta utile esclusivamente ai fini dell'allenamento. La falesia è rimasta chiusa per diversi anni in quanto si staccavano blocchi di grandi dimensioni che rischiavano di danneggiare le case sottostanti. Per la messa in sicurezza delle abitazioni la Provincia ha realizzato delle barriere paramassi e ora la falesia è stata ripresa in mano da più persone. Rossi, Tomasi e De Marchi sono noti per aver aperto diversi itinerari classici sulle Dolomiti.

Ti ricordi la prima volta che hai scalato su porfido?

È stato sul Candelone a San Giacomo, la via "Chistè". Non c'erano falesie all'epoca, quindi andavamo a fare la via "Chistè". Sarò andato a farla 4-5 volte delle quali l'ultima in solitaria. Lo storico libro di vetta è stato recuperato di recente da Edy Boldrin.

Hai aperto due vie su porfido, giusto?

Sì, ho aperto "Tabula rasa" e "Il diedro del manico di scopa" su una parete un centinaio di metri a sud del Candelone di San Giacomo. La seconda deve il suo nome a un aneddoto divertente: al primo tentativo salimmo il primo e il secondo tiro, dopodiché ci trovammo alla base del grande diedro con una fessura regolare che caratterizza questa via, disponevamo però di pochi chiodi a U, non abbastanza per poter avere la meglio su questo lungo diedro. Ci ritirammo in corda doppia e una volta tornato a casa feci sparire un manico di una scopa a mia madre. Lo tagliai a pezzettini di 15 cm ciascuno, scolpii le punte piatte da un lato e feci i buchi per il cordino col trapano (a scuola alle ITI) dall'altro. Produssi così circa una decina di mini-cunei per utilizzarli come protezioni alternate ai pochi altri chiodi a U che avevamo rimediato in giro.

Fu di sicuro un buon espediente per tornare all'assalto di questa via e completarla debitamente armati del giusto materiale... ma per chi ci seguì dopo fu pure la buona occasione di testare la scarsissima tenuta di questi mini-cunei di fortuna che saltavano fuori dalle fessure al solo sguardo.

Un mio caro amico e compagno di scalate, ne ha uno appeso allo specchietto retrovisore della sua auto in ricordo di un bel volo fatto... non su questa via dove mi risulta siano spariti... ma su un'altra che aprimmo sul Monte Casale, là dove terminai (per fortuna) gli ultimi esemplari di questo materiale da "bricolage"...

Capitava spesso che mi facessi i chiodi nel laboratorio delle ITI. All'epoca ci si arrangiava con quello che si aveva a disposizione. Il corso roccia ad esempio l'ho fatto ancora con gli scarponi. Ho iniziato a utilizzare le scarpette solo in un secondo momento. Le prime scarpette che sono state messe in commercio erano le "EB", di produzione francese, metà di stoffa e metà di pelle, vendute alla fine degli anni settanta e usate da subito in Yosemite. Successivamente furono anche importate in Italia ma ricordo che erano molto care. A inizio anni ottanta La Sportiva ha prodotto il primo modello italiano, che a differenza di quello francese, aveva un prezzo ragionevole. Per il resto usavamo corde, chiodi, dadi, eccentrici e cunei. Lungo le pareti delle Dolomiti in seguito trovai anche i primi friends della Wild Country ad asta rigida (felice scoperta!), che conservo ancora a casa insieme al mio primo

paio di scarpette. Anche se la grande differenza era l'abbigliamento. Noi usavamo tute da imbianchino, pantaloni in jeans e camicie di flanella, non esisteva la mentalità dell'abbagliamento tecnico. Il casco era già adottato dalla maggior parte di noi. In quel periodo mi risuolavo le scarpette in quanto avevo ereditato gli attrezzi del mio bisnonno, che faceva il calzolaio.

Alcune vie su porfido che hai scalato di recente?

La via "Il cielo sopra Bolzano" (bellissima realizzazione con una linea estetica) l'ho fatta l'anno scorso con degli amici, mentre qualche anno fa ho portato un cliente americano sulla Sarner Scharte lungo lo spigolo Holzer. Un altro aneddoto interessante: il primo americano ad arrivare in cima alla Sarner Scharte non è stato il mio cliente (come lui orgogliosamente credeva) ma è stato un suo connazionale aviatore che, durante la seconda guerra mondiale, si è paracadutato dal suo bombardiere colpito dalla FlaK (artiglieria antiaerea) di Bolzano atterrando così sulla vetta. I tempi cambiano….

Ti piace scalare su porfido?

Ma certo che sì!... Il porfido è l'espressione di casa nostra, e va valorizzato. È sicuramente differente dai contesti che abbiamo intorno. Soffre però della concorrenza delle Dolomiti e di Arco, ma ritengo sia una buona scuola per allenarsi per il granito.

Tre problemi del porfido sono:
- la difficoltà nel reperire informazioni (a oggi era stata pubblicata soltanto una mia guida: "Porfidi Perfidi")
- la difficoltà dell'arrampicata (simile a quella del granito verticale e quindi dura)
- la sua stabilità (talvolta risulta complicato fare una corretta valutazione della solidità della roccia)

Roccia simile al porfido in giro per il mondo?

Porfido uguale, così come si presenta a Bolzano, non ne ho mai visto. Il basalto presente in tante parti del mondo è simile. In Gran Canaria ho arrampicato su vie di porfido, che comunque è differente dal nostro: si presenta come un amalgama di blocchettini compatti e abbastanza solidi. A volte ha estese croste superficiali. In Corsica su tutte le cime più alte (Monte Cinto, Paglia Orba) ho arrampicato invece su un porfido puro... dannatamente bello e solido, nonché articolato dai caratteristici "tafoni" (erosioni eoliche).

Com'è nata l'idea di "Porfidi Perfidi"?

"Porfidi Perfidi" è nato dalla volontà di valorizzare le falesie di casa nostra in quanto all'epoca non esisteva alcun lavoro strutturato relativo all'arrampicata su porfido. Credo ci fosse soltanto una guida del Candelone di San Giacomo. L'ho realizzato completamente da solo, chiedendo informazioni a Edy Boldrin e a Giacomo Damian. Ho utilizzato il computer mettendoci il doppio del tempo che avrei impiegato disegnando a mano. Le circa 2000 copie pubblicate da Pareti & Montagne sono state vendute tutte.

Ti diverti a personalizzare le relazioni delle vie con Topazio (vedi "Tabula rasa"), come e quando nasce questo bizzarro personaggio?

Le relazioni ho iniziato a disegnarle per gli amici che avevano difficoltà a leggere le complesse descrizioni delle vecchie guide. Topazio me lo sono trovato tra i piedi da subito, non so come e neanche perché, dopo di che non sono più riuscito a liberarmi della sua ingombrante presenza. Ho iniziato a disegnare relazioni durante le scuole superiori, non mi ricordo che scuole fossero, mi sembra le ITI, ma in compenso ho prodotto molte relazioni, insomma a scuola non si va per scaldare i banchi! Giusto?

G.1.01 | ANRAINERPROBLEM

Itinerario di arrampicata impegnativo dal punto di vista mentale che sovrasta la Valle dell'Adige. Le lunghezze di corda più difficili sono attrezzate con spit.

Top

6 tiri / 165 m

IX- (VIII-)
R1/II

Molto buona

O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio

Parcheggio: 46.42267, 11.28172

Attacco: 46.39893, 11.29202

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

Linea appagante e varia. Arrampicata continua e impegnativa che richiede resistenza e una buona tecnica di arrampicata in fessura. L'itinerario deve essere assicurato con protezioni veloci, solo le soste e le sezioni che non è possibile assicurare diversamente sono attrezzate con spit. Inoltre non è possibile un eventuale ritiro in corda doppia. Coloro che la andranno a ripetere devono disporre di una buona dose di coraggio (VIII-obbligatorio) e avere la certezza di essere all'altezza della via.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend una serie di BD C4; raddoppiare le misure 0.3–1, triplicare 0.4 e 0.5. Una serie di BD Friend C3 00–2; raddoppiare le misure 1 e 2. È raccomandata una corda aggiuntiva, in quanto la corda fissa all'attacco è in pessime condizioni. / Sono attrezzate a spit solo le soste e le sezioni che non è possibile assicurare diversamente. / Non è possibile ritirarsi con un'ulteriore discesa in corda doppia!

PRIMA SALITA: Vittorio Messini, Johannes Steidl, 2014 aperta dall'alto.

1. [30 m, VII+, 3 spit]: difficile attacco in fessura. Un primo passo difficile può essere protetto adeguatamente con un friend aggiuntivo. Si prosegue più facilmente lungo la fessura. Per arrivare al primo spit, è necessario superare un secondo passo impegnativo su piccole liste. Dal secondo spit diventa nuovamente più facile.
2. [25 m, VII-]: appagante arrampicata in parete, segue una linea evidente. Per migliorare la proteggibilità del passo chiave nella metà superiore del tiro si raccomanda un friend BD 0.2.
3. [30 m, IX-, 6 spit]: ben assicurato a spit. È possibile proteggere gli ultimi 3 m della fessura con friend. Dapprima arrampicata in parete, poi difficile arrampicata in fessura.
4. [35 m, VI+]: partenza con arrampicata in fessura. Poco prima della fine della fessura, l'itinerario attraversa a destra fino a un diedro in parte friabile. Nel diedro, rimanere a sinistra e arrampicare su un blocco incastrato instabile fino alla sosta.
5. [20 m, VIII, 1 spit]: partenza con arrampicata in diedro-camino, rimanere nel diedro fino all'altezza dell'unico spit. Non attraversare troppo presto a destra (terreno friabile). Attraversare all'altezza dello spit. Difficile arrampicata in fessura poco profonda, richiede più tecnica Dülfer e di opposizione che di incastro.
6. [25 m, VIII]: dopo pochi metri di arrampicata in fessura rimontare su un terrazzino a sinistra e da lì alzarsi di poco e rientrare nuovamente nella fessura. Arrampicata di continuità in fessura con piccoli appoggi per i piedi. Ben proteggibile.

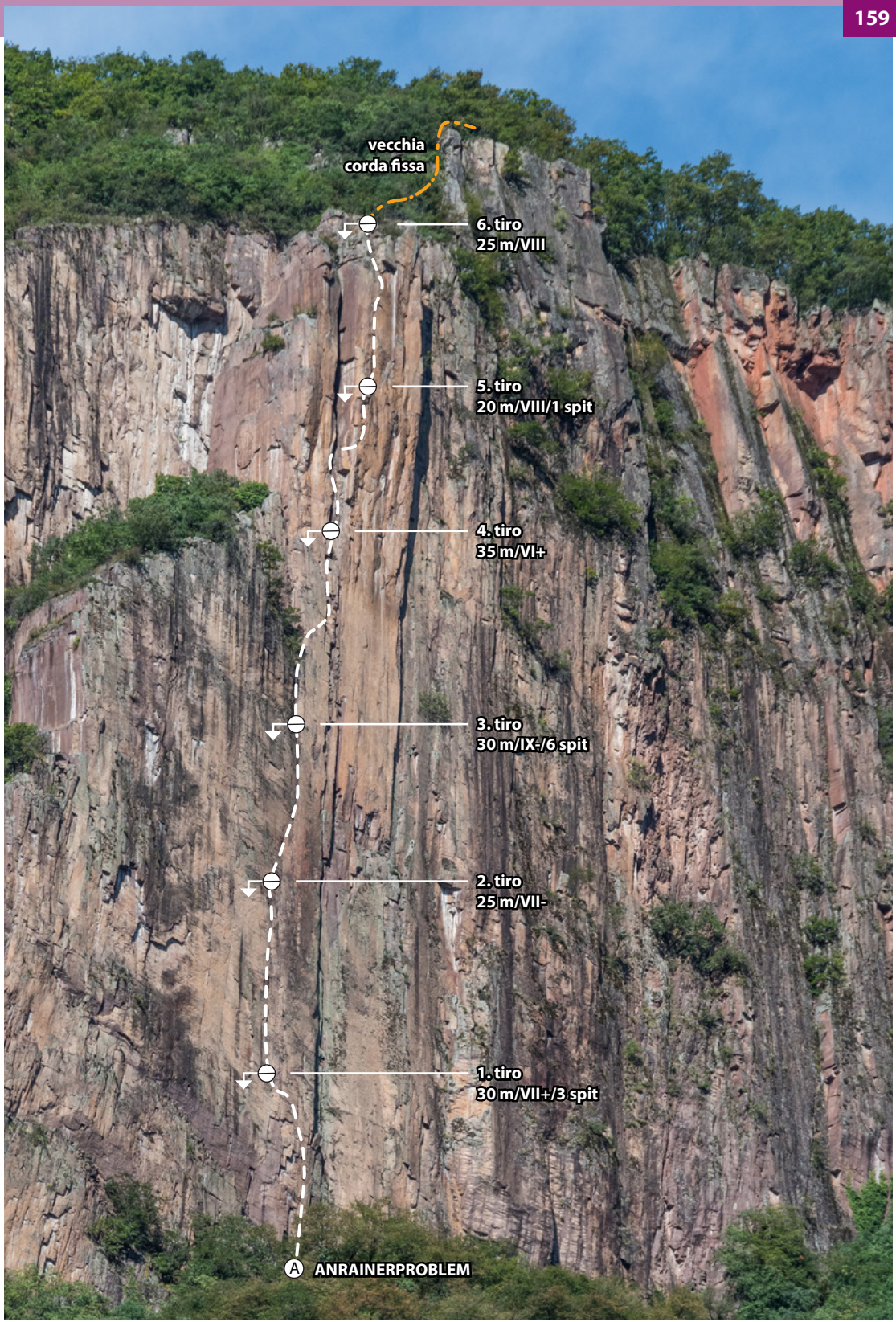
COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "Cojote"

ACCESSO: 40 min / oltrepassare la sbarra e proseguire su strada asfaltata in direzione della cava di porfido di Monticolo. Proseguendo in salita, si supera una seconda sbarra. Seguire la strada fino alla stazione radio della RAI. 50 metri prima dell'edificio, un sentiero si dirama sulla destra e lo si segue fino a vedere il precipizio sul lato sinistro. Alla successiva curva poco accentuata a destra si lascia il sentiero e si costeggia il precipizio per circa 100 m fino alla corda fissa. La corda fissa è già abbastanza vecchia e non è più affidabile, per questo serve una corda aggiuntiva dalla quale ci si può calare fino alla sosta (40 m). Dall'ultima sosta scendere in corda doppia lungo la via.

DISCESA: 40 min / la particolarità degli itinerari di questa parete è che prima ci si cala in doppia lungo la via e poi si risale arrampicando fino in cima.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gartenhotel Moser vicino al lago di Monticolo

ATTENZIONE:
per evitare ulteriori problemi con i proprietari delle abitazioni sottostanti la parete, è fondamentale che non cadano sassi per nessun motivo. Al fine di non dover denominare in modo analogo ulteriori itinerari, gli apritori dovrebbero attenersi ai consigli per apritori presenti nel capitolo introduttivo.


vecchia
corda fissa
6. tiro
25 m/VIII
5. tiro
20 m/VIII/1 spit
4. tiro
35 m/VI+
3. tiro
30 m/IX-/6 spit
2. tiro
25 m/VII-
1. tiro
30 m/VII+/3 spit
A ANRAINERPROBLEM

G.1.02 | WALK THE LINE

Itinerario caratterizzato da fessure e diedri che offre un entusiasmante arrampicata "trad"

Top

6 tiri / 130 m

IX, (VIII- A0)
R2/II

Buona

O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio

Parcheggio: 46.42267, 11.28172

Attacco: 46.39975, 11.29159

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

ATTENZIONE: per evitare ulteriori problemi con i proprietari delle abitazioni sottostanti la parete, è fondamentale che non cadano sassi per nessun motivo. Al fine di non dover denominare in modo analogo ulteriori itinerari, gli apritori dovrebbero attenersi ai consigli per apritori presenti nel capitolo introduttivo.

Una linea molto varia che, come la "Cojote", si sviluppa lungo i punti deboli di questo perfetto pilastro di porfido. L'itinerario deve essere completamente attrezzato da sosta a sosta, soltanto nelle sezioni difficilmente proteggibili sono presenti chiodi in loco. Spit alle soste. Il passo chiave della 4° lunghezza consiste in una sottile fessura di dita (IX°). Ad ogni modo è possibile superare questa sezione senza troppi problemi in arrampicata artificiale. Le difficoltà non sono molto continue, il grado è dato da uno/due brevi passaggi bulderosi presenti in una lunghezza, ma con dei buoni riposi nel mezzo. Dita sottili e un'altezza superiore alla media costituiscono per lo più un vantaggio. Non c'è modo di ritirarsi se non raggiungendo l'uscita arrampicando fino in cima. I ripetitori dovranno disporre di una buona dose di coraggio (VIII obbligatorio) e avere la certezza di essere all'altezza dell'itinerario.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, fettucce allungabili, friend BD C4: triplicare le misure 0.3–1, raddoppiare le misure 2–4. Una serie di BD C3 dalla misura 00. Portare ev. un martello per ribattere i chiodi in loco. / Soste a spit e chiodi normali soltanto dove non c'è possibilità di assicurarsi con protezioni veloci. / Fare attenzione che la corda non si impigli durante la discesa in corda doppia! **Ritirarsi con un'ulteriore discesa in corda doppia non è possibile, l'itinerario deve essere salito!** In caso di emergenza è possibile scalare gran parte della via con tecniche di artificiale.

PRIMA SALITA: Thomas Wanner, Lukas Fritz, 2015–2019 aperta dall'alto. Prima salita in libera: Florian e Martin Riegler, 2020.

1. [20 m, VII, 2 chiodi]: dal bosco salire lungo lo spigolo (sassi instabili!) e oltrepassare l'albero con cordino. Salire un po' più in alto con delicatezza verso destra (1 chiodo). Poi attraversare a destra fino alla fessura verticale e seguirla fino alla sosta.

2. [32 m, VIII+, 4 chiodi]: dalla sosta salire su un pulpito, qui inizia un lungo diedro caratterizzato da una fessura di dita sottilissima in alcuni punti. In corrispondenza del primo chiodo si trova il passo chiave: un diedro liscio con una fessura minimale.
3. [20 m, VIII-, 2 chiodi]: gioco di equilibrio per riuscire a spostarsi dalla sosta a sinistra verso un terrazzino. Poi un po' più facile lungo gradoni, per poi seguire la fessura a sinistra fino alla sosta successiva: impegnativa arrampicata in "Dülfer" e in fessura!
4. [20 m, IX, 1 chiodo]: questa lunghezza chiave conduce verticalmente verso l'alto lungo una sottile fessura di dita. Scarsi appoggi per i piedi. Tramite l'ausilio di alcuni friend piccoli è possibile superare senza problemi, con tecniche di artificiale, questo breve passo chiave di 5 m. Poi su terreno facile fino alla sosta.
5. [30 m, VIII]: dalla sosta spostarsi a sinistra e salire la fessura lungo stretti gradini. Arrampicata tecnica e impegnativa lungo il diedro con l'ampia fessura (in alcuni punti polverosa e liscia) e poi proseguire dentro al diedro. Poco prima del tetto incredibilmente esposto spostarsi all'esterno. Seguire l'impegnativa fessura verso l'alto fino alla sosta.
6. [10 m, VII, 1 chiodo]: salire a sinistra nel diedro solcato dall'esile fessura oppure salire direttamente sopra la sosta e poi salire lungo la fessura (incastro di mano).

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "Cojote"

ACCESSO: 45 min / vedere la "Cojote". L'ultima sosta di "Walk the line" e di "Die Unvollendete" si trova sull'albero 5 m a destra della sosta della "Cojote".

DISCESA: 35 min / la particolarità degli itinerari di questa parete è che prima ci si cala in doppia lungo la via e poi si risale arrampicando fino in cima.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gartenhotel Moser vicino al lago di Monticolo

G.1.03 | DIE UNVOLLENDETE

Straordinaria arrampicata lungo una fessura offwidth

6 tiri / 110 m

IX, (VIII- A0)
R2/II

Buona

O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio

Parcheggio: 46.42267, 11.28172

Attacco: 46.39975, 11.29159

Relazione digitale:
alpenvereinaktiv.com

"Die Unvollendete" è stata aperta in contemporanea con "Walk the line". Durante i lunghi lavori di disgaggio sono sorti problemi con i vicini e con la polizia, per questo motivo non è stato possibile portare a termine la linea. Ora "Die Unvollendete" condivide le due lunghezze centrali con "Walk the line". Forse in futuro sarà possibile aprire le due lunghezze mancanti. Ciononostante vale la pena andare a ripetere "Die unvollendete", soprattutto per le lunghezze offwidth inferiori e il tetto fessurato della 5° lunghezza. Non c'è modo di ritirarsi se non raggiungendo l'uscita arrampicando fino in cima. I ripetitori dovranno disporre di una buona dose di coraggio (VIII obbligatorio) e avere la certezza di essere all'altezza dell'itinerario.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend BD C4: triplicare le misure 0.3–1, raddoppiare le misure 2–4. Friend BD C4 della misura 5 e 6 per le prime lunghezze offwidth in basso. Una serie di BD C3 dalla misura 00. Portare ev. un martello per ribattere i chiodi in loco. / Soste a spit e chiodi normali soltanto dove non c'è possibilità di assicurarsi con protezioni veloci. / Fare attenzione che la corda non si impigli durante la discesa in corda doppia! **Ritirarsi con un'ulteriore discesa in corda doppia non è possibile, l'itinerario deve essere salito!** In caso di emergenza è possibile scalare gran parte della via con tecniche di artificiale.

PRIMA SALITA: Thomas Wanner, Lukas Fritz, 2015–2019 aperta dall'alto. Florian e Martin Riegler 2020

1. [15 m, VII-]: la prima lunghezza offwidth è ancora un po' sporca, con lame un po' instabili e sporadici sassi instabili all'interno della fessura.
2. [15 m, VIII-, 1 chiodo]: qui gli arrampicatori abituati alle Dolomiti vorrebbero avere più esperienza con le fessure. Una fessura da incastro di pugno e braccio molto esigente porta a una fessura offwidth di 20-30 cm nella parte centrale del tiro: è richiesta una buona dose di creatività. Attenzione ai sassi instabili all'interno della fessura!
3. [20 m, VIII-, 2 chiodi]: gioco di equilibrio per riuscire a spostarsi dalla sosta a sinistra verso un terrazzino. Poi un po' più facile lungo gradoni, per poi seguire la fessura a sinistra fino alla sosta successiva: impegnativa arrampicata in "Dülfer" e in fessura!
4. [20 m, IX, 1 chiodo]: questa lunghezza chiave conduce verticalmente verso l'alto lungo una sottile fessura di dita. Scarsi appoggi per i piedi. Tramite l'ausilio di alcuni friend piccoli è possibile superare senza problemi, con tecniche di artificiale, questo breve passo chiave di 5 m. Poi su terreno facile fino alla sosta.
5. [20 m, VIII]: seguire la bellissima fessura direttamente dalla sosta, poi in diagonale a destra fino sotto il tetto. Il tetto richiede una buona dose di forza fisica, meglio affrontarlo con convinzione.
6. [20 m, VII-]: seguire il diedro muschiato verso l'alto: un po' di vegetazione e sassi instabili. Gli ultimi metri possono essere superati a destra lungo una stretta fessura.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO/ TRASPORTO PUBBLICO: vedere "Cojote"

ACCESSO: 45 min / vedere la "Cojote". L'ultima sosta di "Walk the line" e di "Die Unvollendete" si trova sull'albero 5 m a destra della sosta della "Cojote".

DISCESA: 35 min / la particolarità degli itinerari di questa parete è che prima ci si cala in doppia lungo la via e poi si risale arrampicando fino in cima.

TAPPA OBBLIGATORIA: Gartenhotel Moser vicino al lago di Monticolo

ATTENZIONE: per evitare ulteriori problemi con i proprietari delle abitazioni sottostanti la parete, è fondamentale che non cadano sassi per nessun motivo. Al fine di non dover denominare in modo analogo ulteriori itinerari, gli apritori dovrebbero attenersi ai consigli per apritori presenti nel capitolo introduttivo.

G.1.04 | COJOTE

Straordinaria arrampicata in fessura sopra la Val d'Adige, un itinerario imperdibile del porfido di Bolzano.

Top

6 tiri / 155 m

VIII (VII+)
R1/II

Molto buona

O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio

Parcheggio: 46.42267, 11.28172

Attacco: 46.39975, 11.29159

Relazione digitale:

alpenvereinaktiv.com

La linea segue la sequenza logica delle fessure e si arrampica da sosta a sosta senza spit. Per la sua bellezza l'itinerario è già ben noto al di fuori dei confini altoatesini e non è insolito incontrarvi alpinisti tedeschi o austriaci. Questa linea è stata arrampicata nel 2013 dai fratelli Riegler partendo dal boschetto, però pubblicarono solo i quattro tiri superiori, perché più belli. Varie altre cordate ripeterono la via partendo dal boschetto, ma fu Oliver Renzler nel 2018 a pulire i due tiri inferiori e munirli di una sosta intermedia. Inoltre creò la variante "Schakal", un'alternativa più impegnativa della via classica (4° tiro: 6c, 5° tiro: dalla sosta, dritti verso l'alto per la larga fessura (7a), oppure passando da destra (6b+), 6° tiro: 7a+).

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend BD C4 n. 0.3-2 doppi, BD X4 n. 0.1-0.2 meglio doppi, BD C4 n. 4 per la variante "Schakal" / soste a spit e numerose possibilità per assicurazioni intermedie / **Ritirarsi con un'ulteriore discesa in corda doppia non è possibile, l'itinerario deve essere salito!** In caso di emergenza è possibile scalare gran parte della via con tecniche di artificiale.

PRIMA SALITA: Martin Riegler 2009, liberata nel 2013 con Florian Riegler.

1. [35 m, VII]: dall'attacco in corrispondenza dell'albero seguire la fessura. Polveroso e con l'occasionale pietra traballante.
2. [20 m, VIII]: fessura mpegnativa.
3. [20 m, VII]: un inizio mentalmente impegnativo: dalla sosta sulla cengia si attacca la larga fessura di sinistra. Poi si prosegue lungo il facile diedro fino in sosta.
4. [30 m, VIII]: tiro chiave caratterizzato da una prima fessura faticosa e da un successivo passo chiave con sezione di dita.
5. [30 m, VII]: dalla sosta, attraversare a sinistra in direzione del diedro. In corrispondenza dell'albero passaggio tecnico difficile, poi risalire il diedro.
6. [20 m, VI]: seguire per qualche metro la fessura verticale fino a una diramazione. Prendere la fessura di sinistra, poi proseguire su terreno più facile fino alla sosta. Variante più impegnativa: dalla diramazione seguire la fessura di destra fino in cima. Gli spit sulla destra sono della "Schakal".

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano in direzione laghi di Monticolo. Svoltare a destra alla curva a U, 200 m prima che la strada conduca al parcheggio del lago. Dopo 200 m si trova un piccolo parcheggio davanti a una sbarra. / Parcheggio con 4 posti auto.

TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 131 in direzione Cortaccia e scendere alla fermata "San Michele - Appiano stazione". Qui cambiare con la linea 139 in direzione del lago grande di Monticolo e scendere alla fermata "Hotel Moser". Questo servizio è attivo solo nei mesi estivi! Tornare indietro nella direzione opposta dell'autobus fino a un bivio e girare a sinistra. Proseguire sulla strada fino a raggiungere un piccolo parcheggio davanti a una sbarra.

ACCESSO: 40 min / oltrepassare la sbarra e proseguire su strada asfaltata in direzione della cava di porfido di Monticolo. Proseguendo in salita, si supera una seconda sbarra. Seguire la strada fino alla stazione radio della RAI. 50 metri prima dell'edificio, un sentiero si dirama sulla destra e lo si segue fino a vedere il precipizio sul lato sinistro. Alla successiva curva poco accentuata a destra si lascia il sentiero per trovare l'ultima sosta della via "Cojote". Sosta su albero e due calate da 50 m per raggiunge l'attacco della via.

DISCESA: 40 min / la particolarità degli itinerari di questa parete è che prima ci si cala in doppia lungo la via e poi si risale arrampicando fino in cima.

ATTENZIONE: per evitare ulteriori problemi con i proprietari delle abitazioni sottostanti la parete, è fondamentale che non cadano sassi per nessun motivo. Al fine di non dover denominare in modo analogo ulteriori itinerari, gli apritori dovrebbero attenersi ai consigli per apritori presenti nel capitolo introduttivo.

6. tiro
10 m/VII/1 chiodo
6. tiro
20 m/VI
5. tiro
30 m/VIII
5. tiro
30 m/VII
4. tiro
20 m/IX/1 chiodo
4. tiro
30 m/VIII
SCHAKAL
A
3. tiro
20 m/VIII-/2 chiodi
3. tiro
20 m/VII
2. tiro
32 m/VIII+/4 chiodi
2. tiro
20 m/VIII
1. tiro
35 m/VII
1. tiro
20 m/VII/2 chiodi
A
DIE UNVOLLENDETE
A
COJOTE
WALK THE LINE
A

G.2.01 | THE CLEAN NOSE

Itinerario incontaminato, interamente da proteggere. Adatto agli amanti dell'avventura!

9 tiri / 190 m

VIII (VII)
R3/I

Discreta

O / Tutto l'anno, in estate il pomeriggio

Parcheggio: 46.44222, 11.24725

Attacco: 46.44419, 11.24452

ATTENZIONE: questo itinerario si svolge in un ambiente sensibile ed è stato aperto unicamente tramite l'utilizzo di protezioni veloci e cordini. Coloro che andranno a ripeterlo dovranno rispettarne lo stile senza modificarlo in alcun modo.

Chi all'infuori dei fratelli Riegler avrebbe pensato che tra queste "rocce precarie" sarebbe stato possibile far affiorare un itinerario sorprendentemente bello con roccia per lo più solida? Il risultato è una via dal carattere alpinistico, che si sviluppa lungo spigoli e fessure del prominente pilastro, percorribile in qualsiasi periodo dell'anno. Nonostante l'estesa vegetazione la maggior parte dei tiri offre un'arrampicata bella e varia. La seconda e la terza lunghezza sono particolarmente impegnative. Il tiro chiave è molto bello e, contrariamente ad alcune lunghezze precedenti, è ben proteggibile.

MATERIALE/PROTEGGIBILITÀ/ RITIRATA: NDA, friend raddoppiare le misure piccole e medie / le soste sono allestite su alberi con cordone, eccetto la seconda e la terza lunghezza, le fessure offrono numerose possibilità di protezioni intermedie / facile ritirata lungo l'itinerario. / Facile ritirata lungo l'itinerario.

PRIMA SALITA: Florian e Martin Riegler, 2019 aperta dal basso.

1. [18 m, VI+]: la prima lunghezza inizia con un breve diedro, poi prosegue lungo lo spigolo fino a un pulpito. Sosta su albero.
2. [25 m, VII]: dalla sosta, attraversare orizzontalmente qualche metro a sinistra oltre lo spigolo e poi seguire la sottile fessura verso l'alto. Quindi attraversare le lastre muschiate (difficili da proteggere) lungo lo spigolo e seguire una sottile cengia orizzontale fino alla sosta. Sosta su albero.
3. [27 m, VI+]: dalla sosta, arrampicare in diagonale verso lo spigolo in alto a sinistra. Seguirlo per qualche metro per poi attraversare a sinistra su un piccolo terrazzino con cespuglio. Superare un singolo boulderoso e proseguire sullo spigolo fino alla sosta su albero.
4. [18 m, III]: arrampicare su blocchi muschiosi e parzialmente instabili mantenendo la sinistra fino alla prossima sosta su albero.
5. [30 m, VI]: dalla sosta seguire un bel diedro a sinistra dello spigolo fino a un piccolo albero. Qui lasciare il diedro a destra per seguire una fessura della larghezza di un pugno fino a raggiungere una cengia con un albero.
6. [20 m, VI+]: seguire brevemente il diedro a sinistra. Poi proseguire su un altro diedro fino a un albero con cordoni.
7. [18 m, IV]: risalire la ripida cengia a destra tra muschio e detriti. Friabile!
8. [20 m, VIII]: seguire la fessura centrale che si assottiglia costantemente e poi attraversare nel diedro a sinistra. Seguire il diedro fino a raggiungere una cengia.
9. [20 m, VII]: dalla sosta rimontare su un blocco e seguire una fessura diagonale a destra. La fessura presenta una partenza atletica per poi diventare sempre più facile. Seguire il diedro fino all'ultima sosta.

COME ARRIVARE/PARCHEGGIO: da Bolzano si prende la SS 42 in direzione Passo Mendola. Parcheggiare in uno degli spiazzi in prossimità di una curva a sinistra, 300 m dopo la diramazione in direzione Pianizza di sotto. / Parcheggio Buche di Ghiaccio. 4 posti auto.

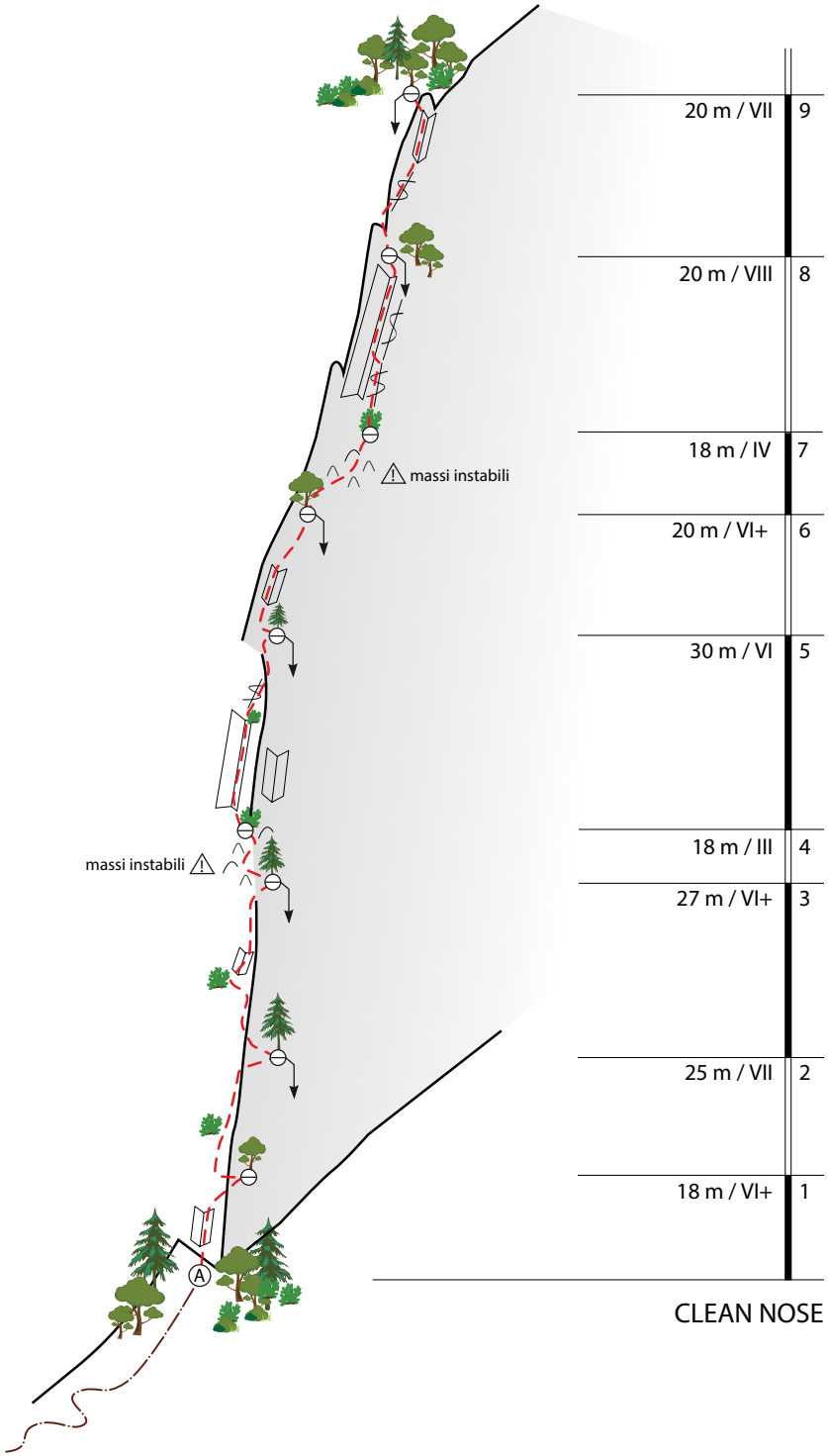
TRASPORTO PUBBLICO: prendere la linea 131 e la linea 135.3 fino alla fermata "via Max-Sparer-Bassa Ganda di sopra (Appiano)". Prendere il sentiero a destra della sbarra sull'altro lato della strada, seguirlo fino ad arrivare di nuovo su una strada. Proseguire brevemente in direzione Pianizza di Sopra e all'altezza di una rovina svoltare a destra. Seguire questa strada fino al parcheggio Buche di Ghiaccio (20 min).

ACCESSO: 15 min / seguire il sentiero in salita n. 15 per 200 m in direzione Buche di Ghiaccio. Prima che il sentiero scenda di nuovo, abbandonare il sentiero e salire verso sinistra fino ai piedi della parete. Proseguire verso destra (nord) fino all'attacco.

DISCESA: 10 min / calarsi in corda doppia lungo la via e seguire il sentiero dell'andata fino al parcheggio.

Gabriel Rossi sull'ultimo tiro della „Clean Nose" © Luca De Giorgi

CLEAN NOSE
A


massi instabili
massi instabili
A
20 m / VII 9
20 m / VIII 8
18 m / IV 7
20 m / VI+ 6
30 m / VI 5
18 m / III 4
27 m / VI+ 3
25 m / VII 2
18 m / VI+ 1
CLEAN NOSE

In senso orario dall'alto a sinistra: Peter, Luca, Johannes e Gabriel.

Gli autori Luca De Giorgi, Peter Warasin, Johannes Kaufmann e Gabriel Rossi sono originari della zona di Bolzano e sono amici da diversi anni. Hanno acquisito molta esperienza alpinistica grazie al progetto ALPINIST dell'Alpenverein Südtirol. Luca, Johannes e Peter hanno completato la loro formazione come accompagnatori di media montagna e sono impegnati in diverse funzioni dell'Alpenverein Südtirol.

Non sono solo appassionati delle pareti di porfido intorno a Bolzano e alla Val Sarentino, ma anche delle vicine Dolomiti e delle alte pareti della valle del Sarca. Una volta all'anno intraprendono viaggi di arrampicata a sud, in Marocco, Giordania e Oman, dove hanno effettuato anche delle prime salite.

L'idea per questa guida è nata in un giorno di pioggia durante un viaggio di arrampicata nella zona di Tafraout, in Marocco.

RINGRAZIAMENTI

Un grazie di cuore a tutte le persone che ci hanno sostenuto in qualsiasi modo. Tra questi citiamo innanzitutto i nostri numerosi compagni di arrampicata, senza i quali non avremmo potuto scalare questi itinerari. Ringraziamo anche tutti coloro che hanno contribuito con le interviste o fornito altro tipo di informazioni. Grazie anche a coloro che hanno collaborato nella stesura dei testi e ai fotografi, i cui testi e le cui immagini valorizzano questo lavoro. Inoltre, desideriamo ringraziare anche coloro che hanno preso contatti per noi e coloro che ci hanno sostenuto con la loro esperienza. Un ringraziamento speciale va a Stefan Steinegger, senza il quale questa guida all'arrampicata non sarebbe stata possibile. Grazie anche a tutti i primi salitori che hanno aperto questi bellissimi itinerari: senza di loro non sarebbe stato possibile realizzare questa guida.

Di seguito è riportato un elenco in ordine alfabetico di coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa guida:

Alpenvereinaktiv.com, Archiv des DAV München, Luis Aigner, Walter Andrighetto, Marjan Asgari, AVS Referat, Bergsport & HG, AVS Referat Natur & Umwelt, AVS Referat Recht & Versicherung, AVS Sektion Bozen, Andreas Barbieri, Martin Berger, Edoardo Boldrin, Evi Brigl, Lara Briz, Thomas Bucklee, Antonella Cicogna, Riccardo Cristofoletti, Giacomo Damian, Ecclesia, Judith Egger, Manuel Egger, Rita Egger, Flurnamenatlas, Matthias Gander, Travis Garner, Eduard Gruber, Jochen Gruber, Andreas Gschleier, Thomas Hainz, Tom Hochkofler, Hochtourengruppe Bozen, Hochtourengruppe Lana, Roberto Iacopelli, Vera Kowalski, Daniel Ladurner, Klaus Lang, Egon Larcher, Markus Larcher, Karin Leichter, Stefan Leitner, Florian Lindner, Michael Maili, Thomas Mair, Jasmin Marsoner, Marco Martintoni, Hubert Mayrl, Sieghard Messner, Ulrich Messner, Mountain Spirit Bozen, Isa Nuñez, Hans Oberkalmsteiner, Richard Oberkalmsteiner, Heini Oberrauch, Moritz Oberrauch, Miriam Piazzi, Bernhard Platter, Michael Platter, Lukas Plattner, Raimund Plattner, Vittorio Ricco, Florian Riegler, Martin Riegler, Stefan Ritter, Katrina Amor Robles, Georg Rothwangl, Salewa, Elisabeth Schnitzer, Klaus Schwarz, Armin Schwitzer, Carla Serrano, Andreas Slanzi-Gamper, Snickers, Helene Spiess, Katharina Spiess, Benni Staffler, Gregor Staggl, Peter Stuefer, Stefan Steinegger, Sonia Tammerle, Luigi Tiddia, David Tonidandel, Ivo Tschurtschenthaler, Julia Waldner, Wild Country, Christian Werth, Duck Yong, Carlo Zanella, Hansjörg Zatelli

L'arrampicata comporta dei rischi ed è sempre a proprio rischio e pericolo! Un'insufficiente padronanza delle tecniche di assicurazione può provocare gravi lesioni, che possono anche portare alla morte! Inoltre, con l'arrampicata ci si espone a pericoli alpini oggettivi. È dovere di ogni arrampicatore e di ogni arrampicatrice assicurarsi che un chiodo regga. Se non lo fa, ne è responsabile delle conseguenze. Per quanto riguarda gli itinerari alpinistici, non ci sono responsabilità né da parte del proprietario del terreno, né da parte degli apritori. La salita è interamente sotto la vostra responsabilità e a vostro rischio. I primi salitori non sono responsabili delle protezioni lasciate in loco (ad es. chiodi, cordini, ecc.). Gli autori di questa guida di arrampicata non si assumono alcuna responsabilità per eventuali incidenti o lesioni.

Le informazioni qui raccolte si basano su informazioni aggiornate al momento della pubblicazione. Tutti gli itinerari qui descritti sono stati scalati dagli autori con i loro compagni tra il 2018 e il 2020. Nonostante l'accurata e scrupolosa raccolta di tutte le informazioni, non si possono escludere degli errori. Prima di intraprendere uno degli itinerari descritti si consiglia di raccogliere informazioni aggiornate.

Per suggerimenti e/o per segnalare eventuali errori, si prega di inviare una mail all'indirizzo **bergsport@alpenverein.it**

Autori: Luca De Giorgi
Peter Warasin
Johannes Kaufmann
Gabriel Rossi

Traduzione: Miriam Piazzi
Vittorio Ricco

Editing: Stefan Steinegger

Correzione: Die SPRACHDIENSTLEISTER
Covi, Wurzer & Partner

Design: Luca De Giorgi

Foto: © Luca De Giorgi (salvo diversa indicazione)

Copyright: © Luca De Giorgi, Peter Warasin, Johannes Kaufmann e Gabriel Rossi

Stampa: Südtirol Druck OHG, Tscherms

Versione: 2° edizione, 2021
20211207

Per visualizzare la versione digitale di questo libro seguire il link sottostante:

www.alpenverein.it/redrocks

Simboli - immagini

• Le immagini delle relazioni provengono dal sito www.alpenvereinaktiv.com
• Location icon made by Freepik from www.flaticon.com
• Top icon made by Pixel Buddha from www.flaticon.com
• Compass icon made by SimpleIcon from www.flaticon.com
• Mountain icon made by Roundicons from www.flaticon.com

Nota

Per ragioni di migliore leggibilità, in alcuni casi è stato usato soltanto il genere maschile e non quello femminile. Tuttavia la designazione maschile include sempre quella femminile.